IL PICCOLO

Anno 111 / numero 268 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Mercoledì 18 novembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

TERMINATA L'AUDIZIONE, 'DON MASINO' ORA PARLA AI GIUDICI

I «nomi» di Buscetta

«Ancora vivi i politici che fecero uccidere Dalla Chiesa»

ROMA — Tommaso Buscetta sta per fare «i nomi». I giudici di Caltanissetta che indagano sugli omicidi Falcone e Borsellino non hanno perso tempo: il proposito espresso da don Masino di parlare per la prima volta di politici collusi con Cosa Nostra con i giudici non cadrà nel vuoto. E così i magistrati si accalcano per ricevere le sue testimonianze. L'intera registrazione dell'audizione di lunedì è stata resa nota ieri mattina. Buscetta ricostruisce gli scenari più inquietanti della storia degli ultimi anni: accusa lo Stato e «politici ancora viventi» di aver incoraggiato l'omicidio Dalla Chiesa e di aver chiesto l'intervento di Cosa Nostra per liberare Moro per poi rinunciarvi («Vorrei suggerirvi di rintracciare le intercettazioni telefoniche dove si parla dell'interessamento mio per un trasferimento al carcere di Torino per contattare brigatisti e vedere se fosse possibile salvare Moro»).

Un piccolo giallo: Buscetta sostiene di essere stato poi, invece, trasferito a Milano e quindi a Napoli, anche se a Milano non risulta. Il superpentito ha illustrato i meccanismi del voto-scambio mafioso raccontando il patto politico fra Salvo Lima e Vito Ciancimino: il primo «restava eminenza grigia della Dc», il secondo, uomo di Totò Riina, otteneva in cambio «quattro quartieri». Ha parlato dell'utilizzo da parte di Cosa Nostra della massoneria per «aggiustare» processi e favorire tentativi poi falliti di colpi di Stato. E dello scambio di favori inverso: delitti eccellenti e attentati compiuti da Cosa Nostra per aiutare il clima di destabilizzazione, o approfittarne.

Ma le notizie nuove? Fra le più sostanziose, la sua missione in carcere presso un esponente delle Br nel '79 per chiedere ai terroristi di rivendicare l'omicidio di Dalla Chiesa, ancora non compiuto ma già progettato da Cosa Nostra per conto di un uomo politico. Chi? «Non si tratta di uno, sono diversi e sono ancora vivi».

A pagina 3

PENTITI

Verità in cerca di prove

E' presto per poter dire se Tommaso Buscetta è una specie di bocca della verità o se non si stia assistendo invece ad una colossale presa per il bavero. Credere o non credere a don Masino sarebbe, in questa fase, il più futile degli esercizi. L'uomo è intelligente. E' stato un capo, conosce le cose. Va rispettato per quanto ha fatto finora contro i vecchi complici. Che poi una coscienza criminale possa trasformarsi in una coscienza illuminata, tutta volta ad aiutare la giustizia, non si può escludere. Non è questo tuttavia il problema.

Ma lasciamo stare l'irrisolta vertenza sui pentiti e consideriamo i fatti. In buona sostanza Buscetta centra tre grandi filoni. Il primo riguarda i rapporti tra mafia e politica in Sicilia: e qui, qualunque cosa egli racconti, non farà che corredare di nomi e cognomi un intreccio sulla cui esistenza nessuno più dubita. Il secondo è la connessione romana, per cui i politici isolani compromessi con la mafia potevano determinare scelte operative, con predilezione verso le misure giudiziarie a loro vantaggio. E questo è un discorso per il quale servono prove, finora non fornite.

Ma il vero piatto forte, anche perchè largamente imprevisto, è il terzo. Tornano fuori Moro, Dalla Chiesa, le cui uccisioni vengono presentate da Buscetta come punto d'arrivo di altrettanti complotti, dove mafia e Br potevano costituire il braccio ma la vera mente risiedeva a Roma. Poi Buscetta si occupa di massoneria, di legami con i giudici, del golpe Borghese, di delitti siciliani, e chi più ne ha più ne metta: tanta roba da far sospettare che sia troppa e magari largamente inventata.

Buscetta dice dunque che farà i nomi ai magistrati, non ai politici. Una volta poi che don Masino parli davvero, si dovrà stare ben attenti a non confondere le sue tre tematiche. Se infatti egli può essere altamente credibile per quanto riguarda la Sicilia, c'è da dubitare circa la sua conoscenza dei palazzi romani e delle loro connessioni. Buscetta è fuori dal gioco, prima il carcere e poi nell'esilio americano, da una decina di anni: pur se ne possiede, le sue informazioni sono datate. A maggior ragione le medesime riserve valgono per Moro e Dalla Chiesa. Queste faccende di contatti in carcere, di progetti in comune - che i superstiti delle Br smentiscono - , di grandi nomi romani che da un lato perseguitano la mafia e dall'altro le chiedono aiuto, queste ricostruzioni a 10 anni dai fatti sanno tanto di romanzo.

Ma, a ben vedere, nemmeno questo è il punto. Il dato principale è politico, ma non come intende Buscetta. La questione è se esiste in tutti una civile ricerca della verità o se, al contrario, non stia per scatenarsi un'incivile corsa fra i partiti a sfruttare lo stesso Buscetta per quanto più gli conviene. Se i politici lo giudicheranno credibile a secondo dei propri interessi, prepariamoci ai giorni peggiori.

Giorgio Vecchiato

L'OPERAZIONE GRAZIE A DUE PENTITI

Cosche, maxi-retata: spuntano tre politici

Caltanissetta: un momento dell'affollata conferenza stampa sulla retata antimafia.

CALTANISSETTA — Questa è la mafia di Enna e Caltanissetta, quella violenta che spara e quella "soft" degli affari, delle tangenti e delle truffe sulle opere pubbliche. Può così riassumersi il senso dell'operazione «Leopardo», condotta in varie città dal servizio centrale operativo della polizia. In carcere sono state condotte 77 persone, 81 provvedimenti sono stati notificati e detenuti, si continuano a cercare altri 45 presunti mafiosi. L'inchiesta è stata propiziata dalla collaborazione di due pentiti, Leonardo Messina e Paolo Severino, che disponevano di un formidabile bagaglio di informazioni. Sono state stralciate tre posizioni, che riguardano i deputati nazionali Rodolfo Maira, della Dc, e Gianfranco Occhipinti del Psdi, per l'ipotesi di associazione mafiosa, mentre per il sen. Silvio Coco, Dc, devono essere valutati episodi, citati da pentiti, ma relativi anche a persone che frequentavano la segreteria del parlamentare, nei quali potrebbero essere configurate violazioni della legge elettorale. In questa prima fase del procedimento giudiziario non sono stati ancora contestati a singoli imputati delitti specifici, in particolare omicidi. In carcere anche l'avvocato penalista Raffaele Bevilacqua, Dc, consigliere provinciale di Enna.

A pagina 2

LE NUOVE NORME

Sanità: «tagliata» Trieste

TRIESTE — La giunta del Friuli-Venezia Giulia ha approvato ieri le nuove norme per la sanità regionale. Sono così diventati ufficiali i tagli delle Usl (da 12 a sei) e di alcuni ospedali. Il «Santorio» di Trieste, quello di Cividale, quello di Gemona nonchè quello di Maniago diventeranno residenze sanitarie d'assistenza. Il piano sanitario è stato votato dalla maggioranza, contrari si sono espressi gli assessori dc Angeli e Benvenuti, mentre i triestini Carbone (Psi) e Calandruccio (Dc) si sono astenuti.

In Regione

«POCHI SOLDI»

Lloyd Triestino Dalla Regione nessun aiuto

TRIESTE — La Regione ha pochi soldi e comunque non ha intenzione di investirli nel Lloyd Triestino. Proprio in un periodo contrassegnato dalla generale volontà del «pubblico» di uscire dai settori produttivi, non si vede perchè l'amministrazione regionale debba prendersi carico dei guai lloydiani. Lo ha detto ieri Bruno Longo, assessore regionale alle finanze, parlando a Trieste. Secca replica del vice-presidente del Lloyd, Anzellotti: «Si abbandona la compagnia al suo destino».

In Economia

MA LE NUOVE SANZIONI ONU NON CAMBIERANNO LE COSE

Onu, blocco dell'Adriatico

Sospeso l'esodo da Sarajevo: sistematiche violazioni della tregua

GLI ACCORDI DI OSIMO

Parla il negoziatore jugoslavo: «Senza di essi l'Italia rischiava»

IN ISTRIA

BELGRADO — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso l'inasprimento delle sanzioni contro la Serbia, ma c'è la sensazione che tutto ciò non inciderà in modo decisivo sull'evoluzione del conflitto in Bosnia. L'Onu comunque ha fatto un passo avanti nelle sanzioni che riguardano tutti i prodotti energetici, quelli chimici, i pneumatici, veicoli, navi e aerei, consentendo agli equipaggi che bloccano l'Adriatico di fermare e ispezionare tutte le navi mercantili in partenza e in arrivo dalle coste dell'ex Jugoslavia.

Il primo ministro Panic ha criticato il provvedimento sostenendo che si rischia di dare più forza a Milosevic attorno al quale potrebbe stringersi la popolazione. Comunque a Belgrado non si sentono gli effetti del blocco e ben pochi cittadini soffrono privazioni. Ben più drammatica la situazione in Bosnia, dove il cessate il fuoco viene sistematicamente violato. Bombardata anche Sarajevo al punto che la Croce rossa ha dovuto sospendere l'esodo delle migliaia di fuggiaschi. Scontri violenti vengono segnalati in varie località della Bosnia settentrionale e centrale e nella Krajina serba. La cittadina di Tesanj, ancora occupata da musulmani sarebbe in fiamme.

A pagina 8

DALLA REGIONE

Dopo terremoto Per i sindaci cinque miliardi

TRIESTE — E' di 5 miliardi la torta che la Regione spartirà fra i 137 sindaci e i 56 amministratori municipali friulani che all'indomani del terremoto furono delegati dalla stessa Regione a gestire le attività di riscostruzione. E' questo il risultato di un annoso braccio di ferro a suon di ricorsi alla magistratura con richieste di risarcimento anche superiori ai cento milioni. A chiudere la partita è intervenuta una sentenza della Corte costituzionale che sancisce il diritto alla remunerazione delle attività extraistituzionali.

In Regione

IL DECRETO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pensioni a scatto

Automatica perequazione al costo della vita

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha varato ieri lo schema di decreto per le pensioni sulla base del progetto sul quale aveva ottenuto la fiducia del Parlamento. Il provvedimento va ora alle commissioni Lavoro di Camera e Senato per un parere consultivo che dovrà arrivare entro 15 giorni. La novità più importante riguarda il meccanismo di indicizzazione. E' stata scelta una perequazione automatica annuale a partire dal '94. Il 1.o novembre di ogni anno l'importo verrà adeguato in base al tasso di inflazione reale. Ulteriori aumenti potranno essere stabiliti nella legge finanziaria in base all'andamento dell'economia.

A pagina 2

DIRETTA ALLE 21 SU RAIUNO E TELE+2

Italia: torna Baresi, esce Vialli

Aggrediti in allenamento i giocatori del Napoli

ROMA — Sembra la «partita del secolo», anziché un semplice incontro di qualificazione per i mondiali di Usa '94. Oggi la nazionale di Sacchi — senza Vialli e Marchegiani ma con Baresi (nella foto)— affronta a Glasgow la Scozia, nella speranza di far meglio che contro la Svizzera. Diretta tv su Raiuno e Tele+2 a partire dalle 21. La nazionale azzrra under 21 affronta invece la Scozia alle 15 (diretta su Raiuno). Intanto, increscioso episodio a Napoli, dove una ventina di giovinastri ha aggredito, armata di bastoni, i giocatori della squadra di Bianchi durante l'allenamento. Per fortuna nessuna conseguenza grave per i calciatori. Il questore ha deciso di assegnare una scorta al presidente della società, Ferlaino, definendo questo «un episodio di basso teppismo».

Nello Sport

UN SONDAGGIO LA DA' IN FLESSIONE

I vescovi: «E' un errore dare il voto alla Lega»

Umberto Bossi

MILANO — Bossi nel mirino. Alla Chiesa piace poco la Lega Nord. Tre autorevoli vescovi italiani, interpellati da «Famiglia cristiana» avvertono: anche se votare per la Lega non è un peccato, è «certamente un errore» perché è un movimento fatto solo di «no» che non guarda realmente al bene comune ma solo a quello particolaristico. E sulla Lega di Bossi piove anche il giudizio del presidente del Consiglio Amato: «Sono ignoranti», cioé senza cultura. Infine, un sondaggio fatto a Milano rivela che oggi soltanto l'8,7% voterebbe sicuramente Lega, contro il 18% del 5 aprile scorso.

A pagina 2

DIVIETO D'ESPORTAZIONE: LA PRELAZIONE DEL MINISTERO SULL'ASTA DI TRIESTE

Gli acquerelli di Hitler un 'affare di Stato'

TRIESTE — A soli tre giorni dalla data fissata per l'asta, un nuovo «coup de théâtre» ha riportato i venti acquerelli di Hitler al centro delle polemiche. Sono state riaccese ieri dal sindaco di Firenze Giorgio Morales e dall'assessore comunale alla Cultura Pierluigi Ballini, a poco più di un mese dal parere con cui l'avvocatura di Stato aveva dissipato ogni dubbio sulla legittimità della proprietà dei venti fogli e, conseguentemente, dell'asta stessa.

Su proposta del soprintendente ai beni archivistici della Toscana, Rosalia Manno Tolu, il ministro dei Beni culturali Alberto Ronchey ha deciso di sottoporre a vincolo gli acquerelli ritenendoli pezzi di valore storico-archivistico. Il ministro ha firmato il provvedimento di notifica nel mentre era in corso la conferenza stampa che lo annunciava. Morales (che già due mesi fa aveva sollevato il caso) ha indicato il motivo principale del provvedimento nella volontà di «evitare speculazioni politiche» possibili qualora gli acquerelli finissero «in mano a giovani neonazisti». Aggiungendo poi il desiderio di «rispettare la volontà del ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero, che li ha riportati in Italia perché rimanessero a Firenze».

Da parte sua, Ballini (dopo aver precisato che il Comune non parteciperà all'asta) ha sollevato nuovi dubbi sulla proprietà degli acquerelli che l'erede di Siviero, la sorella Imelde, ha deciso di vendere nel corso dell'asta organizzata dalla casa triestina Stadion. La signora Siviero aveva dimostrato all'avvocatura di Stato che gli acquerelli non erano parte della collezione Siviero — effettivamente donata alla regione Toscana —, essendone stati a suo tempo estrapolati. Ma l'assessore ha contestato che fino a qualche mese fa quei fogli (due dei quali di dubbia autenticità) «non erano conservati nella cassaforte dei Siviero, ma agli Uffizi, dove erano stati depositati come parte della collezione di opere recuperate dallo stesso ministro plenipotenziario».

Il provvedimento della notifica, ad ogni modo, arreca una serie di conseguenze — il diritto di prelazione esercitabile dallo Stato entro 60 giorni, e soprattutto l'impedimento all'esportazione dei fogli — che potrebbero pregiudicare pesantemente l'esito dell'asta, alla quale sono interessati molti acquirenti stranieri. La casa d'aste Stadion non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale della notifica, e ritiene dunque di non dovere apportare, per il momento, alcuna modifica al calendario e alle modalità fissate per la vendita. Ma il legale della signora Siviero, Massimo Marletta, annuncia l'immediata opposizione nei confronti del provvedimento ministeriale, riservandosi poi di tutelare giuridicamente la proprietaria degli acquerelli, «nel caso si riscontrasse che le affermazioni volte a mettere in dubbio la proprietà vengono a ledere il nome o l'onorabilità della signora».

L'eventuale azione legale, quest'ultima nei confronti del Comune, sarà avviata anche dopo aver conosciuto l'esito dell'asta di venerdì, pregiudicata da «un colpo basso», come lo definisce l'avvocato fiorentino, che potrebbe trascinare con sé «qualche risvolto poco simpatico».

Paola Bolis

MAFIA

L'«OPERAZIONE LEOPARDO» IN TUTTA ITALIA: 203 ORDINI DI CATTURA

Manette ai «nuovi» boss

CALTANISSETTA — Questa è la mafia di Enna e Caltanissetta, quella violenta che spara e quella "soft" degli affari, delle tangenti e delle truffe sulle opere pubbliche, capace di penetrare dentro le istituzioni, nei consigli comunali soprattutto, di avere tentacoli ovunque.

Può così riassumersi il senso dell'operazione "Leopardo", condotta in varie città dal servizio centrale operativo della polizia, che l'altra notte ha eseguito parzialmente 203 ordini di custodia in carcere, firmato dal Gip Nello Bongiorno, su richiesta della Procura distrettuale antimafia diretta da Giovanni Tinebra.

In carcere sono state condotte 77 persone, 81 provvedimenti sono stati notificati e detenuti, si continuano a cercare altri 45 presunti mafiosi. L'inchiesta è stata propiziata dalla collaborazione di due pentiti, Leonardo Messina, di 45 anni, e Paolo Severino, di 25. Non erano pezzi da '90, ma disponevano di un formidabile bagaglio di informazioni. In cinque mesi di intenso lavoro, i questori Achille Serra ed Antonio Manganelli, sono riusciti a connettere in quadro unitario questo bagaglio di conoscenze ricevuto dai due collaboratori.

Sono state stralciate tre posizioni, che riguardano i deputati nazionali Rodolfo Maira, della Dc, e Gianfranco Occhipinti del Psdi, per l'ipotesi di associazione mafiosa, mentre per il sen. Silvio Coco, Dc, devono essere valutati episodi, citati da pentiti, ma relativi anche a persone che frequentavano la segreteria del parlamentare, nei quali potrebbero essere configurate violazioni della legge elettorale. In questa prima fase del procedimento giudiziario non sono stati ancora contestati a singoli imputati delitti specifici, in particolare omicidi.

A Caltanissetta sono stati arrestati gli imprenditori edili Santo Angilello, Francesco Cosentino, Antonino Turiano, Michele Bonsignore e Michele Piancucci. In carcere è finito anche l'agente immobiliare Luigi Giorgio, ex assessore del Pli a Caltanissetta, già condannato ad un anno e mezzo per favoreggiamento: era sua una villetta in cui, nel dicembre scorso, fu interrotto da un blitz un vertice mafioso. In carcere ancora Giovanni Orlando, Psi, ex vice sindaco di Caltanissetta. Dietro le sbarre è tornato anche Giuseppe Greco, il figlio di Michele, accusato di connessioni con le cosche nissene.

A Milano è stato catturato il costruttore Calogero Pulci, ex assessore liberale a Sommatino. A Roma invece le manette sono scattate per l'avvocato Beniamino Maira, 68 anni, accusato di essere affiliato alla cosca di San Cataldo. Maira ospitò Michele Sindona durante la sua fuga in Sicilia, nel 1979. Secondo le rivelazioni di Buscetta all'Antimafia il bancarottiere tramava un colpo di Stato, ma venne ritenuto da Cosa nostra "un visionario".

Hanno ricevuto notifica in carcere del provvedimento il costruttore palermitano Angelo Siino, e l'on. Filippo Butera, Dc, arrestato alcuni mesi fa, nel quadro di un'inchiesta sulla cosca di Niscemi. Butera avrebbe commissionato la sua campagna elettorale, sostiene l'accusa, anche alla cosca dei Russo. Siino è, invece, capofila di un processo in corso a Palermo contro mafiosi che per l'accusa sarebbero referenti dei clan corleonesi.

Tra le persone colpite dal provvedimento del Gip, vi è anche, l'avvocato penalista Raffaele Bevilacqua, 40 anni, Dc, consigliere provinciale di Enna, primo dei non eletti alla consultazione regionale del '91. Bevilacqua sarebbe per l'accusa capo della cosca di Pietraperizia.

Nel Veneto, a Mestre, è stato arresato dalla polizia Vincenzo Calì, 62 anni, residente a Caltanissetta. L'accusa nei suoi confronti è di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al controllo degli appalti pubblici nella provincia di Caltanissetta. Calì è stato bloccato dalla squadra mobile di Mestre in un albergo del centro cittadino dove soggiornava da circa una settimana. Al momento dell'arresto dormiva da solo nella sua tanza e non ha opposto resistenza. Gli agenti hanno sequestrato documenti che gli inquirenti stanno ora vagliando. Calì è stato trasferito in un carcere tenuto segreto dagli investigatori. L'uomo ha precedenti per fallimento ed evasione d'imposta.

In Piemonte è stato infine arrestato Rino dell'Aira, 31 anni, che è stato bloccato ad Alessandria, dove risiede. Anche nei suoi confronti, l'accusa è di associazione mafiosa finalizzata al controllo del mercato della droga ed all'acquisizione di pubblici appalti. Dell'Aira, considerato dagli inquirenti «un uomo d'onore della famiglia di San Cataldo» e già sottoposto a sorveglianza speciale con divieto di soggiorno in Sicilia, ha precedenti per rapina, omicidio, violazione della normativa sulle armi, estorsione e ricettazione.

OPERAZIONE LEOPARDO, CON LE PANTERE CONTRO LA PIOVRA
COSA DICE LA PROTEZIONE ANIMALI?
MARANI (92)

Giuseppe Greco (al centro), figlio del boss Michele, esce scortato dagli uffici della mobile di Palermo.

RACKET

Il catanese assassinato: nell'88 subì un attentato

CATANIA — Era sfuggito a un attentato nel 1988 Sebastiano Delicato, 57 anni, titolare di una catena di supermercati e negozi nella provincia di Catania, assassinato l'altra sera a Giarre. Le indagini si orientano, dunque, verso il racket delle estorsioni, che sarebbe tornato a uccidere a soli sei giorni dall'agguato di Gela contro Gaetano Giordano, il profumiere che aveva denunciato gli uomini del «pizzo».

Delicato, secondo quanto si apprende da fonti investigative, non aveva mai denunciato di aver ricevuto minacce o richieste di denaro, ma l'episodio di quattro anni fa viene considerato dagli inquirenti particolarmente significativo: contro di lui erano stati sparati alcuni colpi di pistola, che non lo avevano ferito. Un avvertimento, secondo gli investigatori, e non un errore dei sicari, che ieri sono tornati, questa volta per uccidere. L'ipotesi è che il commerciante avesse rifiutato di piegarsi al ricatto del racket, senza però farne parola con nessuno. Le indagini non escludono, tuttavia, altre piste.

Sebastiano Delicato, sposato e separato dalla moglie, padre di due figli, è stato abbattuto con numerosi colpi di rivoltella, mentre rincasava, a piedi, poco dopo le 21, in via Marano, nel centro di Giarre. L'agguato non ha avuto testimoni e non si sa nemmeno quanti fossero i killer e come siano fuggiti. La vittima gestiva diversi esercizi commerciali, fra i quali due grossi discount a Giarre, e negozi di articoli da regalo e generi casalinghi in centri vicini.

QUESITI

Un'indagine del Pds per capire la «Piovra»

ROMA — «Ricorda cosa ha provato quando ha appreso la notizia degli attentati ai giudici Falcone e Borsellino?» E ancora, «pensa che occorra un diverso tipo di governo per moralizzare la vita pubblica ?»: sono il primo e l'ultimo dei 22 quesiti del questionario dell'indagine di massa su mafia e corruzione promosso dai gruppi del Pds di Senato e Camera, con la collaborazione dell'Istituto superiore di sociologia di Milano. Un questionario anonimo con il quale si mira a dare voce ai cittadini al fine di stimolare una più efficace azione dello Stato.

Sull'iniziativa si è svolta ieri mattina, presso la sala del direttivo del gruppo del Pds del Senato, un incontro con i dirigenti di varie associazioni per illustrare l'indagine. All'incontro erano presenti varie associazioni: Arci, Movi, Lega ambiente, Uisp, Anpas, Centro riforma cattolica, Centro diritti, Coordinamento handicap, Arci-Caccia.

Il senatore Ugo Pecchioli ha illustrato l'iniziativa e le sue finalità. Le associazioni hanno espresso vivissimo apprezzamento e grande disponibilità a sostenere l'iniziativa lanciata dal Coordinamento bicamerale decidendo, nel rispetto della loro autonomia, i modi di sostenerla.

Costituito anche il Comitato dei garanti per l'indagine. Ne fanno parte il regista Gillo Pontecorvo, gli scrittori Dacia Maraini e Vincenzo Consolo, i professori Pino Arlacchi, Luigi Berlinguer, Stefano Draghi e Gustavo Zagrebelsky, l'avvocato Gerardo Marotta e l'astrofisica Margherita Hack.

CHI SONO I DUE PENTITI CHE HANNO COLLABORATO

Pesci piccoli, ma ben informati

Leonardo Messina e Paolo Severino non hanno mai 'scalato' i vertici di Cosa nostra. Nonostante ciò hanno potuto raccontare agli investigatori fatti e nomi rilevanti

CALTANISSETTA — Un presunto killer, Leonardo Messina, 37 anni, «capodecina» di San Cataldo, e Paolo Severino, 25 anni, un piccolo rapinatore di Enna, hanno fornito agli investigatori il grimaldello necessario per scardinare l'omertà e portare alla luce la struttura mafiosa di Enna e Caltanissetta. Messina, sposato e padre di due figlie, detto «Narduzzu», fu arrestato il 16 aprile precedente, mentre meditava di uccidere un rivale durante la processione del Venerdì santo, per associazione mafiosa.

Figlio di un ex zolfataio, Leonardo Messina non ancora diciottenne fu indiziato di furto nel '73 insieme ad altri due coetanei. Nel 1974 altra denuncia, stavolta per lesioni e violenza privata, l'anno seguente è arrestato per una rapina compiuta a Caltanissetta, in via Colajanni, ed il tribunale gli infligge due anni di sorveglianza speciale nel comune di Valano, in provincia di Firenze. Diffidato nel 1980, un anno dopo Messina finisce ancora in carcere per rissa.

Sempre nel 1980, secondo quanto ha raccontato ai magistrati, Messina entrò ufficialmente in Cosa nostra, nel corso di una riunione della «commissione provinciale» di Caltanissetta, tenutasi in una vetreria ubicata lungo la strada statale 640 Caltanissetta-Agrigento. Il 28 giugno 1984 venne arrestato per omicidio e distruzione di cadavere in concorso con altre persone. Pochi giorni prima era stato trovato dentro una fornace, a pochi chilometri di San Cataldo, il cadavere di un termosifonista di Caltanissetta, Giuseppe Gammino, 36 anni, ritenuto uno spacciatore di droga ucciso a colpi di pistola sulla strada San Cataldo-Serradifalco e poi bruciato nella fornace.

Scarcerato per scadenza dei termini di custodia cautelare nel 1985, Messina è inviato al soggiorno obbligato in provincia di Siena. Al processo per l'uccisione di Gammino venne condannato a 16 anni di reclusione per traffico di droga. Con la sentenza d'appello del febbraio scorso è stato assolto. Dal giugno scorso, quando cominciò a collaborare, Messina vive in una località segreta, protetto dalla polizia, insieme con la moglie, le figlie ed alcuni parenti.

Paolo Severino, 25 anni, ha precedenti penali per rapina e spaccio di droga ed è figlio di un geometra dipendente della Provincia di Enna, mentre la madre è segretaria di un liceo pubblico. La sua famiglia gode di ampia stima in città. Gli atti che riguardano il giovane lo indicano inizialmente come collegato ad ambienti malavitosi catanesi, presso i quali si riforniva di piccole partite di droga da spacciare. Il primo arresto del giovane risale a tre anni fa, quando i carabinieri lo bloccarono mentre a Palermo stava tentando una rapina con una pistola giocattolo. Nel '90 venne invece arrestato nell'area di servizio «Sacchitello», sotto Enna e sull'autostrada per Palermo, in compagnia di un presunto mafioso. Infine nella notte tra l'8 ed il 9 settembre Severino fu bloccato a Pergusa, con altre cinque persone armate e su auto e moto rubate.

R.F.

PALERMO

Un tesoro all'asta

PALERMO — Beni per quasi tre miliardi appartenenti al boss Domenico Federico, condannato con sentenza definitiva a cinque anni e dieci mesi nel primo processo a Cosa nostra, sono stati messi all'asta dalla sezione fallimentare del Tribunale di Palermo. La gara è stata fissata per il 15 dicembre prossimo.

I beni sono costituiti da immobili costruiti nella zona orientale della città dalla «Socopa», di cui Federico era rappresentante legale, fallita nel 1984. Le traversie finanziarie dell'impresa sono collegate alle vicende giudiziarie del suo titolare, descritto dai pentiti Contorno e Calzetta come un «prestanome delle famiglie mafiose che operano nella zona di Corso dei Mille, via Conte Federico, via Giafar e via Messina Marine».

LA PRIMA SCATTO' NEL SETTEMBRE 1984

E' la seconda maxi operazione

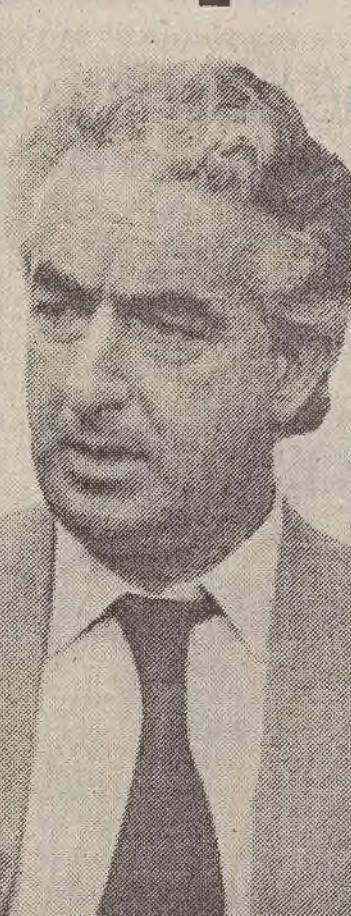
PALERMO — L'operazione «Leopardo» è, per importanza e numero di imputati, la seconda grande iniziativa giudiziaria contro le cosche mafiose. La prima scattò il 29 settembre 1984 dopo le rivelazioni di Tommaso Buscetta che in oltre tremila pagine ricostruì 15 anni di storia della mafia: le vicende della «cupola» (il vertice organizzativo di Cosa nostra), gli affari e i traffici di droga, i grandi delitti, la guerra di mafia degli anni '80. Buscetta rivelò i retroscena di 121 omicidi, dall'uccisione del procuratore Pietro Scaglione all'agguato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. E spiegò che tutti rientravano nelle strategie criminali messe a punto dalla «commissione», finita sotto il potere egemonico della cosca corleonese di Totò Riina. Suoi fedeli alleati sarebbero stati Pippo Calò, il «cassiere della mafia», e Michele Greco il «papa», segretario della «cupola».

In realtà, secondo Buscetta, Greco avrebbe avuto nella struttura del potere mafioso un ruolo rappresentativo. «Regnava ma non governava», spiegò il pentito. Dalle dichiarazioni di Buscetta, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e gli altri giudici del pool antimafia ricavarono gli elementi per motivare l'emissione di 366 mandati di cattura: la cosiddetta «operazione di San Michele». Molti degli accusati erano già compresi in un elenco di 162 imputati, arrestati la notte fra l' 11 e il 12 luglio 1982 sulla base di un rapporto caldeggiato dal prefetto Dalla Chiesa.

L'operazione definì i contorni di un filone investigativo che poi costituì il nucleo centrale del primo maxiprocesso a Cosa nostra avviato con il rinvio a giudizio, nel novembre 1985, di 475 imputati. Da stralci successivi sono nati altri due processi rispettivamente con 124 e 81 imputati. I tre procedimenti sono stati ormai definiti dalla Cassazione che ha confermato tutte le condanne ed ha ordinato un nuovo processo solo per gli esponenti della «cupola» assolti, nel giudizio d'appello, dai delitti eccellenti.

Un mese dopo l'operazione di «San Michele», il 25 ottobre 1984, gli stessi magistrati del pool antimafia firmarono altri 127 provvedimenti. Stavolta l'operazione era collegata alle dichiarazioni del pentito Salvatore Contorno.

IL GIUDICE TINEBRA ILLUSTRA GLI SCENARI NISSENI

Equilibri «saltati»

Giovanni Tinebra

CALTANISSETTA — Giovanni Tinebra, procuratore di Caltanissetta, è il magistrato sul cui tavolo sono confluite le più scottanti inchieste sulla mafia. La Procura distrettuale nissena deve occuparsi non solo delle grandi stragi di Palermo, ma anche del radicamento delle cosche nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione.

Tinebra, durante una conferenza stampa, ha illustrato anche uno spaccato «sociologico» suggerito dall'indagine condotta dal Servizio centrale operativo della polizia. Si tratta di una valutazione che descrive tre tipologie distinte di imprenditori nel loro rapporto con le cosche. «Esistono imprenditori organici alla mafia — ha detto il magistrato — che ricambiano l'assegnazione di un appalto versando somme per le famiglie dei detenuti, offrendo posti di lavoro o comunque elargendo denaro agli uomini d'onore». Altra categoria è quella delle «imprese avvicinate», che ottengono gli appalti in cambio di tangenti. E ci sono infine le imprese del tutto estranee all'organizzazione, costrette a pagare il pizzo per non subire ritorsioni, minacce o danneggiamenti. In questo caso le percentuali variano tra il 2,5 per cento e il 5 per cento sull'intero valore dei lavori.

Anche per quanto riguarda il «mercato del voto» il procuratore ha diviso i politici in due categorie: gli «avvicinati» e cioè i fiancheggiatori dell'organizzazione e perfettamente consapevoli di avere a che fare con Cosa nostra e coloro i quali invece «comprano» i voti dalla mafia.

Tinebra non ha voluto quantificare il fenomeno del «voto di scambio» e si è limitato a dire che una campagna elettorale in un piccolo paese della Sicilia può costare 25-30 milioni. Il magistrato ha aggiunto anche che i consensi di Cosa nostra non vengono mai indirizzati verso un unico partito ma verso le formazioni politiche che più possono garantire in un dato momento solo gli interessi di Cosa nostra.

Il procuratore ha condiviso infine una fresca dichiarazione all'antimafia di Tommaso Buscetta: «I politici non hanno dato ordini ai mafiosi — ha detto — è invece la mafia che si serve degli uomini politici».

R.F.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 17 novembre 1992 è stata di 64.450 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

Il Cnel sugli appalti:' Troppe tentazioni'

ROMA — La riforma degli appalti per le opere pubbliche parte da una completa revisione di tutte le procedure finora utilizzate, ma soprattutto dalla forte necessità che siano istituiti organi di controllo per evitare ulteriori "tentazioni" in questo settore. E il panorama del dopo-tangentopoli, è pieno di nuove proposte che nascono da un confronto tra le forze sociali, gli organismi istituzionali e quelli di controllo nel tentativo di formulare un progetto unitario per un nuovo assetto normativo della materia. A tale proposito è stato istituito dal Cnel un osservatorio socio-economico sulla criminalità che ha cercato di coordinare le varie proposte e presentarle nel corso di un forum.

«Dobbiamo partire principalmente da due presupposti per attuare la riforma — spiega il ministro dei Lavori pubblici Merloni — il primo è che l'Italia è in ritardo rispetto agli altri paesi europei in fatto di investimenti fissi e infrastrutture e, inoltre, i costi di tali infrastrutture risultano molto più alte che all'estero. Adesso — continua il ministro — è necessario dopo aver valutato le proposte, passare ad un progetto concreto, per cui all'interno del ministero dei Lavori pubblici è stata istituita una apposita commissione che al più presto farà avere sul tavolo del governo una bozza del progetto di legge».

Le ispirazioni di fondo sono due: concorrenza e responsabilizzazione. E' necessario aprire, secondo Merloni, il settore alla concorrenza sia italiana sia estera per stimolare le nostre imprese ad armarsi ed adeguarsi alle regole del gioco. Per quanto riguarda la responsabilità, questa deve essere sia del progettista sia dell'esecutore. Il ministro ha proposto infatti che il progettista assicuri il suo progetto contro errori od omissioni con una polizza di circa il 20 per cento del valore dell'opera, e altrettanto deve fare l'esecutore versando una cauzione del trenta per cento del valore totale.

Ancora più importante però è la creazione di un organo di controllo che faccia capo alla presidenza del Consiglio ma abbia il suo centro presso il ministero dei Lavori pubblici. Questo organo dovrebbe avere la possibilità di intervenire con poteri ispettivi nelle costruzioni di opere pubbliche ogni volta lo ritenga necessario. Inoltre spiega il ministro, tale organo dovrà essere affiancato da un osservatorio con una banca dati su tutti i lavori compiuti, in costruzione e progettati, su tutti i costi e le spese e su tutti i proprietari e le amministrazioni delle imprese.

La Confindustria da parte sua ha avanzato la proposta già esistente in altri Paesi di mettere a punto delle tecniche di selezione che assegnino ad ogni ditta un certo punteggio al di sotto del quale la ditta non potrà essere convocata per i bandi di gara. Un'altra necessità è comunque quella di organizzare una rappresentanza organica e unitaria dell'imprenditoria italiana che per adesso mostra una enorme frammentazione di natura sia politica sia giuridica.

Alessia Mattioli

MAFIA

ORA I MAGISTRATI ATTENDONO DI CONOSCERE I «NOMI ECCELLENTI» IMPLICATI

Le picconate di Buscetta

Ricostruiti dall'ex boss (a sinistra) gli scenari più inquietanti della recente storia italiana. Accuse a «politici viventi» per il delitto Dalla Chiesa (a destra)

ROMA — I nomi Tommaso Buscetta forse li farà proprio oggi. I giudici della procura di Caltanissetta che indagano sugli omicidi Falcone e Borsellino non hanno perso tempo: il proposito espresso da don Masino di fronte all'antimafia, di evitare polveroni e parlare per la prima volta di politici collusi con Cosa Nostra con i giudici non cadrà nel vuoto.

E così, mentre politici e opinionisti già si dividono su un'attendibilità finora mai tradita, i magistrati si accalcano per ricevere le sue testimonianze: utilissimo piccone contro il muro di omertà di Cosa Nostra. Anche la Corte d'Appello di Palermo lo attende per testimoniare sugli omicidi di politici di Piersanti Mattarella, di Pio La Torre e Michele Reina. Assieme alle testimonianze dei pentiti, ascoltati in questi giorni nell'aula bunker di Rebibbia, e alle nuove deposizioni di Marino Mannoia e Gaspare Mutolo, dunque, saranno messe agli atti anche le rivelazioni bomba di don Masino.

L'intera registrazione dell'audizione di lunedì è stata resa nota ieri mattina. E nella sala stampa di palazzo san Macuto è risuonata la voce un pò beffarda, un pò professorale dell'ex boss. Buscetta ha ricostruito gli scenari più inquietanti della storia degli ultimi anni: ha accusato lo Stato e «politici ancora viventi» di aver incoraggiato l'omicidio Dalla Chiesa e di aver prima chiesto l'intervento di Cosa Nostra per liberare Moro e poi avervi rinunciato («Vorrei suggerirvi di rintracciare bobine di intercettazioni telefoniche dove si parla dell'interessamento mio per un trasferimento al carcere di Torino per contattare brigatisti e vedere se fosse possibile salvare Moro»).

Un piccolo giallo: Buscetta sostiene di essere stato poi, invece, trasferito a Milano e quindi a Napoli, anche se a Milano non risulta. Il superpentito ha illustrato i meccanismi del voto-scambio mafioso raccontando il patto politico fra Salvo Lima e Vito Ciancimino: il primo «restava eminenza grigia della Dc» il secondo, «uomo di Totò Riina», otteneva in cambio «quattro quartieri». Ha parlato dell'utilizzo da parte di Cosa Nostra della massoneria per «aggiustare» processi e favorire tentativi poi falliti di colpi di Stato («il colonnello Russo faceva parte del golpe Borghese: aveva l'incarico di arrestare il prefetto di Palermo»). E dello scambio di favori inverso: delitti eccellenti e attentati compiuti da Cosa Nostra («le bombe le fabbricava Madonia») per aiutare il clima di destabilizzazione, o approfittarne.

Ma le notizie nuove? Le ha centellinate, per evitare le accusa più banali: è fuori dal giro, parla per vendetta o per conto di qualcuno. Fra le più sostanziose: la sua missione in carcere presso un esponente delle Br nel '79 per chiedere ai terroristi di rivendicare l'omicidio del generale Dalla Chiesa. Ancora non compiuto, ma secondo Buscetta, già progettato da Cosa Nostra per conto di un uomo politico.

Inevitabile la domanda: chi considerava Dalla Chiesa «ingombrante», durante il periodo in cui non si occupava ancora di mafia ma di terrorismo? «Non si tratta di uno, sono diversi e sono ancora vivi» ha risposto don Masino. Fanno ancora politica? «Ah, ah, ah...» ha rimproverato Buscetta ricordando il suo intento dichiarato di non fare nomi. Ha scagionato Valerio Fioravanti, accusato in un primo tempo da suo fratello Cristiano di essere assieme a Gilberto Cavallini il killer dell'omicidio Mattarella.

Lo stesso Cristiano ieri in aula si è rifiutato di rispondere ai giudici. Per Buscetta non esiste delitto ordinato dalla «Commissione» che non sia stato eseguito da un uomo d'onore. Mattarella voleva fare pulizia negli appalti, andate a indagare chi li ha avuti negli ultimi anni scoprirete cose inaudite«. Ha ammesso, precisando che è solo l'opinione di chi è ormai fuori dall'organizzazione, che come nuovi referenti ora Cosa Nostra potrebbe scegliere nuove formazioni politiche.

La Lega di Bossi? Buscetta non lo dice. Ma aggiunge che la separazione della Sicilia potrebbe essere la nuova carta giocata dalla mafia ora che, con la condanna definitiva di Riina e Madonia, «deve inventarsi qualcosa». E proprio Totò Riina deve essere l'obiettivo principale contro cui concentrare la lotta antimafia, ha suggerito Buscetta riaffermando l'importanza della nuova legge sui pentiti, e rivelando che anche grazie all'intervento di Cosa Nostra su politici amici (o addirittura mafiosi) questa norma ha tardato così tanto ad arrivare.

«Dico Riina - ha precisato - ma può darsi anche che sia stato strangolato, ma al suo posto ci deve essere qualcun altro, magari Provenzano. Non siate deboli con lui. Non ve lo potete permettere».

Ma perchè Riina sfugge alla cattura? Hanno persino chiesto i commissari, facendo inevitabilmente da spalla a don Masino nella sia interpretazione preferita quella del finto sempliciotto: «lo dovete chiedere alla polizia. Quando ero latitante nella casa di mio nipote, dove avevo già latitato, di fronte a casa mia abitava il commissario De Luca. Non l'ho corrotto, semplicemente nessuno è venuto a cercarmi».

COSSIGA
«Linea della fermezza: ritornano le accuse»

ROMA — «La cosa non è nuova, perché sa che una delle accuse portate a quello che veniva chiamato il partito della fermezza, e che aveva i suoi pilastri nella segreteria del Partito comunista e in una parte della Democrazia cristiana, Enrico Berlinguer, Ugo Pecchioli, Giulio Andreotti e il sottoscritto, furono accusati di aver lasciato uccidere Moro e segnatamente noi che facevamo parte della Democrazia cristiana fummo oggetto di accuse calunniose di aver lasciato uccidere Moro, o per tenere in piedi il compromesso storico e l'unità nazionale e per indulgere alla fermezza dei comunisti, o per motivi abietti di carriera politica».

Lo ha dichiarato il senatore Francesco Cossiga, intervistto ieri mattina dal direttore del Gr1, Livio Zanetti, commentando le rivelazioni del pentito Tommaso Buscetta. «Credo di conoscere quasi tutto delle carte Moro, comprese le intercettazioni telefoniche, non sapevo di essere intercettato anch'io, durante il mio periodo da ministro dell'Interno, dai servizi militari perché sospettato di intelligenza con la sinistra comunista. La linea della fermezza che si scontrava con la linea della trattativa, può avere in certi momenti assunto toni, da parte di qualcuno non certo d parte mia, di tale fermezza da poter, in qualche conversazione telefonica, essere intesa come addirittura l'auspicio o il lascaire che Moro venisse sacrificato».

«Carlo Alberto Dalla Chiesa era certamente un personaggio che dava fastidio ad alcuni ambienti politici di governo, prima per il suo impegno contro il terrorismo — che invece alcuni preferivano far sopravvivere — poi per la sua lotta antimafia. Senza contare, inoltre, che — come la sua iscrizione alla P2 conferma — era un personaggio interno a certi intrighi».

Lo ha detto Giorgio Bocca, autore della famosa intervista a Dalla Chiesa, nella quale il prefetto di Palermo, pochi giorni prima di essere ucciso, denunciò il suo isolamento. «E' anche possibile — ha aggiunto Bocca — che, volendolo eliminare, certi settori o apparati, non avendo dei killer a disposizione, si siano rivolti alla mafia».

Quanto ai rapporti tra Br e Cosa Nostra, Bocca aggiunge: «in realtà i rapporti tra le due organizzazioni si limitarono all'interno del carcere. Sia Franceschini che Ognibene mi hanno raccontato più volte dei 'patti di non aggressione' stipulati, ad esempio a Bad'e Carros, tra brigatisti e mafiosi. Fuori del carcere, però non ci fu mai nessun rapporto. Del resto, il fatto che la mafia abbia impedito alle Br di espandersi al Sud, in particolare in Sicilia, dimostra fin troppo chiaramente come i due gruppi fossero antitetici. Mi pare che Buscetta racconti episodi poco credibili».

«La mafia non ha mai accettato alcun ruolo di subalternità. E' stata sempre la mafia a strumentalizzare i politici, ha avuto rapporti con pezzi della politica, anche se va detto che non tutta la politica siciliana è inquinata». E' l'opinione di Giuseppe Ayala, ex magistrato siciliano che collaborò con giovanni falcone, all'indomani delle rivelazioni sull'intreccio tra potere mafioso e politico fatte da tommaso buscetta ieri in commissione antimafia. «La mafia ha anche stipulato accordi con altre organizzazioni criminali quando le è convenuto — ha detto ancora Ayala — ma tutto ciò lo ha fatto in un ruolo di assoluta autonomia».

REAZIONI CONTRASTANTI: I FIGLI DI DALLA CHIESA CI CREDONO, I BRIGATISTI NO

Ma sono vere le rivelazioni?

Giulio Andreotti

ROMA — Buscetta dice il vero o è manovrato? Giulio Andreotti, più volte al centro delle polemiche sui rapporti tra mafia e politici, ha un sospetto: il ritorno in Italia del "superpentito" della mafia potrebbe essere legato, anche se in parte, alla "lotta politica".

I figli di Dalla Chiesa, Nando (Rete) e Simona (Pds), invece, credono a Buscetta e sono convinti che finalmente "un muro è caduto". E proprio per questo temono che qualcuno possa tentare di delegittimare le dichiarazioni dell'ex boss mafioso.

Per gli ex brigatisti rossi Bonisoli e Azzolini il "pentito" della mafia racconta solo "fandonie" e "bugie": tra Br e mafia non ci fu alcun legame. A smentire Buscetta sono anche Francesco Cossiga (ministro dell'Interno nel periodo del sequestro Moro) e la Dc (nella persona dell'avv. De Gori che rappresenta la Democrazia cristiana nel processo "Moro quater"): nessuno chiese alla mafia di adoperarsi per salvare la vita dell'ostaggio delle Brigate rosse.

Le dichiarazioni rese da Tommaso Buscetta alla commissione parlamentare antimafia hanno così fatto riesplodere vecchie e nuove polemiche sul caso Moro, sul delitto Dalla Chiesa, sui rapporti tra politici e mafia ed in genere sulla lotta alle organizzazioni criminali. L'ex presidente del Consiglio Andreotti lascia capire che le clamorose rivelazioni del "pentito" devono essere prese con le molle perché si potrebbe trattare di pura e semplice "lotta politica". Andreotti continua anche a sostenere a spada tratta l'estraneità alla mafia di Salvo Lima e ad attaccare Leoluca Orlando e la "Rete": "C'è un attacco politico — è la sua denuncia — di persone che non posso rispettare".

I figli del generale Dalla Chiesa lanciano pesanti accuse. "Durante le indagini sul caso Moro — afferma il deputato della Rete Nando Dalla Chiesa — Alberto Dalla Chiesa aveva saputo qualcosa che non doveva sapere", perciò il generale era diventato "una presenza troppo ingombrante": "Non avevo mai pensato — dice Nando — che mio padre fosse stato mandato in Sicilia per farlo uccidere. Ora comincio a pensarlo".

A smentire Tommaso Buscetta a proposito dei legami tra mafia e Brigate rosse sono gli ex brigatisti Franco Bonisoli e Lauro Azzolini. Per gli ex terroristi il "pentito" ha raccontato un sacco di bugie sul delitto Moro. Bonisoli ha smentito l'esistenza di registrazioni di conversazioni telefoniche tra mafiosi e brigatisti. Una analoga smentita è venuta da Francesco Cossiga, che come ex ministro dell'Interno era informato di tutte le intercettazioni telefoniche fatte nel periodo del sequestro Moro. Nessun mafioso, ha detto Cossiga, si fece avanti proponendo di intervenire per salvare Moro.

"Se i servigi fossero stati offerti a me — ha aggiunto — li avrei rifiutati perché non si può combattere il crimine politico con il crimine ordinario". Ed ha fatto una rivelazione: i servizi segreti militari intercettavano le sue telefonate perché lo ritenevano legato alla "sinistra comunista".

Le rivelazioni di Buscetta hanno riproposto un vecchio interrogativo senza risposta: Moro poteva essere salvato? Per il socialista Claudio Signorile era possibile: ma ad impedirlo fu la "freddezza" dimostrata da alcuni politici. L'ex ministro dell'Interno Virginio Rognoni ha dei dubbi sui presunti legami tra mafia e Brigate rosse nel 1979: "Lo stesso Dalla Chiesa — ha affermato — non aveva mai parlato di rapporti di questo genere". La "Voce repubblicana" invita alla cautela: "Vale la pena — scrive il quotidiano del Pri — di attendere ciò che Buscetta dirà ai giudici prima di emettere giudizi".

Elvio Sarrocco

Francesco Cossiga

DALLA CHIESA FIRMO' LA SUA CONDANNA A MORTE QUANDO TROVO' IL TESTO DELL'INTERROGATORIO MORO

Ombre lunghe sulla morte del generale

IL PENTITO MESSINA
In una specie di 'bibbia' tutte le leggi di mafia

CALTANISSETTA — La mafia aveva un «libro» manoscritto, dove raccoglieva usi, costumi, regole, massime, una filosofia della vita e del delitto, che ne è pur sempre una sua parte. In gergo quel documento era chiamato la «Bibbia», perché ogni religione ha in fondo la sua, e che presta giuramento alla mafia guarda come a Dio. Il fortunato che oggi venisse in possesso di quello scritto avrebbe tra le mani un best seller, pubblicandolo ne ricaverebbe cospicui diritti.

A rivelare l'esistenza della raccolta sistematica del verbo mafioso è stato il pentito Leonardo Messina. Ma lui ne sentì solo parlare, non l'ebbe mai tra le mani. E comunque il solo pensiero dell'esistenza di una così compromettente traccia scritta potrebbe provocare l'isteria di ün Totò Riina, che alla segretezza deve tutto, anche la vita. «Sentii parlare per la prima volta della Bibbia - ha detto il pentito - da Calogero Giammarsi, rappresentante della famiglia di Tunisi, il quale mi disse che questo libro era stato consegnato da Giuseppe Di Cristina a Salvatore Rizza, un fedelissimo del gelese Giuseppe Madonia, poi "posato"».

La citazione di Messina appare credibile. Giuseppe Di Cristina era il boss di Riesi, vecchia mafia, grande spessore, forti collegamenti internazionali. Quando morì il padre, che era il boss del paese e don Peppino gli succedette, sua prima preoccupazione fu di edificare una cappella al cimitero, per riporvi le spoglie del padre, sulla cui lapide fece incidere quello che resta di un importante «graffito» della vecchia mafia.

«La sua mafia fu giustizia...» dettò il figlio, sfidando tutti coloro che invece avevano di suo padre ben altro concetto. Dentro questa logica appare credibile che la cerchia di amicizie di Di Cristina non abbia esitato a mettere nero su bianco quella parte della filosofia mafiosa che in ipotesi poteva prestarsi ad elogiare la mafia, accreditandola come organizzazione della quale andare orgogliosi.

Servizio di
Paolo Rumiz

C'è un'ombra politica eccellente che si allunga sullo scenario inquietante del delitto Dalla Chiesa, così come ridisegnato da don «Masino» Buscetta. E c'è un filo unico che lega il delitto Dalla Chiesa all'«affaire Moro» — su cui il superprefetto di Palermo aveva indagato fino a due anni dalla morte — e alla guerra fra le due principali «famiglie» siciliane: il clan Bontade-Inzerillo e quello dei Corleonesi. Un filo unico attraverso cui passa l'essenza del rapporto fra «Cosa Nostra» e politica. Lo stesso filo che ha fatto detonare il tritolo di Capaci.

La storia si inizia nell'81, un anno prima dello sbarco di Dalla Chiesa a Palermo, quando un'impressionante catena di delitti fa saltare in aria il patto di non belligeranza fra mafia e politica che fino all'80 aveva consentito il «sacco di Palermo» e la cementificazione della Conca d'Oro. Erano stati anni grassi, in cui Lima e Ciancimino, onnipotenti signori del palazzo, firmavano agli «amici» decine di migliaia di licenze edilizie, e in cui persino Leoluca Orlando, assessore al decentramento, era integrato nel «sistema».

Siamo al 1981 dunque, anno di sangue, anno chiave nella storia della Sicilia. E' qui che scoppia lo scontro decisivo: quello fra mafia «edilizia» dei Bontade-Inzerillo, legata ai notabili andreottiani Lima, D'Acquisto e Salvo, e mafia «rurale» dei Corleonesi facente capo a Ciancimino. Il detonatore è un bidone tirato dai primi su un grande quantitativo di droga. La sequela di vendette che segue è mostruosa: seicento morti in sei mesi, tra cui tre uomini politici d'alto bordo: Reina, Mattarella e infine La Torre. E' la prima volta che la mafia alza il tiro fin dentro il palazzo. Il giudice Chinnici, che scoprirà la matrice politico-affaristica comune dei tre delitti, verrà fatto saltare in aria.

Dallo scontro esce vincitrice la famiglia dei Corleonesi. Conseguenza: gli andreottiani si trovano ad avere come referenti gli uomini della mafia perdente. Ebbene, è proprio in questo momento incandescente che viene spedito in Sicilia Carlo Alberto Dalla Chiesa, reduce da una guerra combattuta e vinta contro il terrorismo rosso e soprattutto dalle indagini sul rapimento e l'uccisione di Aldo Moro. In apparenza è una promozione, in realtà è una condanna. Il generale arriva in Sicilia in aprile: ripercorrere le settimane precedenti è cruciale per capire le ragioni della sua fine.

Nelle ultime fasi delle indagini sull'«affaire Moro», gli uomini di Dalla Chiesa fanno irruzione nel covo delle Bierre in via Monte Nevoso a Milano. Ed è qui che il generale quasi sicuramente mette le mani sulla prima battitura — quella originale — dell'interrogatorio Moro. Come scrive Sergio Flamigli nel suo libro «La tela del ragno», Dalla Chiesa si trova tra le mani una vera e propria mappa del malaffare politico all'interno della Dc, con continue e pesanti allusioni al ruolo di Andreotti. Prima ancora di avvertire i giudici, il generale — senza rivelare di avere l'originale in tasca — invia una copia dell'interrogatorio allo stesso Andreotti. E' una «cortesia», ma allo stesso tempo un avvertimento.

Ma nel gennaio dell'82 Dalla Chiesa commette un errore. Convocato dalla commissione parlamentare che indaga sul delitto Moro, il generale rivela a Leonardo Sciascia di avere il memoriale dattiloscritto. Sente di essere stato messo da parte, vuole forse dare un segnale della sua forza. La frase detta a Sciascia compare nei verbali, ma pochi la notano. Tranne qualcuno molto in alto. E dopo poche settimane Carlo Alberto Dalla Chiesa viene spedito nell'inferno palermitano. Ed è qui che si apre un capitolo nuovo nella storia dell'isola: quello in cui la Sicilia, da campo di battaglia di guerre intestine, diventa sanguinoso palcoscenico di una guerra anche politica su scala nazionale.

Il generale fa capire subito di avere intenzioni serie. Spiega che «Cosa Nostra» va combattuta al vertice, nel palazzo, non dando la caccia alla manovalanza armata. Si illude, forse, di avere in pugno Andreotti dopo la scoperta di via Monte Nevoso e magari di avere carta bianca per «liberarlo» dagli incomodi alleati siciliani, divenuti ancor più incomodi dopo la vittoria dei Corleonesi. Parte così all'assalto dei santuari dei fratelli Salvo, titolari della Satris, la società cui la Regione appalta il drenaggio fiscale in Sicilia. Sequestra libri contabili, registri bancari. E' una guerra senza quartiere che però va in una direzione sola, appunto il clan Spatola-Inzerillo. Contro Ciancimino e i Corleonesi, Dalla Chiesa non muove un dito.

Quando fa capire le sue intenzioni, la sua sorte è definitivamente segnata. Il generale avverte subito di essere stato lasciato solo. Si confida pochi giorni prima della morte con il giornalista Giorgio Bocca, cui lancia un disperato appello. Ed è l'agguato di Palermo, dove Carlo Alberto muore con la moglie nell'auto. Nelle indagini, emergono quasi subito prove che sembrano accusare i Corleonesi, e in particolare Nitto Santapaola. Ma in realtà è il clan Spatola che, dopo essersi liberato di Dalla Chiesa, tenta anche di inguaiare il clan avversario.

Solo a distanza di anni — e le testimonianze di Buscetta saranno decisive — si scoprirà il ruolo dei servizi segreti in questo depistaggio. Durante il maxi-processo, nel '86, don «Masino» tace ancora su questo punto con il giudice Falcone che già allora ha con lui un rapporto di intesa perfetta. «Se facessi i nomi dei politici — dice — io e te saremmo morti». Così, il maxi-processo si conclude con una raffica di condanne alla sola mafia «armata». I politici restano ancora fuori.

Sei anni dopo, Falcone, e dopo di lui il giudice Borsellino (l'altro uomo del maxi-processo) saranno fatti saltare in aria. Forse avevano saputo quei nomi. O quel nome. Ma, secondo il codice mafioso, forse nemmeno questo è stato sufficiente a condannarli. «La mafia non uccide un giudice perché 'sa' o perché indaga — osserva in proposito un noto penalista palermitano — ma semplicemente per vendetta. Perché si è rotto un patto non scritto, perché qualcuno ha fatto il doppio gioco, o perché è stata compiuta una 'vastasata', quella che nel linguaggio plebeo di qui è 'la carognata'.

Ed è appunto da una triplice «vastasata» dello Stato nei confronti della mafia che nascono, quasi per simmetria rituale i tre delitti eccellenti: Lima, Falcone, Borsellino. Si tratta della pesante condanna in cassazione dei mafiosi del maxi-processo, (per i quali Lima si era fatto garante), delle più dure regole antimafia costruite da Falcone col ministro della giustizia e della pena di dieci anni inflitta a Ciancimino. Tre bastonate inattese, che hanno segnato la fine del patto di non belligeranza fra Roma e la Cupola. E l'inizio della guerra aperta fra stato e mafia sulla pista segnata da Dalla Chiesa. Così parlò Buscetta.

PROTESTA
Panifici chiusi

RACALMUTO - Senza pane per protesta contro la mafia. Serrata nei negozi e sciopero generale di scuole e uffici pubblici ieri a Racalmuto, il paese di Leonardo Sciascia, per rispondere alla guerra di mafia che ha fatto 17 morti in due anni. Anche i sei panifici del paese hanno chiuso. La protesta ha coinvolto commercianti, scuole, uffici del Comune. Almeno quattromila persone hanno partecipato a una catena umana che ha collegato i luoghi delle due stragi del luglio del 1991 con quattro morti e del 5 novembre scorso con tre morti.

In piazza Castello i componenti del comitato spontaneo antimafia, (nato una settimana fa), hanno letto un messaggio inviato al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, al quale si chiede di verificare «l'impegno dei vertici di questura e prefettura di Agrigento nelle azioni di prevenzione e di controllo del territorio, l'invio di forze dell' ordine qualificate; l'intervento del Csm».

INTERVENTO DI TRE VESCOVI (E AMATO DEFINISCE IGNORANTI I SEGUACI DI BOSSI)

«Votare Lega è peccato»

ROMA — I vescovi del Nord ricordano ai cattolici che votando Lega si fa «peccato» perché è contrario ai «principi della dottrina evangelica». Così l'arcivescovo di Torino, e i vescovi di Brescia e Verona, in un articolo che sarà pubblicato sul prossimo numero di «Famiglia cristiana», rispondono alle numerose lettere arrivate in redazione di lettori che si dichiarano cattolici e leghisti.

«Allo stato attuale nessuna benedizione può venire — scrive il cardinale Giovanni Saldarini, titolare della diocesi torinese — dai vescovi alla Lega perché corrisponderebbe a una legittimazione del particolarismo. I cattolici in politica devono muoversi con una visione di sintesi, cioè del bene comune "locale" all'interno del "nazionale" e di quest'ultimo alla luce di quello "europeo" e internazionale. Un movimento politico si misura soprattutto sul programma. E finora non pare che la Lega si esprima nel senso del bene comune di tutto il Paese. E' un programma dei no, non ancora del sì, come esigerebbe un vero progetto politico».

Ed è proprio il programma politico della Lega che solleva nei pastori diocesani i maggiori dubbi. «Ancora oggi — scrive infatti monsignor Bruno Foresti, vescovo di Brescia — sono morso dal sospetto che molti giovani ignorino il programma della Lega». Gli fa eco il vescovo di Verona: «Qual è il grado di competenza e di esperienza della classe politica leghista? Si fa fatica — afferma monsignor Attilio Nicora — almeno per ora, ad avere precisi elementi di giudizio, sia perché tutto si appiattisce sulla coppia Bossi-Miglio sia perché il dibattito politico è tendenzialmente incentrato su formulazioni generali e schematiche che rischiano di dire tutto o nulla».

Contemporaneamente, un'altra accusa alle Leghe: questa volta formulata dal presidente del Consiglio. Secondo Giuliano Amato i leghisti sono ignoranti. E se la cultura è l'unico fattore in grado di darci un'identità e dunque un'unità nazionale» il fatto che «nel Paese si affermi una forza politica nel cui linguaggio non è possibile rintracciare neanche un filo di cultura, e anzi tutto si legge fuorché la cultura, è una grave disfunzione».

Non basta. Ieri era proprio il martedì 17 per il povero Bossi. Sul quale si è rovesciato anche un sondaggio d'opinione, che, svolto dalla «Directa» di Milano su un campione di 507 persone sull'economia, le istituzioni e le forze politiche della città e che verrà pubblicato oggi dal Giornale, ha dato i seguenti risultati: dopo il 18% circa raccolto nelle politiche del 5 aprile, oggi solo il 8,7 per cento voterebbe Lega «certamente», mentre il 50,9 non la voterebbe «mai». La repubblica del Nord ottiene il 4,1% dei consensi e solo il 16,2% è per il federalismo. La maggioranza dei milanesi è infatti favorevole all'unità nazionale, sia pure accentuando le autonomie regionali (76,7%).

Dunque, un panorama negativo su tutti i fronti. Bisognerà vedere se a Varese e a Monza, le due città del Nord in cui si voterà il 13 dicembre, gli elettori crederanno più ai vescovi e ai sondaggi che alla sirena federalista, se non separatista, uninominalista, se non golpista, per Nord anche se non razzista, e ora anche «ignorante».

Pronta risposta dei leghisti. Irene Pivetti, responsabile della consulta cattolica della Lega replica dura: «Da quali pulpiti ci tocca ogni giorno ascoltare prediche». E se ad Amato ricorda che «è meglio un asino vivo che un dottore morto», ai vescovi chiede di spiegare «perché finora è stata sponsorizzata la Dc». Noi, aggiunge, «non sollecitiamo dalla Chiesa consigli per gli acquisti». Stessi concetti espressi dall'on. Luigi Rossi, portavoce della Lega. Le affermazioni dei vescovi «sono la conferma che l'unità dei cattolici è intesa dalle massime gerarchie ecclesiastiche come l'energico esclusivo invito a votare per la Dc se non si vuole precipitare nell'inferno».

n.p.

IL DIRETTORE DEL TG3, CURZI, DELUSO MA COMBATTIVO

A Milano contro Berlusconi

ROMA — Delusione. Ecco l'espressione stampata sul volto di Sandro Curzi, direttore del Tg3, dopo aver letto «quelle quattro, misere righe» che le prime notizie sul piano del governo sulle privatizzazioni dedicano al futuro della Tv di Stato. Si dice solo che la Rai deve trovarsi una collocazione diversa dall'attuale, lontana cioè dalle «imprese controllate dal Tesoro». Curzi legge e rilegge perplesso parola per parola, e analizza ogni sillaba. «Di certo, sembra tramontata definitivamente l'idea della privatizzazione. Ma è piuttosto sibillino parlare di "collocazione propria" lontana dal controllo del Tesoro. E' come dire che sulla Rai non sanno proprio che pesci prendere».

Qualcuno, qualche idea sembra averla. Come quella che vede la Rai diventare una «super holding» divisa in tante piccole aziende a capitale privato a seconda della propria peculiarità (radiofonia da un lato, supporto tecnico da un altro, eccetera eccetera).

«Certo, ne ho sentito parlare anch'io. E se veramente si vuole arrivare a questo — ma nessuno può averne certezza assoluta — bisognerà che il Parlamento compia dei passi preliminari, come la nomina di un consiglio di amministrazione nuovo e di un nuovo direttore generale. In pratica sarà necessaria chiarezza su chi gestirà questo eventuale mutamento, che in questo momento manca».

Ma lei si augura una nuova configurazione dell'azienda così come sembra sia stata formulata?

«A dire il vero no. Ho idee diverse sul futuro di questa azienda che, non dimentichiamolo mai, ha contribuito a unire l'Italia sotto il profilo culturale e sociale, che è il fondamento di ogni nazione. Credo in una azienda compatta, e non divisa in "consociate" capaci di formare un fronte unico di sbarramento — in primo luogo culturale — contro chi vuole vedere a pezzi questo Paese. Ecco uno dei motivi per cui vorrei che il Tg3 fosse spostato a Milano».

Spieghi meglio questa proposta.

«Molti credono che questa idea mi sia nata nel momento in cui ho saputo che il Tg3 è il più seguito dai milanesi. Invece è partita da molto lontano. Milano è il centro ideale, morale e politico del Paese. Il nuovo Tg3 dovrebbe avere la direzione a Milano così come una redazione forte, capace — in ultima analisi — di affondare la concorrenza di Berlusconi. Poi, una nuova redazione a Roma, con uno sguardo rivolto ai centri della politica. Sono decenni che si parla di valorizzare la sede Rai di Milano. E questo, a mio giudizio, sembra essere il momento adatto a riproporre il problema. Ma anche in questo caso c'è assoluta mancanza di chiarezza».

Eppure, qualche tempo fa, lei aveva avanzato l'ipotesi di spostare il Tg3 verso Sud, verso Napoli. Adesso ha cambiato opinione?

«L'idea resta, anche se un solo Tg non può fare tutto da solo. Se il Tg3, viste le ultime vicende, decide di guardare a Nord, in un'azienda che si sente compatta, ci dovrebbe essere un'altra rete disposta a guardare a Sud».

Insomma, a ogni rete la sua fetta d'Italia? Ma non è anche questo un modo per dividere il Paese in tre, tante quante le reti della Rai?

«Proprio il contrario. Un'informazione forte e omogenea per tutto il territorio non potrebbe che ricompattare il Paese».

ARMI

Senatori indagano sulla pista Bnl-Atlanta

ROMA — Una nuova commissione parlamentare d'inchiesta per far luce sulla utilizzazione dei finanziamenti concessi all'Iraq dalla filiale di Atlanta della Bnl è stata istituita dal Senato. La commissione — composta da 20 senatori di tutti i gruppi — avrà «gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria» e dovrà concludere i propri lavori entro il 31 dicembre 1993. Il compito della commissione d'inchiesta sarà principalmente politico: dovrà accertare, infatti, «se e in quale misura le imprese italiane che hanno avuto finanziamenti o garanzie dalla filiale Bnl di Atlanta per operazioni verso l'Iraq, abbiano concorso all'attuazione dei progetti di riarmo e dei programmi intesi a realizzare l'autosufficienza tecnologica per fini militari di quel Paese». La commissione dovrà inoltre accertare «se soggetti pubblici e privati italiani, eventualmente in accordo con governi stranieri, abbiano consapevolmente agito in modo da assecondare questo programma».

TEMONO LA DELEGITTIMAZIONE DEL SENATO E 'MINACCIANO' DI PROMUOVERE UNA LEGGE ELETTORALE

Socialisti «nemici» dei referendum

ROMA — "Per sapere come mi devo vestire devo sapere dove devo andare, se al mare o in montagna", dice Ciriaco De Mita a proposito di riforme: ma la confusione dei linguaggi, sotto il cielo della bicamerale, è talmente grande che c'è il rischio di non andare da nessuna parte. Prima notizia. Il presidente della commissione, De Mita appunto, ha riunito "chi c'era" della presidenza della bicamerale, per decidere che nelle prossime settimane i 60 commissari saranno chiamati a votare su tutta una serie di proposte, più o meno alternative, in materia di riforme. Il cui schema lo stesso De Mita ha presentato all'ufficio di presidenza. Ebbene, sul punto nodale, la riforma elettorale, non c'è altro che l'indicazione che è necessario raggiungere un punto d'equilibrio tra proporzionale e maggioritario, con l'adozione di un sistema misto. La ragione l'ha spiegata in serata lo stesso De Mita ai componenti Dc per le riforme. E' ancora presto, a suo avviso, per stabilire qual'è il punto d'equilibrio anche perché "comunque è prioritario stabilire le forme di governo, perché la legge elettorale è funzionale proprio a quella". Di qui la battuta sul modo di vestire.

La seconda notizia è la ribellione dei senatori socialisti, appoggiata di fatto dallo stesso Spadolini, contro un possibile immobilismo della bicamerale in materia di legge elettorale, che faccia celebrare i referendum sul Senato. Nel caso "prenderanno autonomamente l'iniziativa di modificare la legge elettorale per il Senato". Il loro presidente, il sen. Gennaro Acquaviva, avverte la commissione presieduta da De Mita: " se saprà fare una buona legge elettorale anche per la camera, batteremo le mani. Ma non possiamo aspettare inerti e passivi che nella commissione si compia l'annunciato e ripetuto e rivendicato sabotaggio della riforma elettorale con la conseguente inevitabilità del referendum, lo scioglimento del Senato e tutto quel che ne seguirebbe".

Una tesi, questa, già sostenuta dal presidente del senato, Spadolini, al congresso del Pri. L'approvazione dei referendum voluto da Segni "cambierebbe in modo drastico, in senso maggioritario, ha ripetuto anche ieri, il sistema di elezione del Senato e tale approvazione constituirebbe, non c'è dubbio, quasi una delegittimazione politica dell'assemblea di Palazzo Madama nell'attuale composizione si avrebbe allora un parlamento formato con sistemi parlamentari potenzialmente divergenti". Acquaviva parla addirittura di un "progetto oscuro" che starebbe dietro i referendum. Teso a mettere in crisi il sistema ed in particolare a "delegittimare ed abrogare il senato". Ed ha ricordato che alcune forze che hanno contribito a raccogliere le firme per i referendum non intendono più seguire i cosidetti referendari nei loro propositi estremi". Infine il sen. Giulio Andreotti sostiene che sarebbe un'aberrazione se i referendum diventassero una regola sostituendo il Parlamento.

Mentre si registra una protesta del liberale Patuelli per il metodo adottato da De Mita, la prossima settimana i presidenti delle due camere incontreranno l'ufficio di presidenza della bicamerale per fare il punto dell'ingarbugliata matassa.

LA MALFA POLEMICO

«Generiche le privatizzazioni»

Libertini (Rifondazione): è roba da giudice Di Pietro

MILANO — Inarrestabile Piazza Affari. Giorno dopo giorno recupera le perdite accumulate in circa nove mesi di attività. Anche ieri il guadagno èstato consistente: 1,83 per cento. L'indice generale è così risalito a quota 945. Ancora due o tre sedute come quelle che si sono registrate negli ultimi due mesi e le perdite saranno un brutto ricordo. Addirittura la Borsa di Milano sembra più che intenzionata a chiudere il 1992 con un utile. Il merito va al discorso sulle privatizzazioni?

Le privatizzazioni intanto sono infatti ancora un giocattolo a più facce. I tempi dichiarati sono abbastanza lunghi, di acquirenti a prezzo di mercato non è che se ne trovino molti, in Parlamento c'è chi urla che le privatizzazioni sono «roba da giudice Di Pietro» (il parlamentare di Rifondazione comunista Lucio Libertini), e tuttavia c'è una diffusa fiducia, tanto in Italia che oltre frontiera, che lo Stato si disferà dei suoi gioielli di famiglia.

Ma se da un lato la Confindustria preme per proseguire sulla strada imboccata («avanti tutta con coraggio», dice il consigliere delegato dell'associazione degli industriali mentre il direttore generale di Federmeccanica, Bruno Soresina, invita a superare i vecchi schemi del passato), dall'altro c'è chi insiste sul versante opposto. Ad esempio

Giorgio La Malfa

Giorgio La Malfa. Definito «generico» il documento sulle privatizzazioni, il segretario repubblicano sostiene che non si tratta di un documento impegnativo «e si vede che è stato scritto da due mani: da chi vuole privatizzare e da chi non vuole vendere». Inoltre, sostiene ancora La Malfa, «quando si dice che un settore è strategico, significa che non lo si vuole vendere». Insomma, siamo di fronte a «qualcosa in meno rispetto al piano Barucci». E così dicendo il segretario repubblicano si candida ad essere la talpa delle indiscrezioni che hanno rischiato di mettere in crisi governo e privatizzazioni.

Il leader del Pri non è isolato in questa polemica. I vice segretari liberali Antonio Patuelli e Egidio Sterpa contestano ad Amato un'intervista del vice segretario del Psi Gianni De Michelis. L'ex ministro degli Esteri avrebbe affermato di aver lavorato in queste settimane al piano con il presidente del Consiglio. Se ciò fosse vero, chiedono Patuelli e Sterpa, come si concilierebbe questa «consulenza impropria» con il principio della segretezza? Ma anche la Corte dei conti non intende perdere il suo controllo istituzionale sulle società in odore di privatizzazioni. Perciò il presidente Giuseppe Carbone ha chiesto un decreto che indichi quali società dovranno essere sottoposte al controllo della Corte.

I distinguo vengono dal Pds. Il responsabile del settore Industria, Umberto Minopoli, sostiene che il piano merita un approfondito esame in sede parlamentare dal suo partito. Ma si scorgono già «incongruenze e limiti». Non convince il proposito di abbandonare il settore bancario ed è un errore dire prima quali sono le aziende da cedere e poi stabilire le procedure di vendita. Insomma, ancora troppi punti oscuri.

Stefano Camozzini

ESORDIO

Deputato disabile

ROMA — La Camera dei deputati ha accolto ieri il primo deputato sordomuto della storia d'Italia: è Stefano Bottini, che è subentrato a Vincenzo Balzamo, recentemente scomparso. «A nome di tutti i colleghi — ha detto il presidente della Camera Giorgio Napolitano — dò il benvenuto al deputato Bottini. Faremo tutto quanto è in noi perché possa svolgere pienamente il mandato ricevuto dagli elettori». Attualmente il parlamentare è assistito da una traduttrice e insegnante della lingua dei segni, Anna Maria Peruzzi, mentre in aula è aiutato da Renato Vicini, anch'egli interprete della lingua dei segni.

VARATO IL DECRETO DELEGATO SULLA RIFORMA

Pensioni adeguate al costo della vita

Il provvedimento viene inviato ora alle commissioni Lavoro per un parere consultivo

ROMA — Sulla riforma delle pensioni il governo è fortemente intenzionato a rispettare i tempi. E così, in perfetta tabella di marcia, il Consiglio dei ministri ha varato ieri sera lo schema di decreto delegato sulla base del progetto sul quale aveva ottenuto la fiducia del Parlamento. Il provvedimento viene ora inviato alle commissioni Lavoro di Camera e Senato per un "parere consultivo" che dovrà arrivare entro 15 giorni. I primi di dicembre tornerà al Consiglio dei ministri che, tenendo conto degli eventuali suggerimenti, lo approverà definitivamente per farlo entrare in vigore dal primo gennaio del '93. Vediamo il progetto punto per punto.

INDICIZZAZIONE - La novità più importante del provvedimento riguarda il meccanismo di "indicizzazione" delle pensioni sul quale c'è stato uno scontro all'interno del governo. Alla fine ha prevalso la scelta di una perequazione automatica annuale a partire dal '94. Il 1 novembre di ogni anno l'importo verrà adeguato in base al tasso di inflazione reale (e non quello "ipotetico" programmato dal governo come chiedeva qualcuno). Ulteriori aumenti potranno comunque essere stabiliti nella legge finanziaria in base all'andamento dell'economia. C'è però un limite: dovrà rimanere invariato il rapporto tra l'intera spesa previdenziale e il prodotto interno lordo.

Il varo definitivo è previsto a dicembre, l'entrata in vigore scatterebbe dal primo gennaio. Tutte le novità del progetto

ETA' PENSIONABILE - D'ora in avanti gli uomini andranno in pensione obbligatoriamente a 65 anni (il limite attuale è di 60) e le donne a 60 (attualmente 55). Facoltativamente potranno anch'esse lavorare fino a 65 e in questo caso riceveranno degli incentivi. Naturalmente l'innalzamento del limite sarà progressivo e scatterà a partire dal '94 con una cadenza di un anno ogni due per entrare a regime nel 2002. Per chi rimane oltre i limiti di età stabiliti (mai oltre i 40 anni) verrà infine concesso un incentivo pari all'1 per cento in più sul rendimento annuo. Esclusi dal nuovo tetto militari, polizia, vigili del fuoco, agenti di custodia, autoferrotranvieri, personale e controllori di volo, marittimi, calciatori e allenatori.

PENSIONI DI ANZIANITA' - Le pensioni Inps, a partire dal '94, verranno concesse a chi avrà maturato 35 anni di contributi. Nel settore pubblico gli attuali limiti di 15, 20 e 25 verranno aumentati (salvo per chi li ha già raggiunti). Le cosiddette "pensioni baby" via via scompariranno e nell'arco di dieci anni anche gli statali si adegueranno al limite di 35 anni di contribuzione.

CALCOLO DEI RENDIMENTI - per chi può vantare oltre 15 anni di contributi entro il 31 dicembre '92, la pensione si calcola sulla media degli ultimi cinque anni di attività. Per chi è al di sotto di questo limite il calcolo riguarderà invece la media degli ultimi dieci anni. Per i neo assunti si terrà conto dell'intera vita contributiva. E' previsto infine un regime transitorio durante il quale funzionerà un meccanismo misto.

CONTRIBUTI VOLONTARI - per tutti coloro che per vari motivi hanno smesso di essere lavoratori dipendenti e stanno attualmente versando i contributi volontari per raggiungere il requisito minimo dei 15 anni, tale limite rimarrà.

INTEGRAZIONI AL MINIMO - Dal 1993 non verrà corrisposta l'integrazione se il reddito del coniuge supera il triplo del minimo (circa 1.800.000 lire).

Valerio Pietrantoni

ROMANZI: BALLARD

Ragazzi perfetti ma purtroppo un po' assassini

Recensione di
Edoardo Poggi

I lettori italiani lo conoscono da pochi anni, in pratica solo da quando nel 1986 Steven Spielberg trasse un film di successo da «L'impero del sole», un romanzo di taglio autobiografico nel quale lo scrittore narrava la sua difficile infanzia a Shanghai. In precedenza il nome di James Ballard era noto soprattutto agli appassionati di fantascienza, ai fedeli acquirenti della collana «Urania» che da tempo pubblicava le sue storie.

Uscito dal ghetto dei libri da edicola — fatalmente destinati a un consumo frettoloso e a volte distratto — James Ballard ha visto crescere il numero dei suoi estimatori. Sono stati così ristampati i titoli più importanti di questo scrittore ormai sessantenne, che i critici britannici definiscono «chiaroveggente visionario», capace di mettere a punto un'insolita poetica, dove la violenza gioca un ruolo determinante, spesso mescolandosi con una furia iconoclasta di marca surrealista.

«L'immaginazione — ha spiegato una volta lui stesso in un'intervista — è l'unica chiave per penetrare il mistero della vita. Lo avevano intuito all'inizio del secolo Magritte o Max Ernst: la verità sotto le apparenze si svela raggiungendola grazie al sogno, ricreando il mondo con la fantasia sino a che non acquista un senso. Del resto le idee per le mie storie mi vengono in immagini. Poi sono costretto a trasformarle in parole visto che come pittore sono un disastro».

Tutte pensate per lettori non troppo suggestionabili, le scene più significative descritte nei libri di Ballard sono ricche di particolari orripilanti, di macabri dettagli, spesso all'insegna della perversa fusione tra sesso e paranoia. E certo non fa eccezione a questo schema «Un gioco da bambini», racconto del 1988 appena tradotto dalla neonata casa editrice Anabasi (pagg. 109, lire 15 mila).

Il cardine del libro è infatti costituito da un agghiacciante massacro: trentadue persone vengono trucidate in pochi minuti nelle loro splendide (e munitissime) case in un esclusivo sobborgo del Berkshire, Pangbourne Village. Contemporaneamente scompaiono tredici bambini o adolescenti, senza lasciare alcuna traccia, con comprensibile sconcerto della polizia incapace di mettere insieme una spiegazione razionale. A chi va attribuita la responsabilità degli omicidi e dei rapimenti? Alcuni investigatori avanzano l'ipotesi del maniaco, altri chiamano in causa diaboliche sette, o addirittura i servizi segreti.

A far luce sul mistero provvede uno psichiatra, il narratore della vicenda, che con certosina pazienza mette insieme tutti gli indizi, fino a intuire la sconvolgente verità: gli assassini sono i ragazzi. Stanchi della irreale perfezione di vita loro imposta dai facoltosi genitori, hanno scelto questa aberrante strategia per urlare al mondo il loro disagio. «La vera causa della morte di quei padri e di quelle madri — afferma lo psichiatra — è stato il regime d'affetto e di premure che essi avevano instaurato nel Village».

Può l'opulenta società che ha prodotto il Village e i suoi abitanti accettare questo atto di ribellione? Secondo Ballard, naturalmente, no. E infatti lo psichiatra non viene creduto mentre i ragazzi si trasformano in una violenta banda Baader-Meinhof minorile, che realizza attentati contro personaggi pubblici visti come sosia delle odiate figure parentali.

Narrato in prima persona dal medico, con il freddo linguaggio dei rapporti burocratici, «Un gioco da bambini» offre l'ennesima prova del funambolico virtuosismo di Ballard nel proporre storie dove il campo è diviso in parti uguali tra ragione e incubo, tra realismo e visionaria violenza, per dar conto di un'idea ribadita anche in questo racconto dallo psichiatra, quando osserva che «in una società totalmente sana, l'unica libertà è la follia».

LETTERATURA: «CASO»

Il «Petrolio»? E' navigabile

Un rebus onirico, un potenziale capolavoro il romanzo incompiuto di Pasolini

Pier Paolo Pasolini in una foto scattata alla periferia romana da Mario Tursi (dal catalogo della mostra moscovita «Pasolini, mito e sacralità della tecnica»). Più che «scandali» e polemiche esagitate, «Petrolio» edito da Einaudi merita una riflessione lunga e approfondita.

Recensione di
Paolo Briganti

Non capisco. Sinceramente non capisco quale sia la ragione — la ragione vera — di tanto scandalo. Dico: di tanta eco polemica per la pubblicazione postuma del romanzo di Pier Paolo Pasolini «Petrolio» (Einaudi, pagg. 600, lire 38 mila).

Prima di vedere il volume incriminato pensavo di poter condividere al buio, almeno in linea di principio, una deplorazione dello sfruttamento bassamente commerciale di un'opera non autorizzata. Sapete, no?, qual è l'abitudine di certi editori (e sedicenti curatori) in casi simili: dopo la morte dell'autore ti tiran fuori da tutti i cantoni opere, grandi e piccole, fino ai foglietti e agli sputacchi.

O, ancor peggio — molto peggio — diventano libri inesistenti, selezionando e accorpando frammenti, residui e rimasugli, talora inediti talora no, ma riverniciati e incapsulati per l'occasione sotto un titolo nuovo. Così la bibliografia del venerando Scomparso aumenta, dalla tomba, come dire?: verminosamente.

Non ricordo invece di altrettali grida scandalizzate sui giornali in precedenti occasioni «postume» (salvo forse il caso Fenoglio, comunque un po' diverso). Sui giornali, non sulle riviste d'accademia, dove magari siffatti eventi sono graziosamente forieri di istruttivi reciproci coltissimi insulti fra differenti scuole filologiche.

Mai un'edizione più corretta

Ma ora — ora: col libro tra le mani (e arriverò ultimo, ma non posso fare a meno di dire la mia) — davvero non mi capacito. Credo che mai edizione postuma abbia avuto sorte di trattamento più corretto, peritoso, autodubitoso persino. Le due curatrici, Maria Careri e Graziella Chiarcossi (quest'ultima nipote-erede di Pasolini) hanno operato con la supervisione del loro maestro Aurelio Roncaglia, filologo (filologo romanzo) insigne, e la «Nota» finale sarà da considerarsi un modello di acribia, cautela e onestà, ma anche di chiarezza, precisione e decisione: insieme d'idee e di stile. Da proporre metodologicamente ai giovani filologi.

Non vorrei si pensasse a questo punto che «Petrolio» sia allora un libraccio solo da studiosi, filologi appunto, topi di biblioteca, occhialuti mostri accademici insomma. Perché il libro, ancorché contenti pure le brame di documentazione e rispetto filologico, offre questi materiali nella forma meno deterrente possibile per il lettore comune. Insomma i «segnali», che inevitabilmente compaiono sulla pagina, sono escogitati e utilizzati nel modo più discreto possibile.

Se uno, mettiamo, proprio non se ne vuole occupare, basterà che legga semplicemente il testo trascurando quei sobri indicatori convenzionali che invece lo studioso (lo studente) si occuperà di valutare via via; non diversamente da quando, viaggiando in auto, leggiamo le indicazioni chilometriche solo se ci servono (mica scendiamo a leggerci ogni volta i cartelli). La lettura «pura» è dunque possibile, ferma restando la presenza di tutto quanto occorre poi per sapere, se vogliamo, quale sia lo stadio della scrittura (cancellature, incertezze, intenzioni di correzioni e di inserimenti futuri, ecc.).

E allora? Allora provo a considerare il contenuto di «Petrolio» (fin qui ne soppesavo solo il prodotto editorial-filologico) e forse qualcosa capisco. Meglio, provo a intuire fra due possibilità di censura. Una banalmente «morale», l'altra d'ordine diciamo «criticoformale».

Sul piano dei contenuti più superficiali — per quel che può dirne un recensore costretto a ingozzarsi in un colpo d'un malloppo di seicento pagine che sarebbero invece da centellinarsi, da soppesarsi una per una — la materia può essere ad esempio recepita come insopportabilmente pornografica (con descrizioni sessuali, etero- e omo-, assai... efficaci) e perturbativa della morale comune (anzi, universale: far del sesso con mamme e nonne mi pare abbastanza reprensibile in ogni tempo e luogo).

Di fatto è però che il libro ha una consistenza tendenzialmente onirica, dove dichiarata, dove sottintesa; sicché il grado di «sconcezza» esibita viene poi anche come sublimato da quest'impressione di verbalizzazione allucinata anche se lucidissima, tra veglia e sonno, in cui il privato e il pubblico — cioè, qui, le manifestazioni di una sessualità alterata e i fatti politico-economici degli anni Settanta (il petrolio, Mattei, il potere...) — si alternano come nel continuum discontinuo di un grande incubo.

Ed eccoci a un nuovo punto problematico. Che cosa rappresenta questo libro? Che cosa, cioè, ci vuol significare veramente? O anche, più banalmente: di chi parla, di chi racconta?

Eh, se fosse possibile ridurlo in trama di dieci/venti/trenta righe, garantisco che avrei scelto subito questa strada. Ma non mi par possibile: sfuggente, cangiante, lacunoso, saggistico, metanarrativo com'è. Vi basta? Riuscire a riassumerlo significherebbe — credo — aver già trovato la soluzione dei molti interrogativi che il libro suscita in quanto pensato proprio come un rebus, ma anche per l'alto grado di incompiutezza dell'opera.

Ed ecco l'altro ordine di possibile riprovazione da parte dei critici. E' giusto, dicono, pubblicare un romanzo che è fatto perlopiù di «appunti» ben lontani dalla veste definitiva, e di progetti, e, soprattutto, è giusto pubblicare un romanzo che non solo non ha ricevuto l'«imprimatur» dell'autore, ma che risulta complessivamente (per quanto già in sé corposo) un quarto appena del progetto?

Già, perché il progetto, iniziato nel 1972, era di circa duemila pagine. E, come tutti i progetti interrotti dalla morte dell'autore (Pasolini fu ucciso, si ricorderà, nella notte fra l'1 e il 2 novembre 1975), non sapremo mai se e come davvero sarebbe andato avanti il lavoro, se e come si sarebbe presentato alla fine.

Ma che fosse un progetto ambiziosissimo e di importanza capitale per lo scrittore non bisognerebbe davvero dubitare. Diceva Pasolini in un'intervista del 10 settembre 1975: «Ho iniziato un libro che mi impegnerà per anni, forse per il resto della mia vita. Non voglio parlarne, però: basti sapere che è una specie di "summa" di tutte le mie esperienze, di tutte le mie memorie». Il libro d'un'intera esistenza, insomma.

Perché tenerci all'oscuro?

Mi chiedo allora chi mai avrebbe voluto tenerci all'oscuro — e perché — di quanto resti, poco o tanto, di tale smisurato e grandioso progetto. E' ancora il caso di tenere i lettori sotto tutela, come fossimo tutti marmocchi da guidar per mano?, mentre solo pochi, assennati e privilegiati, possono prender visione e giudicare...

Il discorso sui discorsi intorno al libro mi ha preso la mano: questa non è ancora una recensione, e non riuscirà ad esserlo. Ma — a pensarci — neppure il romanzo «Petrolio» è un romanzo. Semmai è una descrizione di quel che potrebbe essere e sarebbe dovuto essere il romanzo. «Tutto "Petrolio" (...) dovrà presentarsi sotto forma di edizione critica di un testo inedito (considerato opera monumentale, un "Satyricon" moderno)»: così si legge nella prima carta di «Petrolio».

Di tale progetto specifico resta solo l'intento dichiarato in apertura. Ma la modalità metaletteraria è ugualmente presente sia nella metanarrativa esibita in tutto il testo, sia — per ironia del destino — nell'incompiutezza stessa del libro che costringe oggi appunto a un'edizione filologica del testo anziché a una «normale» edizione di mercato.

Un dubbio in chiusura, come un lampo beffardo: e se fosse tutto un marchingegno costruito proprio così, apposta, da Pasolini, per farci litigare anche dopo la sua scomparsa? «Diavolo d'un uomo», bisognerebbe dire. Ma la filologia non può tradirci. Ci ha messo a disposizione uno squarcio di qualcosa che ha tutta l'aria di un capolavoro. O del sogno di un capolavoro. O dell'edizione critica di un potenziale capolavoro. O della descrizione di un capolavoro incompleto che prima si nasconde, poi si svela mentre si perde, e, da ultimo, perde in sé i suoi critici.

(Pensarci per il secolo a venire).

ARTE / SCOPERTA

Van Gogh senza trucchi

Presentati i disegni inediti ritrovati in un mercatino ad Arles

PARIGI — Sei disegni inediti di Vincent Van Gogh, facenti parte di uno dei due «Album giapponesi» che l'artista disegnò nel 1888 nei pressi di Arles, nel Sud della Francia, per il suo amico Paul Gauguin, sono stati presentati ieri, a Parigi, alla stampa internazionale. I disegni (la cui esistenza era stata preannunciata da alcune indiscrezioni di stampa, riferite nella nostra edizione di lunedì, n. d. r.) sono essenzialmente paesaggi e appartengono a un italiano, Francesco Plateroti, e alla sua compagna francese, Valerie Noizet: sono stati acquistati quasi tre anni or sono a un mercatino delle pulci dei pressi di Arles per la modica somma di 400 franchi, poco più di centomila lire.

Plateroti, che si autodefinisce «un ex-operatore turistico collezionista», ha fatto fare due perizie, che a suo avviso dimostrano che le opere sono vere, e ha studiato nei dettagli l'epistolario di Van Gogh, trovandovi riferimenti molto precisi. Non sono state invece fatte perizie iconologiche e manca il parere di storici dell'arte esperti di Van Gogh. Gerard Giessner, un esperto in grafologia riconosciuto dai tribunali, ha tuttavia garantito l'autenticità delle firme e dei monogrammi che appaiono su alcuni dei disegni; egli esclude che possa trattarsi di falsi sofisticati.

La seconda perizia è della squadra scientifica della polizia giudiziaria di Parigi, che ha già scoperto, per esempio, falsi quadri di Utrillo. La direttrice, Michele Rudler, scrive che i disegni «sono senza dubbio della mano di Vincent Van Gogh». In particolare, la perizia dimostra che la carta è della seconda metà dell'Ottocento e che le tecniche utilizzate sono identiche a quelle dell'artista fiammingo. I sei disegni, secondo la Rudler, «costituiscono un insieme coerente» e sfruttano due tecniche prospettiche diverse, come Van Gogh usava fare in quel periodo: quella tradizionale e quella desunta dal «japonisme», utilizzata cioè nelle stampe giapponesi di cui il pittore era un grande «amatore».

Il più bello dei disegni, il giardino dei Lices di Arles, ricorda alcuni dei paesaggi dipinti da Van Gogh nel Sud della Francia, molto movimentati. Secondo gli esperti, è un disegno «pieno di sorprese», con ritratti di Van Gogh, di Leonardo da Vinci e di Francesco Petrarca nascosti tra le fronde.

Secondo Giessner, non è stato possibile ottenere perizie di storici dell'arte esperti in Van Gogh: «Quelli indipendenti — ha detto — non esistono e quelli dei musei, come per esempio del 'Van Gogh' di Amsterdam, possono pronunciarsi soltanto in caso di acquisto». E Plateroti, che non ha voluto indicare il valore delle opere, ha ribadito che non intende venderle, almeno per il momento.

Infine, Giessner ha escluso che i disegni siano opera di un «falsario bravissimo» il quale, partendo dalla corripondenza di Van Gogh, potrebbe aver costruito le opere con tecniche dell'Ottocento, magari su un foglio veramente firmato dall'artista.

ARTE / RESTAURO

Un Veronese rimesso a nuovo

Le «Nozze di Cana» al Louvre: e agli sfregi del tempo seguono le polemiche

PARIGI — Uno sponsor inglese (il gruppo chimico «Ici») finanzia il massimo museo francese (il Louvre) per il restauro, durato tre anni, di un dipinto italiano (le imponenti «Nozze di Cana» del Veronese). Il risultato di questo «trust» europeo, testimonianza dello spirito nuovo che anima i rapporti continentali, è stato presentato ieri ai giornalisti nella «Sala degli Stati» del museo parigino.

A far da cornice alla grande tela, le cui vicissitudini ricordano un'altra Europa, quella travagliata dalle guerre napoleoniche e dalla Restaurazione, il Louvre ha allestito nella stessa sala un'esposizione di tutti i dipinti in suo possesso del Veronese o della sua scuola, esposizione che resterà aperta dal 20 novembre al 29 marzo.

Dipinte da Paolo Caliari detto il Veronese in 15 mesi, tra il 1562 e il 1563, per il refettorio dei benedettini di San Giorgio Maggiore, a Venezia, le «Nozze di Cana» subirono la prima gravissima ingiuria nel 1797, quando i soldati francesi mandati a prelevare la tela destinata come bottino di guerra a Parigi, alla caduta della Repubblica veneta, la strapparono letteralmente dal suo supporto ligneo, lacerandola orizzontalmente per tutti i dieci metri della sua larghezza, a due terzi circa dei suoi quasi sette metri di altezza.

Il restauro di questi ultimi tre anni ha cancellato ogni traccia visiva di quel primo danno subito dall'opera (che rimase esposta al Louvre in due parti distinte fino alla seconda metà del secolo scorso) e di quelli

> *Rosso o verde?*
> *Fa discutere*
> *il colore scelto*
> *per una figura*

successivi, provocati in parte da restauri malaccorti, in parte dagli spostamenti necessari per mettere in salvo la tela dagli eventi bellici succedutisi dal 1870 alla seconda guerra mondiale e, da ultimo, dall'incidente occorso nel giugno scorso, quando la tela cadde dall'impalcatura, lacerandosi in più punti.

Di tutto questo rimane la testimonianza solo nella radiografia in grandezza naturale (la più grande che sia mai stata realizzata nella storia moderna del restauro) che gli allestitori della mostra hanno sistemato di fronte al dipinto sulla parete di fondo della «Sala degli Stati». Un'opera, questa, che si offre a una lettura ben più suggestiva, quella dell'evoluzione stessa della creazione del maestro veronese attraverso i suoi «pentimenti» e le modifiche della struttura iniziale della composizione.

A questo proposito, i restauratori del Louvre si sono trovati in contrasto con un gruppo di artisti riunitisi in un'associazione per la difesa dell'integrità del patrimonio artistico, i quali criticano certe scelte di restauro, dettate a loro avviso dall'influenza del gusto attuale piuttosto che dal rispetto delle intenzioni dell'autore.

Nel caso delle «Nozze di Cana» l'oggetto del contendere è dato dal colore della veste del maestro di cerimonia, la figura che campeggia sul lato sinistro dell'opera, a colloquio con gli sposi dopo l'assaggio del vino del miracolo. E' diventato verde, da rosso che era, poiché i restauratori che hanno minuziosamente esaminato il sostrato della figura hanno ritenuto che tale fosse in origine. I membri dell'associazione dicono che è stato uno sbaglio, poiché una delle primissime copie dell'opera presenta il maestro di cerimonia in rosso. I restauratori controbattono che la pittura del sostrato verde è molto più elaborata e finita alla maniera di Veronese di quella della spessa e uniforme velatura rossa da loro eliminata.

ASTA: THURN UND TAXIS

Gioie di dinastia perdute

GINEVRA — Gloria von Thurn und Taxis, detta «la principessa punk», si è rassegnata a vendere alcuni dei più preziosi gioielli della dinastia bavarese per far fronte alle ingenti tasse di successione e ai debiti dell'impero familiare. La vendita, affidata alla casa d'aste Sotheby's, si è svolta ieri sera a Ginevra: circa 150 gioielli e 300 tra argenti e tabacchiere, per un valore di oltre dieci milioni di dollari. Per l'erario tedesco, secondo il quale i preziosi appartengono al patrimonio storico della nazione, si tratta dell'ennesimo scandalo provocato dalla principessa; per la Sotheby's è un evento storico, come la vendita all'incanto, nel 1987, dei gioielli della duchessa di Windsor. Nobile ma povera, Gloria aveva sposato il principe Johannes von Thurn und Taxis nel 1980. La fortuna della coppia era classificata tra le cento maggiori del pianeta. Ma, pochi mesi prima di morire, il principe scoprì di essere stato truffato e di avere debiti per quasi 500 milioni di dollari. Rimasta vedova, la principessa abbandonò lussi e stravaganze per trasformarsi in donna d'affari, decisa a risanare la situazione finanziaria della famiglia: gestisce il patrimonio, vende proprietà, riduce il personale dei suoi castelli. Infine, «per il bene dei figli» — Alberto (nove anni, erede legittimo della fortuna), Maria Theresa (12 anni) ed Elisabetta (10) — la principessa decide di separarsi anche di alcuni dei preziosi a lei più cari. Tra i gioielli andati all'asta figura anche la tiara di duecento perle e duemila diamanti creata nel 1853 per l'imperatrice Eugenia e stimata circa 350 mila dollari: per Gloria, che la indossava il 30 maggio 1980, giorno del fastoso matrimonio, era il simbolo del coronamento del suo sogno di fanciulla.

STORIA & SCIENZA

Specchi di Archimede, fuochi di paglia

LONDRA — E' confermato: Archimede, il famoso matematico e fisico vissuto nel terzo secolo avanti Cristo, non può aver bruciato le navi del generale Marcello impegnate nell'assedio di Siracusa, nel 213 a. C., focalizzando con uno specchio i raggi solari sulle triremi romane, come ci hanno insegnato a scuola. E semplicemente perché tale sistema, passato alla storia come l'invenzione degli specchi ustori, va contro le fondamentali leggi dell'ottica.

Lo hanno dimostrato Allan Mills e Robert Clift, rispettivamente ricercatore e studente del dipartimento di scienze planetarie dell'Università di Leicester, che parlano della loro scoperta in un articolo pubblicato nell'ultimo numero dell'«European journal of physics». Per infiammare una sola asse di una triremi romana — sostengono — Archimede avrebbe dovuto utilizzare uno specchio di 420 metri quadrati, che naturalmente la tecnologia dell'epoca non era in grado di offrire.

Anche nell'ipotesi in cui egli fosse riuscito a radunare 440 uomini, ognuno dei quali munito di uno specchio di un metro quadrato e schierato a formare un quadrato sulle pendici di una collina a mezzogiorno, cioè nelle condizioni ideali, il raggio risultante sarebbe riuscito a bruciare, senza fiamma, una sola asse delle dimensioni di un metro per mezzo metro, a 50 metri di distanza. Un danno cui i Romani avrebbero tranquillamente rimediato innaffiando la tavola in questione con una secchiata di acqua marina. «Anche qualora ci fosse riuscito — afferma Mills — i Romani non avrebbero dovuto fare altro che gettare un po' di acqua sul legno riscaldato». E comunque, nel corso di un assedio, 440 uomini avrebbero di certo trovato occupazioni più fruttuose. Tutto questo perché è estremamente difficile focalizzare in un punto i raggi solari, che al più colpiscono la superficie della Terra, e quindi di uno specchio, con un'energia pari a un kilowatt per metro quadro. I raggi, in pratica, tendono a divergere quando vengono riflessi sia da uno specchio piano sia da uno concavo.

«Tutti i libri di testo sia liceali sia universitari — si legge nell'articolo — sono curiosamente silenziosi su questo fenomeno comune». Ma così — osservano gli studiosi — viene alimentata falsamente la leggenda che vuole Archimede salvatore della patria, leggenda grazie alla quale gli scienziati hanno conquistato un ruolo «socialmente utile» nell'immaginario dei più.

L'INCHIESTA «MANI PULITE» A ROMA SI ALLARGA AL MONDO DELLA POLITICA

Super pizzi per i partiti

Due personaggi eccellenti avrebbero rastrellato mazzette per centinaia di miliardi. Gli imprenditori «accusano»

ROMA — L'inchiesta "mani pulite" nella Capitale punta sempre più in alto. E si allarga al mondo della politica, direttamente al cuore dei partiti. Mario Giovannini, 68 anni, componente del consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza del ministero del Tesoro, (di area Pds) - stando ai risultati fin qui raggiunti dalle indagini - sarebbe un grande collettore di tangenti per conto dei partiti. E nella sua "carriera" grazie al suo ruolo all'interno del Tesoro sarebbe riuscito a rastrellare mazzette per circa 12 miliardi.

Parecchi gli imprenditori che a più riprese avrebbero versato tangenti per vendere agli Istituti immobili per complessivi 400 miliardi. Ma non è tutto. Sviluppi interessanti potrebbero venire dalle rivelazioni di "palazzinari" romani e milanesi che in questi giorni starebbero vuotando il sacco con la Guardia di finanza e con il giudice Antonino Vinci, che conduce l'inchiesta sulla Tangentopoli nella capitale, sui retroscena degli affari conclusi e sulle centinaia di milioni versate a funzionari del Tesoro e dell'Ufficio tecnico erariale (Ute).

Dalle confessioni di imprenditori stanchi di pagare sarebbero scaturiti gli arresti di ieri. Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal giudice delle indagini preliminari Adele Rando, su richiesta del sostituto procuratore della repubblica Antonino Vinci. Uno dei due provvedimenti è stato notificato nel carcere di Rebibbia proprio a Giovannini, già arrestato nel quadro della stessa indagine il 6 novembre scorso (per una mazzetta da 4 miliardi). In manette è finito un funzionario dell'Ute, Francesco Caniglia, 54 anni. L'arresto è stato eseguito dagli uomini del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza che lo hanno raggiunto nella sua abitazione, in via La Spezia, al rientro dall'ufficio.

Sia per Giovannini che per Caniglia l'accusa è di concussione. Giovannini avrebbe chiesto ed ottenuto complessivamente 8 miliardi e duecento milioni di lire da alcuni costruttori romani per agevolare l'acquisto di 5 complessi edilizi (situati nella zona Sud di Roma) da parte dell'Istituto di previdenza del Tesoro. Immobili destinati ad uso abitativo.

Interrogato più volte l'alto dirigente del Tesoro non ha voluto fornire spiegazioni su dove andassero a finire i miliardi intascati in cinque occasioni (queste le quote ottenute dai cinque costruttori: 2 miliardi, 2 miliardi e 400 milioni, 630 milioni, 2 miliardi e 300 milioni e 900 milioni).

Caniglia - che è la sedicesima persona finita in cella per l'inchiesta sulle tangenti legate alla vendita di immobili destinati a sedi e uffici della pubblica amministrazione - avrebbe intascato più di 500 miliardi (esattamente 180, 280 e 150 milioni) per la vendita di tre complessi immobiliari del valore di alcune decine di miliardi (da affittare) per conto dello Stato. Il suo intervento serviva ad accelerare le pratiche in modo da bloccare i concorrenti. Tra i costruttori che avrebbero fatto rivelazioni ai magistrati ci sarebbe anche Renato Bocchi, titolare della Fincasa e già azionista di maggioranza della Lazio Calcio (poi venduta al finanziere romano Sergio Cragnotti).

I CONSUMATORI TEMONO RINCARI

Prezzo libero per la fettina

ROMA — Buone notizie per gli oltre 47 mila macellai italiani. Dopo dieci anni di «sorveglianza» torna in libertà il prezzo della «fettina» (filetto, spezzatino e arrosto hanno sempre avuto prezzo libero): il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, con una delibera pubblicata ieri sulla «Gazzetta Ufficiale», ha infatti sospeso «in via sperimentale» i provvedimenti varati dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) nel 1982 in base ai quali i prezzi delle carni bovine fresche erano stati posti sotto sorveglianza, autorizzando variazioni solo in caso di aumenti o riduzioni del 5% registrati sui mercati all'ingrosso.

Dopo il pane, la pasta, la benzina, il cemento, i fertilizzanti e i detersivi dunque anche la fettina volta pagina.

La decisione è stata presa — ha spiegato Guarino cercando di tranquillizzare i consumatori — in considerazione «dell'impegno assunto dalle associazioni di categoria nei confronti del Ministro-Presidente delegato del Cip di tenere fermi i prezzi delle carni di bovino adulto per un ragionevole periodo di tempo e, comunque, per tutto il periodo delle prossime festività».

Stando alle promesse dei macellai dunque i prezzi non dovrebbero subire variazioni di rilievo. O almeno si spera. I consumatori comunque restano con il fiato sospeso preoccupati che i "ritocchi", ancorché lievi, dei prezzi possano incidere sull'inflazione, essendo la fettina compresa nel paniere.

Certo è che questo era il momento migliore per il governo per dare fiducia ai macellai: l'inflazione infatti ad ottobre ha frenato (passando dal 5,2 per cento al 5) scendendo ai livelli più bassi degli ultimi quattro anni.

E forse nonostante questo provvedimento il governo riuscirà a rispettare l'obiettivo che si era dato, quello cioè di far scendere l'inflazione al di sotto del 5% per cento entro la fine dell'anno.

La delibera del Cip ha revocato quindi con decorrenza da ieri il provvedimento che il Comitato aveva approvato appena due settimane fa con il quale i prezzi delle carni di bovino adulto di prima qualità erano stati aumentati dell'8 per cento (nel periodo della tempesta valutaria) dopo essere rimasti fermi per più di tre anni.

Il provvedimento, in particolare, aveva portato da 14.740 a 16 mila lire al chilo il prezzo delle fettine di posteriore e da 7.680 a 8.300 lire al chilo quello della punta di petto senz'osso, il taglio di carne usato per bolliti e macinati.

Prima di passare sotto sorveglianza, nel 1982, i prezzi delle carni bovine erano amministrati, cioè fissati direttamente dal Cip. Il passaggio da regime amministrato a regime sorvegliato, prima, e da regime sorvegliato alla liberalizzazione poi, è stato finora attuato nei confronti di numerosi prodotti.

Tiepida la reazione dei macellai. In una nota il presidente della Fiesa-Confesercenti, Roberto Micelli, ha affermato infatti: "non è quello che ci aspettavamo, ma è pur sempre un passo avanti sulla strada del definitivo superamento di un provvedimento antiquato".

R. Ec.

ASSISE

Genetica: progressi per battere l'handicap

ROMA — «I grandi progressi della genetica consentiranno di definire e prevenire in modo efficace gli handicap». Lo hanno affermato i premi Nobel Renato Dulbecco e Rita Levi Montalcini, alla conferenza stampa di presentazione della VII conferenza internazionale del Vaticano. Non deve meravigliare — hanno rilevato i due scienziati — che del mezzo miliardo di persone handicappate, l'85% si trovi nel Terzo mondo. E' qui infatti che imperversano malattie infettive endemiche, ci sono carenze alimentari, aggressioni ambientali, mancanza di cure e di medicinali. Delle malformazioni che danno origine agli handicap fisici, psichici e sensoriali, il 40% — ha precisato Dulbecco — sono di origine genetica. «Una stima elastica, ha detto il ricercatore di La Jolla, perchè il ruolo dei geni è molto più alto. Non c'è una malattia dove non vi sia compromessa una componente genetica. Più studiamo e più ce ne rendiamo conto».

Le applicazioni di queste scoperte potranno domani generare gravi conflitti tra scienza e fede, tra coscienza ed etica. Secondo Dulbecco «un ruolo fondamentale spetta al consultorio genetico. Consigliare ad un genitore a rischio di non avere figli non può creare opposizioni. Al tempo stesso è fuori discussione che bisogna trovare farmaci per correggere i difetti. Questo è il vero potere della genetica».

Rita Levi Montalcini ha ricordato che «nei secoli passati gli handicappati venivano considerati un castigo di Dio ed erano rifiutati dalla società. Le streghe di Salem furono bruciate in tutta Europa, in Inghilterra ed in Scozia. Oggi per fortuna l'handicappato è considerato un individuo che soffre al quale dobbiamo venerazione e che dobbiamo amare». Il premio Nobel ha ricordato che la sclerosi multipla, di cui si occupa, è una malattia gravissima. «Più ci adopereremo per migliorare la situazione — ha detto — è più l'umanità guadagnerà, perché la sofferenza non colpsice solo i singoli ma anche le famiglie, e l'intero contesto sociale in cui gli handicappati vivono. Il Vaticano non poteva scegliere un tema più attuale». Non solo alla scienza spettano compiti importanti, ma anche alla società e alla politica.

MENTRE NEGLI USA CLINTON E POWELL LITIGANO SUGLI OMOSESSUALI NELLE FORZE ARMATE

Il gay in Italia? Abile arruolato

ROMA — Clinton e Powell ai ferri corti sui soldati gay nelle forze armate. Il primo li vuole, anzi ha ufficializzato la proposta, il secondo li vede come fumo negli occhi. Omosessualità ed esercito sono incompatibili, dicono i vertici della difesa Usa. E in Italia, dove il servizio militare è, almeno per il momento, obbligatorio, i gay vengono arruolati? «Sì — dichiara il servizio pubblica informazione del ministero della Difesa — senza problemi. L'omosessualità non è considerata un'anomalia. Se non ci sono problemi comportamentali i ragazzi vengono arruolati normalmente».

Insomma l'Italia, almeno di fronte a questo problema, è un Paese dalla mentalità aperta e tollerante. Fino al 1985 non aveva neanche una legislatura specifica in materia. Gli omosessuali «evidenti», venivano considerati inabili sulla base del famigerato articolo 28 del codice militare, quello che «riformava» psicolabili, paranoici e schizofrenici. Nel 1985 il Dpr 1008 ha precisato meglio, attraverso l'articolo 41, la materia: in pratica non fa il militare quella persona che manifesta indubbie devianze sessuali.

Per fare un parallelo cinematografico si potrebbe prendere ad esempio «Il vizietto»: sicuramente il personaggio interpretato da Michael Serrault verrebbe riformato, ma per quello di Ugo Tognazzi non ci sarebbe scampo, abile arruolato. Presentarsi alla visita di leva con i seni al silicone quindi equivale ad essere riformati, ma dichiararsi omosessuali non serve a niente, si viene arruolati. Nella puritana America, durante la guerra del Vietnam, molti hanno «svicolato» il pericolo proprio dichiarandosi gay. In Italia, i tentativi di «imboscarsi» con questo sistema sono miseramente falliti.

«La stragrande maggioranza degli omosessuali fa il militare — dice Massimo Consoli, animatore della Gay House italiana —, non siamo militaristi, la guerra non ci piace, ma se dobbiamo essere cittadini uguali agli altri è giusto che accettiamo le regole. In Italia poi, salvo particolari momenti, c'è tolleranza. Negli Usa i gay si sono organizzati molto prima di noi proprio a causa di una diffusa omofobia, hanno dovuto lottare aspramente per affermare i loro diritti. Se scoperti negli ambienti di lavoro venivano licenziati in tronco, se bollati come omosessuali venivano sfrattati dalla case. Anche da noi ci sono dei problemi, ogni tanto si sente di qualche violenza nelle caserme, ma è un fenomeno abbastanza limitato».

Difesa: nel bilancio tagli e investimenti

ROMA — Con un sensibile ritardo sulla tabella di marcia la Camera dei deputati ha approvato ieri l'art. 13 della legge di bilancio 1993, attinente allo stato di previsione del ministero della Difesa. Nonostante una piccola schermaglia sull'esistenza del numero legale a favore di questo articolo si sono espressi 254 parlamentari e contrari 13.

In apertura di seduta ieri i lavori erano stati interrotti per mancanza del numero legale ed erano ripresi dopo un'ora di sospensione. Nel corso dell'esame del bilancio della Difesa con 221 voti a favore e 149 contrari e 3 astensioni è stato approvato un maxi-emendamento del governo che prevede tagli su vari capitoli di spesa di questo dicastero. E contestualmente uno stanziamento di circa 870 miliardi per la ammodernamento e l'acquisto di nuovi sistemi d'arma. In base a questo emendamento 334 miliardi andranno all'esercito, 122 alla Marina, 366 all'Aeronautica militare, e più di 45 miliardi all'Arma dei carabinieri.

LE DONNE ALLA LORO PRIMA ESPERIENZA

«Soldato Giulia, agli ordini»

Con altre 30 ragazze passerà due giorni in caserma

ROMA — «Soldato Giulia, agli ordini». Dalla finzione cinematografica (Goldie Hawn alle prese con la cattivissima Heyllen Brennan nel ruolo del sergente) alla realtà, si avvera il sogno di Giulia Revel, 28 anni, torinese trapiantata a Roma, una delle trenta ragazze prescelte per la due-giorni di vita militare in programma a Roma la settimana prossima presso la caserma dei «Lanceri di Montebello». «E' una sfida — dice, a pochi giorni dall' "arruolamento" — una missione che richiede disponibilità e sacrificio, mica un lavoro qualsiasi».

Donne soldato, dunque, una maturazione lenta ma costante per un frutto tutto nuovo. Quando le donne soldato varcheranno definitivamente la soglia delle caserme italiane, il loro pensiero andrà probabilmente all'iperattività che ha contraddistinto il ministro della Difesa, Salvo Andò, anche in questo campo.

Considerando ormai maturi i tempi per lo storico ingresso del personale femminile nell'universo militare, Andò ha preparato un disegno di legge di ristrutturazione delle forze armate che comprende, tra le parti essenziali, anche l'accesso delle donne alle caserme. Il provvedimento, ormai pronto in tutte le sue parti, attende solo di essere presentato alle Camere. Il ministro, che ha sempre sottolineato la necessità di tenere nella debita considerazione il Parlamento per una riforma di tale importanza, spera di poter presentare il provvedimento entro poche settimane. Nel frattempo, quando può torna sul tema, in attesa dei risultati delle fasi sperimentali programmate e dei necessari tempi tecnici richiesti dai lavori del Parlamento.

ANCORA MALTEMPO E MOBILITAZIONE

Nubifragi, neve e gelo nuovo incubo in Italia

ROMA - Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta su alcune zone della nostra penisola. Le abbondanti piogge hanno interessato anche la Toscana; in particolare nel Valdarno aretino e nel Senese sono segnalati le tracimazioni di torrenti e fossi con allagamento delle campagne circostanti. Il torrente Arbia, straripato in località Ponte d'Arbia, ha invaso alcune abitazioni ed attività commerciali. L'Ombrone è segnalato in crescita; in località Buonconvento ha raggiunto il piano di campagna rendendo necessario la chiusura al traffico della strada Bibbiano-Castiglion del Bosco. L'evolversi della situazione è seguita costantemente dal centro operativo del Viminale che ha disposto l'invio di tre nuclei operativi del vigili del fuoco dei comandi di Pistoia Firenze e Lucca. Nell'Isontino la situazione è migliorata, z*dopo l'interruzione delle precipitazioni e dopo una notte di paura a causa del temuto straripamento del fiume Isonzo. Sono tracimati,invece, il Versa, il Corno ed il Vipacco, provocando inondazioni nelle campagne e nei centri abitati. Numerose strade sono ancora intransitabili, anche se le principali vie di comunicazione sono state ripristinate. Le squadre di volontari della protezione civile, i vigili del fuoco, le guardie forestali ed unità dell'esercito hanno lavorato per l'intera notte per il consolidamento degli argini nei punti maggiormente critici. La direzione generale della protezione civile ha disposto la mobilitazione delle sezioni operative speciali dei vigili del fuoco di Udine, Trieste, Pordenone e Venezia, attrezzate con anfibi, barche e motopompe, per un totale di circa 100 uomini.

In Alto Adige il maltempo imperversa da oltre trentasei ore, creando grossi problemi alla circolazione su tutte le arterie situate oltre i mille metri di quota. Particolarmente difficile la situazione al valico del Brennero, coperto da molti centimetri di neve, ove gli automezzi pesanti sprovvisti di attrezzatura invernale non vengono fatti entrare in territorio austriaco. Si è pertanto venuto a registrare un ammassamento di Tir dinanzi alla sbarra di confine con problemi anche per il traffico leggero. Sul versante italiano, molti camion si sono venuti a trovarsi in difficoltà nel tratto finale dell'Autobrennero, fra Fortezza e il valico. La neve, caduta ovunque al di sopra dei mille metri di quota nella misura dai 30 ai 40 centimetri, rende necessario l'uso dell'attrezzatura invernale per gli automezzi. Come abbiamo detto, nuovi allagamenti e danni si sono avuti in Toscana a causa dei violenti nubifragi che si sono abbattuti in varie zone della regione. In particolare nel Valdarno aretino e nel senese sono segnalate tracimazioni di fossi e torrenti con il conseguente allagamento della campagna. Proprio nella zona a sud di Siena è straripato il torrente Arbia, in località Ponte d'Arbia: le acque hanno invaso, oltre alla campagna circostante, anche alcune abitazioni e esercizi commerciali. Sempre nel senese, a Buonconvento, l'Ombrone è segnalato in crescita e, in alcuni punti, si è riversato nella campagna, rendendo necessaria la chiusura di alcune strade.

A Firenze, le nuove piogge hanno causato soprattutto disagi al traffico e qualche allagamento di strade in conseguenza dell'intasamento delle fogne.

Nell'alto maceratese dopo gli intensi temporali della nottata e di ieri mattina gli argini dei fiumi Potenza, del suo affluente Scarseto e del Chienti sono stati in più punti superati dai torrenti in piena, le cui acque hanno invaso molti ettari di campi circostanti. Il Potenza è ormai arrivato al limite degli argini anche presso la cittadina di Pioraco, che rischia di essere allagata. Rischia la tracimazione anche il lago di Polverina, presso Camerino, il cui bacino è ormai stato colmato per intero dal Chienti.

TOP MODEL

Schiffer a Padova

PADOVA — Il «ciclone» Claudia Schiffer ha provocato il caos a Padova dove la questura è stata mobilitata per garantire un servizio d'ordine straordinario per difendere la top model e le vetrine della profumeria «Beghin» dall'assalto, che come previsto c'è stato, di centinaia di fans della modella tedesca più pagata. Su tutto anche la beffa dei goliardi: una falsa Claudia Schiffer si è presentata a bordo di una Jaguar, dieci minuti prima di quella vera, ingannando tutti: la polizia le ha aperto un varco mentre lei firmava autografi sotto i flash dei fotoreporter. E anche a Bologna la Schiffer ha scatenato una baraonda: traffico bloccato, folla delirante.

MOSTRO DI FIRENZE: PERIZIA BALISTICA

'Parla' e accusa il proiettile trovato nell'orto di Pacciani

FIRENZE - Il proiettile trovato il 29 aprile scorso nell' orto di Pietro Pacciani, indagato per gli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze, non è in grado di dare risposte certe su eventuali legami tra l'agricoltore di Mercatale Val di Pesa e il maniaco, ma quello che l'oggetto ha «raccontato» in oltre cinque mesi di perizie sembra comunque destinato ad aggravare ulteriormente la posizione di Pacciani. Gli esperti che il 6 giugno scorso erano stati incaricati dal giudice Valerio Lombardo - su richiesta dei pm Piero Luigi Vigna e Paolo Canessa - di compiere una serie di accertamenti chimici e balistici sul proiettile calibro 22 «Winchester serie H» (identico a quelli usati sempre dal maniaco), hanno consegnato stamani alle parti il risultato del loro lavoro.

I periti balistici, il generale Ignazio Spampinato e Pietro Benedetti, un esperto del «Banco nazionale per le prove balistiche» di Gardone Val Trompia (Brescia), hanno presentato una relazione di 200 pagine in cui si sottolinea la «buona coincidenza» tra le caratteristiche del proiettile di Pacciani e quelli trovati sui luoghi dei delitti. E' emersa anche la presenza di una particolare incisione, identica nel proiettile trovato nell'orto e in due bossoli esplosi dalla Beretta calibro 22 «Long Rifle» serie 70 del maniaco. Ma gli esperti hanno anche sottolineato che tutto questo non è sufficiente «per formulare un giudizio di certezza».

Quello che c'è di certo, è che il proiettile è stato inserito in una pistola, ma prima di essere esploso l'arma si è inceppata e la cartuccia, un pò deformata, è stata estratta. L'attenzione degli esperti è stata attratta soprattutto da alcune microstriature, lasciate sul margine esterno del fondello del bossolo dallo strisciamento contro lo spigolo inferiore della testata dell'otturatore. Confrontate con quelle trovate sui bossoli esplosi nel corso dei delitti, le microstriature hanno mostrato «una buona identità nell'andamento e nella posizione reciproca».

TRUFFATE LE ASSICURAZIONI

Diagnosi gonfiate

Tre arresti al Policlinico Umberto I di Roma

ROMA — Il responsabile dell'archivio del pronto soccorso del policlinico Umberto I, Luigi Maiorino e due infermieri in servizio al pronto soccorso, Arnaldo Pierguidi di 62 anni e Marcello Cinquegrani di 35 anni sono stati arrestati dai carabinieri del reparto operativo di Roma, perché sospettati, insieme ad altre 25 persone, di essere coinvolti in una serie di truffe ai danni di varie compagnie assicuratrici e soprattutto dell'Ascoroma, la mutua assicuratrice del Comune di Roma. Oltre a loro sono stati arrestati anche il liquidatore dell'Ascoroma, Lorenzo Ferrari, di 52 anni, in servizio presso il «Centro liquidazione sinistri», l'avvocato Rosario Scicchitano, di 42 anni, titolare dell'omonimo studio legale e Tito Lepri di 58 anni che aveva il ruolo di procacciare le polizze assicurative. Le altre 22 persone sono state solo identificate.

Le indagini sono partite su segnalazione della direzione sanitaria del policlinico Umberto I, che ha denunciato alla polizia il reperimento di una cartella clinica contraffatta: l'originale risultava mancante di alcuni atti, c'erano evidenti alterazioni della diagnosi, una proroga di prognosi con firma falsa, un timbro diverso da quello in uso presso la clinica in cui era stata ricoverata la paziente a cui si riferiva la cartella. Nel corso delle indagini, i carabinieri hanno sequestrato tutte le cartelle cliniche del policlinico e gran parte sono risultate contraffatte.

Dal riscontro è emerso che in una sessantina di cartelle c'era l'aggravamento della diagnosi e l'aumento delle prognosi concesse, con relativa falsificazione della firma del medico competente. I carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Paolo Canevelli, hanno ricostruito il meccanismo della truffa. Gli infermieri (oltre ai due arrestati ce n'era un terzo, morto nel frattempo per cause naturali) avvicinavano le persone che avevano subito incidenti dentro l'ospedale oppure, quando questo non era possibile, inviandogli a casa una lettera a nome di un sedicente «Centro Roma infortunistica stradale», facente capo allo studio legale dell'avv. Scicchitano, al quale venivano invitati a rivolgersi «per ottenere una assistenza legale pronta ed efficiente». Allo scadere delle prognosi, le cartelle cliniche venivano contraffatte con delle proroghe, che aumentavano il coefficiente di remunerazione da parte dell'assicurazione, talvolta venivano manipolati anche gli esami radiografici al fine di far risultare diagnosi invalidanti.

TREVISO

Barese aggredita

MONTEBELLUNA — Un dibattito sul tema del razzismo è stato avviato in tutte le classi dell'istituto tecnico commerciale «Luigi Einaudi» di Montebelluna come risposta all' aggressione, avvenuta nei giorni scorsi, da parte di un gruppo di giovani uomini contro un'insegnante della scuola, presa a sberle e spintoni ed insultata in una delle principali vie del centro con frasi quali «terrona, vattene, torna a casa tua». Gli aggressori - quattro o cinque, sono rimasti per il momento sconosciuti. «Non è mia intenzione - ha detto l'insegnante, Riccarda Paterno, 26 anni, di Bari, docente di stenografia all' «Einaudi» - sollevare clamore attorno all'accaduto, conoscendo il grado di civiltà del paese che mi ospita.

DOPO UN LITIGIO SULLA DATA DELLE NOZZE

Uccide madre e figlia e si spara

RONTONELLA (Matera) Al termine di un litigio sulla data delle nozze l'agricoltre Antonio Orioli, di 32 anni, ha ucciso la scorsa notte a colpi di pistola, la fidanzata Domenica Salva Suriano, di 32 anni, e la madre di quest'ultima, Maria Carmela Bongiorno, di 67, e si è subito dopo suicidato con la stessa arma. Secondo i primi accertamenti di polizia e carabinieri, il duplice omicidio è avvenuto nell'abitazione delle due donne, alla periferia di Rotondella.

— Da quanto si è saputo, ad avvisare la polizia, intorno alle 2.30, è stata la stessa Suriano con una telefonata sul «113». La donna, già ferita, ha detto di essere stata raggiunta da un colpo di pistola sparato dal fidanzato e ha chiesto aiuto. Quando sono giunti nell'abitazione, in contrada« La Mortadella», all'estrema periferia di Rotondella, polizia e carabinieri hanno trovato i corpi delle due donne nel soggiorno (quello di Suriano steso su un divano; quello della madre riverso sul pavimento) e il cadavere di Orioli in una stanza della casa, dove — da quanto si è saputo — spesso il giovane si fermava a dormire.

Secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori, Orioli e le due donne hanno litigato sulla data delle nozze, che il giovane avrebbe voluto celebrare a breve scadenza e che Suriano e la madre avrebbero preferito differire di qualche mese. Al termine del litigio — secondo le indagini di polizia e carabinieri — Orioli è andato a dormire, ma poco dopo si è svegliato e ha raggiunto le due donne in un'altra stanza. Qui i tre hanno ripreso a litigare e Orioli ha sparato un colpo di pistola contro la ragazza. Quando ha visto la fidanzata chiamare la polizia — ha sparato altre sette colpi, uccidendo le due donne.

In coinsiderazione del carattere — definito da investigatori e vinci di casa «litigioso» — ad Antonio Orioli fu ritirato il porto d'armi. Per commettere i delitti della scorsa notte il giovane ha usato la pistola della fidanzata, una calibro nove che Suriano deteneva legalemnte e che è stata posta sotto sequestro dalla magistratura.

†

Cesare Livio Bin

Marito meraviglioso e padre esemplare, hai lasciato nel dolore più profondo la tua adorata GERMANA, i figli PATRIZIA con ELIO e CARLO con ROBERTA.
Si ringraziano i medici dott. GRAZIELLA ed ENRICO BELLELI.
I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11 nella chiesa di S. Giusto.

Non fiori ma opere di bene pro Cro Aviano

Trieste, 18 novembre 1992

Papà

sei stato il nostro più grande amico.
— PATTI e CARLO

Trieste, 18 novembre 1992

Al mio buon

Livio

cui ho voluto tanto bene, la suocera AUGUSTA.

Trieste, 18 novembre 1992

Ciao caro

Livio

— CICCI, BRUNO e GIORGIO FAVENTO
— ROSANNA e GARY SHORT

Trieste, 18 novembre 1992

Ti ricorderemo sempre: tua sorella LILIANA con CARLO, la cognata ESPERIA, i nipoti GIANCARLO, LAURA e GIADA.

Trieste, 18 novembre 1992

Rimarrai sempre nei nostri cuori: LIDIA, ANGELO, NIVEA e TITTI.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al lutto le famiglie PAPPALARDO, BULIAN e MALECH.

Trieste, 18 novembre 1992

Piangono

Livio

le zie MARCELLA e MARIA, i cognati MARCELLO e GIORDANO (assenti).

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al dolore le famiglie GIORGIUTTI.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia DEBERNARDI.

Trieste, 18 novembre 1992

Ciao

Livio

Ti ricorderemo sempre: zie GINE e LOREDANA.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipa al lutto la cognata ELEONORA.

Trieste, 18 novembre 1992

Il Consiglio di Amministrazione e i colleghi della SLATAPER Spa partecipano al dolore di CARLO per la perdita del padre

Cesare Bin

Trieste, 18 novembre 1992

†

Il giorno 17 novembre si è spenta serenamente

Giuseppina Gorian ved. Lusa

di anni 90

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO assieme a FIDES LILLA e PERLA.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 novembre 1992

Ciao zia

Pina

— famiglie STRONATI e COMUZZO

Trieste, 18 novembre 1992

Serenamente, ci ha lasciati

Aurelia Nicoletti

di 82 anni

Ne danno il doloroso annuncio la sorella ADA e le amiche LINA e MARIA.
I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 9.30, nella Cappella del cimitero di Tarcento.

Tarcento, 18 novembre 1992

Nel V anniversario della morte di

Santo Isarcich

la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 18 novembre 1992

V ANNIVERSARIO

Ervino Gelsi

Ciao nonno.

BEATRICE

Trieste, 18 novembre 1992

†

Il giorno 16 corrente mese la mia adorata mamma

Piera Contento ved. Vagnetti

mi ha lasciata, ma la sua anima sarà sempre accanto a me.
Assieme a mio marito GIAMPAOLO GRANDI e ai miei figli LEOPOLDO e ALESSANDRA con FABRIZIO, lo annuncio con dolore a coloro che la conobbero e le vollero bene.
Ringrazio la casa di riposo Domus Felix per le amorevoli cure prestate.
Il funerale avrà luogo oggi mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

— La figlia GIULIANA

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al lutto della famiglie: MIRANDA, GENY, PAOLA e COSMO.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano addoloratissime: ELENA, DORINA.

Trieste, 18 novembre 1992

Addolorati ricordano la cara

Piera

LINO e ANITA GRANDI con GIORGIO, LEDA, GIULIANO, ROSSELLA, ELVINA MARTINI, GENI e ORLANDO INWINKL.

Trieste, 18 novembre 1992

Prendono viva parte al lutto zia NELLA, ANNAMARIA, PIERO e famiglie.

Trieste, 18 novembre 1992

GIUSEPPE, WANDA de GIGLIO e familiari partecipano con profondo dolore al lutto per la perdita della cara amica

Piera

Trieste, 18 novembre 1992

Si stringono affettuosamente alla cara GIULIANA le amiche: NICOLETTA, MAURA, ELIANA, BIANCA, BIBI, VIVIANA.

Trieste, 18 novembre 1992

†

Il Signore ha chiamato nella sua Casa

Carlo Turel

Ne danno il triste annuncio i figli MIRANDA con FERRUCCIO, NEREO con LIVIA, i nipoti FRANCO con GRAZIELLA e MANUEL, MARA, DIEGO, ROBERTA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici, al personale della Patologia Medica di Cattinara e in particolare al dottor FISCHETTI.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 nella chiesa del cimitero di S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 18 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa e riconoscente per tutte le manifestazioni di affetto e di stima tributate al caro fratello

AVVOCATO

Marino Fortuna

la sorella ERILDA ringrazia sentitamente tutti coloro che con la loro presenza o in altro modo hanno partecipato al suo grande dolore.
Ringrazia in particolare i cugini, gli amici, i conoscenti, la Società ALPINA DELL'E GIULIE, l'Associazione triestina AMICI DELLA LIRICA «G. VIOZZI», i condomini e gli inquilini dello stabile di piazza Hortis 7.
Un ringraziamento particolare al dottor MICHELE FOGHER per le sue prestazioni mediche sempre premurose e cordiali.
Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio) il giorno 10 dicembre alle ore 18.30.

Trieste, 18 novembre 1992

†

E' mancata al nostro affetto

Marisa Michelazzi in Schoier

Ne danno il triste annuncio il marito GUIDO, la figlia GABRIELLA, il fratello DARIO con ANITA, il cognato TULLIO con MARISA, i nipoti SERGIO e STEFANO unitamente ai parenti.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.45 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipa al lutto famiglia SANAPO.

Trieste, 18 novembre 1992

Si stringono con affetto a GUIDO e GABRIELLA i condomini di via Monte Canin 8.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al dolore GIANNI BOSI e famiglia.

Trieste, 18 novembre 1992

Il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche è vicino alla dottoressa GABRIELLA SCHOIER per la perdita della madre

Marisa Michelazzi Schoier

Trieste, 18 novembre 1992

LIVIA RONDINI partecipa affettuosamente al dolore di GABRIELLA.

Trieste, 18 novembre 1992

I docenti della Facoltà di Economia e Commercio della Università di Trieste partecipano con dolore al grave lutto della dottoressa GABRIELLA SCHOIER ricercatrice presso la facoltà per la perdita della madre.

Trieste, 18 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Lucia Cortese ved. Pertot

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARTA, il genero FERRUCCIO GREGORATTI, il nipote GIOVANNI, la sorella GIUSEPPINA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle suore e al personale della Casa di riposo «S. DOMENICO» che con dedizione l'hanno assistita.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 novembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Evelina Godina ved. Mochor

Lo annunciano il figlio MARIO con DAVIDE, MARISA e famiglia, le sorelle, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 12 nella chiesa di Servola.

Trieste, 18 novembre 1992

†

Improvvisamente è mancata a Genova

Nives Giorgi ved. Berlinghieri

Ne danno il triste annuncio le addolorate sorelle e i nipoti.

Genova-Trieste, 18 novembre 1992

SERGIO TRIPANI e famiglia ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del padre

Francesco Tripani

Trieste, 18 novembre 1992

II ANNIVERSARIO

Pina e Roberto Giani

Siete sempre con noi.

I familiari

Muggia, 18 novembre 1992

IV ANNIVERSARIO

Mario De Marco

Ricordandoti con amore.

Moglie e figli

Trieste, 18 novembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Savi

pensionato Vigili del Fuoco

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie BRUNA, le figlie LUISA, ILEANA, GIORGIO, la sorella CARMEN e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al dolore i consuoceri PAULUZZI.

Trieste, 18 novembre 1992

Ciao

nonno

Sarai il nostro angelo custode:,ALESSANDRO, MATTEO, DIEGO.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al dolore famiglie SOMMER.

Trieste, 18 novembre 1992

Con dolore partecipa al lutto famiglia VITI.

Trieste, 18 novembre 1992

Si associa al lutto famiglia PINZIN.

Trieste, 18 novembre 1992

Mario

ti ricorderemo sempre con grandissimo e immutabile affetto: ANITA, LORETTA, ELIANA, ANDREA, STEFANO, JESSICA.

Trieste, 18 novembre 1992

Grazie papà, per avermi dato la vita e il tuo grande amore: tua LUISA.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipa commossa la famiglia ZULIANI-OVADIA.

Trieste, 18 novembre 1992

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i Direttori Scientifico, Sanitario e Amministrativo dell'Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo partecipano al lutto che ha colpito il Consigliere professor PIO NODARI per l'improvvisa scomparsa del fratello

Livio Nodari

Trieste, 18 novembre 1992

PUPA ORIANI con la sua famiglia è vicina con grande affetto a SILVIETTA, ANTONIO, FRANCESCA.

Trieste, 18 novembre 1992

FRANCESCO e LILIAN con la famiglia sono vicini con tanto affetto a SILVIETTA, ANTONIO, FRANCESCA.

Trieste, 18 novembre 1992

ROBERTO e PIA PRIOGLIO sono vicini alla famiglia NODARI.

Trieste, 18 novembre 1992

ADELINA si unisce al dolore di SILVIETTA.

Trieste, 18 novembre 1992

CLAUDIO e ANNIA SAMBRI sono profondamente vicini all'amico PIO e ai familiari tutti per la prematura dolorosa scomparsa del fratello

Livio Nodari

Trieste, 18 novembre 1992

Il segretario SERGIO TRIPANI e il Comitato Provinciale della Democrazia Cristiana di Trieste partecipano al lutto dell'amico professor PIO NODARI.

Trieste, 18 novembre 1992

La CISL Università di Trieste si associa al lutto dell'amico PIO NODARI, segretario aggiunto della CISL Università di Trieste, per la scomparsa del fratello

Livio Nodari

Trieste, 18 novembre 1992

MARISA VALUSSI con i figli partecipa commossa al dolore del professor PIO NODARI e dei familiari.

Trieste, 18 novembre 1992

XIII ANNIVERSARIO

Nicolò Stradi

La moglie e il figlio FABIO lo ricordano sempre con profonda tristezza e rimpianto.

Trieste, 18 novembre 1992

II ANNIVERSARIO

Gaetano Bonito (Nino)

Con l'amore di sempre e tanto rimpianto.

Tua moglie BRUNA

Trieste, 18 novembre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Negro nata Zamparutti

Ne danno il triste annuncio i figli ARBENO, ROLANDO e ADRIANO, le nuore MARIUCCIA e CLAUDIA, i nipoti ALESSIO, SUSANNA, MICHAEL, FLORA e CORRADO, CRISTINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 novembre 1992

I presidi unitamente al personale della scuola media e liceo DANTE ALIGHIERI partecipano al lutto dei familiari per la perdita della signora

Teresa Negro

custode della scuola.

Trieste, 18 novembre 1992

E' mancato

Francesco Mario Colonelli (Franco)

Ne danno il triste annuncio ROSANNA d'ABUNDO; la mamma PIERINA; il papà FRANCESCO; il fratello RODOLFO; i cugini UMBERTO, ROBERTO, SILVA, PATRIZIA, LUCIO e familiari unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai signori condomini in particolare al signor PUNTEL e alla squadra di pronto intervento.
I funerali avranno luogo giovedì 19 alle ore 9.30 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al lutto il cugino MODESTO COPACIN e famiglia.

Trieste, 18 novembre 1992

Ricorda con affetto il collega NEVIA DONGETTI.

Trieste, 18 novembre 1992

†

Il giorno 16 novembre si è spento serenamente

Giovanni Posar

di anni 95

Ne danno il triste annuncio i figli ERMANNO, ITALO, FLAVIA, SILVANO e CLAUDIO con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 19 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano ARMANDO, ELIA e famiglia.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al dolore di CLAUDIO per la scomparsa del padre i colleghi di lavoro.

Trieste, 18 novembre 1992

Annunciano la morte del loro congiunto

Federico Annunziato

la mamma, i fratelli BENITO, BRUNA, LICIA, LUCI e parenti tutti.
Le esequie avranno luogo giovedì 19, alle ore 10.15 partendo dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 18 novembre 1992

Partecipano al lutto famiglie SIRONICH.

Trieste, 18 novembre 1992

RINGRAZIAMENTO

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la perdita della nostra cara

Emilia Paulina in Bulgheroni

Trieste, 18 novembre 1992

1989 1992

GEOMETRA

Ermanno Salvador

Con tanto amore.

I suoi cari

Trieste, 18 novembre 1992

BALCANI / DECISO DALL'ONU UN PIU' STRETTO BLOCCO IN ADRIATICO ALL'EX JUGOSLAVIA

Le nuove sanzioni non spaventano

Ora saranno fermate e ispezionate tutte le navi in arrivo e in partenza - Panic: si fa il gioco di Milosevic

Un miliziano serbo in un'azione di guerra salta dalla finestra di una casa a Sarajevo.

BELGRADO — L'inasprimento delle sanzioni contro la Jugoslavia deciso l'altra notte dal Consiglio di sicurezza dell'Onu non sembra destinato ad incidere in modo profondo sull' evoluzione del conflitto bosniaco. «La risoluzione tende a far pressione sulla Serbia, ma il solo risultato concreto sarà che i nemici del nostro popolo si sentiranno autorizzati a continuare a combatterci» ha detto il leader dei serbi della Bosnia Radovan Karadzic.

Il consiglio innanzitutto «ribadisce la sua constatazione che la situazione in Bosnia-Erzegovina rappresenta una minaccia alla pace» e si dice «profondamente preoccupato dalle informazioni secondo cui proseguono le violazioni dell' embargo imposto dalle sue risoluzioni 713 e 724».

Nella risoluzione si proibisce il transito in Jugoslavia di «petrolio greggio, prodotti petroliferi, carbone, materiale legato alle risorse energetiche, ferro, acciaio, altri metalli, prodotti chimici, caucciù, pneumatici, veicoli, aeronavi, motori di tutti i tipi» a meno che il transito non sia autorizzato, «in ciascun caso, dal Comitato creato dalla risoluzione 724».

Per quel che riguarda l' Adriatico, il consiglio «chiede agli stati, sia che agiscano a titolo nazionale, sia nel quadro di organizzazioni o accordi regionali, di prendere misure adeguate alle circostanze, (...) per bloccare tutte le navi mercantili in partenza o arrivo al fine di ispezionarne il carico e verificarne la destinazione e fare applicare strettamente le disposizioni delle risoluzioni 713 e 757».

Al fine di facilitare l' applicazione delle risoluzioni, il consiglio ritiene che «si debbano dislocare osservatori alle frontiere della Bosnia-Erzegovina e prega la Segreteria generale dell' Onu di presentare al più presto raccomandazioni sulla questione», presumbilmente per impedire l' ingresso di armi e truppe. Infine, si «invita il segretario generale a studiare, in consultazione con l' Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e altri organismi umanitari internazionali interessati, le possibilità e le necessità che riguardino la creazione di zone di sicurezza a fini umanitari».

A livello federale, il primo ministro Milan Panic ha definito «ingiusto» il provvedimento. «Farà il gioco del presidente serbo Milosevic perchè la popolazione rischia di stringersi intorno a lui» ha detto. Il ministro degli esteri Ilija Djukic, dal canto suo, ha affermato che la risoluzione deve essere accettata. «Ora sta a noi tentare di rimuovere le ragioni che sono alla base delle sanzioni» ha aggiunto.

Grave la situazione economica ma Belgrado ne risente poco. Sarajevo: ancora bombardata e sospeso l'esodo dei fuggiaschi

In effetti, anche se la situazione economica è molto grave, niente indica che Milosevic possa capitolare - e cambiare politica - «per fame». A Belgrado, nonostante le sanzioni, i prodotti di prima necessità non mancano e delle privazioni soffrono quasi esclusivamente le classi più povere. Ieri, fra l'altro, è scattata la nuova svalutazione del dinaro: dalla fine della guerra è la diciassettesima volta che la parità della moneta jugoslava viene modificata e un dinaro vale ormai soltanto un decimilionesimo del suo valore del 1946.

Le cose potrebbero cambiare soltanto se le elezioni previste per il 20 dicembre si risolvessero in una clamorosa sconfessione di Milosevic e del suo gruppo. Ma per il momento, questa eventualità appare abbastanza remota. Contestato a Belgrado, Milosevic ha radici molto solide nella Serbia «profonda» e rischierebbe grosso soltanto se il presidente federale Dobrica Cosic (che è anch'egli molto popolare) accettasse di scendere personalmente in lizza contro di lui.

Tutti i partiti di opposizione sono in questi giorni mobilitati per tentare di convincere Cosic. Ma il vecchio scrittore nicchia e comincia a farsi strada l'ipotesi di un rinvio della consultazione elettorale, che all'opposizione permetterebbe se non altro di guadagnare tempo.

Le notizie che giungono dalla Bosnia, intanto, sono tutt'altro che rassicuranti. Anche a Sarajevo, infatti, si è ripreso a sparare. Fra le 10 e le 11 del mattino vi è stato un'intenso scambio di artiglierie, che ha preso di mira soprattutto la città vecchia. Per tutta la giornata sono mancate acqua e luce (ristabilite solo a tarda sera) e la Croce rossa locale ha annunciato che le operazioni di sgombero dei profughi sono state sospese «per difficoltà insorte nell'organizzazione dei convogli».

Scontri più o meno violenti sono segnalati anche nella Bosnia settentrionale e centrale e nell'Erzegovina e le fonti d'informazione delle diverse parti - pur rimbalzandosi reciprocamente la responsabilità degli incidenti - indicano che le violazioni del cessate-il-fuoco diventano sempre più numerose.

Tra le località piu colpite c'è Bihac, dove ci sono stati dieci feriti, e Gradacac, dove nella giornata di lunedì i combattimenti avevano già fatto dieci morti. Drammatica è la situazione di Tesanj, cittadina del nord ancora controllata dai musulmani, che sarebbe stata investiita da oltre 1.500 proiettili di argtiglieria. «L'intera Tesanj è in fiamme» ha detto oggi radio Sarajevo.

Il portavoce della missione degli osservatori della Cee a Zagabria, Chris Poole, ha detto che la situazione nella Kraijna serba di Knin (entroterra della Dalmazia centrale) «continua ad essere difficile a causa delle violazioni del cessate il fuoco da ambedue le parti in conflitto».

Radio Zagabria ha riferito stasera che le artiglierie pesanti degli irregolari serbi in postazione sulla sponda bosniaca della Sava hanno martellato per tutto il giorno la città di Zupanja ed i villaggi vicini sulla riva croata del fiume, causando il ferimento di quattro persone e gravi danni materiali.

Poole ha precisato che colloqui per l' apertura di un corridoio umanitario tra la Kraijna serba e la Croazia non sono stati possibili perchè i croati hanno ritenuto «insoddisfacente» l' agenda dei lavori.

BALCANI

Strategie Nato-Ueo

BRUXELLES — Sono già avviate le consultazioni per ora informali fra Nato e Ueo sul contributo che le due istituzioni sono in grado di dare per far rispettare, e non solo per sorvegliare a distanza come è avvenuto finora, l'embargo deciso dall'Onu nei confronti della Serbia e del Montenegro.

Lo hanno indicato ieri esperti atlantici a Bruxelles in relazione alla decisione presa lunedì sera dal Consiglio di sicurezza dell'Onu di rafforzare l'embargo, autorizzando l'abbordaggio e l'ispezione di tutte le navi mercantili che fanno rotta nella zona circonvicina alla ex Jugoslavia, per verificarne il carico.

BALCANI

Europa e Usa: l'Islam infuriato per la loro linea antimusulmana

BEIRUT — A poche ore dalla decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di inasprire le sanzioni economiche nei confronti della nuova jugoslavia (Serbia e Montenegro), il movimento integralista sciita Hezbollah (il filoraniano 'partito di Dio) ha ribadito ieri la propria solidarietà con i musulmani della Bosnia Erzegovina ed ha accusato l'Occidente di voler eliminare la presenza islamica dall'Europa.

Nel corso di una riunione convocata a Beirut a sostegno dei musulmani bosniaci, lo sceicco Naim Qassem, 'numero duè di Hezbollah, ha affermato che «è nostro dovere stare a fianco del popolo della Bosnia Erzegovina nella sua lotta contro i serbi» ed ha accusato americani ed europei «di star collaborando contro i nostri fratelli musulmani».

«Gli europei — ha detto Qassem — vogliono eliminare la presenza musulmana in modo da avere una pura Europa cristiana». La riunione, che si è conclusa oggi, è stata organizzata dal Comitato di aiuto ai musulmani della Bosnia-Erzegovina del quale fanno parte rappresentanti di Hezbollah e due gruppi sunniti integralisti libanesi.

BALCANI / COME SERBIA E MONTENEGRO AGGIRANO L'EMBARGO PETROLIFERO

La pista bulgara dell'«oro nero»

BALCANI / TRUCCHI FINANZIARI CONTRO LE SANZIONI

Cipro:la cassaforte di «Slobo»

LUBIANA — Le sanzioni economiche alla «diarchia» serbo-montenegrina erano nell'aria molto prima della loro entrata in vigore. A Belgrado sapevano bene che una certa linea politica e militare avrebbe condotto al decreto dell'embargo da parte delle Nazioni Unite. E così, con abile preveggenza, la Serbia già nella primavera del 1991 è corsa ai ripari mettendo in atto tutta una serie di meccanismi finanziari che le permettono, in barba al «black-out» economico imposto dalla comunità internazionale, di continuare a operare sui mercati internazionali con buone dosi di profitto. Fonti solitamente molto attendibili del quotidiano «Nedeljna Dalmacija», parlano di un giro d'affari complessivo negli ultimi 5 mesi pari a 10 milioni di dollari, escluso il traffico d'armi.

Le contromisure alla strategia Onu sono state messe a punto nel corso di un vertice che si è svolto la primavera dello scorso anno sull'isola di Santo Stefano, in Montenegro e al quale hanno preso parte: Slobodan Milosevic, il proprietario della società «Jugoskandik» Jezdimir Vasiljevic, meglio noto come «Gazda Jezda», ossia il boss Jezda, l'alto ufficiale del contro spionaggio Veselin Sljivancanin, Aleksandar Vasiljevic, il generale in pensione Nedeljko Boskovic, Borisav Jovic e l'attuale presidente del governo serbo Radoman Bozovic. Allora si decise di bloccare i fondi a disposizione delle ambasciate per «travasare» il denaro sul conto di società che sarebbero state fondate in stati esteri, dove i controlli in materia non sono molto rigidi.

Il primo tassello di questa rete è stata la creazione della filiale a Cipro della «Jugoskandik» di Jezdimir Vasiljevic, con un'operazione finanziaria di circa due miliardi di dollari. Sempre a Cipro si sono poi trasferite la banca «Dafinament» e le società «Jugometal» e «Genex», che da tempo si sa è sotto il controllo dei servizi segreti. Ma secondo quanto documentato dal «Delo» di Lubiana, sempre a Nicosia opera anche il tandem montenegrino Momir Bulatovic-Milo Djukanovic che hanno il 52% del pacchetto azionario della «A.K. Cosmoserve». Per acquistare tale partecipazione i due politici si sarebbero procurati il contante necessario col traffico di armi con cui hanno rifornito l'Esercito federale.

Ultimamente le autorità serbe si servono per operare a Cipro e tramite la «Cyprus off-shore bank» di documenti falsificati della società «Vuteks» di Vukovar attraverso i quali riescono a importare materiali grezzi dall'Iraq per le proprie industrie tessili, con l'aiuto fondamentale della sede a Bagdad della «Jugobanka». Non meno importante è il ruolo di alcune ditte che con filiali a Cipro e Singapore esportano in Estremo Oriente e oltre oceano succhi di frutta, pistole e pezzi di ricambio per trattori.

Per procurarsi il denaro necessario a finanziare la guerra, le nostre fonti sono confermate anche da quanto riportato dal «Delo» di Lubiana, le riserve auree sono state trasferite dai forzieri di Belgrado a quelli della «Cyprus off shore bank», il cui proprietario è Branko Kostic e coproprietario Bozidar Stevanovic, comandante dell'aeronautica militare. Parte dell'oro trasferito è già stata venduta per acquistare petrolio e armi in Cina, in Brazile e a Panama. Della vendita dell'oro in cambio di armi si è occupata la società «Interexport» di cui sono azionisti lo stesso Slobodan Milosevic e sua moglie Mirjana Markovic-Milosevic, mentre i pagamenti sono avvenuti attraverso la «Cyprus off shore bank». Il giro di affari si aggira sui due miliardi di dollari.

Mauro Manzin

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Petric è una cittadina a 200 chilometri da Sofia, nel Sud della Bulgaria. Da quando le Nazioni Unite hanno decretato l'embargo petrolifero e commerciale nei confronti della Serbia e del Montenegro è diventata il centro attraverso il quale l'«oro nero» passa clandestinamente nel territorio proibito della Terza Jugoslavia. Gli altri flussi illegali avvengono attraverso il mare Adriatico, con capolinea il porto montenegrino di Bar (Antivari), lungo il Danubio e via terra attraverso la Romania.

Ma torniamo alla «pista bulgara». A Petric confluiscono giornalmente dozzine di autocisterne bulgare, ma anche serbe e macedoni, vuote che attendono con pazienza l'arrivo delle autobotti greche piene di nafta, benzina, e altri derivati del petrolio. La Grecia, paese della Cee dunque, continua a dimostrare in modo molto tangibile la propria amicizia al «vojvoda» serbo Slobodan Milosevic. E questo nonostante le dichiarazioni di pieno rispetto all'embargo decretato dall'Onu che continuano a giungere da Atene e le rassicurazioni bulgare sulla massima vigilanza effettuata in proposito dagli organi doganali e di polizia. «Del resto — afferma il governo di Sofia — non possiamo chiudere quei confini che rappresentano il nostro unico legame con l'Europa». Ma gli ambienti diplomatici croati e austriaci confermano che proprio la via bulgara è una delle più «battute» dal mercato illegale del petrolio verso Serbia e Montenegro.

Milosevic, foto, riceve un grosso aiuto dalla Grecia che non ha bloccato l'export di petrolio verso i depositi della «Terza Jugoslavia»

Secondo alcune attendibili stime si valuta che ogni giorno attraverso il punto di smistamento di Petric transitino circa mille tonnellate di derivati del petrolio. Sulle bolle di accompagnamento sta scritto che la benzina e gli altri prodotti sono destinati alla Bosnia o alla Macedonia, o tuttalpiù alle aree bosniache che sono sotto il controllo serbo, ma in definitiva il punto di arrivo sono le raffinerie attorno a Belgrado e gli altri centri della Serbia. In Bulgaria è pressochè impossibile trovare un autocisterna disponibile al trasporto di benzina. Sono tutte ammassate sul confine con l'ex Jugoslavia, pronte a partire verso Serbia e Macedonia dopo aver ricevuto il prezioso carico dalle autobotti greche.

E così l'intera periferia di Petric è diventata un enorme distributore di benzina. Il transito in direzione della Serbia delle autobotti rifornite da autocisterne greche è stato confermato dalle testimonianze riportate da alcuni giornalisti della Reuter che hanno controllato i valichi confinari tra la Bulgaria, la Serbia e la Macedonia a Bregovo, Vrska Cuka e Gvesevo.

Un personaggio chiave in tutta questa vicenda, come scoperto dagli inviati del giornale tedesco «Die Zeit», è una donna. Una greca di 35 anni che si chiama Afrodite Kaliakmanis. Veste con raffinate gonne di pelle nera e viaggia su una lussuosissima Lancia, «perché la Mercedes — sostiene — è l'automobile dei parvenu». La chiamano a Petric «la regina del petrolio». A bordo della sua automobile raggiunge il centro di smistamento del traffico di «oro nero» ubicato in quello che una volta era l'aeroporto della cittadina bulgara. Lì sono in attesa, come ogni giorno, dalle trenta alle quaranta autocisterne pronte per il travaso della benzina da trasportare poi in Serbia.

Gli autisti la conoscono e la trattano con rispetto. Lei per prima cosa però si avvicina a un poliziotto che sta di guardia all'ex scalo aeroportuale e gli allunga una mazzetta da 300 marchi. La tariffa è fissa e, a quanto pare, sembra sia stata stabilita dalle stesse autorità cittadine. Per ogni autobotte in attesa si pagano 150 marchi, mentre per ciascuna operazione di «travaso» occorre versare altri 100 marchi. Un vero e proprio supermarket del contrabbando.

Anche via mare la pista delle infrazioni all'embargo Onu portano in Grecia. Il rappresentante statunitense al palazzo di vetro Edward Perkins, infatti, ha relazionato al Consiglio di sicurezza che dal primo giugno scorso (data di entrata in vigore delle sanzioni) la società «Thita Tankers Company» con sede al Pireo avrebbe assicurato almeno due forniture di petrolio alla Serbia facendo scalo con le proprie petroliere al porto montenegrino di Bar. Ma, sempre a Bar, sono arrivati anche carichi di soda caustica, mentre navi della società di navigazione «Heliopolis», con sede ad Alessandria d'Egitto, hanno scaricato quasi ininterrottamente merci varie e legname.

BALCANI / SOTTO IL TIRO DEI CECCHINI

L'Unicef continua il soccorso

Si vuole raggiungere in breve tutti i bimbi 'a rischio'

Servizio di
Pier Paolo Garofalo

ROMA — L'Unicef, il Fondo per l'infanzia delle Nazioni Unite, non si piega. Nonostante la «settimana della tranquillità» concordata nell'ex Jugoslavia tra le varie fazioni in lotta per garantire l'inoltro di materiale d'assistenza abbia registrato più di una violazione complicando l'opera di soccorso il sodalizio umanitario continua ad approvvigionare i bambini delle zone «a rischio» di viveri, farmaci, coperte e indumenti pesanti, necessari per superare il rigido inverno.

L'operazione straordinaria approntata dal Comitato italiano dell'Unicef in appoggio alla sede centrale di Ginevra si può comunque considerare sostanzialmente riuscita. Più di 200 mila bambini sono stati raggiunti dai soccorritori con oltre 60 convogli terrestri, ai quali si sono aggiunti gli aiuti arrivati a Sarajevo per via aerea. Località isolate da mesi, come Velika Kladusa, Banja Luca, Bihac, Jaice, Vitez, sono state finalmente raggiunte dai camion dell'Unicef.

Ora l'azione continua, con l'obiettivo di soccorrere entro i primi di dicembre tutta la popolazione infantile dell'ex Repubblica federativa. «Nel corso della 'settimana della tranquillità' la maggior parte dei convogli - ha dichiarato Alan Court, rappresentante speciale dell'Unicef e responsabile delle operazioni d'emergenza, - sono passati. Altri stanno viaggiando tuttora verso le rispettive destinazioni». A causa della sostanziale inadempienza agli accordi della «settimana della tranquillità» e degli scontri che continuano a divampare nel territorio ex jugoslavo l'Unicef continua la sua opera anche sotto le bombe e il tiro dei cecchini. «Continuiamo a sostenere l'operazione» ha dichiarato Arnoldo Farina, presidente dell'Unicef-Italia, che grazie alla generosissima risposta dei connazionali ha potuto raccogliere tre miliardi di lire con i quali ha acquistato i generi di prima necessità. «Siamo convinti - ha aggiunto Farina - del valore esemplare di un gesto di pace e di riaffermazione dei diritti dell'infanzia anche nelle situazioni estreme create dalla guerra».

L'Unicef, d'altro canto, è impegnata in questo periodo su più «fronti», come quelli curdo e somalo.

USA / PRIMA MISSIONE DEL PRESIDENTE ELETTO

Clinton a Washington

Austerity: rifiuta l'aereo militare e scende in albergo

Anche un gattino può fare notizia, quando appartiene al nuovo inquilino della Casa Bianca.

Bush passa le consegne in preda alla depressione e si lamenta della lunghezza del periodo di transizione

WASHINGTON - Prima apparizione di Bill Clinton a Washington dopo la vittoria del 3 novembre: nella capitale per discutere con George Bush i problemi del passaggio dei poteri, il presidente eletto scenderà come un qualsiasi mortale in albergo.

Clinton arriverà oggi, accompagnato dalla moglie Hillary e dallo staff del seguito. Al futuro inquilino di Pennsylvania Avenue l'amministrazione Bush aveva offerto in uso Blair House, la residenza degli ospiti di riguardo degli Stati Uniti a un tiro di schioppo dalla Casa Bianca. Il neo-presidente ha optato invece per il vicino Hay-Adams Hotel, un albergo storico su Lafayette Square, la cui suite presidenziale non è comunque alla portata di tutti: costa 1200 dollari a notte.

Schivando i privilegi del suo rango, Clinton ha voluto dare al paese un segnale di stile: memore delle polemiche sugli 'aerei d'oro' usati con liberalità eccessiva dai vip dell'amministrazione Bush, il vincitore del 3 novembre ha rifiutato l'offerta di un jet militare per trasferirsi da Little Rock: sarebbe costato troppo. Per risparmiare, il governatore dell' Arkansas userà invece l'«Air Elvis», il Boeing 727 charter che lo ha portato alla vittoria nei mesi della campagna.

A Washington Clinton incontrerà l'ex rivale a pranzo: «Stiamo cambiando marcia verso la nuova amministrazione. E' a loro che rimandiamo tutte le telefonate», ha dichiarato a denti stretti il presidente sconfitto in un incontro con i giornalisti. A Little Rock il capo della Casa Bianca eletto ha messo le mani avanti: «In materia di politica estera, vorrei ricordarvi che non entrerò in carica che a gennaio».

L'ipertiroideo Bush, sempre un passo avanti agli altri, ha confessato durante una cerimonia a Blair House alla stampa che le undici settimane di transizione sono un periodo «dolorosamente» lungo. «L'interregno dura troppo, è ingeneroso verso chi perde», ha recriminato il capo della Casa Bianca, dichiarandosi pronto, comunque, a «finire il lavoro con stile».

Rientrato lunedì da una breve vacanza in Florida, il «numero uno» degli Usa si sta riprendendo dalla depressione che lo ha colpito dopo la sconfitta: «Gli ha cambiato la vita da cima a fondo: per tirarsi su gli serve tempo», ha ammesso il suo portavoce Marlin Fitzwater. Il presidente - indicano i suoi collaboratori - sta preparando il discorso di addio al Paese: nessuna indicazione, ancora, su quando e dove deciderà di pronunciarlo.

L'incontro tra Bill e George durerà almeno un ora: «Non c'è agenda», ha detto Fitzwater: Bush «ripeterà che vuole una transizione morbida e che farà di tutto per agevolarla». Poco probabile - ma nessuno è pronto a giurarci - che Hillary o altri consiglieri del presidente eletto siano presenti: lunedì la neo-First Lady aveva provocato polemiche aprendo «spesso» bocca durante il vertice a Little Rock tra il marito e i leader del Congresso.

Finora il programma di Hillary è del tutto domestico: giovedì mattina Mrs. Clinton verrà portata da Barbara Bush in giro per i quartieri residenziali di Washington: inizialmente prevista per oggi, la visita è stata rinviata di 24 ore: a Houston per cercare casa, Barbara farà rientro nella capitale solo stanotte.

L'ODISSEA DI TREMILA SOMALI

Arriva oggi ad Aden la nave dei disperati

Contrastanti valutazioni sulla situazione a bordo: gli yemeniti negano la presenza dei pirati, di gente morta e malati gravi

DUBAI - È ancora in viaggio con il suo carico di dolore, ma anche di mistero, la nave Samaa-1 traboccante di fuggiaschi somali che cercano una parvenza di salvezza nel poverissimo Yemen. Dopo un'interminabile odissea, dovrebbe giungere oggi ad Aden dove l'alto commissariato delle nazioni unite per i rifugiati ha allestito un centro di raccolta particolarmente attrezzato per l'assistenza ai bambini malati che secondo alcune fonti sarebbero numerosissimi.

Ma le autorità yemenite hanno inaspettatamente fatto sapere ieri che la situazione a bordo non è così drammatica come il comandante della Samaa-1 vuole far credere e che i malati non sono più di un centinaio, su un totale di circa tremila passeggeri. «Il comandante ha esagerato per attirare l'attenzione internazionale sulla vicenda», ha affermato una fonte diplomatica.

Inoltre, non ci sarebbe mai stata a bordo neanche quella penuria di cibo e di acqua che si era supposta in un primo tempo e che aveva fatto ritenere che la vita dei fuggiaschi fosse in serio pericolo. «La vera situazione degli occupanti della Samaa-1 costituisce un mistero, anche se si può dire con certezza che i funzionari yemeniti che lunedì sono saliti sulla nave non hanno visto nè morti nè malati gravi», ha puntualizzato un portavoce di Aden.

Lunedì la nave dei disperati aveva gettato brevemente l'ancora nel porto yemenita di Mukalla dove era stata rifornita di acqua, cibo e medicinali. Lo stesso è avvenuto ieri, ad opera della nave da guerra francese «Commandant Ducuing», durante la navigazione per Aden.

In contrasto con quanto affermato dalle autorità yemenite, l'alto commissariato per il rifugiati ha fatto sapere che a bordo vi sono «almeno due morti». Nei giorni scorsi il comandante aveva parlato di «numerosi decessi» avvenuti durante i sette giorni di traversata dal porto somalo di Marka alle coste yemenite e l'alto commissariato aveva lanciato l'allarme affermando che la situazione alimentare e sanitaria dei fuggiaschi era disperata.

Un altro mistero è quello della presenza o meno a bordo di uomini armati, banditi o pirati che avrebbero assunto il controllo della nave a Marka obbligando il comandante a fare salire a bordo un numero eccessivo di profughi dai quali sarebbero stati pretesi 150 dollari a testa per riparare in Yemen in condizioni disumane.

Le autorità yemenite sostengono che a bordo non vi è traccia di questi pirati, mentre il proprietario della nave sostiene il contrario.

Anche fonti vicine alle organizzazioni umanitarie che si stanno dando da fare per accogliere i fuggiaschi quando la loro odissea giungerà a termine sostengono sulla Samaa-1 si trovano almeno una quindicina di banditi somali che seminerebbero il terrore.

Finora hanno trovato riparo nello Yemen almeno 60 mila somali che hanno lasciato alle spalle la guerra civile e la carestia. Oltre cento fuggiaschi persero la vita qualche mese fa nel tentativo di raggiungere la costa yemenita a nuoto dopo che l'imbarcazione sulla quale si trovavano era stata bloccata al largo.

USA / MA L'ANTISEMITISMO E' IN CALO

Un americano su cinque ha pregiudizi antiebraici

NEW YORK — Un americano su cinque nutre forti pregiudizi razziali nei confronti degli ebrei (il 20 per cento, pari a 35-40 milioni di persone) e la percentuale sale al 37 per cento fra gli afroamericani, ma il fenomeno è in diminuzione, seppur lenta, e riguarda in primo luogo chi ha superato i 65 anni.

Un sondaggio d'opinione condotto per conto della Lega anti-diffamazione dell'organizzazione ebraica B'nai B'rith ha riscontrato che l'antisemitismo è sceso considerevolmente rispetto agli anni '60, ma si è spostato dal terreno dello stereotipo etnico a quello politico. L'aspetto nuovo e più preoccupante dell'inchiesta, ha detto Abraham Foxman, direttore dell'Anti-Defamation League, è che il 31% degli americani credono che gli ebrei abbiano «troppo potere» e che il 35% pensa che gli ebrei siano più fedeli a Israele che agli Stati Uniti.

L'inchiesta è stata condotta a maggio su un campione di 1.400 persone ed ha un margine di errore di 3 punti di percentuale. Comprendeva 11 domande, sulla falsariga di quelle di un'analoga inchiesta svolta nel 1964: chi ha risposto no a tutte o sì solo a una, è stato giudicato non-antisemita; chi ha risposto da 2 a 5 sì rientarva nella categoria media, mentre con 6 o più sì si ricadeva nel gruppo degli antisemiti, che ha raccolto il 20% degli intervistati. La percentuale è salita al 37% tra i neri, scendendo invece al 17% tra i bianchi. Ma i neri che hanno fatto l'università non sono risultati più antisemiti dei laureati bianchi.

La percentuale è risultata doppia tra gli ultra 65nni rispetto al resto del campione.

Quanto al titolo di studio, gli antisemiti sono risultati il 12% tra i laureati e il 26% tra gli altri.

Completamente esenti da pregiudizi antisemiti sono risultati il 39% degli intervistati mentre il restante 41%, anche se non privo di pregiudizi, non dà motivo di seria preoccupazione.

Nell'inchiesta del 1964 gli antisemiti erano il 29%. I conduttori dell'inchiesta ritengono probabile che anche in futuro continui la tendenza decrescente, anche se lentamente.

Gli antisemiti hanno mostrato di essere in genere anche razzisti in senso generale, xenofobi e intolleranti verso l'altro sesso. «Sono virus che viaggiano in batteria», ha commentato John Mattila, che ha diretto l'inchiesta.

DOPO L'ATTENTATO DI LUNEDÌ

Gerusalemme: tensione

Sciopero nei quartieri arabi mentre la polizia indaga

RIPRENDE A GERUSALEMME

Via al dialogo Israele-Vaticano

Seconda riunione del processo di normalizzazione

GERUSALEMME — La prima riunione della 'Commissione bilaterale permanente' formata dal Vaticano e da Israele si svolgerà domani a Gerusalemme. Lo ha annunciato ieri un portavoce del ministero degli esteri israeliano, aggiungendo che le delegazione vaticana - attesa oggi - sarà guidata da mons. Claudio Celli, sottosegretario della Segreteria di Stato. Quella israeliana sarà diretta dal vice ministro degli esteri Yossi Beilin.

Il portavoce, dopo aver ricordato che la costituzione della commissione permanente è stata decisa nei colloqui che il direttore generale del ministero degli esteri Yosef Hadass ha avuto in Vaticano, il 29 luglio scorso, ha detto che dopo quella data gruppi di esperti delle due parti si sono ripetutamente incontrati «per individuare e discutere delle diverse questioni bilaterali sull' agenda dei rapporti».

Il portavoce, dopo aver notato che «è la prima volta chè un' importante personalità del Vaticano giunge in veste ufficiale in Israele», ha così concluso: «com'è noto, l' obiettivo che sta dietro la costituzione della commissione è di avviare un processo che si concluda con la normalizzazione delle relazioni tra Israele e il Vaticano».

Fonti diplomatiche israeliane e del Vaticano hanno messo in guardia contro aspettative eccessive di rapidi progressi nei negoziati.

Eytan Margalit, responsabile della sezione per i rapporti con le chiese del ministero degli esteri, ha detto di prevedere «un negoziato intricato, difficile e con progressi graduali».

GERUSALEMME — L'inchiesta della polizia e dei servizi di sicurezza israeliani sull'attentato in cui lunedì a Gerusalemme Est un palestinese è rimasto ucciso e altri 12 feriti continua a orientarsi negli ambienti estremisti ebraici, anche se gli inquirenti non trascurano altre possibilità.

Ieri la radio militare, citando esperti della polizia, ha detto che non è stata trovata la «linguetta» che funge da sicura nella bomba a mano, elemento che farebbe escludere lo scoppio accidentale e confermerebbe che l'ordigno è stato lanciato dall'alto (verosimilmente da un palazzo abitato da ebrei) contro la macelleria araba. I commercianti della zona - in cui resta molto alta la tensione - hanno chiesto alle autorità di installare reti protettive per evitare che in futuro possano ripetersi altri atti dinamitardi.

Il ministro della polizia Moshe Shahal ha detto che sino ad ora non ci sono sospetti su singoli individui, ma ha aggiunto che si stanno rivedendo anche i fascicoli riguardanti l'omicidio di due palestinesi, presumibilmente uccisi da attivisti ebrei del «Kach» per vendicare l'assassinio del fondatore del Movimento Meir Kahane, avvenuto a New York due anni fa. Su membri di questa organizzazione estremista si appuntano i principali sospetti degli inquirenti anche in relazione all'attentato di lunedì.

Il capo della polizia, Yaakov Terner, ha detto di non credere che si stia riformando una sorta di «rete terroristica e clandestina ebraica», come negli anni '80, quando una trentina di coloni furono arrestati in seguito a una serie di attentati e attacchi indiscriminati contro obiettivi arabi.

Molto più scettici, invece, i palestinesi e gli arabi di Gerusalemme Est, che ieri hanno scioperato per protesta contro l'attentato, che ha causato anche una recrudescenza della guerra delle pietre e il ferimento di 17 ebrei.

Nella giornata di oggi, mentre tutti i negozi nella parte araba di Gerusalemme sono rimasti chiusi in segno di lutto, 17 israeliani sono stati feriti leggermente da lanci di pietre contro un pullman e un' automobile. Ingenti forze di polizia, esercito e della paramilitare «Guardia di frontiera» presidiano la città, per prevenire possibili «vendette» dell'intifada, alle quali potrebbero seguire spedizioni punitive di attivisti ebrei.

Una telefonata anonima aveva attribuito la paternità dell'azione antiaraba alle organizzazioni estremiste ebraiche Kahane Chai e Kach, ma queste sono affrettate a smentire ogni loro possibile coinvolgimento.

Secondo il capo della polizia di Gerusalemme Ya'Acov Turner l'ondata di reazione in atto nel paese sarebbe da collegare all'andamento dei negoziati di pace, che infastidiscono gli estremisti di entrambe le parti.

Intanto il ministero della giustizia ha emesso un comunicato in cui si riconosce la colpevolezza del poliziotto israeliano che il 23 ottobre scorso uccise il palestinese Mustafa Obeidat. Gli inquirenti, precisa la nota, hanno appurato che non si trattò di legittima difesa.

DAL MONDO

Kennedy, spunta un'altra verità: furono truccate le fotografie della salma

WASHINGTON — Il caso Kennedy torna ancora una volta alla ribalta. Dopo 29 anni di silenzio ha deciso di uscire allo scoperto anche il tecnico dell'ospedale militare di Bethesda che partecipò all'autopsia eseguita sulla salma del presidente assassinato a Dallas. Ormai sciolto dall'impegno al silenzio impostogli per anni dall'ammiragliato, al punto che non ne potè parlare nemmeno alla moglie, Jerrol Custer, che oggi ha 50 anni e lavora a Pittsburgh ha accusato il governo americano di avere «truccato» le radiografie e le foto che lui personalmente eseguì e scattò sul corpo di John Fitzgerald Kennedy. «Non sono quelle che Washington si è decisa a mettere a disposizione degli esperti», ha dichiarato, fornendo nuovi dettagli che potrebbero essere determinanti per la «vera» ricostruzione della dinamica dell'attentato e che ribaltano completamente la versione ufficiale della commissione Warren, secondo la quale il presidente sarebbe stato raggiunto sul lato posteriore destro della nuca da due proiettili usciti attraverso l'arco nasale e sotto il pomo d'adamo. Custer sostiene che il volto di Kennedy appariva intatto (mentre dalle radiografie ufficiali risulta mancante tutta la parte superiore del cranio a partire dal setto nasale) e dice di aver visto e fotografato invece l'enorme foro che si trovava nell'incavo cranico a dimostrazione del fatto che il presidente era stato colpito da una prospettiva diversa da quella nella quale si trovava Lee Harvey Osvald.

Anche i lupi scappano dalle zone «calde» del Caucaso

Oltre alle persone, anche i lupi scappano dalle regioni «calde» del Caucaso, dove divampano i conflitti armati. Il quotidiano «Stavropolskaia Pravda» (Pravda di Stavropol) riferisce infatti che negli ultimi tempi vi è stato nella regione di Stavropol (Russia meridionale) un enorme aumento del numero dei lupi, spinti verso nord dal rumore delle esplosioni e delle sparatorie.

Iran: legge del taglione, tagliato l'orecchio

Aveva «strappato» (non è specificato come) l'orecchio ad una persona con cui stava litigando, condotto in giudizio, in applicazione alla legge islamica del taglione, è stato condannato al taglio dello stesso orecchio (non è detto se destro o sinistro): la sentenza è stata eseguita. E' avvvenuto a Esfarayn, centro del nord est iraniano.

SI' ALLA MODIFICA COSTITUZIONALE

L'Spd apre al centro

Approvata la proposta di limitare il diritto d'asilo

BONN — Una Spd baldanzosa e con la sensazione che il ritorno al governo dopo dieci anni di opposizione non è più tanto lontano, ha concluso ieri a Bonn due giorni di lavori per quello che passerà agli annali come il 'congresso delle modifiche costituzionali'.

I 438 delegati a grande maggioranza hanno dato via libera al gruppo parlamentare e al direttivo Spd per avviare trattative con il cancelliere Helmut Kohl sulla modifica della costituzione tedesca, con gli obiettivi di escludere dal diritto d'asilo i rifugiati economici e di allargare l'area di intervento delle forze armate tedesche, finora ristretta solo all'area della Nato. Sarebbe così consentita la presenza tedesca nei caschi blu dell'Onu inviati in missioni di mantenimento della pace.

Senza la Spd, da dieci anni all'opposizione, la coalizione Cdu-Csu e Fdp del cancelliere Kohl non dispone in Parlamento della maggioranza di due terzi per le modifiche costituzionali.

La Spd è pronta anche a accettare che soldati tedeschi partecipino a operazioni dell'Onu per proteggere con le armi azioni umanitarie di aiuto in zone di guerra civile e per applicare misure di embargo. Questa decisione apre la porta a interventi di militari tedeschi in ambito Onu anche dove sono da temere veri e propri combattimenti, ma per questo la Spd vuole aspettare prima una profonda riforma delle strutture dell'Onu.

Lunedì notte i delegati al 15.mo congresso straordinario nella storia postbellica della Spd avevano approvato le proposte della direzione dopo cinque ore di appassionato dibattito. Le mofifiche, secondo la proposta, mirano a chiudere il varco attraverso il quale ogni anno arrivano in germania per vie legali o illegali circa un milione di stranieri tra profughi in cerca di asilo e ex tedeschi dell'Europa Orientale, per aprirne un'altra specifica per i normali immigranti, che adesso non esiste. In pratica, chi vuole immigrare in Germania deve per forza chiedere asilo politico.

La quasi totalità delle richieste di asilo viene nei fatti respinta, ma le pratiche durano fino a cinque anni, durante i quali lo stato sovvenziona gli 'Asylanten'. La proposta Spd, sulla quale si apriranno trattative entro pochi giorni, prevede il mantenimento del diritto individuale di asilo legato alla convenzione di Ginevra sui profughi e conserva la possibilità di ricorrere alla magistratura in caso di rifiuto. La Spd mira però a semplificare la procedura per respingere i profughi se essi presentano motivi chiaramente infondati. Un trattamento a parte, nelle intenzioni della Spd, dovrà essere applicato ai profughi da aree in preda alla guerra civile. Per quanto riguarda i rifugiati economici, invece, propone la creazione di una normativa a parte, sulla base di una concentrazione europea.

I delegati riuniti nella Beethovenhalle di Bonn hanno approvato ieri anche un progetto socialdemocratico per un programma immediato di interventi economici a favore dell'Est tedesco da attuare in caso di un'assunzione di responsabilità governativa a livello nazionale da parte dell'attuale opposizione Spd.

AL PARLAMENTO RUSSO

Eltsin minaccia: pronto a misure d'emergenza se i deputati lo frenano

MOSCA — Boris Eltsin ha voluto rassicurare il parlamento russo e l'intero paese: il congresso dei deputati del popolo si terrà come previsto a partire dal primo dicembre, anche se egli ha proposto una sua durata massima di tre - quattro giorni, ma al tempo stesso ha lasciato pendere la spada di Damocle per possibili misure di emergenza nel caso il congresso stesso dovesse assumere una posizione apertamente ostile al programma di riforme in atto.

Significativamente, il presidente russo ha fatto le sue affermazioni davanti al soviet delle nazionalità, una delle due camere del soviet supremo (parlamento), a poco meno di due settimane dal congresso e nell'intensificarsi di voci e indiscrezioni sulla possibile imposizione dello stato di emergenza e del regime presidenziale in Russia.

Smentendo tali voci, il presidente ha comunque sottolineato che «il discorso sarebbe diverso se il parlamento violasse apertamente la costituzione o se il congresso si ponesse contro il programma di riforme». In tal caso - ha detto - «il presidente ha il dovere di difendere la volontà del popolo, al quale in primo luogo io ho giurato». Eltsin ha proposto quindi di tenere il congresso in tre - quattro giorni, inserendo nell'agenda le relazioni del presidente, del capo del parlamento e del primo ministro.

Riferendosi ai possibili cambiamenti nella compagine governativa, Eltsin ha lasciato intendere che alcune sostituzioni di ministri (cinque o sei) si avranno prima del congresso, sottolinando tuttavia che ciò non deve in nessun caso essere interpretato come un segno di debolezza del potere esecutivo. «Con me è inutile pensare di contrattare sulla composizione del governo», ha affermato il presidente.

Eltsin ha invitato a porre fine alle voci e alle indiscrezioni che hanno a suo avviso obiettivi esclusivamente destabilizzanti. «Con il confronto - ha detto perdono tutti: la Russia, i russi, le riforme».

Si scommette su Carlo: l'abdicazione 10 a 1

Prima delle rivelazioni di stampa i botteghini la davano a 25 - Ancora sulla storia con Camilla

LONDRA — Gli inglesi hanno una vera e propria mania per le scommesse e, da quando i giornali hanno cominciato a ventilare la possibilità di una rinuncia al trono del Principe Carlo, gli allibratori non si sono lasciati perdere il ghiotto boccone. William Hill, una delle più famose catene di «botteghini» di scommesse, dà la cosa per molto improbabile, ma da lunedì ha abbassato la posta: se prima era a 25 contro uno, ora l'abdicazione di Carlo viene data 10 a uno.

Il primo a parlare di rinuncia al trono è stato «The Sun», il quotidiano sensazionalista, che ha citato un imprecisato «amico del principe», secondo il quale Carlo «sull'orlo della disperazione per la crisi con Diana» ha detto alla regina che intende mettersi da parte cedendo il titolo di erede al trono al figlio William, di 10 anni e «potrebbe» essere costretto a compiere il passo «se continua la serie di rivelazioni sul suo matrimonio».

Ma il fiume delle «rivelazioni» è inarrestabile: il Daily Mirror è tornato sulla vicenda ieri sparando in prima pagina che uno dei consiglieri più vicini al principe ha confermato che Carlo ha avuto un «affair» con Camilla Parker Bowels, moglie del suo amico Parker Bowles, ma ha invitato a non montare troppo la cosa. «Politici e personalità in ogni campo in Francia hanno l'amante e nessuno si straccia le vesti».

In aiuto di Carlo e Diana è venuto Phil Collins, il famoso cantante, che ha deplorato l'accanimento della stampa sulla vicenda matrimoniale dei principi. «E' un'ossessione vera e propria,» ha detto Collins, amico personale di ambedue. «Essi fanno un mucchio di cose positive per la beneficenza mentre la stampa tende a concentrarsi solo su un aspetto di quello che fanno e questo non è loro di aiuto». Collins ha fatto questa dichiarazione prima di raggiungere il suo complesso, Genesis, per un concerto di beneficenza alla Royal Albert Hall destinato a raccogliere fondi per il «Princès Trust», istituito da Carlo per soccorrere i giovani senza lavoro. Al concerto ha assistito Carlo, mentre non c'era Diana, che pure è una fan dei Genesis. La ragione ufficiale è che era appena rientrata dal viaggio fatto in Francia. «Sarebbe stato bello ci fossero stati tutti e due,» ha detto Collins. «Ma i loro obblighi esigono che qualche volta si separino».

Frattanto il principe Carlo è arrivato ieri sera a Strasburgo per una «visita di lavoro» di due giorni all'Europarlamento. Il principe non è accompagnato, ha precisato un portavoce dell'assemblea comunitaria, dalla consorte Lady Diana. Carlo d'Inghilterra è il secondo importante esponente della corona britannica a visitare l'istituzione comunitaria dopo la Regina Elisabetta che aveva pronunciato in luglio un discorso fortemente europeista davanti agli eurodeputati. Il principe Carlo non parlerà davanti alla plenaria, ma avrà degli incontri con il presidente del parlamento Egon Klpesch e con gli eurodeputati britannici. Stando al portavoce dell'Europarlamento, non è prevista durante la visita a Strasburgo alcuna conferenza stampa.

L'ISTRIA DIVENTERA' CONTEA, MA SENZA STATUTO SPECIALE

Autonomia negata

PISINO — La visita in Istria compiuta dal primo ministro di Zagabria Hrvoje Šarinić ha sciolto diversi dubbi concernenti il futuro «croato» di questa penisola. Una tappa, quella del premier, delucidativa per due aspetti: questione dei confini e la nuova ristrutturazione in contee della Croazia. Mentre sul trattato di Osimo (Šarinič ne ha parlato a Umago) le novità sostanziali sono state in pratica assenti, suonano invece nuove le dichiarazioni del capo del governo croato rilasciate in serata a Pisino, al cospetto di sindaci istriani, presidenti di giunte municipali e parlamentari istriani al Sabor.

La scelta del governo croato è emersa a Pisino, durante la visita del primo ministro Šarinić (nella caricatura)

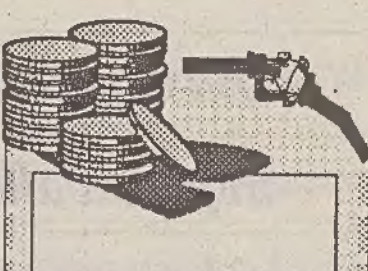
Hrvoje Šarinić ha anticipato che nella fase di stesura della normativa di legge sulle contee esistono due opzioni. La prima contempla la suddivisione del Paese in 6 entità di carattere regionale, mentre la seconda propende per una Croazia più «vaporizzata», cioè con 18 o 20 contee.

«In ogni caso — ha tenuto a fare presente l'ospite — l'Istria avrà una propria contea». Una dichiarazione che ha fatto piacere agli esponenti socio-politici istriani perché coagula i desideri espressi a più riprese e a più livelli. Vengono insomma a cadere le prospettive di inglobamento dell'Istria in una maxiregione comprendente Fiume, la regione quarnerina, le isole e il Gorski kotar. In Istria, sin da quando è stata ventilata l'ipotesi di strutturare lo Stato in più unità regionali, è venuta alla ribalta la volontà di avere una contea («županija» nella terminologia croata) tutta per sé, date le specificità di quest'area nordadriatica. Zagabria sembra avere capito le esigenze degli istriani, votati verso turismo, agricoltura e piccola industria, nel nome di una tutela ambientale che fa difetto a Fiume, sotto il cui protettorato (l'ex Comunità dei Comuni) l'Istria ha sempre dichiarato di trovarsi a malpartito.

Šarinić comunque, a Pisino, ha dato un colpo al cerchio e uno alla botte. Se all'Istria e agli istriani è stato confermato che saranno affrancati da presenze ingombranti (leggi Fiume), il premier ha precisato che la penisola non potrà godere di uno status privilegiato. E' stato il sindaco di Pola, Luciano Delbianco, a chiedere a Šarinić se l'Istria potesse sperare di diventare una regione a statuto speciale. Il no del primo ministro è stato di quelli che non ammettono repliche: «L'Istria sarà privilegiata se saprà lavorare e comportarsi in tal senso, però non può ambire ad atti legislativi che sancirebbero una sua posizione giuridico-costituzionale diversa. Vero è che certe parti della Croazia, causa arretratezza, potranno usufruire per un determinato lasso di tempo di agevolazioni fiscali. L'Istria però non ne ha assolutamente bisogno».

Il primo ministro si è sbilanciato anche per ciò che riguarda le elezioni per la camera delle contee al Sabor e per le nuove amministrazioni locali. Šarinić, sempre a Pisino, ha detto che in Croazia si andrà alle urne alla fine di gennaio o al massimo entro l'inizio di febbraio prossimi. Ricordiamo che il termine limite per le elezioni è il 7 febbraio.

Ancora un particolare sulla puntata istriana di Šarinić: a Pisino erano presenti pure il sindaco e il capo della giunta comunale di Abbazia, municipalità sinora esclusa da quello che è il contesto istriano. Nella Perla del Quarnero hanno fatto chiaramente capire di gradire lo scollamento da Fiume e l'inclusione nella contea dell'Istria.

a. m.

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,32 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,48 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 832 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 450,00 = 1.114 Lire/litro

OSIMO VISTO DALL'ALTRA PARTE

«Senza trattato l'Italia rischiava»

Intervista all'allora capo dello staff jugoslavo

LUBIANA — «Osimo è passato! Certo possiamo discutere di tutto ma lasciamo in pace questo documento storico». E' l'opinione di Boris Šnuderl che guidò la delegazione jugoslava incaricata a metà degli anni Settanta di negoziare il trattato di Osimo.

Il nome di Šnuderl è riemerso in questi giorni a Portorose in occasione del primo incontro degli imprenditori italiani e sloveni. Ad evocarlo è stato Eugenio Carbone, uno dei negoziatori di parte italiana, che aveva annunciato la pubblicazione di documenti in grado di far luce sulla situazione politica e anche sul clima politico che determinò la firma del trattato. Ma a quali documenti e a cosa si riferisse, Carbone non l'aveva voluto precisare: «Prima devo consultare il collega Snuderl».

«Non so a cosa si riferisca: ultimamente io non l'ho visto né sentito e non so di quali documenti lui parli» risponde Šnuderl, che all'epoca era il capo della delegazione jugoslava e aveva il mandato del presidente Tito di condurre le trattative. «So che una volta voleva scrivere un libro sull'argomento e che cercava di convincermi a lavorare assieme per fare luce su alcuni retroscena, posto che ce ne siano stati».

Carlo Carbone ha fatto intendere che con il libro si dovrebbe chiarire il climà di allora visto che ora Osimo è diventato nuovamente un tema caldo.

«Sì, attualmente ci sono pressioni e penso che anche Lubiana reagisca in maniera sbagliata a queste pressioni».

In che senso?

«Nel senso che sta proponendo varie trattative».

E com'era il clima di quegli anni?

«Per via diplomatica non si riusciva ad arrivare da nessuna parte. Ogni tanto scoppiavano delle crisi mentre le due parti desideravano chiudere il contenzioso. Forse gli italiani avevano maggiore interesse. C'era ancora la guerra fredda e a Mosca Breznev tuonava. Si volevano evitare provocazioni che tenendo conto della questione del confine, potessero trasformarsi in una situazione conflittuale. Gli italiani sapevano che una soluzione poteva essere trovata fino a quando c'era ancora Tito; dopo sarebbe stato più difficile. Probabilmente avevano ragione».

Chi decise di cercare altre vie?

«Le alte sfere politiche di Roma decisero che andava rinvenuta una soluzione di tipo politico. Ed è in tal senso che Carbone e io abbiamo cercato di tenere conto di cosa fosse accettabile e non di partire da chi era disposto a cedere qualcosa. Chiarita la questione dei confini e quella inerente ai cittadini, ai beni, e così via, è stata elaborata la parte economica e infine anche quella politica, con il primo posto il problema delle minoranze. Armonizzati questi punti, i documenti hanno ottenuto il placet delle massime strutture politiche italiane».

Quindi un documento omogeneo?

«L'accordo di Osimo è risultato essere bilanciato nelle sue tre componenti anche se la prassi ha dimostrato come alcuni punti non siano stati attuati. Sappiamo benissimo che passerà del tempo prima che l'Italia approvi una legge sulla tutela globale della minoranza slovena. Così pure si è visto che anche la zona franca sul confine non poteva essere attuata».

Quali erano gli scopi della zona franca?

«In un certo senso, di inserire parte della Slovenia ossia della Jugoslavia all'interno della sovranità della Comunità economica europea. Di questo si trattava e non di produrre chissà quali cose. L'intenzione era di aprirsi gradatamente alla Cee senza violare la sovranità della Jugoslavia ma facendo dei primi passi. Si tratta di aspetti che riguardano questioni di carattere economico».

Come giudica le richieste di rinegoziazione?

«Per me, la presa di posizione fatta dalla Slovenia (che è quella di ridiscutere il trattato) è sbagliata perché non inquadra la questione nella maniera giusta. Osimo è storia, e la storia ha dimostrato cosa è bene e cosa è male; ora gli Stati possono discutere di ciò che vogliono perché di problemi ce ne sono tanti. Non vedo perché bisogna tirare fuori, possiamo dire, dalla tomba, certi documenti storici, stracciarli e riesaminare nuovamente tutto. Inoltre anche la Croazia deve dire la sua, visto che il 90 per cento dell'Istria si trova in Croazia e lì ci sono enormi problemi con gli optanti che andarono via».

E l'atteggiamento della Farnesina?

«Io capisco la Farnesina: la diplomazia italiana era molto offesa e digerì con difficoltà la questione. So che per i diplomatici italiani è stato difficile accettare che Carbone e un gruppo lavorassero in segreto, portando tutto sul tavolo e dicendo alla dirigenza di uno Stato: "Così è e basta!". E ora la Farnesina, allora colpita, appoggia la rinegoziazione degli accordi di Osimo. Ma se spezzi certi equilibri su alcune questioni, si aprono altri problemi e può finire che si finisca a discutere anche di confini».

Cosa può essere fatto in realtà?

«Possono essere regolati i conti aperti, ossia quei 110 milioni di dollari per i beni nazionalizzati, cosa che la Jugoslavia ha parzialmente pagato mentre una parte è stata destinata, in un certo senso, alla costruzione di future infrastrutture viarie. Ciò avvenne con tacito assenso di Roma, disponibile a investire questi 100 milioni circa. Ma ciò non fu mai espresso in forma ufficiale».

Ci sono protocolli segreti che potrebbero portare a degli elementi nuovi?

«Non so quale possa essere il documento a cui può fare riferimento Carbone che potrebbe "capovolgere" il mondo».

Loris Braico

IN BREVE

Leana, una testimone dal fronte di Karlovac In onda oggi su Raidue

TRIESTE — Gli orrori della guerra in Croazia e l'esperienza della vita quotidiana al fronte, sotto la costante minaccia delle granate e dei proiettili serbi, verranno raccontati oggi in tv, su Raidue, dalla collaboratrice del «Piccolo» Leana Godigna di Pola e dal suo compagno Nebojša. La giornalista, che ha trascorso gli ultimi mesi del 1991 in un avamposto nei pressi di Karlovac (a quel tempo una delle «zone calde» della Croazia), sarà ospite in studio del programma «I fatti vostri», condotto da Alberto Castagna e in onda dalle 11.55.

Ferriere slovene in crisi Il direttore si dimette

LUBIANA — Il direttore delle ferriere slovene, Andrej Ocvrk, ha presentatole dimissioni dalla carica di direttore delle ferriere slovene. In una lettera inviata al Ministero per l'industria e al presidente del consiglio d'amministrazione delle ferriere, Ocvirk ha spiegato di essere assolutamente insoddisfatto per la mancanza, da parte del governo, di un programma di risanamento. Il dimissionario tornerebbe alla carica finora svolta a condizione che il Parlamento approvi (o respinga) le tre leggi sul risanamento delle ferriere.

Spiritualità: a Fiume oggi due conferenze

FIUME — Sono in programma oggi a Fiume due conferenze sul tema della spiritualità. A trattare l'argomento sarà l'esperto italiano don Pietro cantoni, sacerdote di Massa Carrara. Assicurata la traduzione in lingua croata, affidata all'arcivescovo emerito di Fiume e Segna, monsignor Josip Pavlišić. La prima conferenza avrà luogo nella chiesa di Sant'anna a Volosca, alle 17, mentre la seconda si terrà alle 19.30 nell'Aula magna della curia vescovile.

Celebrata a Tersatto la fondazione della polizia militare

FIUME — Al palasport di Tersetto ha celebrato ieri il primo anniversario di fondazione della 71.a formazione della polizia militare, che opera in seno alla Zona operativa di Fiume. Particolarmente distintosi sul fronte meridionale della Croazia, il 71.o battaglione ha impegnato sinora un migliaio di poliziotti militari, di cui sette hanno perso la vita, dieci sono rimasti feriti, mentre altri due risultano tuttora dispersi. Agli appartenenti alla 71.a formazione della polizia militare fiumana è pervenuto anche un messaggio augurale da parte del generale Anton Tus, comandante in capo dell'Esercito croato.

«Cuoco d'oro» polese a un concorso a Treviso

POLA — Il polese Dušan Percan, chef e proprietario del ristorante «Fantasia» di Pola, è partito ieri alla volta di Villa Finadri a Segusino (Treviso). Al «Cuoco d'oro '92-'93» per la Croazia, verrà assegnato in serata, in occasione della finale culinaria, un riconoscimento a livello internazionale. La manifestazione organizzata dallo Studio Rica di Diano Arentino (Imperia) e dall'Associazione «Amici della cucina, vinoturismo e arti» a cui parteciperanno come graditi ospiti i rappresentanti dell'ambasciata croata a Roma.

Le pensioni slovene aumentano del 3,70%

LUBIANA — L'istituto per la previdenza sociale della Slovenia ha deciso diaumentare le pensioni del 3,7 per cento. Lo scatto è stato determinato dall'andamento del costo della vita ossia delle paghe medie slovene. La misura comprende anche i mesi di settembre ed ottobre e di conseguenza i titolari di pensioni riceveranno alla fine di novembre anche le differenze degli ultimi mesi.

Commissione italo-slovena per le acque a Gorizia

GORIZIA — Riunita ieri a Gorizia la commissione mista italo-slovena per leacque. Le delegazioni, guidate per la parte slovena da Mitja BAricelj e per quella italiana da Ludovico Carducci Artenisio, hanno valutato il risanamento della miniera di piombo del Predil, il funzionamento dello scambio di informazioni relative al livello dell'Isonzo come pure la partecipazione finanziaria dell'Italia nella realizzazione dei progetti legati alla tutela delle acque.

CRITICHE ALLA LEGGE SULLE AREE EXTRADOGANALI

Zone da rivedere

LUBIANA — Nella sua ultima riunione la commissione per la marineria del Parlamento della Slovenia è tornata a esaminare la proposta di legge riguardante le zone franche. Malgrado le assicurazioni del viceministro agli esteri sloveno, Voika Ravbar, riguardanti la presenza di numerose agevolazioni, specie di carattere fiscale e valutario, i membri della commissione hanno criticato la versione della legge recentemente approvata dalla commissione per le questioni economiche. Essi si dicono delusi perché in un primo momento la legge erá più liberale e favoriva maggiormente le varie attività previste nelle zone franche. Infatti, in una prima stesura, la legge avrebbe dovuto raccogliere in una sola norma tutto quanto riguardava la costituzione, le caratteristiche e le modalità di funzionamento delle zone franche, comprese le agevolazioni di carattere doganale e fiscale. Ciò favorirebbe anche i partner non sloveni interessati ad avviare iniziative economiche di vario tipo nelle zone già esistenti (la più grande è quella di Capodistria o in altre di futura creazione. Tra le agevolazioni richieste dalla commissione pure l'esenzione dalla tassa sul profitto per i primi anni dall'avvio di una determinata attività, un conto valutario autonomo, la possibilità che i non sloveni siano proprietari al 100 per cento di una impresa costituita nella zona franca senza la necessità di richiedere l'approvazione del governo sloveno, e comunque procedure amministrative più snelle.

BUCCARI

Chiusura della cokeria: Zagabria temporeggia

FIUME — Cokeria di Buccari, una storia infinita. L'impianto altamente inquinante, posto in quella che fino agli anni '70 fu la splendida baia di Buccari, ha avuto il «merito» di perpetrare il degrado ambientale nella zona. Il consiglio municipale di Fiume decise due anni fa di depennare la cokeria dal Piano regolatore comunale, chiedendone l'immediato smantellamento. A Zagabria hanno fatto sempre orecchie da mercante alle richieste fiumane, fattesi ancora più assillanti quando mesi fa è stato stipulato il contratto preliminare tra la Ferriera di Sisak (proprietaria della cokeria) e il gruppo Ilva di Torino: la cokeria avrebbe continuato a funzionare per altri 12 anni.

Recentemente il deputato fiumano al Sabor, Slavko Meštrović (Partito popolare croato) ha presentato un'interpellanza parlamentare chiedendo quando verrà chiusa la cokeria. Nella risposta il governo croato prende tempo: «Si dovranno attendere i risulati delle analisi che scaturiranno dallo studio sul quadro ambientale di Buccara». Lo studio sarà pronto entro la fine di marzo del '93. E poi? Non è difficile prevedere il perdurare del circolo vizioso.

SI RIACCENDE LA DISPUTA SUL CONFINE DELLA DRAGOGNA: 'SCHEDATI' I PROPRIETARI SLOVENI

Terreni, Buie tenta lo 'scippo'

PIRANO — Se il confine tra Slovenia e Italia sembra destinato a rimanere definitivamente sul posto ove giace da cinquant'anni, non così si può affermare per quello sloveno-croato in Istria. Dopo lo stacco da Belgrado, i rapporti tra le due neonate repubbliche sono stati caratterizzati da un'escalation di provocazioni, culminate addirittura in rivendicazioni territoriali da ambo le parti. L'ultima frecciata è stata scagliata da un competente organo croato, precisamente dal tribunale circondariale del comune di Buie.

Nei giorni scorsi, i possidenti di appezzamenti di terreno a ridosso del fiume Dragogna, residenti nella parte slovena, sono stati invitati a presentarsi con tanto di documentazione all'organo giudiziario buiese. L'invito è coinciso con la fondazione, nella cittadina istriana, di un nuovo libro catastale, nel quale è prevista l'inclusione di quei terreni che, nonostante si ritenessero nella Repubblica di Croazia (ovvero oltre il fiume) continuavano però ad appartenere sempre al comune di Pirano che è in Slovenia. La reazione a palazzo municipale di piazza Tartini è stata immediata, tanto che si accusano i buiesi di voler, in questo modo, imporre «de facto» una definizione della linea di demarcazione che divide i due nuovi Stati. Ma in realtà si tratta di un argomento tutto da discutere e che dovrà scomodare le cariche più alte di Croazia e Slovenia, a partire dai rispettivi ministri degli Esteri, Škrabalo e Rupel. Quest'ultimo ha reso noto che invierà una lettera di protesta all'omologo zagabrese per ricordargli che l'iniziativa del tribunale di Buie è in contrasto con gli accordi già siglati dai due Paesi.

E mentre solo una settimana fa Lubiana e Zagabria hanno gettato le basi per la commissione mista incaricata di affrontare la questione dei confini, questo episodio rischia di inasprire nuovamente i già difficili rapporti. Interessante rilevare ancora le diverse misure con le quali la Slovenia si pone sulla questione dei confini. Da una parte comunica all'Italia che «i confini non si toccano, ma bisogna superarli in un contesto europeo», dall'altra rivendica il controllo integrale sul golfo di Pirano.

NOMINE SCOLASTICHE, LA GIUNTA MUNICIPALE SI RIBELLA

Fiume contesta il ministro

FIUME — Non passa sessione della giunta comunale fiumana senza che vengano lanciate pesanti accuse all'amministrazione statale. Ieri è stata la volta del Ministero dell'istruzione, cultura e sport, dicastero guidato da Vesna Jurkić-Girardi. Sono stati Slavko Linić, Franjo Butorac, il suo vice e Slobodan Hlača, a capo del dipartimento scolastico comunale, a criticare aspramente il ministero per il suo atteggiamento nei confronti delle delibere emanate dall'assemblea municipale di Fiume. Infatti, alcuni mesi fa, il consiglio comunale fiumano aveva approvato le nomine dei direttori della scuola dell'obbligo a Fiume, inclusa quella di Tersatto. Senonché da Zagabria non è giunta la convalida per il muovo direttore della scuola di Tersatto, e anzi è stata concessa fiducia a un'altra persona. Un paio di settimane fa il dicastero della Girardi-Jurkić ha invece optato per il direttore in un primo momento escluso.

Il ministero dell'Istruzione non si è neppure espresso su un'altra decisione assembleare e che determinava il trasloco della scuola per i quadri nel traffico, che in pratica sta occupando gli ambienti appartenenti all'Istituto politecnico fiumano. Anche qui la situazione è attualmente molfo fluida, a conferma che dalla capitale non si prendono in considerazione le istanze dell'amministrazione locale. Il presidente Linić ha stigmatizzato il ministero dell'Istruzione per il comportamento verso la città, chiedendo che le decisioni assunte dall'assemblea comunale fiumana siano rispettate senza mezzi termini e che infine vengano licenziati quei direttori nel comparto sociale che non si attengono alle delibere comunali.

Anche la questione della proprietà degli immobili nei settori sportivo, scolastico, culturale e della cultura tecnica, è tornata alla ribalta nella seduta del consiglio esecutivo. Si tratta di una materia molto complessa, sovente politicizzata da quando l'assemblea comunale fiumana — per voce del suo esecutivo — ha cercato di entrare in possesso di questi impianti. Adesso, in armonia con gli atti legislativi emanati dal Parlamento, l'assemblea municipale fiumana diverrebbe il legittimo proprietario degli impianti, affidando al suo Fondo per le attività sociali il compito di sovrintendere a detti immobili.

a. m.

CAMPAGNA ELETTORALE PER IL SEGGIO GARANTITO

Primi screzi tra candidati

PIRANO — La campagna elettorale in Slovenia è entrata nel vivo anche per quanto riguarda i due candidati che si contendono il seggio garantito alla minoranza italiana. In occasione di una tavola rotonda organizzata dalla «Lista comune» (di cui fa parte il Partito della riforma democratica) e la comunità degli italiani di Pirano è stato emesso un comunicato dal quale risulta che Amalia Petronio (uno dei due candidati al seggio specifico), ha ribadito la necessità di una tutela capillare a livello legislativo in una situazione giuridica in divenire, in cui una legge quadro approvata diviene una camicia troppo stretta per le esigenze di sviluppo della minoranza. La Petronio ha inoltre sottolineato la necessità di applicare i dettami costituzionali in merito alle competenze delle Comunità d'interesse, organizzazioni della minoranza parte integrante dello Stato. Sempre stando al comunicato, nel corso della tavola rotonda sarebbero scaturite gravi inadempienze sia delle strutture della minoranza a livello costiero che della Commissione per la nazionalità repubblicana che non avrebbe saputo mantenere le promesse fatte due anni fa, sul mantenimento dei diritti specifici della minoranza, e che avrebbe trascurato interventi concreti sulla denazionalizzazione.

Ieri, in un comunicato del comitato di sostegno della candidatura di Roberto Battelli, si è ricordato il lavoro svolto dall'attuale deputato al parlamento sloveno nella veste di presidente della Commissione per la nazionalità repubblicana. Nel comunicato si fa un lungo elenco delle attività della commissione tra le quali anche l'inserimento delle minoranze nella riforma dei rapporti di proprietà. Rispondendo quindi al comunicato riferito alla tavola rotonda, il comitato di sostegno di Battelli ricorda tutti gli interventi del candidato della Comunità degli italiani di Capodistria a favore delle nazionalità in Slovenia.

Diabetici istriani all'assalto delle farmacie triestine

CAPODISTRIA — Rispetto all'atrocità della guerra jugoslava, può sembrare una conseguenza di poco conto, ma il blocco totale di alcuni scambi commerciali tra Slovenia e le repubbliche meridionali dell'ex Jugoslavia sta creando serie difficoltà in alcuni settori di produzione. In questi giorni è emerso il problema del rifornimento, in Slovenia, di alcuni tipi di medicinali. Le pillole «Predian», ad esempio, di cui i malati di diabete non possono fare a meno, da tre mesi sono introvabili. Il farmaco, a suo tempo, arrivava in Slovenia da due ditte serbe, ossia la «Zdravje» di Leskovac e la «Zorka Šabac».

Considerando che solo nei comuni dell'Istria «slovena» (Capodistria, Isola, Pirano) oltre duemila persone hanno problemi di diabete e che quasi il cinquanta per cento fa uso di medicinali, il problema diventa alquanto rilevante. Gli operatori farmaceutici non sono rimasti con le mani in mano. Hanno già prodotto alcuni tipi di pillole per sostituire il medicinale serbo. Il fatto è che molti «diabetici» hanno già mosso delle proteste dicendosi insoddisfatti dei nuovi prodotti. E a questo gruppo di persone non resta che un'unica alternativa, anche se un po' più costosa: ossia quella di un «pellegrinaggio» nelle farmacie di Trieste, per comprare il medicinale, sborsando diecimila lire a confezione.

SI' DELLA GIUNTA AL PIANO - TAGLI A TRIESTE, PORDENONE E IN CARNIA

Ospedali, si cambia

TRIESTE — Ormai non si torna più indietro. La giunta regionale ieri ha deciso e a gennaio il consiglio voterà il nuovo piano sanitario del Friuli-Venezia Giulia. Il 1993 segnerà così il via della nuova organizzazione sanitaria della nostra regione, che dovrebbe concretizzarsi completamente nell'arco dei prossimi dieci anni.

In sede di votazione soltanto gli assessori Angeli e Benvenuti si sono espressi contrari, mentre i triestini Carbone e Calandruccio si sono astenuti. I primi due infatti avevano proposto un emendamento, poi non accolto, con il quale si chiedeva il congelamento della riforma fino a quando tutte le Usl della Regione non avessero ripianato i propri bilanci. Non tutte le unità sanitarie della regione sono riuscite infatti negli ultimi anni a chiudere in pareggio i loro documenti contabili. Secondo Benvenuti, oltretutto, la nuova organizzazione sanitaria regionale, così come prevista nel testo approvato ieri dalla giunta, penalizza ulteriormente l'assistenza nelle zone periferiche del Friuli-Venezia Giulia. «Oltretutto — ha aggiunto Benvenuti al termine della riunione di giunta — appare evidente che in questa regione si scontinuano a chiedere sacrifici soltanto agli abitanti delle zone monatne. E' come se ci fossero cittadini di serie 'A' e cittadini di serie 'B'».

Gli assessori triestini avevano invece proposto che le risorse finanziare alle diverse Usl venissero distribuite tenendo in considerazione la quantità della popolazione anziana. Il resto della giunta non ha ritenuto però valido questo emendamento, che naturalmente avrebbe notevolmente avvantaggiato, almeno dal punto di vista economico, l'Usl Triestina.

Per il resto, come già era stato annunciato quest'estate, tutti si sono ritrovati d'accordo sulla riduzione delle unità sanitarie locali. Da 12 saranno ridotte a sei: oltre alle quattro che faranno riferimeno ai rispettivi capoluoghi, sono previste infatti una per l'Alto Friuli e una per la Bassa. Nessun problema nemmeno per i tagli dei posti letto. La giunta ha poi dato il proprio ok anche in tal senso. Spariranno così 500 posti letto a Trieste (con la chiusura del Santorio, come ospedale) e altrettanti nell'Usl Goriziana. Infine saranno trasformati in Rsa (residenze sanitarie assistenziali, soprattutto per anziani e disabili) le strutture di Cividale, Gemona (o Tolmezzo), Maniago (o Spilimbergo) e Sacile. Di fatto la regione perderà dunque tre ospedali.

Per quanto riguarda invece gli ospedali di riferimento, la giunta ha deciso ieri di conferire tale struttura giuridica (come prevede anche la nuova legge nazionale) al «Maggiore» e a quello di Cattinara a Trieste, a quello civile di Udine, nonchè al centro di riabilitazione «Gervasutta», al nosocomio di Gorizia e a quello di Pordenone. Centri di primo livello saranno invece Monfalcone, San Daniele, Tolmezzo, Palmanova e Latisana.

L'approvazione da parte della giunta delle norme per la pianificazione sanitaria regionale arriva dopo lunghe consultazioni a livello comunale e provinciale con i singoli rappresentanti amministrativi delle varie realtà della regione. Malgrado tutto, però, rimangono insoluti alcuni punti interrogativi. La Regione, infatti, non ha ancora messo nero su bianco i nomi definitivi delle strutture da tagliare nella Destra Tagliamento. Soprattutto rimane aperta tra Maniago e Spilimbergo la lotta per la sopravvivenza. Mentre qualche dubbio rimane ancora su come l'Usl dell'Alto Friuli potrà concretizzare le norme indicate dal piano regionale appena approvato. In questo caso la gara è tra Tolmezzo e Gemona. Il numero minimo di posti letto previsti dalla Regione per ogni singolo ospedale è 250. Gemona, però, ne ha 219 e Tolmezzo 310. Le regole vorrebbero quindi l'annullamento del primo a favore del secondo. Eppure c'è anche chi ha proposto di mantenere a Gemona alcune specialità, salvandone altre invece a Tolmezzo.

Per quanto riguarda invece la sanità non ospedaliera, il nuovo piano regionale prevede degli importanti passi in avanti rispetto al passato soprattutto in materia di assistenza. E non solo grazie all'istituzione del progetto Rsa, progetto che a Cormons vede già realizzata la prima struttura pilota. Una realtà territoriale di notevole importanza saranno anche i Sert, ovvero i servizi di assistenza contro le tossicodipendenze e l'alcolismo, nonchè i nuovi centri per la salute mentale e la prevenzione e cura dell'handicap.

fe.ba.

Ospedali di Riferimento	
TRIESTE	*Cattinara - Maggiore*
UDINE	*S. Maria Misericordia*
	Gervasutta
GORIZIA	*Vittorio E. III*
PORDENONE	*S. Maria degli Angeli*
Ospedali I.o livello	
UDINE	*Tolmezzo - Palmanova*
	Latisana - S. Daniele
GORIZIA	*Monfalcone*
PORDENONE	*Maniago (o Spilimbergo)*
Rsa	
TRIESTE	*Santorio*
UDINE	*Gemona - Cividale*
GORIZIA	*Cormons*
PORDENONE	*Spilimbergo (o Maniago), Sacile*

INCONTRO CON BRANCATI

Cardiochirurgia Potenziamenti in vista per Udine e Trieste

GORIZIA — La necessità di mantenere e potenziare le strutture di cardiochirurgia di Udine e Trieste è emersa nell'incontro che si è svolto a Gorizia, per l'esame dei problemi riguardanti l'organizzazione dei servizi di cardiochirurgia, presentato dall'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati.

E' stato rilevato che le cardiochirurgie di Trieste e Udine hanno complessivamente eseguito, nel 1991, 843 interventi, molti dei quali provenienti anche da altre regioni. Ci sono in lista di attesa circa 250 pazienti, pur in presenza di un buon utilizzo delle risorse esistenti. Brancati ha invitato gli amministratori e gli operatori sanitari a sviluppare iniziative idonee per arrivare a fare 450 interventi annui in ciascuna cardiochirurgia.

L' obiettivo dovrebbe essere raggiunto in circa sei mesi con l'ampliamento della pianta organica della cardiochirurgia di Trieste ed il reperimento di nuovi spazi e di personale infermieristico per quella di Udine.

L'assessore ha infine, sottolineato che il potenziamento deve riguardare anche l'ulteriore miglioramento della qualità del servizio. Dal prossimo anno potrebbe aumentare la richiesta da parte di pazienti provenienti da fuori regione, soprattutto dal Veneto.

DIMISSIONI DELL'ASSESSORE CARBONE

«Sì, il mio caso è ridicolo Ma è tutta colpa del Psi»

TRIESTE — Il «caso Carbone» rischia ormai — secondo lo stesso interessato — di sfiorare il ridicolo. L'esponente socialista triestino ha rimesso infatti le proprie deleghe al presidente della giunta regionale ma non si è dimesso da assessore. E Turello, ufficialmente informato di tale decisione, gli ha trasmesso una lettera per dichiararsi «non legittimato» ad accogliere la decisione stessa. Lo statuto prevede soltanto le dimissioni dalla carica e l'obbligatorietà per il presidente di attribuire un incarico a un assessore. Per cui, a questo punto, a Carbone non resta che riprendersi le deleghe o dimettersi senz'altro da assessore.

Lo stesso Carbone ammette, rispondendo a Turello, che «la vicenda sta diventando ridicola». Ma nello stesso tempo annuncia che essa dovrebbe concludersi già entro il prossimo martedì. Perché è stato finalmente convocato, per lunedì sera a Udine, il direttivo regionale del Psi. Direttivo al quale Carbone aveva preannunciato già due mesi fa il proprio intendimento; e ciò per favorire una riflessione sulla situazione conseguente alle ultime vicende politiche nazionali mettendo in pratica, col rompere radicalmente il vecchio sistema, atti coerenti di cambiamento davanti all'opinione pubblica.

«Non per rifarci una verginità rispetto alle responsabilità passate, ma perché questo è l'unico modo — aveva dichiarato — di preservare un percorso socialista e riformista originario». Basta, aveva detto in sostanza, coi partiti ridotti alla conservazione del potere, a scapito del far politica. Ed egli per primo si era dichiarato disponibile, invitando i suoi compagni a seguirne l'esempio, a mollare le «poltrone». Per discutere di un nuovo modo di far politica prescindendo da qualsiasi posizioni di potere.

E se è passato tanto tempo fra l'annuncio di una scelta e la sua formalizzazione, che continua a riservarsi, non dipende — ha scritto ieri Carbone al presidente Turello — da rispensamenti ma «esclusivamente dal tentativo che sto facendo, ora, di tutelare Trieste senza rinnegare le mie idee politiche». Perché «vorrei evitare che succeda quanto è accaduto con la sostituzione del democristiano Rinaldi. Mi sembra infatti corretto che, in un'equilibrata rappresentanza territoriale, possa sostituirmi, il collega Tersar, triestino.

«Potrebbe essere oggetto di amaro commento sulla crisi dei partiti — soggiunge Carbone — il fatto stesso che in due mesi non sia stata convocata nessuna sede collettiva di discussione. Sono il primo ad auspicare che questa situazione ambigua si chiarisca. Devo però ribadire, intanto, che non intendo esercitare le funzioni delegatemi».

Se da un lato i «demichelissiani», in testa il pordenonese Francescutto, e i triestini Perelli e Seghene hanno insitito perché Carbone resti al suo posto, una certa trasversalità friulana ha d'altro lato innescato un tentativo Psi-Dc di indurre l'assessore triestino a dimettersi al buio: per sostituirlo, alla vigilia delle elezioni regionali, con un esponente friulano. Il rischio per Carbone è che grazie ai «bizantinismi di un regime che sta finendo» — come commenta egli stesso — gli si faccia fare comunque, infine, una brutta figura: congelato al suo posto senza deleghe oppure responsabile dell'avvento in giunta di un friulano, di nuovo a scapito della rappresentanza triestina.

Che cosa deciderà lunedì il direttivo socialista? Certo, se si condividessero le posizioni di Carbone, allora tutti i socialisti dovrebbero uscire dalla giunta regionale, per dare un segno anche traumatico di una svolta rispetto al passato. Ma se prevalesse l'orientamento di un rinvio della «patata bollente» alla sede congressuale, allora Carbone resterebbe «congelato» assessore (a meno che non gli si conceda comunque d'essere sostituito da un socialista triestino).

g. p.

EMMEZETA

Licenze al setaccio

BAGNARIA ARSA - Blitz dei carabinieri di Palmanova ieri in Municipio a Bagnaria Arsa. L'operazione, terminata nel tardo pomeriggio, ha portato al sequestro di una corposa documentazione relativa alle licenze edilizie e autorizzazioni commerciali del nuovo Mercatone Emmezeta, di proprietà di Maurizio Zamparini (patron del Venezia calcio), distrutto un anno fa da un incendio. Non è stato ancora possibile accertare se il sequestro dei documenti sia relativo alle indagini sull'incendio (venne esclusa l'ipotesi del racket) o alle recenti controversie sorte sull'ordinanza del sindaco, poi revocata, di chiusura del padiglione abbigliamento.

IN BREVE

Lega cooperative «Più servizi e meno politica»

UDINE — «Più servizi e meno politica»: questo lo slogan coniato dalla Lega delle cooperative agricole del Friuli-Venezia Giulia (53 miliardi di fatturato, 256 persone occupate, quasi 4.000 soci riuniti in 60 unità produttive) che ha chiuso ieri i lavori del proprio congresso. L'assemblea ha infatti approvato un nuovo statuto, più aderente a ciò che le Coop associate e le aziende coltivatrici si aspettano per uscire da un difficile momento economico. Secondo i vertici delle Coop «l'incertezza che serpeggia nelle campagne rende difficili anche le scelte imprenditoriali dei gruppi dirigenti della cooperazione, aggravando una situazione già molto tesa».

Cogolo, chiesta la proroga della Cassa integrazione

UDINE — I sindacati della Federazione unitaria dei lavoratori chimici (Fulc) hanno tenuto ieri, a San Giorgio di Nogaro e a Zugliano, due assemblee con i lavoratori della Cogolo in cassa integrazione (300 circa di cui 100 a San Giorgio e 200 a Zugliano) ai quali hanno chiesto di firmare una richiesta di proroga della cassa integrazione fino a febbraio 1993. «Tutti hanno risposto affermativamente — ha detto Fernando Della Ricca — anche perché non ci sono altre alternative». Nel corso delle assemblee, alle quali hanno partecipato circa 250 lavoratori, si è anche discusso del futuro produttivo dell'azienda i cui due stabilimenti sono stati affittati alla Compagnia finanziaria veneta (Cfv) che è anche subentrata nei contratti che l'ex Cogolo aveva firmato in Urss.

Segretario triestino del Pri nel consiglio nazionale

TRIESTE — Il segretario provinciale del Pri di Trieste, Paolo Castigliego, è stato eletto nel consiglio nazionale repubblicano al termine dei lavori del 38.o congresso nazionale che si è tenuto a Marina di Carrara nei giorni scorsi. Castigliego — rileva un comunicato della segreteria provinciale del partito — nell'intervento svolto durante il dibattito congressuale ha richiamato l'attenzione sulla speciale funzione della regione Friuli-Venezia Giulia nel quadro dei rapporti tra l'Italia e i Paesi dell'Est europeo. Inoltre ha ringraziato i gruppi parlamentari repubblicani per la decisa presa di posizione a favore della rinegoziazione del trattato di Osimo.

Spilimbergo e San Vito, un mutuo di 6 miliardi per le zone industriali

SPILIMBERGO — Il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Industria, Ferruccio Saro, è intervenuto assieme agli assessori Armando Angeli, Silvano Antonini Canterin e Pierantonio Rigo, a un incontro promosso dalle forze imprenditoriali di Spilimbergo per una verifica delle possibilità di sviluppo dell'economia locale. In merito Saro ha annunciato che il bilancio regionale per il 1993 prevede l'accensione di un mutuo di sei miliardi di lire da destinare alle zone industriali di San Vito al Tagliamento e di Spilimbergo: all'interno di tale mutuo verrà recuperata la somma destinata all'avvio del Bic.

Accordo Air Dolomiti ed Europcar per una serie di agevolazioni

MONFALCONE — La Air Dolomiti, la compagnia aerea del gruppo Leali, ha annunciato di aver raggiunto un accordo di collaborazione con l'Europcar interrent international. Tutti i passeggeri che si presenteranno agli sportelli dell'Europcar muniti di carta d'imbarco o biglietto Air Dolomiti potranno usufruire di vantaggiose condizioni di noleggio. Oltre alle normali tariffe speciali sono previste particolari formule di noleggio flessibili e articolate, studiate appositamente per soddisfare le esigenze dei viaggiatori d'affari. Ad esempio 5 ore di noleggio con 50 km inclusi, a partire da 49 mila lire, oppure 85 mila lire con chilometraggio illimitato.

SI DIVIDERANNO 5 MILIARDI PER LA GESTIONE DEL POST TERREMOTO

Sindaci milionari

TRIESTE — Ammonta a 5 miliardi la «torta» che la Regione si accinge a spartire — una media di circa 25 milioni a testa — fra i sindaci che all'epoca del terremoto furono investiti, per le attività di ricostruzione, di funzioni ad essi delegate dalla Regione stessa. Si tratta, precisamente, di 137 sindaci e di 56 amministratori municipali — in tutto 193 persone — che furono appunto delegati a svolgere attività per conto della Regione e che per anni hanno chiesto il riconoscimento di questo lavoro extra-istituzionale.

Alcuni, per affermare il proprio diritto all'indennità-extra, si sono rivolti direttamente alla magistratura, chiedendo anche centinaia d milioni di «risarcimento». Fra questi i sindaci Francesco Barazzutti di Cavazzo, Enore Picco di Bordano e Umberto Merluzzi di Artegna. Fra i casi più appariscenti, inoltre, quelli dei sindaci di Villa Santina e di Sequals, che vantavano così un «credito» di almeno 75 milioni a testa. Perchè il loro «extra» doveva essere valutato — così sostenevano molti sindaci — sulla base di quanto percepito dai direttori regionali, spesso essendone subentrati ufficialmente nelle funzioni.

Nessuna causa è tuttora approdata a sentenza. Ma nel frattempo è intervenuta una sentenza della Corte Costituzionale che sancisce il principio della remunerazione delle attività extra-istituzionali. E le intensificate pressioni dei «sindaci del terremoto», raggruppatisi in associazione, hanno infine indotto la Regione a predisporre la relativa legge, approdata ieri in commissione. E si tratta di una seconda legge, quella del '78 — contestata dal governo e ritenuta ineccepibile dalla Corte Costituzionale — essendo già stata applicata per il periodo '76-'78.

Il disegno di legge giuntale prevedeva inizialmente la corresponsione ai sindaci dei comuni «disastrati» di 600 mila lire mensili del '79 all'85 e di 500 mila fino al '90, e la commissione ha votato per 550 mila lire mensili fino all'85 e 400 mila fino al '92. Ai sindaci dei comuni «gravemente danneggiati» andranno 250 mila lire mensili fino a tutto il '92 (contro la proposta di 400 mila fino all'85); ed i sindaci dei comuni solo «danneggiati», 5 milioni complessivi fino al '90 (contro i 4 milioni proposti dal '79 all'85). E in ogni caso è stato stabilito un «tetto» di 50 milioni per le «una tantum» individuali, «tetto» che si applicherà peraltro a una decina di casi soltanto.

In sostanza la commissione ha preferito comprimere le quote, per allungare i periodi di copertura; ed ha inoltre votato un abbattimento di 50 mila lire mensili per i sindaci che svolsero servizio a tempo pieno e perciò ricevettero già un'indennità ad hoc.

g. p.

I TAGLI AL CONSORZIO

Iacp, contestate le soppressioni

TRIESTE — Non c'è convergenza tra la riforma degli istituti autonomi case popolari che sta prendendo corpo a livello nazionale e quella che sta venendo avanti nella nostra regione. E' l'osservazione base fatta dai presidenti degli Iacp regionali alla commissione consiliare edilizia e opere pubbliche, presieduta dal dc Angelo Compagnon. Dopo dieci anni di discussioni in Parlamento che non hanno portato ad alcun risultato, hanno detto Giuseppe Bertolo di Pordenone, Renzo Mattioni di Udine, Emilio Terpin di Trieste, Dario Molinaro dell'Alto Friuli ed Ermanno Toffoletti, presidente del Criacp, il Consorzio tra gli istituti, finalmente le forze politiche si sono trovate d'accordo sul progetto di legge «Cerruti», attualmente in discussione a Roma. La volontà è di trasformare gli Iacp in enti economici, in aziende con piena autonomia patrimoniale, gestionale e finanziaria, senza però eliminare lo scopo per cui vennero creati, l'aiuto ai meno abbienti. Per far ciò verrebbe creato un fondo sociale, costituito con una quota dei fondi Gescal. Si parla del 30 per cento. Gli Iacp lamentano però di non essere mai stati sentiti dall'amministrazione regionale, che propone di trasformarli in enti strumentali, senza la possibilità di prendere decisioni e di incidere sul mercato. I presidenti hanno quindi messo in evidenza che la Regione da anni non finanzia più la loro edilizia, quella sovvenzionata, che gli istituti non ricevono contributi per la gestione e se devono superare difficoltà economiche devono rivolgersi alle banche. Sulla soppressione del consorzio tra gli Iacp, voluta dal gruppo del Pds (che ha presentato una proposta di legge), è stato ricordato che la costituzione fu spontanea, che poi fu recepita in legge e sarebbe un errore sopprimerlo. Il consorzio ha il compito di tenere l'anagrafe degli utenti e di stabilire i criteri per la formulazione dei canoni dell'affitto ed è l'unico osservatorio dei problemi della casa al servizio non solo degli istituti ma anche della Regione. Se l'amministrazione regionale intende riformare alcuni enti per giungere a un risparmio economico, hanno rilevato, non sopprima il consorzio. Altrimenti dovrebbe pagare ad altri i servizi che le vengono forniti. Al termine dell'incontro il presidente Compagnon ha assicurato che i problemi degli istituti saranno tenuti in debito conto al momento di discutere la riforma. Alla riunione erano presenti i consiglieri Alessandro Sebastiano e Angelo Spagnol (Dc), Ugo Poli, Lodovico Sonego e Renzo Travanut (Pds), Lucio Cinti (Psi), Manlio Cecovini e Gianfranco Gambassini (LpT), Aldo Ariis (Pli) e Andrea Wehrenfennig (Fv).

«ATTACCHI INGIUSTIFICATI IN TV AL PM»

Inchiesta appalti truccati Procura contro Canale 55

PORDENONE — Canale 55, l'emittente televisiva coinvolta nel crack della ditta Sirix, dell'imprenditore Valentino Foti, ha suscitato le ire del procuratore capo della Repubblica del capoluogo, Domenico Labozzetta. Oggetto delle osservazioni del magistrato, il moltiplicarsi di «attacchi all'Ufficio del pubblico ministero di Pordenone in merito agli sviluppi di alcune inchieste», quelle inerenti corruzioni per opere di viabilità e abusi nelle forniture di mobili. Riferendosi ad alcuni servizi televisivi trasmessi nel corso del telegiornale di Canale 55, Labozzetta ha affermato che sono al vaglio provvedimenti giudiziari. «Siamo di fronte a una consolidata strategia finalizzata a provocare motivi di opportunità. Tutte le decisioni di un certo rilievo adottate dal dott. Raffaele Tito (il magistrato a cui sono affidate le inchieste Del Fabro e Garlato, n.d.r.) hanno sempre seguito il mio pieno e preventivo consenso. Se qualcuno ha da esprimere commenti, lo faccia presentandosi a me». L'appunto è poi proseguito: «Della questione di questi attacchi all'autorità giudiziaria — ha tuonato il procuratore capo — sarà investita quanto prima la sezione regionale dell'Associazione nazionale magistrati, e ciò al di là di misure giudiziarie che ora stiamo valutando di adottare». Per l'emittente televisiva della destra Tagliamento, il cui amministratore è Ottavio Ermini, è una vera e propria bastonata che arriva in un momento difficile. Il tribunale sta tentantdo di sganciare Canale 55 dal fallimento con un concordato preventivo, in modo da consentire a un'eventuale cordata di imprenditori, si fanno i nomi di Cimolai e di Sandrin, l'acquisto della televisione.

Massimo Boni

Gorizia, fiumi sotto controllo Ma il rischio rimane elevato

GORIZIA — Il maltempo ha concesso una tregua già l'altra notte e l'emergenza, ma non la paura, è parzialmente rientrata nel Goriziano. La macchina della protezione civile però non ha smobilitato: dalla Prefettura al Genio civile ai vigili del fuoco (sono arrivati rinforzi anche da Venezia) sono sempre allerta e in continuo contatto con le autorità slovene. Il segno più evidente di questa eccezionale ondata di maltempo è nello smottamento che ha interessato la strada provinciale Gorizia-San Floriano: ha ceduto un muro di contenimento per un'ottantina di metri e nella careggiata si è aperta una voragine. La strada è stata chiusa al traffico. Con i campi allagati, i maggiori danni devono essere ancora quantificati. Provvidenziali sacchetti di sabbia hanno arginato il Versa che rischiava di spazzare Fratta. L'Isonzo di notte è tracimato a Gradisca mentre il Vipacco è uscito tra Rubbia e Rupa, frazioni di Savogna. Ieri mattina però la situazioone si stava normalizzandosi.

L'INTERVENTO

«Tangentopoli ovvero noi Verdi avevamo ragione'

«Se non è Tangentopoli siamo negli immediati dintorni. Le inchieste della Magistratura a Trieste e a Pordenone o hanno già toccato qualche politico o cominciano a sfiorarne più di uno. Non siamo alle sentenze, ma alla verifica che il sistema politico regionale non è poi così diverso del resto d'Italia. Ma voglio richiamare gli oggetti di queste inchieste: grande viabilità a Pordenone e grandi insediamenti turistici in aree soggette a tutela ambientale a Trieste. Guarda il caso: esattamente due degli argomenti su cui proprio un anno fa (il 24 novembre) si tennero i primi referendum popolari regionali, promossi dalle associazioni ambientaliste e dai Verdi.

«Due referendum (gli altri tre quesiti riguardavano la caccia) che si proponevano, chiamando al voto i cittadini, di costringere i partiti del governo regionale a fare quello che, altrimenti, non avrebbero mai fatto: una politica di tutela dell'ambiente che non fosse sottoposta ad altri interessi. Finirla quindi di finanziare a colpi di miliardi progetti ed opere per il solo trasporto stradale ed autostradale. E che la Regione la finisse anche di tenere fuori dalla propria legislazione la Galasso e cioè uno degli strumenti per limitare lo sfruttamento delle aree di pregio ambientale.

«Su questi referendum popolari si esercitò ampiamente e metodicamente il boicotaggio dei partiti di governo: spostamento della data del voto da giugno a novembre; interventi legislativi fatti all'ultimo minuto per dare ad intendere che votare non serviva più; ostinato rifiuto di prendere posizione, di dare al corpo elettorale seri argomenti per un voto. Su questa strada i partiti trovarono gli ascari del momento: quelle associazioni venatorie in grado di difendere i propri interessi lobbistici solo all'ombra del potere.

«Il giorno dopo, con il 38% di votanti e sconfitti solo dall'astensionismo voluto (riecheggia l' "andate al mare" craxiano), diremmo che quella era prima di tutto una sconfitta della democrazia. Oggi chiunque può capire meglio perché un anno fa la politica regionale toccò il fondo: gli affaristi e le tangenti prosperano meglio con leggi sbagliate, tenendo lontani i cittadini, disprezzando il bene comune. Credo che oggi i verdi siano ancora più sicuri di aver fatto bene cercando di provocare, con quel referendum, la partecipazione diretta dei cittadini, e che siano ancora più certi che la razionale tutela dell'ambiente e della salute non è un lusso, ma una delle chiavi di volta per cambiare la politica attuale e ricostruire le speranze di futuro».

Elia Mioni, consigliere nazionale dei Verdi

ALL'ESAME I DOCUMENTI SEQUESTRATI

Nel mirino dei giudici gli appalti della Regione

PORDENONE — Adesso la Procura della Repubblica, grazie al sequestro compiuto nei giorni scorsi nella capitale, è in possesso dell'elenco delle imprese incaricate di eseguire nel Friuli-Venezia Giulia opere di grande viabilità, sulla scorta di una convenzione stipulata fra l'Italstat e l'amministrazione regionale. Un passo importante nel corso delle indagini dell'inchiesta sulle «strade d'oro», in pratica tangenti versate da quattro ingegneri e dall'architetto Giorgio Garlato, incambio di incarichi di un certo rilievo in opera aventi per soggetto il colosso dell'Iri.

Nel dettaglio la convenzione prevedeva la progettazione e la realizzazione da parte dell'azienda statale, di una serie di interventi ritenuti dagli amministratori locali «necessari», in sostanza un servizio completo dalla A alla Z. Non è escluso che quanto acquisito possa allungare la lista degli indagati — per ora sono cinque, di cui uno arrestato —, e dare uno scossone risolutore al lavoro svolto in queste settimane dal sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito.

In queste ore intanto, gli inquirenti stanno verificando chi fra i cinque professionisti indagati sia stato il collettore con il potere politico, il tramite che raccoglieva il denaro facendolo pervenire in un secondo tempo ai corrotti.

m. b.

DA DOMANI UN CONVEGNO

Mortalità per tumori Un tragico record

TRIESTE — Inizia domani, alla Stazione Marittima di Trieste, il 16.o congresso nazionale della Società italiana di chirurgia oncologica. Dopo le malattie del sistema circolatorio, i tumori sono — anche nella nostra regione, analogamente a quanto avviene nel resto d'Italia e in altri Paesi industrializzati — la seconda maggior causa di morte: nell'ultimo anno al quale si riferiscono le statistiche ufficiali, nel Friuli-Venezia Giulia hanno mietuto ben 4.508 vittime. In altri termini, 12 decessi — in media — al giorno.

Rapportata alla popolazione residente, questa cifra corrisponde a un quoziente di mortalità per tumori pari a 375 decessi ogni centomila abitanti (ovvero a uno ogni 267 abitanti), che pone il Friuli-Venezia Giulia al primo posto della graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, basata sulla frequenza dei decessi imputabili a questa causa.

Quozienti elevati — ma inferiori, comunque, a quello del Friuli-Venezia Giulia — si riscontrano anche in Liguria (con 362 decessi per centomila abitanti), nell'Emilia-Romagna (334), in Toscana (321), nel Piemonte (301) e in Lombardia (296). I tassi più bassi, nella Calabria (con 135 decessi ogni centomila abitanti, frequenza pari a circa un terzo di quella del Friuli-Venezia Giulia), in Campania (161), in Puglia e nella Basilicata (168).

In merito, uno sguardo alla relativa tabella consente di constatare come la mortalità per tumori sia molto più forte proprio nelle regioni dell'Italia settentrionale, che godono di un tenore di vita più elevato.

Quanto alle forme tumorali più diffuse, nel Friuli-Venezia Giulia — in parallelo con quanto si riscontra a livello nazionale — figurano al primo posto i tumori alla trachea, bronchi e polmoni (che, nell'anno in esame, sono stati responsabili della morte di 919 persone residenti nella nostra regione), seguiti dai tumori all'intestino (con 471 decessi), allo stomaco (362), alla mammella (343) e al fegato e vie biliari (309).

Quanto alle varie cause di questo male, oltre all'inquinamento atmosferico, va ricordato come già trent'anni fa, a conclusione dei lavori del congresso della «Unio Internationalis Contra Cancrum», tenutosi a Roma nell'ottobre 1958, gli studiosi intervenuti da moltissimi Paesi avessero unanimamente riconosciuta la necessità di realizzare urgentemente una collaborazione internazionale per la protezione dell'uomo contro i prodotti cancerogeni che possono essere presenti nei generi alimentari.

Giovanni Palladini

IL CASO DELLA LIBIDINE SU UNA MINORE

Coinvolta una modella

PORDENONE — Si sono moltiplicati e fatti decisamente più pesanti i capi d'imputazione che il sostituto procuratore della Repubblica Antonello Maria Fabbro ha notificato nei confronti di Mario Bortolussi, il cinquantenne arrestato perché accusato di atti di libidine su una bambina di dieci anni: ratto a fine di libidine, e anche violenza carnale presunta. Su quest'ultimo reato, previsto dalla legge per abusi su persone aventi un'età di almeno 14 anni e nell'esclusiva ipotesi secondo la quale la violenza «deve presupporre la minaccia e la violenza nei confronti della vittima», Fabbro ha precisato che l'età della piccola elude quanto espressamente previsto dal codice. La violenza, secondo il pubblico ministero, si estrinsecherebbe nelle pratiche che la bambina avrebbe compiuto sotto costrizione. Bortolucci non era comunque da solo al momento dell'irruzione nel suo studio da parte dei carabinieri: con lui una donna, definita «modella», per la quale èstata ipotizzata l'accusa di corruzione di minorenne. Ora le perizie psichiatriche chieste dalla magistratura sono due: dopo quella sul cinquantenne pittore, un'altra sulla vittima, tesa ad accertare le reali condizioni psicologiche nelle quali attualmente si trova.

m. b.

CONTINUANO LE INDAGINI SUL DELITTO DELLA LUBIANA

Irma, c'è l'ombra di un terzo uomo

I legali del professor Giarelli confermano: aveva lui la giacca della vittima ma non sapeva che le appartenesse

«Ho la coscienza tranquilla. Non c'éntro con questa storia così misteriosa. Immagini lei come la sto vivendo... ». Il professor Luigi Giarelli è rientrato ieri a Trieste da Bologna e si è trovato al centro di una tempesta. Insinuazioni, veleni, polemiche nate dalla sparizione della giacca della signora Irma Lubiana, la povera donna strangolata nei pressi di Gabrovizza.

Poco prima delle 14 il professor Giarelli è uscito dall'Istituto di anatomia patologica e si è recato assieme a un altro medico nello studio dell'avvocato Dusan Mogorovich. Ha incaricato il professionista di tutelare il suo buon nome. Ha inoltre nominato suo difensore l'avvocato Nereo Battello, già senatore eletto nella circoscrizione di Gorizia. Poco dopo il professor Giarelli è rientrato nell'istituto che dirige dal 1968. Ieri alle 19 era ancora lì, nel suo studio. Amareggiato ma deciso a dar battaglia. «Chieda ai miei avvocati, spiegheranno loro la situazione».

Il senatore Battello precisa che al professor Giarelli è stato notificato giovedì scorso un decreto di perquisizione nell'ambito di un procedimento contro ignoti per favoreggiamento. L'ha firmato il sostituto procuratore Piervalerio Reinotti. Come consente la legge il professor Giarelli ha provveduto alla nomina di due difensori.

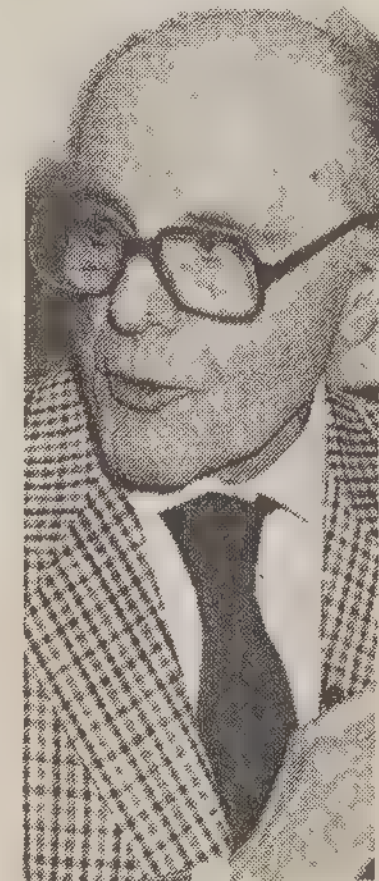
L'avvocato Mogorovich sottolinea invece che al momento della notifica della perquisizione il professor Giarelli ha consegnato immediatamente agli agenti della 'mobile' la giacca di loden della povera donna. «Non sapeva a chi appartenesse. L'aveva trovata nell'istituto e l'aveva conservata nel caso qualcuno si facesse avanti. Non c'era alcun particolare che dicesse a chi era appartenuta. Ripeto, lui l'ha messa via per restituirla, senza sapere che fosse riferibile alla salma».

In effetti la vicenda è misteriosa. La salma entra nei locali dell'obitorio domenica 8 novembre alle 14.30. Il dottor Fulvio Costantinides apre il sacco di plastica in cui è inserito il corpo e compie un'ispezione per verificare eventuali tracce di colluttazione. Alle 16 la «ricognizione» sulla vittima è finita. Il medico legale inserisce gli abiti nel medesimo sacco, chiude la cerniera lampo e attacca un cartellino con la scritta 112. Questa tre cifre significano che il corpo è stato trovato dai carabinieri. Il carrello non viene inserito nella cella frigorifera perchè domenica pomeriggio non c'è personale in servizio. Resta così nella sala 'fredda' e appena lunedì verrà inserito nella cella refrigerata. Lunedì e martedì il dottor Costantinides è occupato in tribunale e il corpo è in frigorifero a disposizione della magistratura. Al di là del cartellino con le cifre 112 nulla indica le cause violente della morte.

Mercoledì il medico si ripresenta all'Istituto per eseguire l'autopsia. Apre il frigorifero, peraltro mai chiuso a chiave e scopre il sacco manomesso. I lembi sono solo accostati e qualcuno ha prelevato la giacca di loden grigio della vittima.

Il perito si mette a urlare, il personale sente e accorre. Lui informa il magistrato, poi si reca negli uffici della mobile. La mattina dopo gli agenti si presentano all'Istituto e notificano al direttore il decreto di perquisizione. E' lui il responsabile della struttura. Il professor Giarelli cade dalle nuvole ed esibisce la giacca, asseritamente conservata per la restituzione.

Chi l'abbia tolta dal sacco non è chiaro. Il povero corpo è rimasto incustodito nella 'sala fredda' dalle 16 di domenica al mattino di lunedì. Qualcuno all'inizio del turno di lavoro l'ha inserito nel frigorifero. Poi la porta della cella è stata chiusa fino a mercoledì. Ma tutti potevano aprirla. Non c'erano le chiavi come accade per i cadaveri eccellenti o per quelli che suscitano curiosità. La salma dell'assessore Eraldo Cecchini era stata protetta perchè troppi all'ospedale volevano vedere e curiosare. Così è accaduto anche per Patrizia Ferluga. Irma Lubiana è rimasta invece alla mercè di qualcuno che ha sottratto la giacca. A quali fini e con quali obbiettivi? Non va dimenticato che il professor Giarelli da più di 20 anni controlla a posteriori se le diagnosi sono state esatte. Annota e riferisce.

Non è comunque la prima volta che indumenti di poveri morti spariscono dall'obitorio. Un anno fa i parenti di un giovane suicida avevano segnalato la sparizione dei pantaloni e degli indumenti intimi del loro congiunto. Avevano minacciato denunce e querele. Poi, sfiancati dal dolore, avevano lasciato perdere.

Il professor Luigi Giarelli: «Ho la coscienza tranquilla, non c'entro con questi misteri...».

BORRUSO

«Se emergono addebiti prenderò provvedimenti»

«Siamo sconcertati e addolorati per questa vicenda che coinvolge un docente che ha fatto moltissimo per la nostra università». Il rettore dell'università di Trieste Giacomo Borruso commenta così la notizia della perquisizione effettuata nei giorni scorsi nell'ufficio del professor Luigi Giarelli docente universitario attualmente fuori-ruolo. «Finora — ha dichiarato Borruso — non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione ufficiale sulla precisa posizione giudiziaria del docente. Nel momento in cui questa ci dovesse pervenire potremmo essere costretti a prendere un provvedimento di sospensione cautelativa.

LA MOBILE DEVE SENTIRE UN NUOVO TESTIMONE «ECCELLENTE»

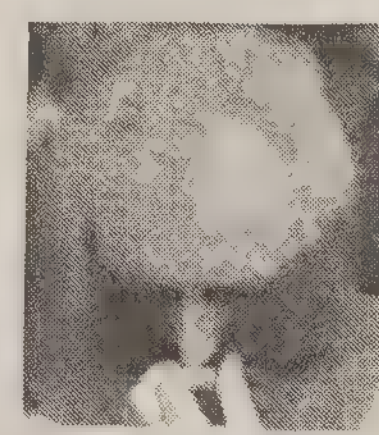
Forse la gelosia il movente di Turisini

Servizio di
Silvio Maranzana

Sta venendo a galla in queste ore l'ennesima pista per spiegare il movente dell'assassinio di Irma Lubiana. Una «gola profonda» degli inquirenti avrebbe raccolto proprio ieri un'informazione che potrebbe rivelarsi decisiva. Potrà essere verificata solo adesso con l'interrogatorio di un «testimone eccellente», che potrebbe gettare definitiva luce sulla vita precedente della vittima.

L'ipotesi del ricatto, relativo al campo degli affari non ha trovato ancora alcun riscontro, perciò è decisamente alla sfera affettiva che si rivolge in particolare l'attenzione della squadra mobile che sta continuando le indagini con pazienza e scrupolo.

La polizia sta passando al setaccio soprattutto le amiche di Irma. Forse in questo ambito sarebbe emersa l'ipotesi di una nuova amicizia maschile della donna. Per questo sarebbe esplosa la gelosia di Rinaldo Turisini che forse dopo una violenta discussione ha stretto le mani a lungo attorno al collo della donna sino a farla morire soffocata.

Per provare questo però, ma sono diversi gli elementi che fanno credere che gli inquirenti si stiano muovendo in questa direzione, bisognerebbe provare prima l'esistenza di un vero e proprio legame affettivo tra la vittima e il suo assassino, sola condizione perchè potesse esplodere nell'uomo una cieca gelosia. Ma nemmeno l'esistenza di questo legame è ancora del tutto provata.

Tutte le altre piste comunque sembrano più deboli. Quella della rapina non è mai esistita sebbene non si siano mai più trovati il Rolex, il braccialetto e l'anello di Irma. La confessione fatta da Turisini è giudicata risibile nella versione sulle profferte sessuali della donna e scarsamente credibile in quella delle insistenze continue su di lui perchè andasse ad abitare con lei.

Difficile da sostenere anche l'ipotesi, un po' contorta, che fosse stato Turisini ad avere un'altra donna e che Irma a un certo punto avesse preteso che il geometra la lasciasse per andare a vivere con lei.

Cosa può aver scatenato una tale ira in Turisini da indurlo ad uccidere? E' questa, da dieci giorni, la domanda di fondo dopo che, a quarantott'ore dal ritrovamente del cadavere sulla «Y 10», il geometra è stato prelevato dai poliziotti nel suo ufficio ed è stato portato in questura.

Prima ha confessato il delitto al dirigente della mobile, Carlo Lorito, poi al sostituto procuratore Piervalerio Reinotti, ma dando una versione dei fatti che ben presto è crollata.

E non trovando molta consistenza la possibilità che la donna avesse formulato dei ricatti, perchè non si è trovata ancora traccia di appigli credibili, si farebbe sempre più strada l'ipotesi della gelosia.

DALLA CROAZIA PRECISAZIONI MEDICHE SULL'ASSASSINO DI PATRIZIA FERLUGA

«Drazen è paranoico»

SU CAMION

Fiamme e tori

Per fortuna erano tori mansueti. Singolare avventura per un Tir tedesco. Sulla superstrada, all'altezza dell'Italcementi, per un guasto ai freni, uno pneumatico posteriore ha preso fuoco. Per neutralizzare le fiamme sono dovuti intervenire i vigili del fuoco.

Per proseguire la marcia è stato necessario chiamare la Finanza per far saltare i sigilli e trasbordare i tori su un altro camion.

Il caso di Drazen Kulijc è chiuso. Almeno, lo è per gli uomini della Questura, che hanno concluso le indgaini sull'autore dell'omicidio della triestina Patrizia Ferluga, massacrata di botte venerdì scorso su una panchina del giardinetto di via San Michele.

Il giovane, 29 anni, aveva già confessato subito dopo il fermo la sua colpevolezza. Si è macchiato del delitto più brutale ed efferato che la recente storia criminale citatdini ricordi.

Ora sono giunte dalla Croazia, che Drazen aveva abbandonata in cerca di un futuro migliore, conferme ufficiale sul suo precario stato si salute mentale, per il quale il suo avvocato difensore chiederà la perizia onde ottenere misure punitive più miti e adeguate.

A un'espressa richiesta in tal senso avanzata dal «Piccolo» ha risposto il dottor Karlo Sutalo, del Centro medico Tomislav Bardek di Koprivnica, paese natale dell'assassino nella Slavonia al confine con l'Ungheria. L'ospedale croato ha comunicato che Drazen Kuljic, definito «nostro conoscente», è stato varie volte in cura nel reparto psichiatrico. Nel documento si specifica che l'omicida è stato ricoverato anche in altri ospedali per malattie mentali della Croazia.

Drazen Kulijc

«Il paziente - si afferma nel comunicato inviato al 'Piccolo' - soffre di psicosi di tipo paranoico con tendenza a perdere il contatto con la realtà. Nel 1991 Drazen Kuljic è stato per l'ultima volta in cura all'ospedale di Koprivnica».

I giudici dovranno stabilire se il giovane croato ha aggredito e ucciso la ragazza che aveva sposato in chiesa solo nell'agosto scorso in preda a uno di questi momenti particolari.

Quella di Drazen e Patrizia era stata una storia di emarginazione e violenza, segnata dai pestaggi che il marito infliggeva spesso alla sfortunata consorte.

PRETURA

Edilizia 'arbitraria' Arresto e multa

Per arbitrari ritocchi al magazzino del circolo ippico di Opicina, il presidente Natale Campos, 47 anni, via Bellosguardo 50 e realizzatore dei lavori Cesare Parmeggiani, 61 anni, di Monfalcone, si sono ritrovati davanti al pretore Arturo Picciotto, per rispondere di aver effettuato i lavori senza concessione e il solo Campos per aver concesso senza licenza al custode di abitare nel magazzino, trasformato in un accogliente alloggio. I due avevano presentato regolare richiesta per lavori di straordinaria manutenzione e, a cose iniziate, inoltrarono istanza per il rilascio della concessione. In seguito ottennero parere favorevole alla sanatoria e hanno già versato l'importo dovuto. Il direttore dei lavori, il geometra Gianfranco Turinetti Di Priero, quando vide avanzare troppo l'opera rinunciò all'incarico per non incorrere in sanzioni penali. Le modifiche apportate al magazzino furono accertate nell'ottobre dello scorso anno dal maresciallo Silvio Turini della polizia municipale. Per la prima accusa il pretore ha inflitto loro 15 giorni di arresto e 8 milioni di ammenda ciascuno con i benefici di legge, subordinandoli per Campos alla demolizione dell'opera entro il passaggio in giudicato della sentenza e ha ordinato la trasmissione degli atti al p.m. per quanto concerne Turinetti Di Priero.

Non rispetta gli arresti domiciliari 2 mesi da scontare in cella

Agli arresti domiciliari Angelo Grison, 34 anni, via Toneatti 6, si allontanò venerdì scorso per 5 ore da casa e rintracciato fu imputato di diserzione. Con il patteggiamento tra il difensore Andrea Frassini, e il p.m. Luigi Dainotti, il pretore Manila Salavà gli ha applicato la pena di due mesi e 20 giorni di relcusione da scontarsi in carcere. Grison era stato condannato a tre anni di reclusione per una nebulosa vicenda di violenza carnale.

Tentò di sconfinare con un fucile punito con due mesi di carcere

Al valico di Pese, il 30 ottobre del '90, il sovrintendente capo Piazza fermò l'auto di Leopoldo Trevisan, 46 anni di Quarto d'Altino e nell'abitacolo trovò un fucile da caccia Berretta che tentava di portare oltre confine senza autorizzazione, in quanto su quella in sua possesso aveva modificato la data di rilascio per prolungarne la validità. Con il patteggiamento tra il difensore avvocato Giuseppe Corsaro di Venezia e il p.m. Emanuela Bigattin, il pretore gli ha applicato due mesi di reclusione con i benefici.

Mir

UN ALTRO PENTITO CITA IL PROCURATORE CAPO DELLA REPUBBLICA

Buscetta: Conoscevo Campisi

FERRIERA

Operaio ferito

Infortunio sul lavoro ieri sera alla Ferriera di Servola. Un operaio, Lorenzo Mauro, 23 anni, muggesano, è caduto da un'impalcatura riportando un trauma cranico, contusioni e escoriazioni su tutto il corpo.

Un'ambulanza lo ha trasportato all'ospedale Maggiore. Il giovane guarirà in quaranta giorni. Sul posto un equipaggio della Volante per accertare la dinamica dell'incidente.

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni un pentito «eccellente» chiama in causa il procuratore capo della Repubblica di Trieste, il dottor Sebastiano Campisi. Dopo le accuse di Antonino Calderone, ieri è stato Tommaso Buscetta a parlare di Campisi davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta antimafia. Buscetta ha riferito di aver conosciuto il giudice Campisi: «Era l'amico dei Calderone». Ha aggiunto anche al tempo della sua detenzione nel carcere di Cuneo e ha detto di avergli chiesto un trattamento di semilibertà: «Non ho potuto fare niente perchè non era il giudice di sorveglianza».

Il pentito ha, comunque, rifiutato di addentrarsi sul tema dei rapporti tra mafiosi e magistrati, limitandosi a spiegare che «era una prassi fare aggiustare i processi. Bastava parlare con il presidente o il pubblico ministero, o con la giuria e i testimoni».

Dopo le recenti affermazioni di Calderone, comparso davanti alla commissione antimafia la scorsa settimana, il dottor Campisi aveva inviato una lettera al presidente della commissione, il pidiessino Violante, chiedendogli di poter essere convocato a Roma e ascoltato. In quella sede avrebbe potuto replicare alle insinuazioni del pentito. Era stata quella la seconda occasione in cui Calderone aveva citato il procuratore capo di Trieste. Le prime affermazioni sono contenute nel best-seller di Pino Arlacchi «Gli uomini del disonore». Al dottor Campisi sono state dedicate tre pagine, con una serie di episodi ambientati parte a Adrano (dove il dottor Campisi possiede una proprietà) e parte a Cuneo dove il magistrato ha lavorato 15 anni prima di assumere l'incarico nella nostra città.

Campisi

IN VIA CARDUCCI

Catturato uno scippatore fra gli applausi alla polizia

Polizia all'inseguimento, colpo di pistola in aria e arresto dello scippatore tra gli applausi della folla. Scena da telefilm d'azione, modello Starsky e Hutch, ieri in via Carducci, alle otto del mattino, mentre la città si stava animando.

I poliziotti di una volante, mentre stavano risalendo in macchina via Carducci, in direzione di largo Barriera, hanno notato un giovane che correva a perdifiato nella direzione opposta. Un poliziotto è sceso, mettendosi al suo inseguimento a piedi, mentre la volante, sgommando, faceva una spettacolare inversione per collaborare alla caccia all'uomo.

Per costringere il fuggitivo a fermarsi, l'agente che lo rincorreva ha estratto la pistola e ha esploso, a scopo intimidatorio, un colpo di pistola in aria.

Dopo alcune centinaia di metri di spettacolare inseguimento, il giovane, all'incrocio con via Battisti, proprio davanti ai portici di Chiozza, è stato bloccato e alcuni dei numerosi passanti e delle molte persone in attesa degli autobus che avevano assistito alla scena, si sono messi a battere le mani alla polizia.

Il ragazzo arrestato si chiama Andrea Skaron, abita a Fiume e ha vent'anni. Aveva in mano un borsello con dentro 764 mila lire e 500 denari. Lo aveva appena strappato di mano a un altro croato, Ratko Barukcic che faceva il cambiavalute «volante» in largo Barriera e che ha potuto recuperare il denaro.

DOPO LA DISCUSSA SOSPENSIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Lista, «quadrato» sul sindaco

Antonione: «Ghersina e altri vogliono destabilizzare», ma mezza assemblea si ribella

Servizio di **Fabio Cescutti**

«Ghersina non perde l'occasione per spaccare la maggioranza: non so quali disegni ci siano dietro la sua iniziativa, ma è certo che già sulla vicenda del referendum sul parco del Carso aveva fatto da spalla a una parte della Dc contraria all'iniziativa referendaria della Lista». Roberto Antonione, capogruppo del movimento autonomista, ha fatto quadrato attorno al sindaco Staffieri, espresso dal Melone. Ed ha così risposto agli attacchi mossi al primo cittadino, dopo la discussa sospensione del consiglio comunale dell'altra sera, votata a maggioranza dall'assemblea cittadina e maturata al termine di uno scontro verbale fra Staffieri e l'esponente ambientalista». L'atmosfera in Comune insomma si surriscalda. E questo accade proprio in vista dell'appuntamento con il voto sul bilancio di previsione '93. Il documento dovrebbe essere illustrato, a meno di sorprese, venerdì sera, data in cui l'assemblea tornerà a riunirsi.

«Se Ghersina aveva qualcosa da dire a livello di regolamento — ha aggiunto Antonione — poteva farlo nei capigruppo, se voleva risposte ad alcune interrogazioni, poteva chiederlo in quella sede dove invece non si è visto». Ma la rivolta contro la conduzione di Staffieri è ampia. Lega nord, Verdi, Lega democratica, Rifondazione comunista e Unione slovena hanno deplorato in una nota il comportamento del sindaco che «non ha applicato l'articolo 22 del regolamento consiliare sui tempi di svolgimento delle interrogazioni» e che «ha sottoposto arbitrariamente la questione di una sospensione della seduta all'aula, la quale con grave responsabilità di parte della maggioranza ha consentito il rinvio della discussione sui gravi problemi economici».

Anche il capogruppo della Dc, Dario Rinaldi (lo scudocrociato si è astenuto) ha espresso un giudizio fortemente negativo sull'interruzione e sullo slittamento di una riunione dedicata ai delicati temi dell'economia. «La disputa procedurale fra il sindaco e il consigliere Ghersina — ha sottolineato Rinaldi — poteva essere benissimo superata con una breve sospensione, com'è avvenuto in molte occasioni analoghe, senza compromettere la finalità principale della seduta». «Non sussistevano infatti motivi di tale rilevanza — ha concluso Rinaldi — da giustificare un ulteriore rinvio dell'esame dei problemi pressanti e urgenti riguardanti Ferriera, porto, Lloyd Triestino, Grandi motori, Arsenale, commercio, centro 'off-shore' e così via, che richiedono un'immediata presa di posizione dell'assemblea elettiva nell'interesse della città, anche per dare un punto di riferimento all'azione da svolgere nelle sedi decisionali competenti».

Reazioni dalle categorie. Il presidente degli artigiani, Ret, ha osservato che «la dialettica è sempre stata una componente positiva nel dibattito politico». «Ma qui reputiamo — ha precisato — che siano stati superati i limiti di decenza: non è così che si affrontano i temi dell'economia e dell'occupazione e che si rivendica il ruolo di centralità in Europa». Dalla parte di Staffieri si è posto il Movimento sociale con Maccan che «pur ritenendo esagerato il rinvio del consiglio, ha considerato lecito l'operato del sindaco, in linea con quanto deciso nei capigruppo dove Ghersina era assente». «Appare pertanto del tutto pretestuoso e fuorviante — ha aggiunto l'esponente missino — l'atteggiamento di quanti addebitano presunti favoritismi, mentre le percentuali di riscontro delle risposte a interrogazioni rispecchiano l'esatta percentuale dei documenti presentati».

Dietro le quinte insomma, le manovre dei partiti continuano.

CONSIGLIO COMUNALE

A Maccan (Msi) il record delle interrogazioni

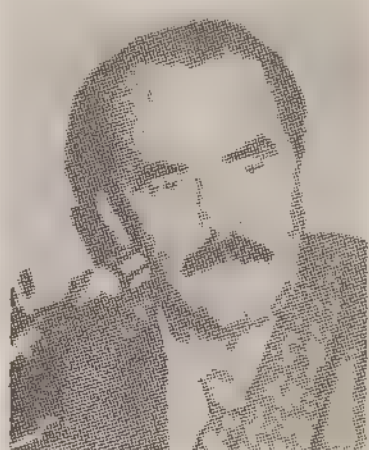
E' il Movimento sociale italiano il partito che a Trieste ha ottenuto finora il maggior numero di risposte a interrogazioni alla giunta comunale. Delle 41 evase dall'attuale maggioranza, nelle tre sedute sostenute a questo scopo, ben 19 erano state presentate dagli esponenti della fiamma tricolore (il consigliere Innocente Maccan in primo luogo, vero leader in questo campo), mentre le altre sono divise fra tutti gli altri partiti in modo sostanzialmente equo.

Il Msi in più di un'occasione si è dichiarato soddisfatto delle risposte ottenute, e il suo primato va rapportato anche al fatto che erano ben 111 le interrogazioni proposte dai missini, su un totale di quasi 250. La proporzione viene infatti rispettata anche per quanto concerne le giacenze: attualmente sono 213 le interrogazioni che attendono ancora risposta. E di questi 'sospesi' può essere compilata una graduatoria, che quantifica le attese dei partiti: 92 sono del Msi, 48 della Lista per Trieste, 24 dei Verdi, 12 del Pli, 8 della Lega democratica, 6 della Dc, 5 dell'Us, 4 del Psi, 2 della Lega Nord e nessuna del Pri.

Ancora una volta il Movimento sociale è il più presente nella quantità in questo specifico argomento, e ancora una volta si deve alla penna di Innocente Maccan l'apporto più massiccio: «La mia è semplice volontà politica di contribuire al miglioramento dell'amministrazione della città. L'interrogazione è uno strumento formidabile nelle mani di un consigliere».

Nella seduta di lunedì, conclusasi in modo turbolento, la prima parte era stata dedicata proprio alle interrogazioni, delle quali ne abbiamo estrapolato alcune.

Innocente Maccan

Manifesti bilingui. (Competenza del sindaco Staffieri). Il gruppo del Movimento sociale ha presentato un'interrogazione per protestare contro il fatto che per celebrare il 26 ottobre, data del ritorno di Trieste all'Italia, fosse stato deciso di affiggere manifesti in lingua italiana e slovena. «L'unico risultato così ottenuto — ha sostenuto Maccan — è stato quello di vedere stracciati, in alcune zone della provincia, i manifesti».

Posteggi. (Competenza del sindaco). Il capogruppo della Lista per Trieste Antonione ha chiesto chiarimenti in ordine a una sospensiva adottata dal Tar, in base alla quale un gruppo di posteggiatori potrebbe vedersi privato del titolo per operare «mandando così in grave crisi quasi un centinaio di famiglie — ha precisato Antonione — in un momento nel quale la città già soffre di molteplici problemi di carattere economico».

Traffico. (Competenza assessore De Comelli). Il consigliere Maccan ha proposto un'integrazione relativa al congestionamento del traffico che viene a verificarsi nella zona di Valmaura, soprattutto quando piove, supportando la sua argomentazione con un giudizio negativo per la predisposizione attuale della rampa di accesso alla superstrada.

Procedimenti penali in corso a carico di consiglieri comunali. (Competenza del sindaco). Il consigliere della Lista per Trieste Drabeni ha interrogato il sindaco sull'opportunità di mantenere la qualifica di consigliere, in capo a cittadini che abbiano in corso procedimenti di carattere penale: «Puntualizzando che non si tratta di un discorso a titolo personale — ha precisato il consigliere — mi riferisco al caso del consigliere Samo Pahor, incarcerato e poi rilasciato per resistenza a pubblico ufficiale».

Il sindaco Staffieri, sottolineando il fatto che, finché una sentenza non passa in giudicato, non si può parlare di colpevolezza o meno ha dato la parola a Pahor per una risposta personale: «Prima di parlare del procedimento in corso — ha detto Pahor — proporrei di andare a verificare se tutti i consiglieri attualmente in carica sono assolutamente privi di precedenti penali».

Ugo Salvini

OSIMO

Le firme LpT

Continua la petizione popolare promossa dalla LpT per la rinegoziazione del Trattato di Osimo. Le firme sono raccolte presso il banchetto volante dei Portici di Chiozza, la sede della LpT in Corso Saba 6, l'Unione degli Istriani in via Pellico 2, la Lega Nazionale in Corso Italia 12, e gli studi notarili Gelletti in via San Nicolò 7, Pisapia in Corso Italia 31 e Chersi in via San Nicolò 33. «Mobilitazione contro l'Osimo bis» è invece l'iniziativa di protesta promossa a partire da oggi, in viale XX Settembre, dal Msi-Dn che ieri ha diffuso una mozione in cui impegna il Governo a non riconoscere il Trattato.

DOMANI E VENERDI' ALLA FIERA

Al Pds è tempo di bilanci

Il Pds si confronterà pubblicamente nella sua prima conferenza di organizzazione domani (inizio alle 17) e venerdì nella sala convegni della Fiera.

In una fase politica in cui la 'forma partito' è soggetta a molteplici attacchi il Pds, nuova forza politica, discuterà per valutare i risultati raggiunti negli obietti di rinnovamento che si era dato un anno e mezzo fa, al momento della sua fondazione.

«Il Pds — come si legge in una nota — ha scelto di non essere guidato da funzionari politici a tempo pieno ma di fondare la sua capacità d'iniziativa sul lavoro e l'impegno dell'insieme dei suoi iscritti».

«I limiti e i segnali positivi di una lunga fase di sperimentazione in base a questa linea, una fase intrecciata a due impegnative campagne elettorali — prosegue ancora il comunicato — saranno analizzati nella relazione introduttiva dal segretario Perla Lusa».

La discussione a cui parteciperanno i delegati eletti dalle unità di base del Pds aiuterà a definire strumenti e modalità di organizzazione, si evince dalla nota, «che consentano al Pds di radicarsi pienamente nel territorio, nei luoghi di lavoro, negli ambienti sociali della città a cui questo partito fa riferimento».

«La nuova 'forma partito' sarà oggetto anche di una iniziativa nazionale del Pds, in calendario nel febbraio '93 e il responsabile dell'organizzazione (componente della segreteria nazionale) Mauro Zani, che concluderà la conferenza triestina, avrà l'occasione di anticipare le linee di discussione in atto.

SUSCITA POLEMICHE UN TEST DIFFUSO NELLE SCUOLE

Studenti stranieri 'schedati'

Il questionario promosso dal provveditore Vito Campo (foto). L'allontanamento di due ragazzi croati iscritti al «Galvani»

Sta suscitando malumori e proteste il questionario sulla «scolarizzazione degli alunni stranieri» che in questi giorni sta facendo il giro degli istituti triestini. Messo a punto, come già l'anno scorso, dal Provveditorato agli Studi di Trieste in ossequio alla legge Martelli sull'immigrazione numero 39 del 1990, il questionario di quattro pagine, ha il «fine di rilevare l'effettiva presenza di alunni stranieri nella scuola triestina», come si legge nella circolare inviata a tutti i capi d'istituto e firmata dal provveditore Vito Campo. Ma le 13 domande contenute nel questionario sono apparse — soprattutto agli esponenti della minoranza slovena — come una sorta di «schedatura», visto che, ad esempio si chiedono i motivi per cui la famiglia dello studente è migrante («Politiche? Economiche? Di studio? Di lavoro?») e la «religione (o civiltà) di appartenenza». E in più si vuol sapere, «nel caso gli alunni stranieri siano di nazionalità slovena, croata o serba», se «detti alunni siano residenti a Trieste o pendolari». Il questionario è stato diramato proprio nel momento in cui se da un lato si registra un deciso incremento degli studenti d'oltreconfine, dall'altro due studenti croati iscritti alla classe I B del «Galvani» sono stati allontanati dalla scuola. Per motivi prettamente burocratici, sembra, e anzi per uno di loro, la quindicenne Caterina Jerenic di Umago, la faccenda sembrerebbe risolta. «Sono rimasta tre giorni a casa — racconta la ragazza — finché mio padre non è riuscito a chiarire la situazione; credo mi abbiano allontanata perché non avevo effettuato la pre-iscrizione e quindi non c'era stato il tempo di chiedere il permesso di soggiorno per motivi di studio». Non è invece ancora tornato a scuola il compagno di Caterina, Andrei, anche lui respinto dalla scuola. «In ogni caso quel questionario ha un'aria piuttosto antipatica», dice Edwin Svab, direttore della Casa dello studente slovena dove Caterina è ospitata. «E inoltre — aggiunge — è un peccato che a causa della burocrazia dei ragazzi perdano giorni di scuola se non addirittura la possibilità di studiare in Italia».

RICERCHE IN PROVINCIA DI UN ASSICURATORE VICENTINO

Sparito da casa, forse vaga sul Carso

Romeo Sartor

Da due mesi in quella casa a Giavenale, nel Vicentino, il cuore salta in gola a ogni squillo del telefono. Così come quando qualcuno bussa alla porta. Marisa Baron e i suoi tre figli dal 4 settembre non sanno darsi pace. Il capofamiglia, Romeo Sartor, 45 anni, assicuratore, era uscito come qualsiasi altra mattina ma da allora non ha più dato notizie di sè. Svanito nel nulla.

Si era allontanato sulla «Uno» della moglie. Dopo una settimana l'auto è stata ritrovata abbandonata vicino al valico di Valbona, a un passo da quel «Sentiero europeo» che Sartor, appassionato di alpinismo e di escursioni, dovrebbe conoscer bene. Un sentiero che forse lo ha portato fino a Trieste.

Giovedì scorso, infatti, una telefonata anonima ha informato la Baron che una persona molto somigliante al marito era stata vista aggirarsi nei boschi del Carso. Sartor, stando alla descrizione, aveva l'aria stanca ed era piuttosto smagrito. L'anonimo informatore ha aggiunto di aver saputo della scomparsa di Sartor da un parroco del Veronese che aveva letto della vicenda su un quotidiano locale. Da giovedì i carabinieri di Schio si tengono in contatto con quelli di Trieste e di Duino-Aurisina. La speranza è che qualche altro escursionista possa aver notato l'assicuratore e fornire utili informazioni.

«In realtà mio marito non conosce i dintorni di Trieste - racconta al telefono, con un filo di voce, Marisa Baron - La sua passione sono le montagne del Trentino ed è proprio in quella direzione che nelle prime settimane sono state indirizzate tutte le ricerche. Quando è scomparso da casa, Romeo non aveva nè abiti nè denaro con sè. Non ha lasciato un rigo, nessuna telefonata. Aveva addosso indumenti estivi e in tasca la tessera del Bancomat che però non ha mai usato per prelievi. Non mi resta che aggrapparmi alla speranza e a quella telefonata di giovedì scorso».

Chi avesse visto Sartor può mettersi in contatto con i carabinieri della stazione di Schio (che ha la competenza territoriale su Giavenale) telefonando al numero 0445/520554.

Ro.De.

STASERA IL RITO OFFICIATO DAL VESCOVO BELLOMI

Inaugurazione religiosa all'Ateneo

L'inaugurazione religiosa del nuovo anno accademico dell'ateneo triestino avrà luogo questa sera alle 18.30 presso la parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo. E' una consuetudine che si rinnova alla ripresa dei corsi quella che vede il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, officiare un rito religioso per gli studenti e per i docenti universitari cattolici. L'iniziativa è promossa dalla commissione diocesana per la pastorale universitaria diretta da don Lucio Gridelli e vi partecipano tutte le componenti cattoliche dell'ateneo e singoli fedeli.

La Chiesa tergestina, e monsignor Bellomi in particolare, hanno sempre attribuito molta importanza a questa parte della vita cittadina rappresentata dal mondo accademico e della ricerca scientifica e dalle migliaia di studenti che lo affollano. Il nuovo anno all'università è inziato subito con tensioni e polemiche che le elezioni studentesche (si voterà il 3 dicembre) contribuiscono a far emergere.

I tagli alla spesa pubblica coinvolgono anche la cittadella universitaria mettendo in difficoltà programmi, iniziative e servizi. Dal bilancio dell'assessorato regionale all'istruzione, competente pure in materia di diritto allo studio, sono stati tagliati ben 25 miliardi sui 92 che disponeva lo scorso anno. Nonostante ciò, l'assessore Antonini ha mantenuto l'assegnazione all'Erdisu (ente regionale per il diritto allo studio universitario) ai livelli dello scorso anno. E' stata proprio la componente cattolica degli studenti, quellla che fa riferimento alla lista «partecipazione cristiana», a mettere intorno ad un tavolo il direttore dell'assessorato regionale, la dott.ssa Paola Visca Calligaris, il rettore dell'ateneo, professor Giacomo Borruso, e il presidente dell'Erdisu, Pompeo Tria, per un confronto pubblico sui problemi aperti dal venir meno delle risorse regionali e statali.

Quella cattolica è una presenza particolarmente vivace nell'ateneo cittadino, soprattutto a livello studentesco. I 'Cattolici popolari' animano questa presenza in modo originale e incisivo: il servizio informazioni a favore delle matricole, la Cooperativa universitaria studio e lavoro (Cusl) con oltre 4 mila soci, il centro culturale «La Pira».

Sergio Paroni

LA PROTESTA DEI TABACCAI CONTRO I DUTY-FREE SLOVENI

Bionde scomode

«Duty-free aperti = tabaccheria chiusa»: uno slogan scritto a grandi lettere nere sul fondo bianco del manifesto di protesta. Un manifesto che tutti hanno potuto vedere ieri pomeriggio, affisso alle saracinesche abbassate dei tabaccai triestini che in quelle ore non avevano tempo per stare dietro a un banco ormai da giorni sprovvisto di alcune marche di sigarette, a causa dello sciopero nazionale dei lavoratori del monopolio.

I rivenditori cittadini, alle due del pomeriggio, avevano un altro appuntamento: tutti in piazza dell'Unità d'Italia, ciascuno con la propria automobile, possibilmente con qualche amico o familiare, per far numero, per farsi notare di più. Indetta dalla sezione provinciale della Fit (Federazione italiana tabaccai), la manifestazione ha voluto siglare il disagio per il grave danno economico che da molto tempo ormai i duty-free aperti lungo la fascia confinaria — non solo quella triestina, ma dell'intera regione — arrecano ai rivenditori italiani.

Due momenti della protesta dei tabaccai. A sinistra, striscioni in piazza Unità davanti il palazzo municipale. A destra la manifestazione al free-shop al confine italo-sloveno caratterizzata dall'acquisto di «stecche» di sigarette. (Foto Sterle)

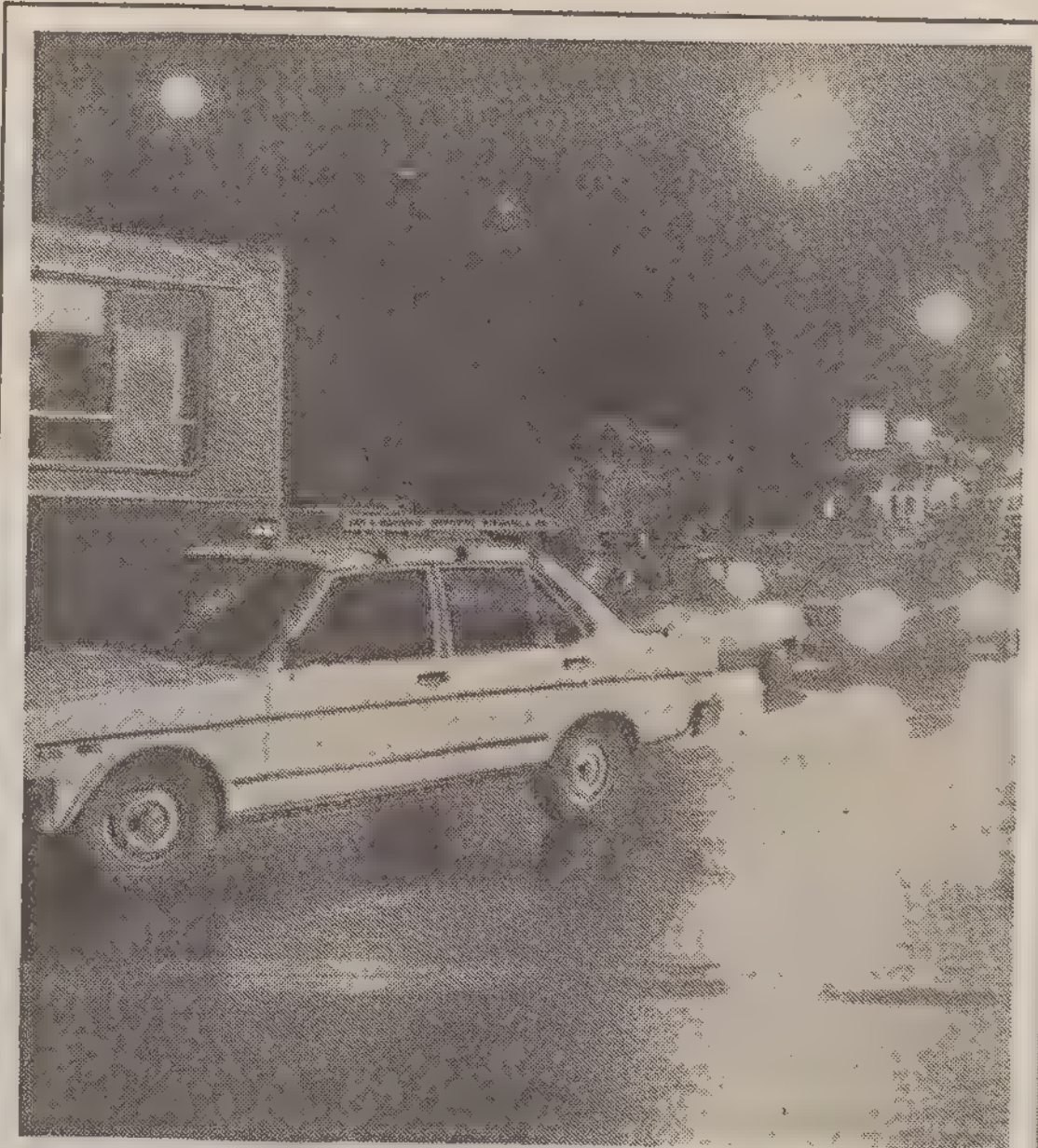
Una cinquantina di vetture, forse più, sono partite poco dopo le 14 e 30 per sfilare in corteo, scortate da una macchina e due motociclette della polizia municipale, lungo il percorso che le ha portate al valico di Rabuiese, dove, a piedi, un centinaio e più di manifestanti si sono diretti al confine raggruppati dietro lo striscione con la scritta «Più controlli - meno contrabbando».

La conferenza stampa che doveva tenersi in un locale vicino al valico è stata ritardata a causa della divisione dei protestatari in due gruppi: mentre uno si fermava subito davanti al banchetto allestito per la conferenza, l'altro — documenti alla mano — ha oltrepassato il confine per andare a comprare un'ironica stecca di bionde al vicino duty-free.

Ricompostosi il corteo, la presidente provinciale Fit Vanda Alessio ha evidenziato la singolarità dei duty-free delle nostre zone, dove è possibile fare acquisti senza documenti né controlli, in dispregio della normativa esistente. Un lassismo, questo, che secondo la Fit provoca danni consistenti per la regione, gravata da una perdita che dai 3 miliardi 400 milioni dell'87 è passata ai 23 miliardi 400 milioni del '91. Mentre nella sola Trieste, dall'83 al '91, la distribuzione delle sigarette è calata del 41,01%: dati, sempre secondo la Fit, assolutamente abnormi rispetto alle medie nazionali.

A nome dei tabaccai di tutta la regione, e affiancata dal segretario generale della Fit Sergio Baronzi e dal presidente nazionale Franco Ragni, la Alessio ha chiesto «una maggiore coscienza, correttezza e lealtà» da parte di uno Stato che deve negoziare con la Slovenia, trovando il «coraggio di pretendere la chiusura di questi duty-free» e attuando severi controlli alle frontiere.

La questione riproposta ieri era già stata portata al consiglio regionale il 3 settembre da Gianfranco Gambassini, che chiedeva di concordare modalità atte a limitare i danni con le autorità slovene. A lui l'assessore Bruno Longo aveva risposto che, anche se parte della contrazione delle vendite poteva essere imputata ai duty-free, questa era sicuramente controbilanciata dai vantaggi portati all'intero comparto commerciale dai visitatori provenienti dai Paesi dell'Est. Intanto, il presidente dell'Unione del commercio, turismo e servizi Adalberto Donaggio ha espresso ieri piena solidarietà alla Fit, auspicando che sul tavolo delle trattative con la Slovenia il governo italiano inserisca il problema del pieno rispetto delle regole comunitarie.

Paola Bolis

Semafori rotti: traffico in tilt

Ancora una volta la rete semaforica non ha retto la pioggia. Ieri pomeriggio molti impianti semaforici, specie in centro, sono andati «in tilt». Il traffico ne ha subito risentito (nella Italfoto), con la formazione di lunghe file di vetture e ingorghi. I tempi di percorrenza di auto e bus si sono allungati a dismisura causando gravi disagi e suscitando la protesta di numerosi cittadini che si sono rivolti telefonicamente anche alla stampa.

CATTINARA, UN PROGETTO DELL'USL PER UN REPARTO A PAGAMENTO

Riecco i «dozzinanti»

Ricompare in ospedale il reparto «paganti», un tempo noto come 'dozzinanti'. Il progetto per 50 posti da istituire nella torre medica di Cattinara (14° o 15° piano) e per altri 20 da sistemare al Maggiore (dalla parte di via Stuparich) è stato discusso ieri dall'amministratore Del Prete con i sindacati. L'Usl pone l'accento sui notevoli vantaggi del reparto «a pagamento», non solo dal punto di vista economico, mentre non tutti i sindacati sono d'accordo. In particolare è la Fials-Cisal ad opporsi contestando l'elevato costo necessario per attivare il reparto, un miliardo 860 milioni più Iva, e la carenza di personale. «Non si capisce perchè — lamenta la Cisal — i degenti paganti dovrebbero usufruire di danaro messo a disposizione da una pubblica amministrazione per fare una specie di clinica privata. A Cattinara già esistono stanze adeguate per l'attività libero professionale».

Il sindacato sospetta poi che il piano preveda la soppressione di altri posti letto e il trasferimento di una parte di personale nel nuovo reparto. Non convince, infatti, la tesi dell'Usl di una 'massiccia assunzione di extracomunitari'. «In realtà — contesta il segretario della Fials, Adriano Marchesic — l'arrivo di 50 infermieri non supplisce alla carenza complessiva di organico che somma a 300 unità».

Continua intanto la polemica tra i sindacati per poter sedere, tutti insieme, al tavolo della trattativa con l'Usl. Alle accuse lanciate dalla Cisal ha risposto ieri la Cgil richiamando la propria disponibilità a formare una unica delegazione trattante. Una proposta in tal senso è stata formalizzata ieri alla direzione dell'Usl, ma a quel punto sono insorti i rappresentanti di Cisl e Uil rivendicando alle sole tre organizzazioni tradizionali il potere negoziale. La questione approderà nei prossimi giorni nei tavoli regionali dei sindacati della sanità. «Non sarebbe la prima volta — spiegano alla Cisl — che un sindacato decide di staccarsi dagli altri e andarsene per la propria strada. Noi andiamo avanti, chi non ci sta se ne vada».

LAVORO

Banca dati

La costituzione di una banca dati dei lavoratori in mobilità o disoccupati da più di due anni, prevista per i prossimi mesi dall'ufficio provinciale del lavoro, viene accolta con favore dalla Cisl triestina. Paolo Petrini sottolinea come l'ente pubblico che cura l'iniziativa consenta di superare le resistenze su analoghe iniziative predisposte da soggetti privati.

SANITA'

La Fials: «Un abuso il tirocinio cancellato»

«Siamo di fronte a una grave inadempienza e omissione di atti già sottoscritti dall'amministrazione, nonché a un eccesso di potere nei confronti dei dipendenti». Per la Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori della sanità) la mancata realizzazione del corso per caposala da parte dell'Usl triestina è un fatto di estrema gravità.

Il tirocinio di specializzazione attivato e poi cancellato dall'Unità sanitaria locale è stato oggetto di un aspro sollecito da parte del sindacato. In una lettera inviata il 3 novembre all'amministratore straordinario dell'Usl, al coordinatore amministrativo, al caposettore del personale e all'assessorato regionale alla sanità la Fials esorta infatti l'Usl a rendere operativo il corso per caposala, cui avrebbero dovuto partecipare 15 infermieri della regione.

«La sua mancata attivazione — si legge nel comunicato — costituirebbe una grave inadempienza e omissione, oltre ad essere un eccesso di potere nei confronti dei dipendenti che hanno sostenuto sia l'iter burocratico che le spese previste dall'Usl per accedere al tirocinio». La Fials sottolinea infine che «un eventuale rinvio di un anno, deciso unilateralmente, equivale alla soppressione del corso».

Né il sollecito del sindacato né le trattative svoltesi in parallelo con l'Usl né le rivendicazioni degli infermieri interessati hanno però portato a una soluzione soddisfacente del problema. Il tirocinio, che sarebbe dovuto partire alla fine di ottobre, non è stato attivato. Il motivo? L'Usl avrebbe addotto a giustificazione del mancato avvio una forte carenza di infermieri che non consentirebbe di distaccare 15 paramedici neanche in via temporanea.

d. g.

PRESENTATO UN INNOVATIVO SISTEMA SOFTWARE

Pratiche Inps in 'bit'

Gli adempimenti contributivi previdenziali non sono più un rebus. L'Inps ha predisposto un software, presentato ieri ad aziende, associazioni di categoria e consulenti del lavoro, nel corso di un incontro svoltosi all'Area di ricerca di Padriciano, che consiste in una procedura automatizzata per la compilazione e gestione degli adempimenti contributivi previdenziali. Il problema, in passato, era quello di dover usare un supporto cartaceo, consegnarlo alla sede dell'Inps competente e doverci eventualmente tornar su per correggere gli errori, che, in questa materia, possono essere frequenti.

E il sistema predisposto dall'Inps, primo ente pubblico in Italia a dotarsi di questa tecnologia, è rivolto a tutti: per usarlo infatti sarà sufficiente possedere un semplice personal computer. In sostanza qualsiasi azienda, grande o piccola che sia, che abbia dei dipendenti, potrà, senza possibilità di errore, farsi in casa la posizione contributiva dei propri dipendenti, in quanto lavorerà su un supporto magnetico contenente le denunce individuali dei lavoratori dipendenti (modelli 01/M) già normalizzato, in quanto sottoposto agli stessi controlli che saranno effettuati dalle sedi dell'Istituto.

«Siamo il primo ente pubblico italiano — ha detto Marcello Sturiale, della direzione centrale dell'Inps — che dà il proprio software all'esterno, cedendolo alle aziende. Con questa procedura otterremo due risultati: l'economizzazione e la velocità. Risparmieremo in altre parole sui costi di lavorazione dei dati e sui metodi di trasmissione degli stessi. Il traguardo finale è costituito dall'aggiornamento delle posizioni di tutti i dipendenti».

E Trieste è terreno fertile per questa iniziativa dell'Inps: «Fino all'anno '90 siamo aggiornati — ha affermato Francesco Quatrini, direttore della sede regionale dell'ente — perché gli uffici hanno lavorato bene e, pur avendo ancora necessità di usare i supporti cartacei, stiamo meglio che altrove. Questa regione è molto aggiornata; dopo che avremo introdotto a Trieste e negli altri capoluoghi questa nuova procedura, arriveremo all'aggiornamento definitivo, cioè quello dell'anno per anno».

Ugo Salvini

GARANZIE DI BARUCCI

Ferriera, è in arrivo la fisejussione da Roma

Il ministro del tesoro Piero Barucci ha confermato ieri la propria disponibilità a concedere la fidejussione statale alla Ferriera di Servola «non appena la corrispondente richiesta sarà perfezionata». Ne dà notizia Sergio Coloni, al termine di un incontro avuto con lo stesso responsabile del dicastero del tesoro.

Entro la fine del mese è attesa la risposta definitiva da parte degli ispettori del ministero incaricati di vagliare e approfondire le ragioni alla base della richiesta di fidejussione e la credibilità dell'azienda in attesa della predisposizione del piano di risanamento e rilancio.

In questo periodo la Ferriera sta recuperando posizioni sul mercato nazionale ed estero, ma le garanzie statali permetteranno di far fronte alle esposizioni (in scadenza a gennaio) necessarie per assicurare la produzione.

SEI CARRI DELLA COLLEZIONE RISCHIANO DI FINIRE AL «MUSEO DELLE CARROZZE» AUSTRIACO

De Henriquez 'svenduto' a Vienna

Tra tante amarezze e qualche 'mea culpa' c'è chi dice: «Si tratta di pezzi malandati che nessuno vuole più»

Sei carri funebri, dei sette esistenti nella collezione di Diego de Henriquez, potrebbero venir prestati, o addirittura venduti al «Museo delle carrozze» di Vienna. Ma l'ipotesi, al vaglio dell'amministrazione comunale, non è che una delle tante soluzioni «tampone» nella storia infinita del mai realizzato «Museo per la pace» di de Henriquez. Alessandro Perelli, assessore comunale alle attività culturali, ammette amareggiato che purtroppo la situazione è questa. Dal deposito fatiscente di via Gambini traslocheranno alla caserma Beleno, entro i primi mesi del '93 armi da fuoco, armi bianche e cimeli storici di tutti i tipi. Ma per i carri funebri lo spazio ricavato (la caserma ospita già 20.000 volumi, diari, mappe, carte geografiche, cartoline, ecc..) non sarà sufficiente. Per questo si è pensato di affidarli al museo viennese. In proposito, Aurelio Terranova, membro della commissione prefettizia che sovrintende da un paio d'anni alla collezione, osserva: «Senza il permesso della soprintendenza ai beni culturali, le carrozze non si toccano...» e poi aggiunge, «... si tratta di pezzi malandati che nessuno vuole più...».

Quattro di questi carri da morto, risalenti alla fine dell' '800 e ai primi del '900, furono estratti, circa un anno fa, da una galleria di via D'Annunzio dove de Henriquez li aveva depositati molti anni prima. Intemperie e abbandono, li avevano mangiucchiati e rovinati in più parti. Già allora, si sperò in un tempestivo restauro, per altro mai eseguito, e che l'attuale crisi economica rende un puro miraggio. «Basti pensare», chiarisce Terranova «che per soli pezzi corrazzati di Padriciano ci è stato fatto un preventivo che supera i 7 miliardi». Quindi, se da una parte il ministero ai beni culturali ha bloccato ogni sovvenzione dall'altra anche il Comune dichiara di avere le tasche vuote e di aver già speso troppo: «Per i lavori alla Beleno, dove verranno trasferiti tutti i pezzi di via Gambini, e per il loro trasloco», dice Perelli, «le casse comunali sborseranno 110 milioni. Inoltre, dalle pieghe del nostro bilancio dovremo anche ricavare quanto dovuto annualmente alla commissione prefettizia...» Una situazione per niente allegra a cui pare non ci sia soluzione. Infatti, anche da parte regionale è calato il silenzio sulla speranza che la giunta si esprima sul tanto sbandierato articolo di legge per la valorizzazione del patrimonio del collezionista triestino. E in quanto ai timori scaturiti per la a presunta candidatura di Palmanova alla custodia della celebre raccolta, così risponde il suo sindaco, interpellato da noi telefonicamente, Ermes Battilana «Richieste ufficiali non ne abbiamo fatte». Non neghiamo però che ci piacerebbe entrare in possesso di alcuni oggetti della raccolta... per l'acquisto dell'intera collezione avremo bisogno di un aiuto regionale. Tale argomento potrebbe essere affrontato in futuro. Prima però dobbiamo risistemare la nostra fortezza. Certo che quest'ultima con i suoi 150 di cunicoli e sotterranei sarebbe un bello scenario per la collezione di Henriquez... e un richiamo turistico di importanza mondiale».

Insomma, i friulani non scherzano. Lo storico Antonio Sema è più che mai dell'idea che per non farci soffiare la collezione non si debbono ideare progetti faraonici, bensì, si deve affrontare il problema facendo un serio piano culturale. Quest'ultimo, ovviamente, deve essere sopportato da volontà politica ed economica cittadina. «Bisognerebbe affidare la sua realizzazione prima che arrugginiscano tutti i pezzi migliori a dei privati». Dell' uomo de Henriquez considerato via, via dai media e dalla storiografia, pazzo oppure geniale, Antonio Sema parlerà oggi alle 18 in una conferenza organizzata dall'Associazione culturale de Henriquez presso il circolo del commercio di via San Nicolò.

Daria Camillucci

Uno dei carri funebri della collezione Diego de Henriquez che rischia la vendita al «Museo delle carrozze» di Vienna.

INCONTRO

Russia più vicina

Si è conclusa con l'impegno ad un ulteriore sviluppo della collaborazione, la visita di due giorni a Trieste della delegazione russa guidata da Valentina Tereshkova, vice presidente della Commissione per gli impianti tecnologici nella Csi e deputato al Parlamento della Russia. Valentina Tereshkova si è incontrata ieri coi rappresentanti dell'Ente Porto, della Camera di Commercio e col vice presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Ferruccio Saro. Questi le ha confermato l'interesse dell'amministrazione regionale a sostenere lo sviluppo dei rapporti di collaborazione con l'Est Europa e soprattutto con la Repubblica di Russia.

SMOG

Entro i limiti

Sono ancora entro i limiti di sicurezza i valori dell'ossido di carbonio misurati nella giornata di lunedì dalla centralina che si trova in piazza Goldoni. Nella tabella dei dati di qualità dell'aria, alle 21 la media registrata è stata pari al 10.4 mg/mc, la media delle 8 ore (15-22) è stata pari a 10 mg/mc. Viene così rinviata l'applicazione del provvedimento di chiusura del centro cittadino alle automobili a fronte dell'inquinamento dell'aria, inquinamento che nei giorni scorsi aveva fatto registrare livelli piuttosto preoccupanti.

PRI

Triestino 'nazionale'

Il segretario provinciale del Pri Paolo Castigliego è stato eletto nel Consiglio nazionale repubblicano al termine dei lavori del 38° congresso nazionale che si è tenuto a Marina di Carrara nei giorni scorsi. Nell'intervento svolto durante il dibattito congressuale Castigliego ha richiamato l'attenzione sulla speciale funzione del Friuli-Venezia Giulia nel quadro dei rapporti tra l'Italia e i Paesi dell'Est europeo sottolineando la necessità che anche nella nostra regione prenda avvio un profondo rinnovamento della politica — si legge in una nota — capace di sostituirsi al logoro asse Dc-Psi.

EDITORIA

Presentato l'Atlante dell'Europa senza confini

Uno strumento aggiornato che oltre alla sezione cartografica offre gli approfondimenti tematici e i supporti cognitivi necessari per 'leggere' nella maniera più corretta ed esaustiva l'identità di un'Europa in continua evoluzione. Così Giuseppe Motta, direttore cartografico dell'istituto geografico De Agostini, ha illustrato il nuovo Grande Atlante d'Europa (272 pagg., 130 mila lire), presentato ufficialmente in settembre al presidente della repubblica Scalfaro e alla Fiera di Francoforte dalla casa editrice di Novara che, per la commercializzazione di quest'opera, ha avuto la collaborazione internazionale delle case «Editorial Planeta» per la Spagna, «Editions Atlas» per la Francia e «Verlagshaus Stuttgart» per la Germania.

Nell'incontro tenutosi lunedì alla libreria Nuova Universitas, Motta ha illustrato i contenuti del volume, suddiviso in tre sezioni. La prima, quella enciclopedica, è volta a fornire le coordinate fisiche, culturali, socio-politiche ed economiche del continente; seguita dalla sezione cartografica ricca di 23 tavole introdotte da un quadro di unione, dalla legenda e dal planisfero politico. Infine, 38 immagini restituiscono la visione dell'Europa dal satellite, quasi a provare, come ha commentato Motta, «la veridicità della rappresentazione cartografica». Il Grande Atlante, introdotto da una prefazione di Jacques Delors, riporta anche i confini di più recente formazione, come quelli all'interno dell'ex-Jugoslavia, essendo stato più volte aggiornato nel corso della sua redazione.

p.b.

IN UNA SALA DEL REVOLTELLA AL VIA LE LEZIONI DI COPIA DAL VERO

Scuola di figura «al modo antico»

Il corso, diretto da Nino Perizi, è inserito nell'ambito di una serie di inziative didattico-culturali

Un momento di una lezione di «copia dal vero» nella Scuola di figura del museo Revoltella diretta dal professor Nino Perizi. (Foto Sterle)

Nature morte in bianco e nero, piccoli schizzi di figure, di animali e alberi, abbozzi sintetici eseguiti a penna, copie dal vero di nudi impreziosite da tratteggi e chiaroscuri. Da una settimana, in una saletta del museo che porta il nome del barone Pasquale Revoltella, un gruppo di studenti della Scuola di figura diretta dal professor Nino Perizi rinnova una tradizione antica. Quella della *copia dal vero* che tanta parte ha avuto nella storia dell'arte. Esercizio quotidiano nelle botteghe degli artisti, «prova del nove» per le giovani promesse dell'arte, come avviene da più di trent'anni la scuola del Revoltella ha aperto ancora una volta i battenti chiamando a raccolta i suoi affezionati allievi. In gran parte studenti dell'Istituto d'arte in procinto di sostenere l'esame di ammissione all'Accademia delle Belle Arti di Venezia, ma anche professionisti, architetti, giovani talenti e, perchè no, anche ambiziose casalinghe con la passione del disegno.

Il corso, che comincia a novembre e si conclude a maggio, prevede tre lezioni settimanali (lunedì, mercoledì e giovedì) di tre ore ciascuno. L'iniziativa, gestita dal Curatorio del museo nell'ambito del programma di educazione artistica che la direttrice Maria Masau Dan si appresta a inaugurare, rappresenta la prosecuzione di una tradizione secolare. La scuola nasce infatti dall'istituto di disegno fondato da Pasquale Revoltella e da Francesco Gossleth, istituto che in seguito venne annesso alle scuole industriali. Soppresse le sezioni artistiche del tecnico industriale fu poi il Circolo artistico a curare la formazione dei giovani nel disegno dal vero fino al '37, anno in cui, su iniziativa del Curatorio, i corsi furono avviati al civico museo Revoltella. Dal '43 la gestione della scuola fu assunta dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica che la cedette definitivamente al Curatorio nel '56. Riavviata in seguito nella vecchia sede del museo la scuola adempie ora all'originaria prescrizione dell'atto istitutivo secondo la quale *«scopo principale del Museo è quello di giovare, per quanto possibile, nello studio delle Belle Arti»*.

Anche se non senza poche difficoltà, il progetto di creare un polo didattico all'interno del museo sta crescendo di anno in anno. Non è casuale che la scuola sia ospitata nella sala accanto alla biblioteca e all'aula di lettura, in quell'area didattica del museo *fortissimamente* voluta dal barone Revoltella. In futuro si inaugurerà anche un corso di fotografia ma nelle intenzioni della direttrice vi sono anche una serie di iniziative di carattere didattico-culturale che riguarderanno non solo il disegno e la pittura ma anche, ad esempio, la fotografia e la cosiddetta *settima arte*, il cinema.

ANNIVERSARIO / DIECI ANNI FA UNA CARICA DI DINAMITE DEMOLÌ IL COMPLESSO INDUSTRIALE DI SANT'ANDREA

Fabbrica macchine: 125 anni in fumo

Il 18 novembre di dieci anni fa, alle 15.45, un secco boato, come un tuono improvviso, squassò l'atmosfera piovigginosa della città. Minato da 40 chili di esplosivo, il capannone dell'officina «trattamenti termici e cromatura» della vecchia Fabbrica Macchine di Sant'Andrea crollò su se stesso in una nuvola di polvere. Fu l'inizio dell'ultimo atto per quello che era uno dei più grandi e prestigiosi impianti industriali d'Italia. In pochi mesi, sotto l'attenta regia di Lennart Abersten, detto «mister dinamite», uno svedese famoso in tutto il mondo per la sua abilità nel distruggere vecchi edifici con millimetrica precisione e in assoluta sicurezza, tutto il complesso industriale di Sant'Andrea fu ridotto a un cumulo di macerie. Lì sarebbero sorte le nuove sedi del Lloyd Adriatico, e il Palazzo della Marineria. Allora la città assistette con tristezza e nostalgia a quel metodico lavoro di annientamento delle vestigia di un glorioso passato. Nella memoria e nell'immaginario storico di triestini la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea era e rimarrà il simbolo di una vitalità industriale che forse la città non potrà mai vedere rifiorire.

18 novembre 1982: la demolizione della Fabbrica macchine Sant'Andrea. (Italfoto)

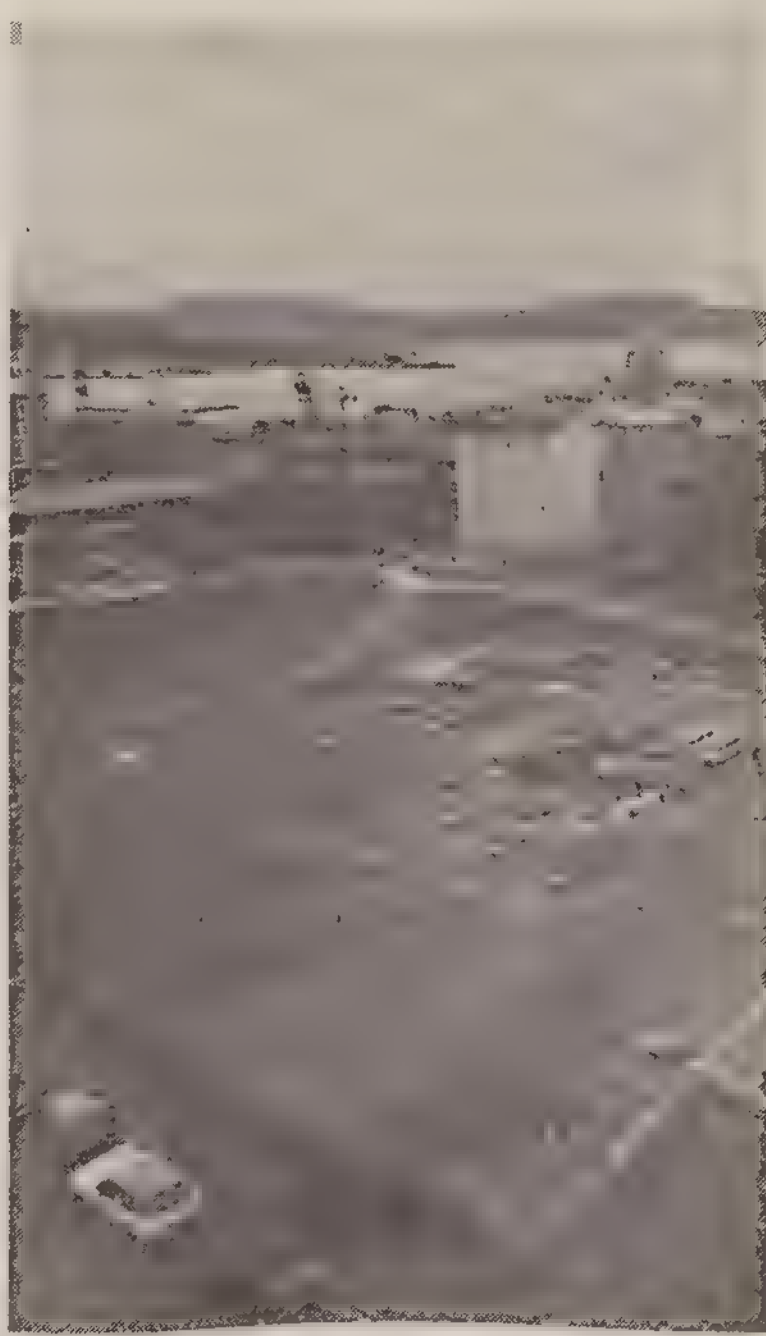
Eppure, quando nel 1815 il capitano Giorgio Simone Strudthoff arrivò a Trieste in cerca di imbarco, sicuramente non immaginava che il suo nome sarebbe rimasto legato a quello della città che lo ospitava, come uno dei capostipiti dell'industria giuliana. Fu forse per amore di Maria Manzoli, sorella di un costruttore di strumenti ottici, che Strudthoff decise tentare qui la fortuna, chiedendo il permesso al magistrato pubblico di «erigere sotto l'ombra dei privilegi del Portofranco un Negozio alla minuta per provvedere li navigati con li più necessari capi per la navigazione ed allestimento dei bastimenti». Dal negozio nel giro di vent'anni Strudthoff arrivò ad allargare l'attività a una corderia, e nel 1839 si trasferì a villa Platner, nell'area del Passaggio Sant'Andrea. In quegli anni cominciano a sorgere anche le prime fonderie specializzate nelle lavorazione dei metalli adatti alla costruzione delle macchine a vapore, e il capitano Strudthoff non si lascia sfuggire l'occasione. Presto inizia la collaborazione con il veneziano Gaspare Tonello, che sulla spiaggia di sant'Andrea ha installato un proprio cantiere navale. La fabbrica di Strudthoff si specializza nella costruzione di macchine a vapore. Iniziano gli anni d'oro per la cantieristica triestina, lo stabilimento si ingrandisce, fioccano le commesse, il complesso si unisce alla fonderia San Rocco e nasce lo Stabilimento tecnico triestino. Verso la fine dell'800 ai reparti già esistenti nella fabbrica macchine di Sant'Andrea si aggiunge una sezione che produce caldaie cilindriche bifronti per l'alimentazione di macchine a vapore alternative sempre più potenti, destinate a navi di sempre maggior tonnellaggio.

Dopo la prima guerra mondiale la cantieristica entra in crisi, la Fabbrica macchine nonostante le difficoltà si impegna nella rimodernizzazione delle attrezzature. Nel 1920 stipula un contratto con un colosso della motorizzazione endotermica, la «Burmaister & Wain», per la costruzione di grossi motori diesel. La produzione della fabbrica si diversifica, viene impiantato un reparto tecnologico per lo studio e la sperimentazione di nuove leghe, inizia la produzione di manufatti in ghisa, ponti e gru. La fabbrica resiste all'apice della crisi, e con l'avvento del regima fascista e la pioggia di commesse da parte della Marina militare lo stabilimento raggiunge il massimo della produttività ed entra nel poderoso complesso industriale dei Cantieri riuniti dell'Adriatico (Crda). Il secondo conflitto mondiale provoca danni gravissimi a tutto il settore industriale, e alla fine della guerra la Fabbrica Macchine è devastata. Solo nel 1949 la cantieristica registra una sensibile ripresa, al punto che agli inizi degli anni Cinquanta la Fabbrica raggiunge la sua massima estensione con 85.000 metri quadrati occupati. Con il ritorno di Trieste all'Italia inizia l'inarrestabile declino industriale. Pian piano tutte le componenti di Crda si chiudono e si smembrano. Negli anni '70 la Fabbrica Macchine cessa l'attività. Gli stabilimenti cui si devono non solo altissimi livelli di produttività ma anche realizzazioni tecniche che hanno segnato alcune tappe fondamentali nella storia dell'industria pesante, come la costruzione della prima macchina a vapore marina, da un giorno all'altro restano vuoti e silenziosi. Finché, dieci anni fa, un boato non ne decreta la fine ultima per lasciare spazio a un centro direzionale simbolo di nuovi indirizzi economici.

Pietro Spirito

ANNIVERSARIO / TUTTI I PROGRAMMI PER IL FUTURO

Una piscina per sogno

Nei progetti per l'area ex Fmsa anche un posteggio sotterraneo

Una veduta dall'alto dell'area dove si trovava la Fabbrica macchine Sant'Andrea sulla quale è prevista la realizzazione di una piscina e di un parcheggio pubblico sotterraneo. (Foto Sterle)

Un tempo sorgeva una delle più prestigiose industrie triestine, ora il terreno dell'ex Fmsa ospita il centro direzionale del Lloyd adriatico e il palazzo della Marineria. Rimane 'scoperta' una superficie di poco meno di 15 mila metri sulla quale sorgerà un parcheggio pubblico sotterraneo con 500 posti auto e una piscina.

L'area è, dalla scorsa primavera, di proprietà del Comune. L'atto di acquisto per la verità risale al 2 giugno 1988 ma solo a maggio del 1992 il commissario Ravalli ha decretato l'approvazione dello schema di convenzione che sancisce il passaggio dalla Immobiliare Sasa all'amministrazione comunale (il prezzo venne fissato dal Consiglio comunale soltanto il 15 luglio 1991). Un trasferimento che all'ente pubblico è costato poco, solo 250 milioni (più altri 50 di Iva), contro un valore effettivo stimato in 861 milioni e mezzo. In base alla convenzione, infatti, il Comune ha comprato 4mila 324 metri, mentre la restante parte è stata ceduta dalla Sasa a titolo gratuito per essere utilizzata per finalità di pubblico interesse.

In cambio la società immobiliare ha conservato il diritto di superficie dell'area e ciò le consentirà di costruire una piscina coperta, un impianto richiesto da tempo sia dalle associazioni sportive che da singoli appassionati. La necessaria autorizzazione comunale rientrerebbe nella trattativa che ha portato alla firma dell'accordo per la cessione dell'intera zona.

In due piani sotterranei, invece, dovrebbe essere sistemato un parcheggio pubblico con 500 posti auto. Una manna per i dipendenti dei centri direzionali vicini (c'è anche la Friulia e il centro civico di via Locchi) e per quanti utilizzeranno gli impianti sportivi. Il consiglio rionale di San Vito-Cittavecchia, nel settembre di un anno fa, aveva dato, all'unanimità, parere favorevole al costruzione dell'autorimessa proponendo alla giunta di affidare progetto, costruzione e gestione alla Trieste park. La stessa impresa avrebbe poi potuto, secondo il quartiere, realizzare anche gli impianti sportivi in superficie: ma al posto della piscina il rione avrebbe preferito un campo di calcio, atteso da oltre 15 anni.

SAN DORLIGO / DECISIONE DEL COMUNE

L'Ici al minimo

L'amministrazione comunale di San Dorligo applicherà l'Ici al minimo. Lo ha annunciato il sindaco Marino Pecenik, puntualizzando che la promessa è ovviamente condizionata al mantenimento delle attuali disposizioni finanziarie del governo.

«Pensiamo di attenerci al 5 per mille — spiega — purché vengano assicurate le previste entrate statali». Anche le tariffe per l'acqua, la nettezza urbana, le refezioni scolastiche e altri servizi, dovrebbero rimanere invariate rispetto al '92. Le finanze del piccolo comune carsico godono allora di ottima salute, se possono permettersi di rinunciare all'applicazione del tetto massimo dell'imposta sugli immobili, pari al 7 per mille, e all'incremento delle altre tasse comunali?

«Sulla base della politica finanziaria avviata negli scorsi anni — risponde l'assessore al bilancio Stojan Sancin — possiamo prevedere di chiudere il prossimo esercizio in pareggio senza gravi difficoltà. Il '91 si è concluso infatti con un leggero attivo, e anche quest'anno abbiamo motivi per credere che la cosa si ripeta (nella peggiore delle ipotesi si chiuderà con un pareggio sostanziale delle entrate e delle uscite)».

Le finanze del piccolo Comune carsico godono di buona salute. Lo dimostra la decisione di applicare l'Ici al 5 per mille e di lasciare invariate le tariffe per acqua e nettezza urbana.

Il che non è poco, visti i disavanzi generalmente riscontrati in altre amministrazioni locali al momento del conto consuntivo. Più precisamente, il bilancio di previsione per il '93, in questo periodo al vaglio della giunta, «dovrebbe quanto meno mantenere i servizi essenziali al livello preesistente», afferma il sindaco.

Ma quali saranno in concreto le prossime iniziative del Comune? Nei programmi dell'ente un posto privilegiato spetta al parco del Carso: si punterà su pulizia e manutenzione dei sentieri e soprattutto sul decollo del «centro visite» di Bagnoli, gestito dalle guida naturalistiche della cooperativa Picea e rimasto finora pressoché inattivo.

«Il problema non è tanto di carattere edilizio (l'edificio non soffre di gravi carenze strutturali, ma solo di piccoli inconvenienti facilmente risolvibili) — precisa Pecenik — quanto di natura pubblicitaria. Bisogna infatti coinvolgere maggiormente il pubblico, propagandare l'iniziativa e le bellezze della Val Rosandra. Per questo vorremmo stampare un opuscolo ad hoc».

Il Comune prevede poi una razionalizzazione del servizio di nettezza urbana e interventi di manutenzione delle strade e degli stabili. Per quanto riguarda i lavori di metanizzazione (che hanno ricevuto un nuovo input dalla recente convenzione con l'Acega), si tratta di finire il collegamento da Domio a Log, per poi proseguire con San Giuseppe, Sant'Antonio in Bosco e Bagnoli. In campo culturale, già entro la fine di quest'anno dovrebbe essere riaperto il teatro «Preseren» ed essere inaugurata la nuova biblioteca comunale. L'unica fonte di preoccupazione per gli amministratori di San Dorligo sembra essere l'assistenza: «Speriamo che il bilancio regionale non colpisca proprio questo settore — conclude Pecenik — perché a subirne le conseguenze sarebbero i ceti più poveri».

Barbara Muslin

AQUILINIA
Droga: dibattito

Sulla controversa ipotesi di insediamento della comunità di tossicodipendenti a Montedoro, la cittadinanza sarà oggi invitata a esprimersi in un'assemblea pubblica, che avrà inizio alle 18.30 presso la scuola elementare di Aquilinia. A nome dell'amministrazione comunale muggesana intervverranno il sindaco Fernando Ulcigrai e l'assessore ai servizi sociali Fabio Vallon, mentre don Mario Vatta illustrerà il progetto nei sui risvolti terapeutici nelle implicazioni sociali.

«Questo primo incontro dovrebbe servire ad avviare un ampio dibattito tra le diverse parti in causa — spiega Vallon —. E' importante soprattutto fornire una corretta ed esauriente informazione su un tema che, a mio avviso, è ancora avvolto da una cortina di preconcetti e stereotipi. Molti, infatti, non hanno le idee chiare sulla proposta di don Vatta, nè sul concetto di comunità terapeutica, nè su cosa significhi realmente drogarsi». Quale è allora la posizione del Comune di Muggia di fronte a un progetto che ha sollevato molte polemiche fra la popolazione locale, portando alla raccolta di ben 860 firme?

«Una decisione al riguardo non è ancora stata formulata in sede di giunta — risponde l'assessore —. Vorrei tuttavia sottolineare, in quanto fautore della liberalizzazione della droga, che la comunità di don Vatta non prevede affatto la possibilità di usufruire gratuitamente di sostanze stupefacenti, ma, al contrario, si propone di aiutare i ragazzi ad uscire dalla dipendenza fisica e psicologica, tramite il lavoro e l'integrazione sociale».

b. m.

DUINO AURISINA / ZONA ARTIGIANALE

Caldi insiste: 'La zona è di nostra proprietà'

«Il sostituto procuratore Grohmann si sta occupando della zona artigianale solamente sotto il profilo urbanistico-ambientale. Per altri aspetti tutto il fascicolo verrà rimandato al pretore».

A parlare è il sindaco Vittorino Caldi, reduce ieri da una «chiacchierata amichevole» con il magistrato che sta conducendo le indagini sull'area ove dovrebbe sorgere il tanto contestato polo artigiano. «Ho voluto vederlo — spiega ancora Caldi — per esporgli le nostre ragioni in tutta franchezza e obiettività. L'ho perfino invitato a venire a fare un sopralluogo nella zona per rendersi conto di persona di come stanno effettivamente le cose».

Grohmann, in una lettera di un paio di settimane fa, aveva informato il Comune che i terreni si trovavano su una proprietà demaniale ed erano soggetti a uso civico. Non potevano quindi essere venduti. Gli amministratori di Duino-Aurisina hanno sempre contestato quest'ipotesi, sostenendo che la zona artigianale era sempre stata proprietà del Comune.

«E' vero — ammette il sindaco — circa due anni fa il commissario prefettizio per la liquidazione degli usi civici ci aveva scritto ipotizzando l'appartenenza dell'area, ma anche in quell'occasione avevamo rivendicato i nostri diritti. Potrei anche sbagliarmi, ma se l'area fosse destinata a uso civico, perché tavolarmente è considerata una nostra proprietà?».

La demanialità della zona «incriminata» deriverebbe però da un rimboschimento effettuato intorno agli anni '60 con fondi statali. Rimboschimento che il sindaco ha sempre negato fermamente.

«In quella precisa "porzione" di territorio — ripete ancora una volta Caldi — non è mai stato piantato un albero a spese dello Stato, l'ho fatto presente anche al dottor Grohmann. Il rimboschimento si riferisce al territorio sopra il bivio di Aurisina, non alla zona artigianale».

Insomma, il Comune di Duino-Aurisina tiene duro anche di fronte all'ipotesi di un provvedimento della magistratura, che per ora non si è ancora verificato. «Se le cose dovessero precipitare ancora — conclude Caldi — noi resteremo sempre della medesima opinione, a costo di ricorrere in cassazione. Del resto, a questo punto, non abbiamo altra scelta».

Erica Orsini

DUINO A.
Unione Slovena

L'Unione Slovena di Duino Aurisina ha esaminato in una riunione «la delicata e grave situazione politica e amministrativa del Comune». Riguardo il fallimento Fintour, è stato ribadito che tutto l'interesse è centrato sulla Baia di Sistiana, mentre non si tiene conto di altre iniziative della finanziaria di Cardarelli. Sulla zona artigianale, l'Us ritiene che «il Comune si è comportato in conformità alle norme urbanistiche, peraltro approvate anche dagli organi regionali». E' stata apprezzata infine la decisione del Pds di «assumere le proprie responsabilità assieme ad altre forze democratiche» se si arriverà a un accordo di programma.

OPICINA
Comunisti contrari

La segreteria provinciale di Rifondazione Comunista esprime in una nota la propria contrarietà alla costituzione di un nuovo Comune di Opicina e dell'Altipiano Est. Se è comprensibile il malcontento della popolazione carsica per il modo in cui vengono trascurati i loro problemi, si legge nella nota, l'amministrazione comunale autonoma porterebbe solo all'illusione di contare di più: sarebbe «un diversivo con cui distrarre l'attenzione pubblica dai veri problemi, proiettando situazioni miracolistiche che magari finirebbero con il riprodurre i disagi attuali».

SAN DORLIGO / PROGRAMMI CULTURALI

Ripartiamo dalla biblioteca e dal teatro «rinnovato»

Quali sono i programmi culturali e gli obiettivi a breve termine dell'amministrazione cittadina di San Dorligo? Lo abbiamo chiesto all'assessore alla cultura Aldo Stefancic. Tra le opere di imminente realizzazione spicca senz'altro la biblioteca comunale. I lavori di edificazione dell'edificio, attiguo al teatro «Preseren», dovrebbero infatti essere ultimati entro novembre, in previsione di una cerimonia inaugurale che avrà luogo in contemporanea con la riapertura del teatro.

«Un'ampia sezione sarà dedicata alle ultime novità librarie in lingua slovena, reperibili dalla vicina repubblica — spiega l'assessore —, mentre lo scantinato ospiterà materiale archivistico. Si prevede inoltre di realizzare un collegamento informatico con le altre biblioteche della regione, per una più ampia circolazione dei testi». Il progetto sarà comunque ulteriormente definito nei suoi orientamenti programmatici in campo culturale ed organizzativo da un comitato di gestione, allargato alle associazioni locali.

Per quanto riguarda la commissione consiliare per lo stemma e il gonfalone, la cui costituzione era stata approvata nel consiglio di giugno, i lavori di ricerca sono invece ancora allo stato embrionale. «Stiamo raccogliendo la documentazione necessaria e discutendo le diverse proposte — afferma Stefancic —, in prospettiva di un più ampio confronto con gli esperti e le rappresentanze cittadine».

Infine, un progetto «turistico-pubblicitario», subordinato però all'ottenimento di fondi dalla Provincia. Si tratta di stampare un depliant illustrativo (bilingue) delle tradizionali manifestazioni culturali, folcloristiche e ricretative del comune, con puntate «ecolgiche» sul territorio della Val Rosandra.

b. m.

RIONI / ELETTI QUASI TUTTI I PRESIDENTI DELLE CIRCOSCRIZIONI

'Sbloccate' le nomine

Si va lentamente delineando il delicato mosaico del decentramento amministrativo: dopo la crisi che per settimane ha determinato una lunghissima serie di sospensioni nei parlamentini rionali, finalmente qualcosa si muove. Lunedì sera sia a Valmaura-Borgo San Sergio (al sesto tentativo), sia San Giacomo i gruppi hanno trovato l'accordo sul nome del presidente, dopo che la scorsa settimana, anche San Giovanni e Servola-Chiarbola erano usciti dalla palude dei rinvii. Lo sblocco delle nomine è coinciso con la strigliata che Giulio Staffieri ha fatto pervenire, tramite l'assessorato al decentramento, ai capigruppo delle circoscrizioni ancora scoperte: nella nota, considerato il vicolo cieco nel quale ci si stava infilando, il sindaco non escludeva di passare l'intero pacchetto dell'elezione dei presidenti al prefetto. A Valmaura-Borgo San Sergio (19 consiglieri presenti su 20 eletti), l'ha spuntata Gianpaolo Uxa, della Lista, che al ballottaggio con Mario Martini (Psi) ha riportato 11 voti a 6; 2 le schede bianche. Alla prima votazione Uxa aveva ottenuto 9 preferenze contro le 6 di Martini, al di sotto quindi del quorum di voti richiesto; le schede bianche erano state 4. Vicepresidente è risultato eletto Edi Blasco (Dc).

Ballottaggio anche a San Giacomo (17 consiglieri presenti su 20 eletti), tra Ezio Bussani (Psi) e Ferruccio Trocca (Pds), che alla fine hanno riportato rispettivamente 8 e 6 voti; 3 le schede bianche. Due i vicepresidenti, Fabio Reveri (Dc) e Silvio Pahor (Lista). La cronaca della serata registra anche una mozione presentata da Trocca, che subordinava la nomina del presidente all'impegno da parte dei consiglieri a devolvere gli emolumenti derivanti dall'attivita circoscrizionale in beneficenza: la mozione non è passata (8 no, 2 sì, 7 astenuti). Con la nomina dei presidenti a Valmaura e a San Giacomo la mappa politica del decentramento risulta così composta: 5 presidenti Dc, 3 della Lista, 2 del Psi, 1 del Pds. All'appello manca ancora San Vito-Cittavecchia: ieri a tarda sera la discussione era ancora in corso.

Servola-Chiarbola: per un voto in più

Una maggioranza risicatissima, emersa alla fine della terza votazione per ballottaggio, ha consentito a Roberto Zez, dc, di diventare presidente del consiglio rionale di Servola-Chiarbola. Il neo eletto ha ottenuto una sola preferenza in più (10 a 9, una scheda bianca), rispetto a Bruno Baldas (Lista per Trieste). Due i vicepresidenti, Diego Lo Presti (Psd), appoggiato dalla sinistra e Marco Coassin (Msi); anche per l'attribuzione di questa carica sono state necessarie tre tornate, al termine delle quali Lo Presti ha riportato 10 preferenze e Coassin 9; una scheda bianca. In avvio di seduta il segretario aveva comunicato ai capigruppo una nota del sindaco Staffieri in cui si invitavano i consiglieri a effettuare comunque le operazioni di nomina del presidente; in caso contrario, ne sarebbe stato informato il prefetto per i provvedimenti del caso. Una sferzata del primo cittadino, non da tutti gradita, che sembra aver raggiunto lo scopo, considerato il lungo «empasse», che per tre mesi, tra rinvii, sospensioni e mille polemiche, aveva paralizzato la nomina del presidente e con essa l'intera attività della circoscrizione.

ORE DELLA CITTA'

Ritornano le Maldobrie

Questo pomeriggio, con inizio alle 17, nella Sala Baroncini (via Trento 8, Trieste), il regista Francesco Macedonio presenterà «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri & Faraguna, edito dalla Mgs Press Editrice. L'opera fa parte della Collana «Maldobrie alla ribalta», ed è il primo libro delle commedie dei due autori triestini.

Collettiva d'arte

A partire da oggi e fino al 28 novembre, alla sala dell'Azienda di promozione turistica di Muggia, via Roma 20, è aperta la Collettiva d'arte contemporanea, a cura di Carla Crevatin. Gli artisti che espongono sono Franco Vecchiet, Carlo Casetti, Roberto Tigelli, Gianni Mantovani e Franco Rosselli. L'inaugurazione è prevista alle 18.30 (orario: lunedì/sabato, 9-14.

Accademia Musica e canto

Presso l'Accademia di musica e canto corale di Trieste sono aperte le audizioni per entrare a far parte del coro giovanile «Città di Trieste». Il programma di quest'anno prevede concerti sia in Italia che all'estero; per informazioni, telefonare al numero 312513, il martedì e venerdì, dalle 16 alle 20. La sede è in via Torino 22. Inoltre, sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi di violino, chitarra, pianoforte, flauto e contrabbasso.

Battaglione San Marco

Tutti coloro, ufficiali, sottufficiali e marinai (marò) che in ogni epoca abbiano prestato il servizio militare, nel Battaglione San Marco di stanza a Villa Vicentina (Ud) e siano interessati a partecipare a un incontro in quella località e nelle zone vicine con la possibilità di ritrovare antichi compagni di un tempo ormai lontano sono pregati di contattare: Fidelio Lubrano — Quart. Apuania 26, tel. (0584) 387546-55049 — Viareggio. Inoltre, si pregano gli interessati di diffondere l'iniziativa ad amici e conoscenti.

Telequattro musica e dialetto

Oggi a «Parole e Musica» su Telequattro alle 18.20 (in replica alle 22 circa) saranno presentate le nuove pubblicazioni con musicassetta della Dedolibri: le famose «Opere liriche spiegate al popolo» di Carlo de Dolcetti (Amulio), e «Le canzoni del Marameo» di Liliana Bamboschek, divertente storia della canzone triestina dal 1914. Ospiti del programma di Valerio Fiandra: Corrado Augias, Livio Cecchelin, Giampaolo De Ferra.

STATO CIVILE

NATI: Fischetti Caterina, Muggeo Francesca, Cingerla Stefania, Molaro Celeste, Rauber Roberto, Rizzo Irene.
MORTI: Zacchigna Giordano, di anni 83; Vivoda ved. Medizza Giulia, 76; Gianelli Maria ved. Morrone, 76; De Nardo Lola, 69; Turel Carlo, 83; Posar Giovanni, 95; Savi Mario, 77; Marcato Ferruccio, 66; Nodari Livio, 63; Delise Duilio, 71; Suban Marta, 81; Stocca Giuseppe, 80.

Ennio Demarin a Cividale

Questa sera alla Cooperativa Libraria Borgo Aquileia di Cividale, dimostrazione pratica di tecnica Polaroid del fotografo triestino Ennio Demarin, nell'ambito della mostra fotografica che resterà aperta fino al 28 novembre.

«Separarsi da amici»

Oggi, ore 17-19 e venerdì ore 17-19, nella sede Andis (Associazione nazionale divorziati e separati) di via Foscolo 18, esperti sono a disposizione per una separazione e divorzio da amici senza traumi legali, economici e psichici, per il gratuito patrocinio, Istat, sfratto. Informazioni segreteria, giovedì ore 17-19 tel. 767815.

Consiglio rionale

Il Consiglio rionale di Barriera Vecchia si riunirà oggi alle ore 19, nella sua sede di via Ugo Foscolo n. 7.

Cucina Istriana

Domani alle 17.30 nella sala Maggiore dell'Unione degli istriani in via S. Pellico, 2 verranno presentati i seguenti volumi: «La Cucina istriana» e «Il Tartufo in Istria» di Mady Fast. Relatore: Fulvia Costantinides, accademica della cucina italiana e Cordon Bleu de France. Introdurrà Annamaria Muiesan.

Diego de Henriquez

Il Centro culturale «Diego de Henriquez» presenta una serie di conferenze per la comprensione della figura e dell'opera di Diego de Henriquez. Il primo appuntamento è per oggi, alla sala Maggiore del Circolo del commercio e turismo, via San Nicolò 7 (II piano), alle 18. Relatore Antonio Sema. Ingresso libero.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi dà a credenza spaccia assai, perde l'amico e denar non ha mai.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 13, massima 14,3; umidità 71%; pressione millibar 996,2 in aumento; cielo coperto; vento da S ostro con velocità di 23 km/h; raffiche 50 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 16,2; pioggia mm 0,08.

Le maree

Oggi: prima alta alle 4.32 con cm 35, e bassa alle 11.30 con cm 16; alle 16.37 alta cm 5 e alle 22.22 bassa cm 26 sotto il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr. e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

Le macchine espresso ai loro primordi invece di essere nascoste nelle cucine degli esercizi erano messe in mostra con orgoglio. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè Pasticceria Pirona - Largo Barriera Vecchia, 14 - Trieste.

Incontro con Augias

«L'inciviltà dell'immagine: il sanguinoso rapporto fra libro e televisione» è il titolo dell'incontro con Corrado Augias in programma al Politeama Rossetti, questa sera alle 21. La serata, a ingresso libero, è stata organizzata dal Teatro Stabile, in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste-Banca Spa.

Lega nazionale

Il Centro studi «Alfieri Seri» della Lega Nazionale (sede sociale di corso Italia 12) ospiterà, oggi alle 18, la presentazione del volume del professor Luca Riccardi «Alleati non amici. Le relazioni politiche tra l'Italia e l'Intesa durante le prima guerra mondiale» (Marcelliana, Brescia 1992). All'incontro, oltre all'autore, interverranno il professor Fulvio Salimbeni (Università di Trieste) e il professor Roberto Spazzali.

Avventure nel mondo

Questa sera alle 20.30, sotto gli auspici di «Avventure nel mondo», il dottor Ermanno Costerni presenterà nella sala della società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17, I p.) un suo documentario ripreso nel corso di un recente viaggio in Indonesia. L'ingresso è libero.

Giro delle chiese carsiche

La XXX Ottobre organizza per domenica 22 una gita nella vicina Slovenia per un giro nelle colline del Vipacco da Goce-Planina-Cehovini. Verranno visitate le più interessanti chiesette della zona. Partenza da Trieste alle 8 da via F. Severo, di fronte alla Rai. Informazioni e prenotazioni in sede, via Battisti 22, tel. 635500, dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 16 novembre al 22 novembre. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Baiamonti, 50, tel. 812325; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni, tel. 54393; viale Mazzini, 1, Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Baiamonti, 50; piazzale Gioberti, 8, S. Giovanni; piazza Oberdan, 2; viale Mazzini, 1, Muggia; Sistiana, tel. 414068, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Oberdan, 2, tel. 364928.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Ferrovieri corso di studio

Oggi alle 9 alla sede regionale della Società nazionale di mutuo soccorso tra ferrovieri e lavoratori dei trasporti di Trieste si svolgerà un corso di studio per i quadri periferici. Lo stesso corso verrà svolto presso la sede del Dopolavoro a Udine il giorno 19. Il programma sarà dedicato alla storia della Società, alla sua organizzazione e alle finalità di solidarietà tipiche di una società mutualistica.

«Il ritmo dei terremoti»

Oggi, alle 18, al Centro congressi dell'Ente fiera, piazzale De Gasperi 1, ultimo appuntamento per il ciclo di conferenze «Il sistema terra»: Giovanni Paladin, del Dipartimento di fisica, Università «La Sapienza» di Roma, parlerà su «Il ritmo dei terremoti». (Informazioni, tel. 040/397305)

Alcolisti anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommiserazione, volete solo morire e continuate a bere... venite allora a una nostra riunione. Vi aiuteremo a smettere di bere e a ricominciare a vivere serenamente. Via Palestrina 4, telefono 369571; riunioni: lunedì e mercoledì dalle 17.30, venerdì dalle 20.

L'Alpina sul Colovrat

Domenica 22 novembre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita nelle Valli del Natisone con traversata da Clodig e Paciuch per Topolò e Drenchia lungo la panoramica dorsale del Colovrat (1100 m). Partenza alle 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067), dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

«A. VOLTA»

Tolleranza tra popoli

La Commissione culturale dell'Itis «A. Volta» di Trieste anche quest'anno ha presentato una serie di iniziative, accolte dal Collegio dei docenti, per promuovere nella scuola una più ampia educazione alla diversità. Saranno affrontati i temi della tolleranza, della convivenza tra i popoli e dell'antisemitismo: nelle classi prime, seconde e quinte il tema dell'antisemitismo sarà sviluppato con letture graduate di romanzi e saggi, incontri con esperti e testimoni, visite ai luoghi che in città ricordano il dramma delle persecuzioni antiebraiche, alla sinagoga, al ghetto di Venezia. Per le classi terze, è prevista una serie di contatti con gli studenti di un Istituto tecnico di lingua italiana di Rovigno per uno scambio di esperienze. Le classi quarte ripeteranno gli incontri con glia utori. Quest'anno partecipano gli scrittori: Nelida Milani, Marisa Madieri, Stelio Mattioni e Sergio Maldini.

Poesie e musica

Oggi, alle 17.30, alla sala Maggiore dell'Unione degli istriani, via Silvio Pellico 2, si terrà una serata di «Poesia e musica», versi di Valeria Marzini Manassero, letti: da Rosanna Brecelj, Anna Maria D'Auria Cibin, M. Teresa Micovilovich, Gianfranco Ziccarelli. Al flauto: Daniele Porcile, con musiche di Paganini, Debussy, Marais, Telemann, Bach.

Università Terza età

L'Università della Terza età comunica l'orario delle lezioni per oggi: sede Aula A: 16-17, prof. B. Baxa - Dissertazioni di fisica; 17.30-18.30, prof.ssa Chiricò Coretti - Letteratura egiziana; sede Aula B: 16-17, M. De Gironcoli - Lingua inglese II Corso; 17.15-18.15, M. De Gironcoli - Lingua inglese III Corso; sede Aula C: 15.30-17.30, prof. C. Buranello - Quaderni di comunicazione creativa; Cera e pastelli acquarellabili.

Questura concorso

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana — 4.a Serie Speciale «Concorsi ed Esami» n. 89 del 10 novembre 1992, è stato pubblicato il bando di concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di 200 posti di allievo operatore tecnico del ruolo degli operatori e collaboratori tecnici della Polizia di Stato, indetto con D. M. 26.9.1992. Possono partecipare al concorso tutti i cittadini italiani di ambo i sessi che non abbiano oltrepassato il 40.o anno di età, e abbiano conseguito il titolo di studio di scuola media dell'obbligo. Le domande dovranno essere compilate su appositi moduli che si potranno reperire presso l'ufficio concorsi della Questura di Trieste. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 9 dicembre 1992. Per ulteriori informazioni, i candidati si potranno rivolgere all'ufficio concorsi della Questura di Trieste, via Mascagni 9 (telefono 830533).

«Esame Rec»

Inizia domani il quarto corso 1992 di preparazione all'esame Rec (Registro esercenti commercio), organizzato dalla Camera di Commercio di Trieste attraverso la propria Azienda speciale Aries. Il corso comprende una parte generale (legislazione commerciale, fiscale, sociale e del lavoro, nozioni di economia e contabilità, legislazione sanitaria ed igiene) e una parte integrativa specifica, in relazione alle tabelle merceologiche prescelte. Per maggiori informazioni e per le iscrizioni, che si chiudono domani, si invitano gli interessati a rivolgersi al mattino, presso la segreteria organizzativa dell'Aries, via S. Nicolò 7, III piano (tel. 6701320 oppure 368676).

MOSTRE

Galleria Bastione
Via Venezian 15
DUIZ
Miniquadri
14-27 novembre

GALLERIA CARTESIUS
UGO CARA'
Gli inediti

ACCADEMIA DI CUCINA

Convivio d'altri tempi alla «nuova» birreria

I membri della delegazione di Trieste dell'Accademia italiana della cucina si sono riuniti in questi giorni in convivio alla birreria «Forst» che, dopo un lungo periodo di chiusura, ha aperto recentemente i battenti.

La soddisfazione di poter nuovamente godere di un ritrovo che ha scandito un arco di tempo della storia locale è stato sottolineato dal delegato regionale dell'Aic, cap. Dario Samer, al momento di tracciare un consuntivo della serata. Un doveroso ritorno — ha affermato Samer — in questa antica birreria che si presenta oggi, dopo un make-up di due anni, con il suo immutato fascino e con l'immagine che i vecchi triestini non hanno mai dimenticato.

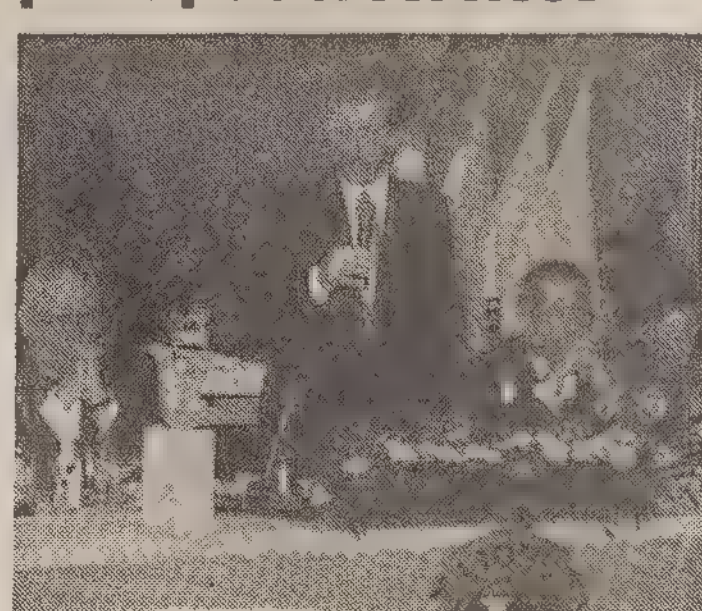
Come si legge nelle note del compianto Alfieri Seri nel volume «Le insegne dell'ospitalità — Due secoli di esercizi pubblici a Trieste», l'edificio, sede della birreria, era a suo tempo l'albergo Europa, situato in piazza della Caserma 3 (oggi piazza Oberdan); all'epoca una delle strutture più moderne e rinomate. Sorto con l'arrivo della ferrovia nel 1857, i clienti erano serviti da un omnibus a cavalli che li attendeva sul piazzale della stazione. Negli anni Venti, adeguandosi al progresso, venne dotato di un'autorimessa e di una pompa di benzina.

La clientela era servita da un omnibus, questa volta a motore. Negli anni Trenta, l'ingresso fu segnato in via Galatti 11. Bombardato nella seconda guerra mondiale, venne poi ricostruito.

Al termine del convivio, dopo il commento alle portate svolto dall'accademica Mady Fast, delegato regionale della Commanderie des Cordons Blues de France, il delegato Samer ha comunicato agli accademici l'invito da parte della delegazione di Foggia alle delegazioni dell'Aic del Friuli-Venezia Giulia per un incontro in terra pugliese allo scopo di approfondire le abitudini alimentari e le usanze gastronomiche di quella regione.

Fulvia Costantinides

LIONS CLUB TRIESTE HOST

Trentacinque anni, principe dei services

Il Lions Club Trieste Host ha festeggiato in una atmosfera delle grandi occasioni il suo 35.o anniversario. Presenti autorità civili e militari e il governatore del Distretto Lions 108 Ta, Mario Pini, accompagnato dalle autorità lionistiche, il presidente del Club Lupattelli ha tracciato le linee dell'attività svolta del Club in questi 35 anni, soffermandosi in particolare sugli importanti services, di grande rilievo cittadino, realizzati, quali la Pro Senectute, l'Università della terza età e il campo internazionale per la gioventù. Il commissario del Governo, Vitiello ha voluto portare un saluto e un augurio per le future attività del Club, e gli interventi ufficiali sono stati chiusi dal discorso del governatore Pini, che nel complimentarsi per le realizzazioni del Trieste Host, che è ai primi posti tra i Club del Distretto per impegno e adesione agli ideali lionistici, si è soffermato sui punti più importanti del suo programma che vedrà i Club del distretto impegnati in iniziative sociali e assistenziali di grande rilievo. In particolare con il progetto Lions Quest, che partirà proprio da Trieste, si attuerà pure nelle nostre Regioni un'importante iniziativa, sviluppata negli Usa e in Europa per la realizzazione nelle scuole medie di una nuova didattica che, coinvolgendo alunni insegnanti e famiglie, consente di aprire un dialogo costruttivo con i giovani sui più importanti problemi della loro età. Nella foto, al centro, l'ingegner Ugo Lupattelli, a sinistra, il professor Mario Pini e, a destra, il dottor Sergio Vitiello).

IMPORTANTE RICONOSCIMENTO AI 'POETI A DONDOLO'

Un attestato alla bontà

Invito al Quirinale per la consegna del premio Livio Tempesta

La copertina della raccolta di poesie. L'iniziativa benefica ha fatto «breccia» al Quirinale.

Importante riconoscimento per «Poeti a dondolo» l'iniziativa benefica a favore del centro di cura della fibrosi cistica del Burlo Garofolo, che vede protagonisti i bambini. Venerdì 20 novembre infatti Consuelo Rodriguez Bevilacqua, l'insegnante promotrice della raccolta di poesie dei piccoli studenti della scuola elementre «Ancelle della Carità» di Trieste, pubblicate nel volume che è stato al centro di una serie di manifestazioni, riceverà a Roma il premio «Livio Tempesta per la bontà nella scuola».

Il riconoscimento, che non veniva assegnato ad una insegnante da 42 anni, verrà consegnato dal Capo dello Stato nel corso di una cerimonia che si svolgerà al Quirinale, e che sarà trasmessa anche dalla Rai. Vi parteciperanno oltre all'insegnante, sette piccoli «poeti a dondolo» della scuola «Ancelle della Carità».

Durante l'estate, intanto, numerose sono state le manifestazioni che hanno accolto l'iniziativa benefica, tanto che i promotori possono contare attualmente su un utile attivo di 45 milioni. La speranza è di arrivare entro la fine dell'anno a raggiungere la cifra necessaria per acquistare e donare uno spirometro al centro per la fibrosi cistica, e per attivare una serie di borse di studio per l'approfondimento di questa patologia.

Aido, un regalo al Prefetto

Il commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia e prefetto di Trieste, Sergio Vitiello, ha ricevuto il presidente provinciale dell'Associazione donatori organi, Antonino Augusto. Augusto ha esposto le attività sociali programmate, finalizzate alla sensibilizzazione della pubblica opinione sulla necessità della donazione di organi a scopo terapeutico. Ha ringraziato il prefetto per la sensibilità dimostrata nei confronti del sodalizio e gli ha donato il volume edito dall'Aido per celebrare il ventennale della sua costituzione.

ELARGIZIONI

— In memoria di Danila Novak Marangon nell'anniv. (16/11) da Renata Petrini 15.000 pro Astad.
— In memoria di Giusto Stransiani nell'anniv. (17/11) e di Galliano Filippon nell'anniv. (30/11) dalla figlia e nipote Liliana 100.000 pro Aism, 50.000 pro Caritas (aiuti profughi).
— In memoria del caro Giuseppe (Mario) Chermaz nel II anniv. (18/11) dalla moglie Olga 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Sergio Durissini nel 18.o anniv. dalla moglie e figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini); dalle sorelle 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Willibaldo Perthen nel trigesimo dalla moglie 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Vittorio Gombani per il compleanno (18/11) dalla moglie e figli 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Luigia Marsilli nell'anniv. (18/11) dai figli Marino e Liliana 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del geom. Ermanno Salvador nell'anniv. (18/11) dalla moglie Laura e dal figlio Giulio 50.000 pro Unione nazionale italiana reduci di Russia (sez. Trieste), 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Virgilio Zanchi nel XIV anniv. (18/11) dalla moglie 50.000 pro div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Ist Rittmeyer, 15.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 15.000 pro Astad, 15.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Oreste, Pia e Sergio Rozzo dai figli e fratelli 40.000 pro Casa madre profughi istriani, fiumani e dalmati in esilio, 40.000 pro Lega tumori Manni, 40.000 pro Lista per Trieste.
— In memoria di Norberto Rota nel V anniv. (18/11) da Bruto Temini 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giovanni Antonelli da tutti gli assistenti sanitari dell'Ipe e amici 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Bais da Elisa Sbrizzi 15.000 pro Ass. Amici del cuore (dott. Scardi).
— In memoria della prof.ssa Maria Bechtinger Tonini da Susi e Ricky 100.000 pro Astad.
— In memoria di Gisella Berzè da Anna ed Editta Vatta 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Bruno Calini da zio Mario Montegan e fam. (Australia) 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Armida Coloni Sartori da Roberto e Maria Berzieri 200.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (poveri).
— In memoria di Remigio Cominotti dai condomini di scala Winckelmann 120.000 pro Soc. S. Vicenzo de' Paoli (chiesa S. Giusto).
— In memoria di Pietro Cipolatmis dalla moglie 30.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Andreina Dezorzi dalle fam. Vascotto 50.000 pro Airc.
— In memoria di Pino Fonda dalla moglie Fanny 50.000, dalle nipoti Giovanna ed Elisabetta 200.000 pro Uildm.
— In memoria di Noris Zoch dalla fam. di Quinta Vecchiet 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giulietta Grioni Coslovich da Beppi e Paola de Draganich-Veranzio e Costanzo e Paoletta Tomatis 100.000 pro Centro Veritas.
— In memoria di Emilia Ivanov ved. Antonello dai colleghi del figlio Luciano Riass. attiva Generali 150.000 pro Uildm; dalla fam. Zanin 30.000 pro chiesa S. Vincenzo.
— In memoria di Alfonso Macchi dai fratelli Dante e Balilla 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franca Martinuzzi ved. Segulin da Angela Trocca 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ferruccio Mosetti dalla mamma e dalla sorella 200.000 pro Università terza età (Danilo Dobrina).
— In memoria di Simonetta Pin da Callisto Gerolimich Cosulich 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mauro Bezzi da Antonia Neri 50.000 pro Centro tumori (Monfalcone).
— In memoria di Clementina Bolaffio ved. Brein dai nipoti Nora Bolaffio Aviad e Raffaele Gentilli 150.00 pro Cri, 150.000 pro Fondazione Casali, 300.000 pro Pia casa Gentilomo.
— In memoria di Renata Bonetti ved. Benvenuti da Paolo e Marina Rupena, Maria Rupena 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Lina Pitacco dalla cognata Antonia e nipoti Giraldi-Debernardi 90.000, dalle fam. Palin 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giovanni Possa da zia Luisa 100.000, dai cugini Salmi 100.000, dai cugini Ghersel 100.000 pro Servizio nefrologia e dialisi (osp. Maggiore).
— In memoria di Irene Radin in Papagno dagli amici di Claudia Papagno 60.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Anna Reggente ved. Godina da Silvano Baricchio 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa di Servola).
— In memoria di Edda Rosa Luisi da Irma Sartori 100.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Lidia Steri da Alma Gasparini 40.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Tromba dalla fam. Cervini-Marchioro 100.000, dalle fam. Norante-Pennino 100.0000 pro Centro solidarietà (don Vatta).
— In memoria di Alba Venezian dalle amiche di Ivrea 280.000 pro Agmen.
— In memoria di Elda Verdier Petrucco da Delia 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria dell'avv. Marino Fortuna dalla fam. Vidali 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Romano Witine da Milena Straz 30.000 pro Astad.
— In memoria di Camillo Zanetti dal personale scuola media A. Manzoni 80.000 pro Parrocchia Beata Vergine delle Grazie (iniziativa didattica in Bolivia — Campesinos).
— In memoria di Elisabetta Zelik ved. Samueli da Fausta e Amelia Trani 80.000, da Alessandro e Anna Bartole 40.000 pro Caritas (bambini della Somalia).

LA 'GRANA'

Sportello chiuso senza avvisare la gente in coda

Care Segnalazioni,
il giorno 5 novembre alle ore 12 circa, mi trovavo in una delle tre code agli sportelli del «Banco di Roma» in Corso Italia, per incassare un modesto assegno quando, mentre ero prossimo a raggiungere lo sportello, l'addetto chiude senza un minimo preavviso. Resto male e protesto insieme alle persone che aspettavano; dico all'operatore che non possiamo fare nuovamente la coda né possiamo intrufolarci nelle altre due restanti perché nascerebbero ovvie discussioni. Questa è stata la sua risposta: «Lei può fare quello che vuole, io devo chiudere perché ho degli orari da rispettare». Non pretendevo certo di cambiare l'orario dell'impiegato, ma un minimo preavviso della chiusura e un comportamento più rispettoso denotano intelligenza e buona educazione.

Paccione Michele

Giubileo religioso all'Istituto Teresiano

La fotografia risale al 1925: ricorre il giubileo religioso all'Istituto Teresiano di via dell'Istria. Per una di queste suore ritratte nell'immagine è il giorno della sua Cresima. Lo festeggiano assieme a monsignor Fogar anche il gruppo delle bimbe ospiti. La pubblicazione di questa immagine è anche un invito: chi si riconosce nella foto, infatti, sarà un'invitata speciale in occasione della Messa che sarà celebrata venerdì, alle 16, dai Padri Salesiani. Seguirà un rinfresco aperto a tutti.

POLITICA / RINNOVO

Contro i corrotti l'impegno di chi ha le mani pulite

Vi sono città d'Italia in cui molti uomini politici non possono uscire di casa senza venire additati alla pubblica vergogna ed essere offesi dai passanti; i sindacalisti vengono presi a bullonate e nella nostra regione non sono affatto piaciute alcune presenze di politici nei tracolli di Cogolo e Fintour. Sembra ormai certo che in Italia i portaborse con le mani sporche siano migliaia, ed è quindi improbabile che tutti accedano alle patrie galere. La crisi nazionale si esaspera, e noi qui siamo geograficamente tra i primi a risentirne, anche per la concorrenza dei lavoratori dell'Est europeo, che costano alle aziende solo un sesto di quelli italiani.

Mi chiedo come andrà a finire, tutti ce lo chiediamo, perché stiamo voltando pagina e inizia un'epoca nuova. Ogni osservatore concorda nel ritenere sepolta la fase storica del secondo dopoguerra (della ricostruzione, del boom economico, del dissennato sviluppo dei consumi che ha fatto comodo a tutti); sperando che si possa considerare finita anche la corsa ai privilegi settoriali, con i governi incapaci di dire di no alle varie categorie di elettori, come un cattivo padre di famiglia che vizia i suoi figli.

Nel Nord Italia i cittadini soffrono di un rigetto verso i partiti, da cui si sentono traditi. Bisogna però ricordare che l'art. 49 della Costituzione prevede che siano proprio i partiti a «concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale», non i club o i movimenti improvvisati senza radici nella storia e nella cultura. Si comprende che la delusione trovi sfogo nel voto di protesta, ma con la protesta si corre il rischio di allontanare l'Italia dall'Europa e di affondarla nel Mediterraneo in cattive compagnie.

In momenti difficili come questo, chi ha nervi saldi farebbe bene a stringersi intorno alle istituzioni per non perdere anzitutto le libertà costate lacrime e sangue, e per non lasciare poi troppo spazio ai malintenzionati. Chi ha le mani pulite e sente l'orgoglio di pagare le tasse non dovrebbe farsi strumentalizzare da nessuno, né cullarsi in facili promesse. Credo che i partiti abbiano bisogno di nuove linfe vitali per rinnovarsi e per non rimanere ostaggio delle solite vecchie facce di sempre che si spartiscono il potere, che non lasceranno spontaneamente le loro ben retribuite poltrone, che vorranno riciclarsi come è già avvenuto nella ex Jugoslavia e nella ex Unione Sovietica, Paesi nei quali il regime comunista aveva compresso la crescita politica di intere generazioni. In Italia esiste al contrario una giovane classe dirigente non compromessa che sarà presto in grado di sostituire con le sue forze fresche quella corrotta.

Ma in democrazia non ci sono scorciatoie, i colpevoli vanno messi in minoranza all'interno dei loro stessi organismi e non si conoscono altre strade per allontanarli; non si può attuare nessuna radicale punizione alla francese da quando la ghigliottina non fa più parte del corredo della magistratura, e neppure sono disponibili i lager sovietici o nazisti nei quali isolare i corrotti.

Solo proponendosi come protagonisti i cittadini potranno far valere i loro diritti: una nutrita e rinnovata partecipazione popolare alla vita dei partiti (un vero e proprio sforzo di servizio civile) eviterà i pericoli della cristallizzazione involutiva e ci difenderà dal pressapochismo pseudo-rivoluzionario di movimenti velleitari. I tempi chiedono a ciascuno di noi senso dello Stato, intensa coscienza civile, desiderio di costruire e non volontà di distruggere. La politica è l'unico mezzo pacifico per raggiungere traguardi che siano comuni e condivisi. Il colore delle persone non è il problema principale, perché, quando montiamo in corriera, importa poco com'è vestito l'autista, ma è necessario che ci sappia guidare fuori dal buio di questa foresta.

Furio Finzi

ECONOMIA / CRISI

Giovani disoccupati a caccia dell'evasore

Il beneficio che ne deriverebbe compenserebbe la spesa per il «nuovo» personale assunto dallo Stato

Pur essendo una lavoratrice dipendente, «inviperita» contro gli evasori fiscali, non so dare tutti i torti a coloro che protestano contro la minimum-tax. Accertato che buona parte degli italiani non sente il dovere civico di pagare le tasse, è comunque lo Stato che deve individuare chi froda il fisco. Ma come?, si chiederà qualcuno, se solo l'1% delle dichiarazioni dei lavoratori autonomi vengono controllate. Non sarebbe tanto difficile: bisognerebbe assumere un congruo numero di giovani che lavorino effettivamente (grazie anche a qualche forma di incentivazione) e che diano la caccia agli evasori. Sento già la replica del ministero competente: impossibile, non esistono fondi per nuove assunzioni. A mio avviso, invece, il beneficio che deriverebbe dall'individuazione degli evasori e dalle relative entrate compenserebbe largamente la spesa per il personale (senza parlare dei vantaggi per l'occupazione). In secondo luogo, c'è il rischio che la maggior parte dei lavoratori autonomi si limiti a pagare la minimum tax, che è veramente... minimum: il che significa che continuerebbero a evadere il fisco e si sentirebbero persino vittime.

Da ultimo, è molto probabile che questo nuovo balzello lo pagheremo nuovamente noi lavoratori dipendenti. Infatti commercianti, artigiani, liberi professionisti aumenteranno le loro tariffe per compensare abbondantemente le tasse. Certo, alcune categorie correranno dei rischi: nei prossimi mesi, infatti, i consumi dei generi non strettamente necessari dovranno calare. Chissà se il governo ha messo in conto la probabile crisi di interi settori produttivi? E se ha valutato l'aumento della disoccupazione, collegato con le nuove norme che regoleranno la quiescenza? Fino a pochi mesi fa si parlava di prepensionamenti per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Ora si aumenta l'età lavorativa e si bloccano addirittura i pensionamenti, ignorando completamente il problema della disoccupazione! C'è poi chi crede ancora alle favole o alle parabole applicate all'economia.

Il governatore della Banca d'Italia, che fa appello al tradizionale senso del risparmio degli italiani, sembra essersi ispirato alla moltiplicazione dei pani e dei pesci (e... del denaro). Come potrà un normale cittadino, con uno stipendio decurtato dall'aumento delle tasse, delle trattenute previdenziali, dell'inflazione, senza più gli scatti della scala mobile, obbligato a pagarsi la sanità; come potrà questo cittadino «inventare» anche i soldi da mettere da parte? Certo ci sono i ricchi e i soliti evasori fiscali: loro potranno risparmiare, gli altri no. Anzi, non è escluso che, grazie alla rapidità e all'iniquità della manovra economica, molti appartenenti al famoso ceto medio-alto (cioè basso!) si troveranno in seri guai: per esempio, quelli che stanno pagando un mutuo o che hanno fatto un acquisto importante a rate.

Se i governi precedenti non avessero seguito una politica economica da kamikaze per non perdere voti, se le famiglie fossero state abituate gradualmente a un tenore di vita più adeguato alle reali possibilità del Paese, ora le finanze dello Stato non si troverebbero in una situazione così disastrosa e anche noi cittadini subiremmo un impatto meno traumatico con una nuova realtà. In conclusione, la politica economica non si improvvisa. E' basata su meccanismi delicatissimi e su equilibri molto instabili: a volte basta toccare un solo congegno per mettere in moto tutti gli altri, con conseguenze imprevedibili.

Ora, inoltre, a differenza di alcuni anni fa, quando avevamo attraversato una crisi analoga e l'avevamo superata senza tanti drammi, c'è il condizionamento europeo dello Sme e del trattato di Maastricht. Il premio Nobel per l'economia James Tobin ha detto, in un'intervista al quotidiano La Repubblica, che l'«Europa si può unire senza una moneta unica». E se avesse ragione?

Maria Grazia Pasutto
(docente di storia e geografia, già collaboratrice del Piccolo e di riviste specializzate; pubblicista)

Un volume su Bertolini

Mi ha interessato l'articolo dedicato dal signor Tommaso Micalizzi al ricordo di una figura storica che secondo lui non è stata oggetto di meritati riconoscimenti da parte della città di Trieste. Mi riferisco a Bartolomeo Bertolini, personaggio non da poco del periodo napoleonico. Sulle sue vicende civili e militari è stato svolto un approfondito studio da parte della nostra nota scrittrice concittadina Nora Franca Poliaghi, edito dalla Tipografia Moderna nel 1976 (pagg. 304) con il titolo «Un soldato con Napoleone e Stendhal». Emergono dal predetto studio l'importanza e i meriti acquisiti da questo autentico protagonista italiano coinvolto nel movimento risorgimentale e vissuto a Trieste, dopo un lungo esilio passato a Graz, dal 1838 fino alla morte.

Bianca Di Giorgio

FILATELIA

Natale svizzero in cinque bolli

La tradizionale Pro Juventute della Svizzera del 24 corrente si presenta con cinque francobolli orizzontali (facciale 5 frs) chiaramente riferiti al tema natalizio, sottolineando inoltre l'aspetto del Bosco, spazio vitale per la gioventù. Il primo valore riporta re Melchiorre da una statuetta lignea del Cantone di Lucerna, gli altri faggio, acero riccio, rovere e abete rosso (foglia e albero). Policromie rotocalco della Helio Courvoisier. Il francobollo da 75 rp illustrato con il faggio è pure emesso in libretto da 10 esemplari. Buste e annulli giorno d'emissione.

Del 10 novembre la natalizia inglese. Sono anche qui cinque pezzi orizzontali (facciale 142 p) ispirati a vetrate colorate di diverse chiese. Riportano: Angelo Gabriele (Chiesa di S. Giacomo di Pangbourne), Madonna e Bambino (S. Maria di Bibury), Re Magi (Tutti i Santi di Porthcawl), presentazione dei doni (due vetrate) delle chiese di Nostra Signora e S. Pietro di Leatherhaed-Surrey). Stampa pluricolore in fogli da 100 della Harrison & Sons Ldt. Pure Gibilterra ha emesso il 10 scorso la sua natalizia: quattro esemplari verticali (facciale 111 p) tutti illustrati con chiese locali, fra cui la Cattedrale. Lito-policromie in fogli da 50.

Due francobolli della Pro Juventute.

Segnaliamo altre natalizie dell'area britannica: Ascension Island: quattro valori (facciale 116 p) con pitture di giovani scolari dedicate al Natale; Bahamas: quattro valori e foglietto con iconografia rituale: Christmas Island: striscia di cinque con scene di coste e uccelli; Norfolk Island: ancora quattro pezzi con vedute delle isole; St Kitt: quattro francobolli con scene della Natività (facciale 425 c); Samoa: quattro pezzi illustrati secondo canti natalizi di cui si riportano le strofe iniziali. Emissioni di ottobre-novembre.

Per gli appassionati del tema sportivo, citiamo l'emissione dell'Australia commemorativa il centenario della competizione di cricket di Sheffield Shield, fondata da Lord Sheffield in occasione della sua visita in Australia del 1892, anche se dal 1856 esisteva il Melbourne Cricket Club. Sono due verticali da 165 c di facciale, illustrati con scene agonistiche di questo particolare sport anglosassone. Policromia foto-lito in fogli da 100.

Il Ciskei propone l'11 novembre una serie turistica di quattro esemplari (facciale 290 c) riferiti a prestigiosi hotel (Pmekweni Sun Marine, Katherg Protea, Fish river sun, Amatola sun), di cui offrono una veduta panoramica. Lito-policromie per 130 mila serie complete.

Copiosa la presenza della Francia nel mese: 9/11 un 2.50 fr per il Mercato comune europeo (simbologia a stella); 16/11 verticale da 4.20 fr per Marcel Paul (1900-82), appassionato sostenitore dei diritti dell'uomo (effige) e orizzontale da 2.50 per l'80.o anniversario del servizio aereopostale (aeroplano di Pequet del volo Nancy-Luneville del 1912 e moderno velivolo); 23/11 quattro francobolli, ciascuno da 5 fr, per l'emissione artistica europea i quali, su grande formato orizzontale, richiamano opere di Francis Bacon, inglese, con «Ritratto di J. Edwards», Paul Delvaux, belga, con «Notturno», Alberto Burri, italiano, con «Composizione» e Antoni Tapies, spagnolo, con «Impressione in giallo». Tutti i francobolli sono policromi, in fogli da 50 e 30 esemplari.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 18 NOVEMBRE — DED. BASILICA V.

Il sole sorge alle 7.09 e tramonta alle 16.31 — La luna sorge alle 0.01 e cala alle 13.03

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	13	14,3	MONFALCONE	11,5	14
GORIZIA	8	14	UDINE	7,8	12,8
Bolzano	2	5	Venezia	8	14
Milano	6	8	Torino	0	10
Cuneo	1	10	Genova	10	16
Bologna	3	16	Firenze	10	14
Perugia	7	15	Pescara	13	19
L'Aquila	8	11	Roma	14	18
Campobasso	7	12	Bari	14	20
Napoli	15	19	Potenza	7	13
Reggio C.	19	24	Palermo	16	20
Catania	12	26	Cagliari	11	16

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge e temporali di forte intensità; nevicate sui rilievi al di sopra dei 1800 metri. Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco e nevose oltre i 1200 metri. Tendenza, nel corso della serata, a graduale miglioramento a iniziare dal settore occidentale. Formazione di foschie dense e locali banchi di nebbia, durante la notte e nelle prime ore del mattino, sulle zone pianeggianti del Nord.
Temperatura: in diminuzione le minime al Nord e successivamente al Centro.
Venti: ovunque moderati o forti: da Nord-Est sulle regioni settentrionali.
Mari: generalmente molto mossi o agitati.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni meridionali adriatiche e su quelle joniche addensamenti irregolari anche intensi, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco; locali manifestazioni nevose sulle cime più alte dell'Appennino calabrese. Tendenza a rapido miglioramento dalla tarda mattinata. Su tutte le altre regioni da poco nuvoloso a variabile, salvo addensamenti in prossimità dei rilievi; dal pomeriggio aumento della nuvolosità stratificata sulle zone alpine centro-orientali.
Temperatura: in aumento, i valori massimi, sulle regioni del versante occidentale, in diminuzione, quelli minimi, sul Meridione peninsulare e sulla Sicilia.
Venti: ovunque moderati da Nord/Nord-Ovest, con rinforzi sulle regioni meridionali, isole maggiori comprese.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

sereno — variabile — nuvoloso — nebbia — pioggia — temporale — neve

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	3	8
Atene	variabile	10	19
Bangkok	variabile	22	31
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	pioggia	7	16
Belgrado	sereno	8	12
Berlino	pioggia	6	3
Bermuda	variabile	21	23
Bruxelles	nuvoloso	-1	8
Buenos Aires	sereno	14	22
Il Cairo	sereno	17	25
Caracas	sereno	20	28
Chicago	nuvoloso	-3	8
Copenaghen	nuvoloso	-1	4
Francoforte	pioggia	1	8
Helsinki	nuvoloso	-5	-1
Hong Kong	sereno	19	24
Honolulu	sereno	23	30
Istanbul	sereno	10	18
Gerusalemme	variabile	9	17
Johannesburg	sereno	13	24
Kiev	nuvoloso	2	5
Londra	pioggia	4	8
Los Angeles	sereno	15	25
Madrid	sereno	7	18
Manila	nuvoloso	23	29
La Mecca	variabile	22	27
Montevideo	variabile	13	20
Montreal	nuvoloso	-10	0
Mosca	nuvoloso	-2	0
New York	nuvoloso	-1	6
Oslo	neve	-1	0
Parigi	pioggia	3	8
Pechino	nuvoloso	-1	6
Perth	sereno	13	17
Rio de Janeiro	pioggia	24	35
San Francisco	nuvoloso	13	19
San Juan	nuvoloso	23	30
Santiago	sereno	13	31
San Paolo	variabile	20	26
Seul	sereno	1	11
Singapore	nuvoloso	23	31
Stoccolma	sereno	-3	0
Tokyo	nuvoloso	12	15
Toronto	neve	-6	2
Vancouver	nuvoloso	8	10
Varsavia	nuvoloso	-3	3
Vienna	nuvoloso	6	16

LOTTO

Ritardi statistici multipli

L'esempio del gioco delle combinazioni sulla ruota di Genova

Nel gioco del lotto basarsi esclusivamente sul ritardo cronologico può essere rischioso, specie quando si sceglie una sola combinazione o si iniziano le puntate intorno a un limite che non offre sufficienti garanzie di probabilità a breve termine, per mancanza di validi elementi di giudizio.

Indipendentemente dall'assenza statistica, una scelta può dirsi giustificata solo in presenza di significative convergenze multiple che si riferiscono, ad esempio, a combinazioni con elementi comuni e sincronici (cioè, ritardati da una stessa estrazione).

Un caso interessantissimo è quello cui abbiamo accennato la scorsa settimana sulla ruota di Genova, dove tardano per la sorte di ambo i numeri della finale «1» (sessantatrè settimane) e della figura «9» (sessantuno). I primi sono nell'ordine: 1 11 21 31 41 51 61 71 81; i secondi sono: 9 18 27 36 45 54 63 72 81 90. La presenza simultanea di combinazioni che includono elementi comuni ci consente di ridurre il gioco a pochi numeri, senza infirmare il grado di probabilità in un ragionevole limite di tempo.

Registrano un buon ritardo, infatti, le coppie simmetriche (cioè di somma 91) 11 80 - 31 60 - 1 90, la coppia vertibile 18 81, la quartina bicifrica 1 18 81 8, le terzine correlative 11 18 81 - 11 15 65, la data di estrazione (coincidente con il 21 e assente da sessantatrè colpi).

Il gioco è pertanto proponibile con una quartina e una cinquina, entrambe per ambo: 11 15 18 81 - 1 11 21 31 81.

Su Cagliari e Firenze interessano contemporaneamente sia i gemelli che la decina del «30», trattandosi di espressioni in fase di misto ritardo-recupero. L'esito favorevole dovrebbe aversi a breve termine con le sottonotate combinazioni per ambo: CA 31 33 37 38 - FI 33 35 36 39 - CA e FI 22 33 66 77 88.

Ricordiamo che i gemelli tardano nei due comparti anche come determinati e precisamente su Cagliari al primo posto da quarantatrè turni e su Firenze al secondo posto da quarantuno.

Si possono ritenere di attualità i numeretti sulla ruota di Venezia, sottofrequenti nell'anno in corso e previsti per compenso in tempi brevi con 2-3-4-5-6. Il numero 4 non esce nel mese di novembre dal 1968 (cioè da ventiquattro anni).

Su tutte le ruote interessano le coppie 6 36 - 18 36 - 36 63, tutte avanti per capogioco il 36 che non esce in alcuna ruota da sette colpi. Imminenti sulla ruota di Torino i radicali di cifra «8», mancanti dell'estratto da trentatrè colpi (probabili per uno 88-89).

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Un'amico ha bisogno di un preciso consiglio legale, oltre che di una simpatica pacca sulla spalla perché si renda conto di non esser solo a condurre le sue battaglie. Mettetelo in comunicazione con chi possa consigliarlo.

Gemelli 21/5 – 20/6
In fatto di denaro Marte è del parere che sarebbe meglio approntaste dei piani precisi sulle prossime uscite, che rischiano di essere forse un tantino maggiori delle entrate... Cercate di non sperperare inutilmente i vostri guadagni.

Leone 22/7 – 23/8
La tattica dell'indifferenza e del prender le distanze in amore non sta dando i risultati sperati di un maggiore coinvolgimento da parte del partner, quindi dovrete cambiarla, usando al suo posto affetto, passione e dolcezza.

Bilancia 23/9 – 22/10
Mantenete vive le vostre importanti relazioni sociali, quest'oggi, con un appropriato giro di telefonate, che inoltre vi metteranno al corrente delle ultime novità che vi circondano, in effetti piccantissime e davvero stuzzicanti.

Sagittario 23/11 – 21/12
Approfittate del periodo calmo e sereno per avvicinarvi maggiormente ai problemi dei più giovani della famiglia, che si sentono autosufficienti e capaci ma che in fondo hanno bisogno di una guida sicura e navigata: la vostra!!!

Aquario 21/1 – 19/2
Venere, Urano e Nettuno non agevolano i rapporti sentimentali appena nati, ma danno slancio alle storie a due un po' datate, che ritrovano ora reciproca tenerezza e nuovo smalto. Per i giovanissimi legami segreti in vista.

Toro 21/4 – 20/5
La Luna amica, oggi, vi fà sensibili e intuitivi al massimo. Potenzia le vostre capacità percettive e vi dà una marcia in più per tutto quello che riguarda l'amore e i sentimenti. E per saperli esprimere felicemente con chi amate.

Cancro 21/6 – 21/7
Cercate di ottenere di più da un collaboratore che da poco lavora con voi, sia esaltandone le qualità e i pregi, sia coinvolgendolo di più nelle decisioni importanti e cercando di fargli capire i meccanismi della vostra arte.

Vergine 24/8 – 22/9
La Luna nel segno vi fa sensibili alle lodi, ai complimenti, ben disposti nelle questioni d'amore e di eros, capaci di vivere in stretta sintonia con la persona cara. Oggi il sentimento è la vostra carta vincente. Usatela.

Scorpione 23/10 – 22/11
Dedicare parte del pomeriggio a qualche hobby creativo sarebbe il modo migliore per sfruttare a fondo le valenze artistiche della giornata, ma molti fattori celesti fanno pensare che probabilmente non ne avrete il tempo.

Capricorno 22/12 – 20/1
In casa finalmente vige la cordialità e la collaborazione fra i membri della vostra famiglia, almeno fino a quando siete presenti voi... Ma quando il gatto non c'è i topi ballano e quando mancate voi tornano fuori ostilità e rivalità!

Pesci 20/2 – 20/3
Luna e Mercurio vi danno consigli di prudenza, di aspettare nell'attuare certi piani che non è ancora tempestivo tirar fuori dal cassetto. Comunque, ora date retta a Plutone e Marte, che vi invitano a fare progetti di ampia gettata.

MONTAGNA

Il «tour» delle chiese

Singolare giro sulle colline sovrastanti la valle del Vipacco

La XXX Ottobre organizza per domenica il giro delle chiese carsiche: Goče (m 276) - Marija Snežna (m 409) - Grad Lože (m 198) - Slap (m 136) - Sv. Pavel (m 384) - Tabor Erzelj (m 423) - Kodreti (m 167) San Daniele. Abbiamo chiamato questa escursione «Giro delle Chiese carsiche», in quanto nel nostro cammino raggiungeremo cinque chiese situate in cima alle colline sovrastanti la valle del Vipacco.

Sarà piacevole camminare su sentieri e strade poco frequentate, attraversando boschi e vigne, la zona infatti è intensamente coltivata a vite ed i suoi vini godono prestigio. Il fatto che recentemente delle rotabili a fondo naturale siano state asfaltate non ci porterà grave disturbo, in quanto il traffico è quasi inesistente e il paesaggio pur sempre remunerativo. Se il tempo ci favorirà, come speriamo, avremo delle viste stupende sul Nanos, sulla Selva di Piro, sulla Selva di Ternova e sull'ampia valle del Vipacco.

Partiremo a piedi da Goče, non senza aver prima visitato la bella chiesa e ammirato le tre sculture a mezzorilievo molto antiche, incastonate nel muro dell'abside. Un ampio sentiero ci porterà alla bella chiesetta di Marija Snežna, che sorge su di un colle per cui essa è ben visibile.

Dopo aver toccato il Grad Lože, ormai in rovina, raggiungeremo il villaggio di Slap dove ammireremo, all'esterno dela chiesa, un grande crocifisso di legno. Per carraia saliremo attraverso estesi vigneti verso il villaggio di Koboli, e prima di raggiungerlo andremo sul costone sul quale sorge la chiesetta di Sv. Pavel. La modestia della costruzione è compensata dall'amenità del luogo, estremamente panoramico. Vista grandiosa sulla Selva di Ternova e sulla Valle del Vipacco. Qui sosteremo per il pranzo dal sacco. Attraverseremo quindi un ampio vallone su una stretta rotabile asfaltata e raggiungeremo la collina di Tabor.

Incontreremo dapprima l'antica chiesetta ora ripristinata di S. Lorenzo e poi sulla sommità del poggio la bella chiesa fortificata di Tabor Erzelj. Col nome Tabor si indica il luogo dove, in tempi antichi, gli abitanti si rifugiavano in caso di saccheggio o altre ostilità. Oltremodo interessante l'allegorico bassorilievo sovrastante l'ingresso: S. Michele che pesa l'uomo e le sue opere. Dopo una brevissima sosta, scenderemo a Kodreti dove si attenderà il pullman. Concluderemo la giornata nell'osteria di San Daniele, dove al calduccio sorseggeremo del buon vino e assaggeremo, eventualmente, qualche specialità del posto.

Capogita: Dario D'Agnolo. Programma: ore 8 partenza da Trieste, via F. Severo (di fronte alla Rai), breve sosta; ore 10 partenza a piedi da Goče; ore 10.30 arrivo a Marija Snežna; ore 11.30 arrivo a Grad Lože; ore 12.15 arrivo a Slap; ore 13.30 arrivo a S. Pavel sosta per il pranzo dal sacco; ore 15 arrivo a Tabor Erzelj; ore 16.30 arrivo a Kodreti - sosta in osteria a San Daniele; ore 20 circa, arrivo a Trieste. Munirsi di documento per l'espatrio, controllandone accuratamente la validità.

Prenotazioni ed iscrizioni presso la sede sociale, via Battisti 22, dal lunedì al venerdì dalle 16.30 alle 21; è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro oggi o ne dà conferma telefonicamente. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di una adeguata assicurazione in montagna.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pericoloso serpente - **5** La destra... della nave - **9** Indica parità di dosi - **10** Le prime di Shelley - **12** In mezzo alle quinte - **13** S'immerge con le bombole - **14** La capitale dell'Iran - **18** La si fa al mendicante - **20** I seguaci di un famoso rivoluzionario russo - **21** Lavora dopo l'aratore - **22** Avanti Cristo - **23** Osvaldo allenatore - **25** Fa male quando pesa - **27** Disco con molti brani - **28** E' regina o operaia - **29** Le vergini guerriere della mitologia nordica - **33** Complesso... di ugole - **35** Moneta giapponese - **36** Istituto Opere di Religione - **37** Antichi schiavi spartani - **39** L'ufficio del dazio - **41** Scorre vicino a Lione - **42** Bettino, leader del Psi - **43** Egli per il poeta.

VERTICALI: 1 La inchioda lo spedizioniere - **2** L'Italia ne fa parte dal 1955 - **3** Ricorda una biblica torre - **4** Esaurimento fisico - **6** Lo sono i misteri che non sono stati svelati - **7** Locali per il mosto - **8** Due quinti di anice - **11** Scrisse Addio alle armi - **15** Regione della Cina - **16** Si conosce sempre alla fine - **17** Dimore... di sibille - **19** Parte estrema dell'abito - **21** Uomini... senza vincoli - **22** Albero dai rami spinosi - **24** Lavorano in stabilimento - **26** Il presidente... di Evita - **27** Città bagnata dal Rodano - **30** La ricorda un cigno - **31** John, celebre riformatore religioso scozzese - **32** Perversa, perfida - **34** Ottimo per un terzo - **38** Istituto Chimico - **40** Seconda metà di oggi.

ANAGRAMMA (2,4=6)
POLITICANTE FALLITO
Non ha voce in capitolo, è evidente,
né tanto meno è nato per l'intesa:
con speme la carriera ebbe a iniziare,
ma il fanalino si è ridotto a fare!
Fulvio Tosco

LUCCHETTO (4/4=4)
MARIN FALIERO, ENIGMISTA
Che caro amico, proprio fedelissimo,
capace di freddure inver coi fiocchi;
e quanto materiale ora sfruttate
per quelle abbondantissime trovate!
Cerasello

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro: ante, iuta = aiutante.
Indovinello: i denti.

Cruciverba

C	A	S	E	L	L	I	■	R	I	T	O
A	V	A	R	I	A	T	O	■	R	O	D
T	A	R	T	A	N	A	■	T	O	R	I
A	N	D	E	■	C	■	C	E	N	T	O
S	T	O	■	S	I	C	A	R	I	O	■
T	I	■	O	C	A	R	I	N	A	■	C
A	■	T	R	E	N	I	N	I	■	T	O
■	F	R	A	N	O	S	O	■	M	E	L
G	R	E	T	A	■	T	■	S	A	N	O
R	E	N	A	■	S	I	M	E	N	O	N
O	N	E	■	M	I	N	A	T	O	R	I
G	O	T	E	■	C	A	T	A	N	I	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo; quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

IL PICCOLO giovani

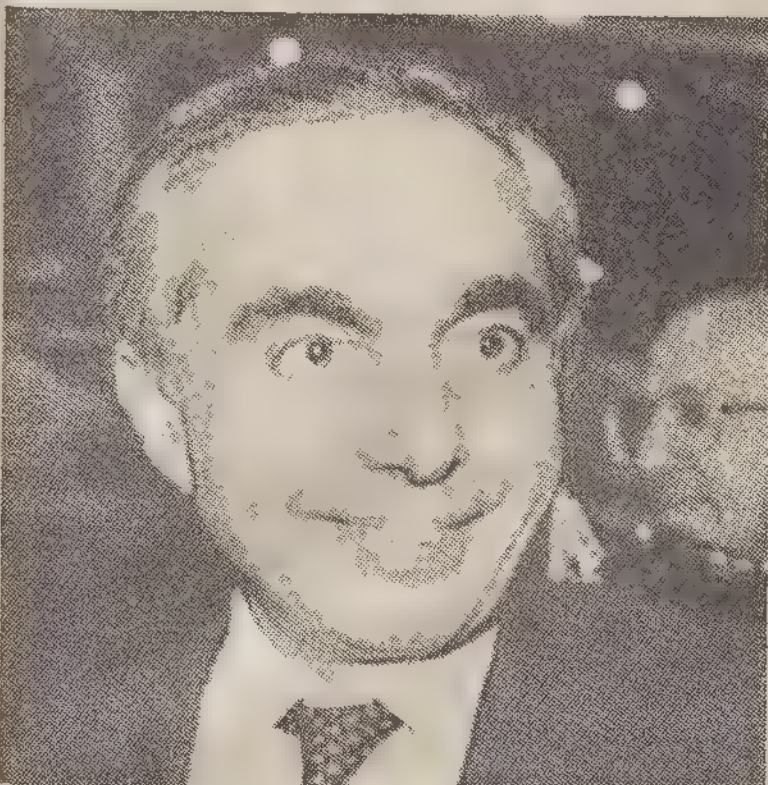
Mercoledì **18** novembre 1992

IL PICCOLO giovani 1992 Tessera PICCOLO COLLABORATORE TRIESTE Via Guido Reni n°1 Tel. (040) 77861

In collaborazione con il **Provveditorato agli Studi di Trieste**

Gli articoli e le lettere vanno inviati alla Redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - telefono (040) 77861

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

«Caro Amato, tu ci spremi»

Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato.

Egregio Signor Amato, presidente del Consiglio, a mio parere Lei non si rende conto che che ci sta spremendo come limoni. Ogni giorno arrivano notizie di nuove tasse e sopratasse, il tutto per coprire tutti gli sperperi che sono stati fatti da voi politici nel cordo degli anni.

Nella mia famiglia si ha persino paura di leggere il giornale a causa di tutte le tasse che vengano ipotizzate. Questa Italia che non funziona, con la lira sempre in ribasso e un deficit di miliardi non può svegliarsi sempre all'ultimo minuto.

Ci sono ogni giorno nuove trattenute sugli stipendi dei dipendenti, mentre per i liberi professionisti c'è lo scherzetto della «minium tax». Eppure, nonostante tutte queste tasse, l'economia italiana va sempre più in basso.

Vorrei chiederti dove vuoi arrivare, visto che nel nostro paese ci sono persone indigenti, senza lavoro, senza una casa e altri problemi ancora, mentre noi continuiamo a mandare aiuti al terzo mondo, all'Albania, alla Jugoslavia ecc.

Per me questa nazione non può andare avantgi in questo modo: al Nord le bustarelle e al Sud la mafia e la camorra.

Siamo tutti d'accordo che dei sacrifici dobbiamo farli, però vorremmo sapere fino a che punto.

Ormai hai tagliato le spese sulla sanità, sulla pubblica istruzione e su altri enti ancora.

Nel mio piccolo sarei felice di collaborare per un giusto ideale, ma devoo partecipare tutti in egual maniera, per creare un'Italia unita e pulita che entri a far parte, a testa alta, della Comunità Europea.

Distinti saluti,.

Matteo Rustia
classe II B
scuola media
«G. Tartini»

«Caro Bill Clinton, adesso pensaci tu»

Egregio Bill Clinton,

sono un bambino italiano, di Trieste, per la precisione di 12 anni e le scrivo per farle i complimenti per la sua vittoria alle elezioni che si sono appena concluse nel suo Paese.

Ora è il nuovo presidente degli Stati Uniti d'America. Come si sente? Immagino che lei sia molto entusiasta di esserci riuscito. Mi ha fatto molto piacere leggere dai giornali che durante uno dei suoi tanti comizi ha parlato di come combattere la droga e il suo diffondersi.

Questo è un problema molto importante da risolvere perché sta uccidendo moltissimi giovani e bisogna assolutamente fare qualche cosa! Ha detto che farà in modo che l'inquinamento diminuisca, anche perché di questo passo, non ci rimarrà più un po' d'aria da respirare e neppure un mare pulito.

Io spero che queste non siano solo promesse fatte alla gente per farla eleggere, anzi, conto su di lei perché penso che riuscirà a fare molto!

Spero anche che continuerà ad avere dei buoni rapporti con gli altri paesi, visto che ormai la guerra fredda è finita, penso che le cose possano migliorare sempre più. Allora tanti auguri per questo importante incarico che le hanno affidato e tanti saluti.

Cosimo Fiori
II B
«G. Tartini»

Signor Presidente,

sono un ragazzo di dodici anni e sono italiano. Ho seguito con molto interesse le recenti elezioni americane che hanno portato lei alla presidenza. Lei così giovane come John Fitzgerald Kennedy sia in America che qui in Italia è quasi un idolo, perché essere Presidente di uno Stato così grande a 46 anni è proprio il massimo.

Sono molto contento anche perché per qualcosa le assomiglio: mi piace il baseball, anche se non so giocare; mi piacciono i gatti; adoro la musica e mi piacerebbe diventare Presidente. Mi accontenterei di fare il Presidente italiano o anche l'ambasciatore. Per fortuna, siccome lei è democratico non vedremo più le facce di Dan Quayle, di Peter Secchia, perché sono repubblicani.

So che lei ha un gatto che si chiama Socks (che significa calzini); anch'io amo i gatti e ne ho uno che si chiama Amadeus, è un siamese molto carino. So che lei è molto bravo a suonare il sax, anche io suono, il mio strumento è il violino.

Anche a me piace il baseball e sono un tifoso dei Giants. Certe persone, qui in Italia, dicono che ha avuto la fortuna di trovare una moglie più intelligente di lei, ma sono dei maligni.

Con immensa stima,

Francesco di Martino
Classe II B
Scuola G. Tartini

Il presidente degli Usa, Bill Clinton.

DALLA SCUOLA ELEMENTARE EBRAICA «MORPURGO»

Pensierini sulla città

Quattro interventi (tutta la classe), qualche proposta

Abbiamo ricevuto dalla classe elementare IV della scuola parificata «Morpurgo», in via Del Monte, della Comunità ebraica di Trieste, quattro brevi articoli scritti dai quattro alunni (cioè «l'intera classe»), ha spiegato l'insegnante Daniela Misan), da loro stessi decisi e sviluppati che volentieri pubblichiamo.

VISITA ALLA SARATOGA

Sono stato sulla Saratoga e ho visto cose interessanti. C'rano tante cose: areoplani, ascensori, deglio aereoplani con il radar. Ho visto anche atterrare un elicottero e sono venuti anche i pompieri della Saratoga per essere pronti in caso di qualche incendio; indossavano delle tute color argento. Ho visto dei marines che facevano la guardia. C'erano anche degli aerei che potevano fare rifornimento di carburante.

Sidney Stock

PIU' ALBERI A TRIESTE

Mi chiamo Andrea e frequento una quarta elementare, a Trieste. Trieste è brutta perché ha pochi alberi e tanto fumo. Mi piacerebbe vedere gli alberi in centro città perché c'è poca aria pulita e i bambini non sanno dove giocare. Io sono abbastanza fortunato perché, doce abito, ci sono degli alberi, e guardandoli posso sapere in che stagione siamo. Vicino a casa nostra c'è un piazzale alberato con unpo' d'ombra e tutti gli anziani si siedono sulle panche a parlare e aprndere fresco. Spero che a Trieste piantino presto più alberi e costruiscano più giardini.

Andrea Camerini

IL GIULIA HA UN ANNO

Il centro commerciale «Il Giulia» ha compiuto un anno. Il grande giorno c'era la torta e ben 5.000 presenze. Durante la settimana dell'anniversario, degli animatori hanno organiozzato giochi per tutti ~~e due~~ simpatiche ragazze sui pattini regalavano omaggi per grandi e piccini. L'ultimo giorno, dei bambini hanno fatto una sfilata di vestiti a cui hanno partecipato alcuni negozi. Finita la sfilata il «Giulia» è stato allagato acausa di un enorme acquazzone; tutta la gente ha incominciato a uscire. Per Il «Giulia» non è stato un compleanno molto asciutto. Speriamo comunque che non sia l'unico anniversario da festeggiare per il «Giulia», insieme al «Mac Donald's».

Xenia Bevitori

UNA CITTA' UN PO' SPORCA

Immondizie, giardini e strade sporchi, muri scritti...Trieste è la mia città ma, purtroppo, non è molto pulita. Le strade sono piene di carte e sigarette, i giardini pubblici sono sporchi. Sui muri delle case ci sono scritte con brutte parole che bisogna cancellare,e i bottini delle immondizie sono sempre stracolmi. I gairdini dove vanno a giocare i bambini piccoli sono molto sporchi e nelle strade certe volte si trovano anche delle siringhe. Mi piacerebbe che Trieste fosse più pulita.

Massimiliano Kropf

Autunno è...

Autunno è vedere uno scoiattolo
che si rintana
con la scorta di ghiande e nocciole,

è vedere le foglie ondeggiare liberamente
prima di toccare il suolo,

è vedere le castagne racchiuse nei ricci
che rotolano via.

Autunno sono i bambini
che fanno a gara
per raccogliere le foglie più colorate.

Autunno è il riposo degli alberi
e degli animali.

Erica Rosano
classe IV A scuola F. Dardi

CONCORSI, INDOVINELLI E RICCHI PREMI: OGNI MERCOLEDÌ E' «SCOPRITRIESTE»

Sulle prossime pagine si gioca con noi

Ormai ci siamo quasi. Manca solo il beneplacito del ministero (che speriamo arrivi in settimana) e poi partirà alla grande la stagione dei giochi e dei concorsi del «Piccolo Giovani». Riassumiamo. Anzitutto, come l'anno scorso, a tutti gli autori degli articoli pubblicati verrà inviato il tesserino di «Piccolo corrispondente», un vero attestato da piccolo cronista per realizzare articoli e inchieste. Poi, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste, è stato istituito un concorso con il quale intendiamo premiare i sei migliori lavori (due per le elementari, due per le medie e due per le superiori) scelti tra quelli che verranno pubblicati sulla pagina del «Piccolo Giovani» nel corso dell'anno. La scelta sarà effettuata da una apposita giuria composta dal Provveditore egli studi, Vito Campo, nonché dal caposervizio Cultura del Piccolo, Roberto Curci, dal regista teatrale Orazio Bobbio, dalla scrittrice Marisa Madieri e da Orietta Fatucci, della casa editrice E. Elle, specilizzata in libri per giovani e giovanissimi. A ciascuno dei sei vincitori sarà consegnato un libretto di risparmio della Crt del valore di un milione.

Eppoi, e qui siamo proprio al via, abbiamo ideato un gioco che ci accompagnerà per tutto l'anno: «Scopritrieste». Partecipare è molto semplice. Ogni settimana sarà pubblicato un tagliando con le indicazioni utili a scoprire un angolo della nostra città. Tra tutti coloro che invieranno la risposta esatta saranno sorteggiati, ogni settimana, quattro orologi Swatch offerti dalla «Marzari gioielli» di Trieste. Insieme al tagliando verrà pubblicato anche un bollino numerato con la mascotte del gioco il «mulo». I bollini saranno trenta in tutto e dovranno essere raccolti e incollati su una apposita scheda che abbiamo provveduto a distribuire alle scuole. Anzi, affrettatevi a chiederla ai vostri insegnanti, visto che in settimana arriverà alle scuole tutto il materiale informativo tanto sull'attività «giornalistica» del «Piccolo giovani» quanto sui giochi. A fine anno, tra tutti coloro che avranno inviato la scheda completa dei trenta bollini, verranno estratti cento splendidi premi (l'elenco lo potete consultare in questa pagina) offerti dalla «Despar». Inutile aggiungere che le premiazioni avverranno nel corso di una simpatica manifestazione che organizzeremo ai primi di giugno. Buona fortuna.

Triestina, si va a Massa

Dopo il meritato riposo, gli alabardati si rimetteranno oggi agli ordini dell'allenatore Perotti per la consueta doppia razione di allenamento. Domani la Triestina giocherà in amichevole contro il San Luigi al «Grezar» o al «Rocco» se le condizioni atmosferiche lo consentiranno. Il Centro di coordinamento dei Triestina Club, organizza una trasferta a Massa per l'incontro di domenica. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Centro in via dei Macelli 2 (tel. 382600) fino a giovedì dalle 15.30 alle 17.

ECCELLENZA / UN'ALTRA GIORNATA-NO PER LE TRIESTINE

'Mostri loro, o zombi noi'

Jannuzzi umiliato dalla batosta del San Sergio - San Giovanni nei guai

Ancora una domenica amara, ed è la terza consecutiva, per le nostre due rappresentanti nel campionato d'Eccellenza. Anche se alla vigilia i pronostici davano poche speranze sia la San Giovanni, impegnato nella difficile trasferta a Sacile, sia al San Sergio atteso a Tamai, nulla faceva presagire un'altra «Caporetto» per le due formazioni triestine.

A lasciarci le penne in maniera troppo vistosa e, come dirà più avanti Jannuzzi, mortificante, è stato il San Sergio, umiliato con un pesante 7-1 in casa di uno scatenatissimo Tamai. «Non ho ancora capito se erano dei mostri loro, o eravamo noi degli zombi a vagare per il campo...» Questo più o meno il commento di uno sconsolato Angelo Jannuzzi. Il tecnico del San Sergio riesamina ancora la partita malamente persa dai suoi ragazzi, trovando anche gli stimoli per un'immediata riscossa: «La sconfitta ci poteva stare; siamo scesi sul campo del Tamai consci di una certa inferiorità dovuta sia alle assenze di qualche pedina base sia anche al precario stato di salute di alcuni uomini cardine, tanto per fare qualche nome capitan Coccoluto, che ho quasi obbligato a giocare pur non essendo al massimo della condizione, e Maurizio Cotterle sempre alle prese con una caviglia dolorante.

«Comunque — continua l'allenatore giallorosso — se una sconfitta si poteva mettere in preventivo, giammai avrei pensato a un tracollo simile. Già dopo i primi quarantacinque minuti la gara era virtualmente chiusa con i padroni di casa abbondantemente in vantaggio per 5-0. E' la prima volta in 13 anni che alleno che devo uscire da un campo di gioco con un passivo simile e mi sembra che sia un piccolo record, negativo s'intende, anche per il San Sergio... ne avrei fatto volentieri meno...»

«Ritornando alla gara — prosegue Jannuzzi — mi dispiace per Padovan, che è stato tra i migliori in campo e ha cercato di limitare danni ancora più seri, per il generoso Pase che ha cercato di lottare e di rendere meno amaro un pomeriggio sportivo tutto da dimenticare. 7-1 è un risultato troppo mortificante, lo ripeto, ma sono anche sicuro che i ragazzi reagiranno: devono mettere via i bei ricordi del campionato scorso e il brillante avvio di questa stagione. Devono rimboccarsi le maniche e tornare a lavorare con umiltà. Sono fiducioso soprattutto perché conosco il gruppo e credo fermamente in un suo riscatto».

La squadra di Jannuzzi avrà modo già domani di farsi perdonare la scoppola con il Tamai. E' infatti in programma sul campo di Borgo San Sergio, inizio alle 14.30, la gara di ritorno con il Ruda valida per l'accesso alle semifinali di Coppa Italia. All'andata s'imposero i triestini con un chiaro 4-1 che dovrebbe garantire loro il proseguo in questa stimolante manifestazione.

Parecchie le novità in casa rossonera, ma non sono sufficienti a smorzare la delusione per il risultato che ha visto ancora una volta sconfitto e deluso l'undici del presidente-allenatore Spartaco Ventura. L'avventura sulle sponde del Livenza avrebbe potuto sortire anche la miseria di un punticino, ma una rete annullata a Mauro Zocco (i rossoneri giureranno poi regolarissima) e una dannata autorete di Candutti hanno combinato la solita frittata. Da aggiungere la prima rete subita dopo un quarto d'ora che ha condizionato fin dall'inizio la formazione sangiovannina e l'espulsione nel finale di Zocco, giornata particolarmente sfortunata la sua, che hanno messo il suggello a quest'ennesima sconfitta.

Dicevamo delle novità in seno al sodalizio di viale Sanzio. Dopo il «golpe» operato dal massimo esponente, di concerto con il consiglio direttivo, Spartaco Ventura è riuscito a strappare il contratto in extremis al portiere Valzano che è quindi sceso a Sacile a difendere quella porta già difesa con grande successo nel finale arroventato della passata stagione. Tra gli undici giocatori scesi in campo c'era un altro volto nuovo, quello di Cadamuro, giovane studente portogruarese ingaggiato chissà dove e schierato fin dall'inizio con il numero otto.

La rivoluzione tecnica non ha fruttato l'auspicato risultato positivo. L'arrivo del «nuovo» portiere porterà sicuramente qualche miglioria nel settore arretrato, apparso più volte carente, mentre sono da verificare il centrocampo e l'attacco dove giocatori del calibro di un Fadi o di un Gerin, tanto per fare qualche analogia con la passata stagione, non si possono inventare su due piedi. Senza togliere nulla a Favento e Masserdotti, generosi quanto sfortunati, il limite tecnico di questa squadra è ben visibile a tutti e sono in molti a domandarsi a quale santo potranno appellarsi Ventura e soci in questa annata per evitare una retrocessione già annunciata con la campagna acquisti estiva. I santi, sempre che s'interessino di football, forse non amano ripetersi, e il San Giovanni il suo miracolo lo ha già avuto..

Claudio Del Bianco

PRIMAVERA

La vittoria non arriva

Quando arriverà questa benedetta prima vittoria? Questo obiettivo, che sembrava poter essere colto col Palazzolo, è stato ancora una volta rinviato. Il turno di riposo è comunque servito perché la banda di Russo è parsa un po' rinfrancata rispetto alle ultime prestazioni. In più si è potuto vedere un Rizzioli migliorato e capace anche di segnare, con molta furbizia, una punizione. E' spiaciuto, invece, vedere i rossoalabardati costretti nei venti minuti iniziali della ripresa chiudersi nella loro metà campo, senza tentare sortite alcune. I lombardi non sono il Milan e quindi sarebbe stato il caso di non farsi intimidire troppo, anche se la voglia di vincere può fare brutti scherzi.

La classifica continua così a essere deficitaria e anche il fatto che a una rosa già scarsa venga forse tolto un pezzo buono come Godeas non aiuterà di certo la ripresa. Sabato comunque la voglia di riscatto dei nostri ragazzi verrà saggiata dall'Inter. Un esame probante che Lancerotto e compagni hanno tutta l'intenzione di non fallire.

I risultati della decima giornata: Atalanta-Mantova 1-0; Cremonese-Milan 1-1; Padova-Brescia 1-0; Triestina-Palazzolo 2-2; Verona-Udinese 1-0; Vicenza-Venezia 0-1. Ha riposato Inter.

La classifica: Atalanta 18; Milan 17; Cremonese e Inter 12; Udinese, Brescia e Verona 8; Padova, Mantova e Venezia 7; Vicenza 6; Palazzolo e Triestina 4.

LETTERA DI MARTINI

Tutti devono operare affinché il calcio ritorni nei binari dello sport

Dal presidente del Comitato regionale della Federazione Calcio Mario Martini riceviamo e pubblichiamo.

«L'inizio di questa stagione ci induce a una profonda e preoccupata riflessione che non possiamo non trasferire a tutte le componenti del movimento calcistico regionale, onde far conoscere il pensiero di chi ha doveri ben precisi nei confronti di una attività che deve rimanere fedele ai principi della lealtà e degli obiettivi che deve prefiggersi.

«Un inizio di campionato caratterizzato da episodi inaccettabili, che hanno fatto registrare un numero di squalifiche e altri provvedimenti disciplinari tali da costringerci a fare alcune puntualizzazioni che mai avremmo voluto fare. Precisazioni che non possono prescindere da quelle che sono le regole di uno sport che deve essere salvaguardato da episodi che ne minano la continuità e che avviliscono un ambiente che non deve assolutamente adeguarsi a un "andazzo" che ben poco ha da spartire con lo sport e la nostra regione un esempio di cui siamo stati sempre fieri. Ora, invece sembra che si vogliano cambiare le regole.»

Quali sono le cause e di chi le colpe?

«Le cause sono riconducibili all'esasperata ricerca del risultato positivo che fa perdere di vista le finalità di una attività dilettantistica. Le colpe invece sono abbastanza individuabili, ma saranno da ascriversi a tutti se non faremo qualcosa per cambiare questa pericolosa tendenza. E quando diciamo che le colpe potranno essere di tutti, non escludiamo certamente la componente di questa attività preposta a fare rispettare le regole. Il nostro è e deve rimanere un gioco dove il risultato deve restare un obiettivo importante, ma che per raggiungerlo non bisogna andare al di là delle regole dettate dallo sport. E questo sport deve rimanere dilettantistico, quindi se l'esasperazione domina, vuol dire che questo nostro calcio non viene gestito nel modo migliore.

«Non si gestisce bene una attività dilettantistica se si disattendono principi morali e sportivi, preferendo la ricerca del risultato, costi quel che costi. Troppi interessi, anche di carattere economico, minano il nostro ambiente, al punto che si sta perdendo di vista il valore essenziale che il calcio dilettantistico deve esprimere.

«Questo significa esasperare l'attività, significa creare protagonisti, significa rendere una partita di calcio una sfida che ha ben poco da condividere con la finalità dettata dalle naturali regole dello sport. E queste situazioni finiscono per contagiare negativamente un ambiente e le sue componenti, compresi anche quegli sportivi che ai grandi palcoscenici offerti dal calcio professionistico preferiscono ancora frequentare i campi di periferia alla ricerca di un più significativo divertimento. Ma fino a quando potremo contare su queste preferenze, se anche sui campi dove si gioca una partita tra dilettanti, gli sportivi diventano testimoni di situazioni che con lo sport hanno ben poco in comune?

«Dobbiamo avere la volontà di dire basta e dobbiamo avere il coraggio di ammettere che esiste il pericolo di rompere il giocattolo, il nostro giocattolo preferito. Dobbiamo anche avere il coraggio di riconoscere come non sia giusto coinvolgere un intero ambiente, perché gli errori di pochi o di una parte del nostro movimento non possono cancellare quanto di buono altri continuano a fare per la crescita di questo sport. Ma egualmente tutti quanti, ognuno per la propria parte di competenza, dobbiamo dire basta e operare per riportare sui binari giusti il nostro calcio. Il protagonismo non serve e va assolutamente abolito e va abolito in tutte le componenti del calcio regionale. E quando diciamo tutte, intendiamo riferirci anche a coloro i quali ricoprono incarichi e svolgono ruoli all'interno della stessa struttura che regola l'attività.

«Fatta la premessa, con lo scopo di dimostrare che nessuno deve nascondere le proprie responsabilità, desideriamo sottolineare che il nostro impegno si moltiplicherà per impedire lo scadimento disciplinare del nostro calcio. Opereremo con la severità che sarà necessaria a garantire la regolarità dei campionati, che non potranno essere vetrina di episodi antisportivi, ma dovranno ritornare a essere momenti di sano divertimento.

Le partite dovranno essere ancora momenti d'incontro, non certamente occasioni di scontro. Tutti assieme, a incominciare da chi si firma e da chi rappresenta, dagli arbitri, ai giocatori, ai tecnici, ai dirigenti delle società e da tutti gli addetti ai lavori del calcio dilettantistico dobbiamo operare con i sani principi dettati dallo sport. Chi non accetterà queste regole si aspetti di essere emarginato, perché non consentiremo a nessuno di tradire i sacrifici di quanti credono a una attività che deve regalarci ancora' molti momenti di gioia.

Il presidente del Comitato regionale Mario Martini

PROMOZIONE / LA FORTITUDO RACCOGLIE UN PUNTO A CORMONS

San Luigi, vittoria mai in discussione

Domani partita amichevole con la Triestina - Boccata d'ossigeno al Costalunga

Il San Luigi non ha deluso le aspettative di coloro che credevano in un suo pronto riscatto. Palcini uomo di poche parole ma di fatti concreti ha caricato quanto basta i suoi ragazzi per raccogliere l'importante risultato. Da Varmo i vivaisti sono tornati con un rassicurante 2-0. Rassicurante soprattutto per la maniera in cui l'undici caro al presidente Peruzzo ha tenuto il campo senza concedere eccessivi spazi ai frastornati friulani.

Il gol che ha sbloccato il risultato è giunto su rigore... «Un penalty un po' dubbio — ha ammesso sportivamete Palcini, aggiungendo però — non abbiamo rubato nulla specialmente se teniamo conto dell'episodio del fallo su Giorgi nettamente da rigore e non ravvisato dal direttore di gara, per cui i conti tornano. Prima della fine della gara ci ha pensato comunque Cermelj, giunto alla sua sesta segnatura, a legittimare una vittoria mai messa in discussione.

«Spendo due parole — aggiunge il tecnico biancoverde — per i due ragazzini che ho schierato nella ripresa: bene Giorgi che ho inserito nell'attacco e bene Paoli che ha avuto il merito di fare l'assist vincente per la rete di Cermelj.

«Ero sicuro — conclude Palcini — in una prova maiuscola dei ragazzi. Varmo è sempre un campo ostico sia per il terreno sia per un pubblico caldo e appassionato che non fa mancare l'incitamento ai suoi beniamini. Abbiamo rischiato poco concludendo alla fine alla grande. Giovedì, (domani, ndr) rispondendo a un simpatico invito pervenutoci dalla Triestina, disputeremo una partitella amichevole al "Grezar" o al "Rocco" (inizio 14.30). E' sempre motivo d'orgoglio per i miei ragazzi potersi misurare anche se solo in allenamento con i giocatori più smaliziati delle serie superiori».

Detto della vittoria del San Luigi, c'è da passare in rivista il derby tra il Costalunga e il Primorje. Una delicata gara nella quale le due squadre arrivavano affamate di punti e di morale. Il tutto è stato appannaggio di un Costalunga un attimino più determinato e bravo a finalizzare in rete le due occasioni capitate. «E' stata la partita delle difese che hanno fatto buon gioco sugli attacchi apparsi un po' evanescenti...» questo il primo commento di Antonio Borroni apparso leggermente più disteso. «Era importante vincere — continua — abbiamo lottato per i due punti anche a scapito del gioco. Ci pare assurdo, le aspettative erano ben diverse, invece ci siamo ritrovati assieme ai cugini del Primorje a lottare nella parte più bassa della graduatoria.

«A onore dei nostri avversari va sottolineata l'assenza dei vari Miclaucich, Antoni e Auber», afferma sportivamente Borroni. «Loro hanno disputato una buona gara; noi abbiamo avuto il merito di realizzare le due reti che ci hanno assicurato questa iniezione di morale oramai necessaria e i due punti per scostarci di un qualcosa dal fondo classifica.

«Anche nelle mie file — conclude Borroni — ho avuto alcune assenze: dal portiere Romano a letto con gli orecchioni (ha così debuttato Biloslavo) a Montestella ingessato; mentre Gandolfo ha scontato il suo turno di squalifica. L'8 dicembre dovremmo con tutta probabilità recuperare la gara rinviata con l'Aquileia: ancora un'occasione per staccarci ulteriormente dal fondo, anche se l'Aquileia dopo un avvio incerto sta marciando spedita».

Ancora due parole sugli sconfitti sempre da parte di Borroni: «Non credo che il Primorje avrà difficoltà a salvarsi, rispetto alla gara di quest'estate in Coppa Italia l'ho visto migliorato. Quei ragazzini sono apparsi più squadra, più compatti e determinati; hanno i mezzi per salvarsi e hanno, non c'è da scordarlo, un Miclaucich che può fare la differenza sempre».

Infine la Fortitudo. A Cormòns l'imperativo era non prenderle, e l'undici di Macor ha rispettato le consegne disputando un'ottima gara chiudendo ogni varco utile alle confuse punte grigiorosse.

Il parere del neoamaranto Enrico Cecchi, distintosi in questo avvio di torneo con quattro marcature, induce all'ottimismo: «Non penso che siamo inferiori alle altre squadre, anche se la Juventina ci ha dato un dispiacere. Vedo molto più forte il San Luigi e la Pro Fiumicello. Noi cercheremo di lottare fino alla fine e da parte mia vorrei dare il mio contributo migliorando magari le quattordici segnature messe a segno nella passata stagione con la Muggesana di Ispiro e di Sciarrone».

A proposito dell'ex allenatore sangiovannino Cecchi spende due parole di solidarietà: «Non so proprio se Ispiro si sia meritato questo trattamento... Lo considero sia come allenatore sia soprattutto come uomo una persona corretta e preparata. Il calcio triestino non è del tutto in crisi — aggiunge ancora Cecchi.

c. d. b.

PRIMA CATEGORIA / LO ZARJA SI INSEDIA AL SECONDO POSTO

Il Ponziana innesta il turbo

Il parere sul campionato di Roberto Toffolutti, «senatore» dei veltri

Il Ponziana tenta l'allungo. La formazione di Di Mauro è lesta ad approfittare del favore fattole dall'Edile che ferma lo Staranzano, portando così a due i punti di vantaggio sulle inseguitrici. I costruttori impattano 0-0 al termine di 90 minuti giocati con orgoglio e mettendo in mostra scampoli di bel gioco. Bella e importante vittoria dello Zarja a San Pier d'Isonzo. Un Fonda in gran spolvero porta i suoi colori al secondo posto con una doppietta cui fa seguito la rete di Volic. Dopo due pareggi consecutivi era quello che ci voleva per i ragazzi di Pongracic. Ottimo il pareggio dell'Opicina che ferma il quotato Isonzo Turriaco. Sestan e compagni hanno così aggiunto un altro tassello alla ricerca della salvezza, loro obiettivo primario.

Stop del Portuale. Nel derby con il Vesna, Leonardi lo punisce, bloccandone la marcia, intrapresa quindici giorni fa, verso posizioni più tranquille. Matkovic non segna, Dantignana è ancora assente e così il San Marco Sistiana non va oltre lo 0-0 con la Cividalese. La trasferta di Stasi e soci è stata comunque produttiva visto che i padroni di casa sono un avversario di tutto rispetto.

Ritorniamo al Ponziana. I biancocelesti, desiderosi di risalire subito in Promozione, hanno innestato il turbo e anche a Villanova hanno fatto bottino pieno, grazie alle marcature di Lakoseljac e capitan Prontali. Del campionato in generale e del Ponziana in particolare abbiamo parlato con uno dei senatori, sfuggito alle epurazioni della scorsa stagione, e prodotto dal fiorente vivaio, ovverosia con Roberto Toffolutti.

Allora Roberto come è andata domenica?

«E' stata più dura di quello che immaginavamo. Loro non sono una gran squadra, ma soprattutto nel primo tempo ci hanno messo in difficoltà. Noi nella ripresa abbiamo avuto l'handicap di giocare in 10 causa l'espulsione di Sorrentino, ma grazie al carattere tirato fuori al momento giusto, non solo non ci siamo abbattuti ma per di più abbiamo segnato le due reti della vittoria, con Matuchina e Giorgi sopra tutti».

E di te che ci dici, ci pare che in questo periodo tu sia in gran forma.

«Sì, sono in un buon momento, come d'altronde tutta la squadra. L'attacco in generale va a mille e le tre reti messe da me a segno sono nella media con tutto il reparto».

Quali sono le vostre contendenti alla promozione?

«Abbiamo giocato solo con lo Staranzano e lo Zarja che, pur considerandole buone, reputo un gradino sotto di noi. Domenica prossima affronteremo tra le mura amiche la Torreanese, nostra diretta rivale. Perciò, solo dopo questo incontro potrò avere un'idea un po' più chiara. Per me personalmente, anche se non l'ho ancora mai visto all'opera, è il Mossa il più pericoloso rivale».

Delle triestine che opinione di sei fatto?

«Mi è molto piaciuto il Vesna, che sette giorni fa ci ha fatto vedere per 45 minuti i sorci verdi. Penso infatti che il loro allenatore Petagna, che non conosco personalmente, sia uno molto capace perché erano disposti molto bene in campo. Il San Marco Sistiana potrebbe far meglio. Contro di noi non è che mi abbia impressionato molto, tutt'altro. Ma con i giocatori che ha, alcuni veramente molto buoni come Matkovic, Stasi, Venturini e Dantignana può fare meglio. Chi invece è in una posizione di classifica non corrispondente al suo valore è il Portuale. Per me ha i mezzi per assestarsi a centro classifica, e prima o poi dovrà svegliarsi. Edile Adriatica e Opicina non le ho ancora affrontate e quindi il mio giudizio è insufficiente, penso però che ambedue siano in classifica in posizioni non adatte al loro valore ed è soprattutto dell'Edile che parlo».

p. l.

FEMMINILE / SERIE C

Al Sant'Andrea il derby (5-1)

L'Ausiliaria Chiarbola mette in luce buone individualità ma alla fine deve pagare l'inesperienza del collettivo

Meritata vittoria del S. Andrea nel derby con le cugine de L'ausiliaria Chiarbola. Le ragazze di Sartore hanno sfruttato appieno le inesperienze e i «buchi» della formazione di Verch che, pur mettendo in mostra qualche buona individualità (Degrassi, Stallone, Lughi, Cucchi), si mostra paurosamente scoperta in taluni ruoli col risultato di vanificare il lavoro di tutte.

Il S. Andrea è andato a segno sfruttando le sue due armi vincenti: i calci d'angolo, sullo sviluppo dei quali sono venute le reti di Calzi e Babich, e Lucia Tamburelli che ben contenuta nel primo tempo si è scatenata nella ripresa andando a segno per ben 3 volte. Di Degrassi, su splendida azione personale, la rete del Chiarbola.

Inizia in avanti il Sant'Andrea che crea alcune occasioni e all'11 va in rete su azione di calcio d'angolo con un rimpallo tra la Calzi e la Pahor. Continua a insistere il Sant'Andrea e al '23 è la Babic a sfruttare un altro calcio d'angolo. La partita ha una fase di stanca e al '32 è il Chiarbola a dimezzare le distanze con una lunga fuga della Degrassi.

Nel secondo tempo le biancocelesti aumentano l'intensità delle azioni e creano ancora occasioni che non vengono realizzate, fino al '19 quando è la Tamburelli a segnare. La stessa Tamburelli replica un minuto dopo mettendo fine a ogni discussione sul risultato. Il Sant'Andrea continua a premere e al '27 è di nuovo la Tamburelli a fissare il risultato sul 5-1 finale.

Sul finire della partita il Chiarbola usufruisce di un calcio di rigore, ma la Leibelt si oppone al tiro della solita Degrassi.

Sant'Andrea: Leibelt D., Miss, Mari, Leibelt M.C., Pricco, Cattonar, Gherbaz, Calzi (Contin), Tamburelli (Martini), Babic, Candussi (Saturno), Giormani.

L'Ausiliaria: Stipancic, Stallone, Lughi, Degrassi, Curci, Bojkow, Pahor, Cucchi, Gardella, De Vecchi (Venica) (Giorgini), Popp.

I risultati della sesta giornata: L'Ausiliaria Chiarbola-Sant'Andrea 1-5; Rivignano-Chiasiellis 2-3; Roraipiccolo-Juniors Casarsa 1-1; Gemonese-Pordenone 1-5; Visco-Libertas Pasiano 0-1. Riposato: Goriziana.

Classifica: Pordenone p. 10; Goriziana e Chiasiellis 9; Pasiano 8; Rivignano e S. Andrea 6; Visco 5; J. Casarsa 3; Gemonese 2; L'Ausiliaria Ts e Roraipiccolo 1.

Il prossimo turno (22 novembre): L. Pasiano-Goriziana; Pordenone-Visco; S. Andrea-Gemonese; Casarsa-Chiarbola; Chiasiellis-Roraipiccolo. Riposa: Rivignano.

SECONDA CATEGORIA / LA MUGGESANA DI SCIARRONE

Quando il bel gioco non è tutto

Butti non smette di segnare e lo Zaule non cessa di volare alto. Anche il Talmassons ha dovuto subire la legge del più forte e ora il vantaggio sul Primorec e il Santa Maria è salito a due punti. La partita non è stata una formalità e lo dimostrano le due espulsioni comminate, una per parte (con Valzano nella parte del cattivo per i padroni di casa). Da parte sua il Primorec non ha perso botta e ha fatto fuori un ingenuo Junior Aurisina. Risultato giusto con Pertan e Apuzzo tra i migliori da una parte e Benvenuti e Visintin dall'altra.

Chi invece non gioca bene ma vince è la Muggesana. A Sciarrone, ex giocatore sangiovannino ora da due anni alla guida della prima squadra verdearancio, abbiamo fatto qualche domanda.

Domenica il Poggio vi ha messo in difficoltà?

«Abbiamo giocato male, soprattutto in rapporto a quello che possiamo dare. Comunque le nostre buone occasioni le abbiamo avute, e la vittoria ci sta tutta».

Come si trova un allenatore giovane come te a dirigere dei coetanei con cui fino all'altro giorno giocava assieme?

«Il fatto di essere stato in campo con alcuni compagni di squadra mi ha sicuramente giovato. In più, se non ho trovato nessuna difficoltà è perché pur avendo una banda di "mattacchioni" in allenamento sono di una serietà esemplare».

Il campionato come lo vedi?

«E' molto duro. Il fatto dei fuori quota ha scombussolato tutte le squadre, dando a varie società la possibilità di rinforzarsi più del dovuto. Fogliano, Fincantieri e il Domio con Vailati sono un tangibile esempio».

Chi vincerà il vostro girone?

«Non lo posso dire, è ancora troppo presto. Tra due o tre giornate la situazione sarà più chiara. Per quanto riguarda noi, speriamo bene».

Tornando all'ottava giornata c'è da segnalare il primo punto per il Breg. Per Armani e compagni lo 0-0 col forte Sovodnje è un ottimo tonificante per tentare una già tardiva rincorsa verso la agognata salvezza.

Brutto lo scivolone interno dell'Olimpia che rischia così di vanificare il bell'inizio di torneo. Sfortunato il Domio raggiunto sull'1-0 dal Pieris a tempo ormai scaduto. Ottimo il secondo successo consecutivo di una lanciata Roianese che si sistema su nobili posizioni di classifica.

p.l.

A GLASGOW LA SCOZIA SBARRA LA STRADA ALL'ITALIA

Una serata da Scotch

ALL'IBROX PARK

Ecco le formazioni delle due nazionali

SCOZIA		ITALIA
Goram	1	Pagliuca
McPherson	2	Mannini
Malpas	3	Di Chiara
Boyd	4	Albertini
McLaren	5	Maldini
Whyte	6	Baresi
McAllister	7	Bianchi
McStay	8	Eranio
Durrant	9	Signori
McCoist	10	Baggio
Durie	11	Lentini

Arbitrerà Schmidthuber (Germania)

La partita sarà trasmessa in diretta alle 21.15 su Raiuno e su Tele +2

GLASGOW — Nella speranza di tirarsi su con uno scotch, la nazionale italiana torna in Scozia 27 anni dopo avervi giocato, e perso, una sola volta. Anche quella, come questa di questa sera, era partita delle eliminatorie mondiali ma alla sconfitta di allora (1-0 all'88') gli azzurri di Fabbri riuscirono a porre facile rimedio per via di una qualificazione pressoché acquisita avendo già mandato in fuorigioco Finlandia e Polonia. Un eventuale scivolone, invece, non sarà così agevole da riparare per gli azzurri di Sacchi, già incappati in una falsa partenza. Alle spalle di questo confronto con gli scozzesi, infatti, sta il punticino rimediato in extremis contro gli svizzeri a Cagliari oltreché un anno di imbattibilità cucita con molti punti a croce e un solo ricamo, quello di Eindhoven sull'Olanda.

Comincia così a Glasgow la ricerca di una nazionale smarritasi subito dopo aver dato l'illusione di essere a punto. La squadra non soltanto deve ritrovare se stessa e slancio verso Usa 94, ma deve anche riconquistare quel pubblico cui è stata laboriosamente restituita con la diretta Tv. Insomma, riconsegnata l'Italia alla Rai, adesso c'è da recuperare la Nazionale sul campo. Per la verità, dopo un anno di cura Sacchi, ancora non si sa come se la passa l'Italia. Troppi interrogativi e contradditori sintomi ne hanno scandito il cammino compiuto finora.

Quale nazionale ci sarà stasera a Glasgow? Sarà la squadra di Cagliari o quella di Eindhoven? Sarà quella che ha battuto la Germania a Torino o quella sbiadita della tournée in Usa? L'Italia di Sacchi sfugge ancora a giudizi decisi e se l'enigma non sembra porre a disagio il c.t., non si può ignorare che in 12 mesi il profeta di Fusignano non è ancora approdato a una formazione stabile.

Dopo l'abbagliante 3-2 di Eindhoven, Sacchi, del quale nessuno disconosce meriti e serietà, aveva pensato che la squadra potesse anche fare a meno di Baresi tanto da avallarne il congedo. I pasticci di Cagliari, però, hanno consigliato il c.t. a tornare sui propri passi e a redimere capitan Franz dal suo precoce addio all'azzurro. Così Baresi torna a fare da bussola alla difesa, dunque a tutto il gioco di Sacchi, e diventa chioccia di Paolo Malavoglia Maldini, dirottato al centro per fare posto al laterale Di Chiara.

Poco entusiasta di un trasloco che già a Cagliari aveva evitato con un ufficiale ma poco convincente malanno, Maldini sloggia così lo stordito Costacurta che paga, assieme al complice Marchegiani (rilevato da Pagliuca), le scelleratezze sarde. Tutto ciò stando a quanto si è potuto decifrare nella preparazione.

Una rivoluzione rispetto alla squadra iniziale di Cagliari: se ne salverebbero solo quattro elementi (Baggio, Lentini, Eranio e Di Chiara) e si riproporrebbe una difesa (portiere a parte) collaudata in passato appena per mezza partita, la ripresa contro gli Usa di cinque mesi fa. A motivi di conforto (i ritorni di Baresi e Pagliuca e gli accantonamenti di Costacurta e Marchegiani), si sovrappongono le apprensioni generate dal contraggenio di Maldini e dalla scarsa attendibilità del precedente collaudo di questa retroguardia.

Appesa ad altre valutazioni, l'altalena dei sentimenti tra sollievi e ansie oscilla su tutta la vigilia di questa Scozia-Italia. Così, se da un lato rasserena il nuovo Baggio goleador, dall'altro alimenta qualche ansia il suo abbinamento con Signori anziché con l'abituale partner Vialli (e chissà che non entri nella ripresa). D'accordo che il laziale è segnalato in splendida condizione dal campionato e merita il posto, ma la coppia Baggio-Signori appare un po' leggerina davanti con possibili ricaschi negativi in fase di pressing. Come la difesa, anche il tandem d'attacco ha comunque un precedente: 70 minuti, sempre nella partita con gli americani ma anche in compagnia di una punta di peso come Casiraghi. Vorrà dire che gli scozzesi saranno aggrediti in agilità.

Dinamico e svelto dovrà essere anche il centrocampo che però potrebbe pagare l'assenza di Evani, motore del gioco a zona rimasto ai box per un guasto. Ordine e disciplina tattica dovrebbero essere garantiti da Eranio, uno che ha anche buona vocazione al gol. Con Albertini centrale, nel settore agirebbero Bianchi e Lentini, quest'ultimo a sinistra con più spiccati compiti di raccordo e per dare maggiore peso specifico offensivo. E' la squadra più probabile: forse anche la più giusta.

Si osserva che questa Italia ha disputato la sua migliore partita all'estero (in Olanda) ma si rileva anche che dei 10 confronti sostenuti finora in Gran Bretagna il calcio azzurro ne ha persi 5 e vinti soli 2. Da una parte consolano i guai di Roxburgh, c.t. scozzese costretto a varare (e con largo anticipo su Sacchi) una formazione di emergenza per via di molte assenze; dall'altra ci si attende una Scozia determinata dopo la sconfitta di Berna (3-1) e il pareggio interno col Portogallo (0-0) per restare in corsa su Usa 94.

E' anche storica castiga-grandi avendo fatto sgambetti a Spagna e Francia ed essendo stata l'unica a guadagnarsi sul campo la promozione a 5 mondiali di fila. L'aggressività è il suo connotato di gioco con «scarpa d'oro 92» McCoist in veste di stella. Anche se il calcio britannico vive un momentaccio, battere gli scozzesi non sarà semplice neppure alla migliore Italia.

Una vittoria azzurra appare difficile. La si può sperare, non prevedere. Ma se la nazionale saprà imporre il suo gioco, se risolverà sul campo i suoi problemi psicologici e tecnici, se sarà dinamica e compatta, potrà riuscirvi. Solo una vittoria le restituirebbe sicurezze smarrite. Un pareggio servirebbe soltanto ad allungare l'imbattibilità di Sacchi buona per gli almanacchi ma non per sapere se è sulla giusta rotta per l'America. Una eventuale sconfitta, invece, potrebbe bruciare in 90 minuti un anno di lavoro e uno spicchio di Usa 94.

SITUAZIONE

Svizzera in fuga L'Italia rischia

GRUPPO 1

Italia, Scozia, Portogallo Svizzera, Malta, Estonia

PARTITE DISPUTATE

16-8-92	Estonia-Svizzera	0-6
9-9-92	Svizzera-Scozia	3-1
14-10-92	Scozia-Portogallo	0-0
14-10-92	Italia-Svizzera	2-2
25-10-92	Malta-Estonia	0-0

LA CLASSIFICA

	P	G	V	P	S	Rf	Rs
Svizzera	5	3	2	1	0	11	3
Italia	1	1	0	1	0	2	2
Malta	1	1	0	1	0	0	0
Portogallo	1	1	0	1	0	0	0
Scozia	1	2	0	1	1	1	3
Estonia	1	2	0	1	1	0	6

● **MARCATORI; 3 reti:** Chapuisat, Knup (Svizzera); **2 reti:** Bregy, Ohrei (Svizzera); **1 rete:** Baggio R., Eranio (Italia), McCoist (Scozia), Sforza (Svizzera)

LE PROSSIME PARTITE

18-11-92	Svizzera-Malta
18-11-92	Scozia-Italia
19-12-92	Malta-Italia
24-1-93	Malta-Portogallo
17-2-93	Scozia-Malta
24-2-93	Portogallo-Italia
24-3-93	Italia-Malta
31-3-93	Svizzera-Portogallo
14-4-93	Italia-Estonia
17-4-93	Malta-Svizzera
28-4-93	Portogallo-Scozia
1-5-93	Svizzera-Italia
12-5-93	Estonia-Malta
19-5-93	Estonia-Scozia
2-6-93	Scozia-Estonia
19-6-93	Portogallo-Malta
5-9-93	Estonia-Portogallo
8-9-93	Scozia-Svizzera
22-9-93	Estonia-Italia
13-10-93	Portogallo-Svizzera
13-10-93	Italia-Scozia
10-11-93	Portogallo-Estonia
17-11-93	Italia-Portogallo
17-11-93	Malta-Scozia
17-11-93	Svizzera-Estonia

REGOLAMENTO

Si qualificano le prime 2 di ogni girone europeo. In caso di parità di punti, varranno, nell'ordine, i seguenti criteri; a: differenza reti; b) maggior numero di gol segnati; c) differenza reti delle partite disputate tra le squadre che hanno chiuso con lo stesso punteggio in classifica; d) spareggio in campo neutro.

ROXBURGH DICHIARA SUBITO LA FORMAZIONE

Invece Sacchi li fa sfilare

GLASGOW — Arrigo Sacchi è ancora incerto sulla formazione. In compenso Andy Roxburgh, ct scozzese tradizionalmente votato alla pretattica, ha deciso di fare uno strappo e annunciare con anticipo lo schieramento che affronterà gli azzurri all'Ibrox Park: «Ho già detto ai giocatori quale sarà la formazione, non c'era altra ragione per non renderla pubblica». Vista l'indecisione di Sacchi, la novità ha il sapore della provocazione: «Non c'è motivo per tenere nascosta la formazione. Ci conosciamo benissimo: cosa possiamo mascherare?».

Negli undici di partenza Roxburgh ha inserito un quartetto dei Rangers, squadra di casa e in testa al campionato, composto dal portiere Andy Goram, dal terzino destro Dave McPherson, dal centrocampista Ian Durrant e dal centravanti Ally McCoist.

Come risponde Sacchi al collega scozzese? La pazienza viene premiata alle 9.45 di una fredda mattina di novembre. La scena si gira nello stadio di Firenze. In campo gli azzurri di Sacchi, sulla tribuna una cinquantina di giornalisti che da una settimana cercano di capire chi giocherà contro la Scozia. «Venite a vedere l'ultimo allenamento, capirete tutto» ha appena detto il ct nel corso della conferenza stampa che ha preceduto il lavoro dei giocatori. E questa volta non si smentisce. Appena gli azzurri entrano in campo, casacca gialla per dieci giocatori che vengono schierati al centro del campo a fare esercizi ginnici secondo lo schema annunciato del 4-4-2. C'è Lentini, non c'è Vialli, non c'è neppure Donadoni. Le riserve sono lontane, con Ancelotti. E' fatta, manca solo il portiere.

Ma Sacchi va oltre. Dopo aver fatto palleggiare prima con i piedi e poi con le mani i suoi dieci, fa due cambi, come se volesse dire a quelli che stanno in tribuna anche quali sono le prime scelte per le sostituzioni: fuori Baggio, entra Vialli; fuori Bianchi, entra Donadoni. L'ultimo dubbio scompare al momento della partitella, quando Sacchi mette insieme ai dieci titolari il sampdoriano Pagliuca. L'allenamento dura un'ora e mezzo, ma il tempo che resta serve solo a confermare la prima impressione. Sono gli undici che provano gli schemi e quando Marchegiani viene messo in barriera sui calci di punizione anche gli scettici tirano un sospiro di sollievo. Il tempo dei dubbi è finito.

SI DISPUTANO 400 PARTITE ELIMINATORIE IN TUTTO IL MONDO

E' ressa per arrivare a Usa 94

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Il cammino verso i Mondiali di Usa 94 è già cominciato. Per l'Italia allenata da Sacchi non certo nel modo più lusinghiero, ma niente è compromesso. Tanto più che stasera gli azzurri avranno la possibilità di raddrizzare la rotta con un risultato positivo a Glasgow, contro gli scozzesi che, se non vincessero, avrebbero compromesso la possibilità di partecipare alla kermesse mondiale.

Il gruppo 1, quello che vede in lizza anche l'Italia, ha come leader la Svizzera, forte di 5 punti in tre partite disputate. Seguono Portogallo e Italia con 1 punto dopo una partita. La Scozia ha 1 punto ma dopo due incontri.

Le dodici nazionali europee che andranno negli States, oltre alla Germania Weltmeister e agli Usa nazione ospitante, si giocano l'ammissione in sei gironi. Sono a buon punto il Belgio (gruppo 4) con 8 punti dopo quattro incontri; la Norvegia (gruppo 2), con 7 punti dopo quattro partite, la Russia (gruppo 5) 4 punti dopo due partite; la Svezia (gruppo 6) 6 punti dopo tre partite.

Forze storiche come l'Inghilterra, l'Olanda, la Danimarca, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, stanno arrancando alla media di 1 punto per partita giocata e rischiano, più di qualcuna, di restare fuori dalla fase finale.

In giro per il mondo si continua a confrontarsi per avere uno dei 22 posti disponibili. Sono stati programmate quasi 400 partite di qualificazione e la metà è già stata disputata. Il Sud America, dove le tre grandi potenze — Brasile, Argentina e Uruguay — dovrebbero avere il posto garantito, la fase eliminatoria comincerà appena la prossima estate. Ci sarà, forse, un quarto posto disponibile solo dopo uno spareggio con la vincente del confronto Oceania-Centro America.

L'Asia manderà in America due formazioni che usciranno da eliminatorie di sei gironi. Una Corea, o forse entrambe, sarà della partita, e l'altra protagoinista potrebbe uscire dal mazzo delle nazionali arabe. L'Oceania, cenerentola del calcio, rischia di restare fuori dalla geografia del football.

E parliamo adesso di Africa, il continente emergente nella specialità. L'Algeria, il Marocco, l'Egitto, il Camerun, la Nigeria, la Costa d'Avorio hanno titoli per la fase finale. Ma dipenderà dalle graduatorie degli otto gironi. Atleti stupendi, tecnicamente più che buoni, i giocatori negri hanno stupito il mondo improvvisamente e sempre più spesso trovano ingaggi, anche sontuosi, in Europa. Forse la scuola tattica sovietica, quella che aveva accompiagnato la crescita del calcio africano, è destinata a scomparire perchè esige troppa disciplina e niente estro. Adesso molti tecnici brasiliani, qualche europeo, vanno a offrire la loro esperienza a queste perle nere, ancora naives nel comportamento agonistico.

Ricordiamo che l'Algeria, nel Mundial spagnolo, fu estromessa dai quarti di finale per un accordo tra Austria e Germania; il Camerun uscì imbattuto in tale occasione e a Italia 90 fu la grande sorpresa; il Marocco mise in crisi Inghilterra e Polonia a Mexico 86. L'Etipia, che fu assieme all'Egitto, un gran pioniere del calcio africano, ormai non esiste: ha ben altri problemi sociali che non il consumare surplus di energie per giocare con un pallone.

A Usa 94 ci andranno tre nazioni africane e saranno problemi per tutti. Però al Mondiale bisogna ancora arrivarci. L'Italia rischia già di suo contro la Scozia di Roxburgh, che si è guadagnata sul campo la partecipazione agli ultimi cinque Mondiali.

SUL CAMPO DI SOCCAVO

Napoli: i giocatori assaliti da teppisti

NAPOLI — Una ventina di teppisti, alcuni dei quali erano armati di bastoni e avevano il volto coperto da passamontagna, ha aggredito i giocatori del Napoli durante l'allenamento pomeridiano a Soccavo. E' accaduto poco prima delle 15.30 al centro Paradiso, mentre la squadra si allenava, a porte chiuse, sotto la direzione di Ottavio Bianchi.

Una ventina di giovani tra i 25 e i 30 anni — secondo alcune testimonianze — ha improvviasamente scavalcato la rete di protezione e si è diretta correndo verso il gruppo di giocatori. Una parte di questi si è rifugiata negli spogliatoi, mentre Policano, Filardi, e il neo-acquisto del Napoli Bresciani sono stati colpiti. Gli aggressori hanno preso di mira sopratutto Corradini, che è rimasto lievemente contuso. Il libero è rimasto choccato e ha fatto ritorno a casa. Per nessuno degli aggrediti è stata necessaria la medicazione in ospedale.

Bianchi non è stato toccato. Gli aggressori — alcuni dei quali avevano giubbotti di pelle e capelli molto corti — hanno rivolto al tecnico l'incitamento ad essere durissimo con i giocatori. Dopo l'aggressione i teppisti si sono allontanati facendo perdere le proprie tracce.

Il questore, in seguito agli incidenti che ha definito «episodi di basso teppismo da parte di tifosi scontenti», ha deciso di assegnare una scorta al presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, con il quale ha avuto un lungo colloquio telefonico. Qualora anche alcuni giocatori del Napoli dovessere denunziare alla polizia episodi di intolleranza o di minacce, la questura adotterà anche per loro particolari misure di sicurezza.

Il raid teppistico ha visibilmente scosso i calciatori del Napoli, i quali sono rimasti a lungo negli spogliatoi insieme con i dirigenti e l'allenatore Bianchi. Per il momento non si hanno reazione ufficiali all'episodio né da parte della squadra, né da parte della società. Il direttore delle relazioni esterne del Napoli, Paoletti, si è detto «esterrefatto per il vergognoso atto compiuto verso i giocatori».

Il presidente dell'associazione Napoli club, Crescenzo Chiummariello, ha definito «un'azione assurda, compiuta da un gruppo di cani sciolti, isolati dalla tifoseria organizzata» l'episodio di Soccavo. «L'aggressione ai giocatori — ha aggiunto Chiummariello — va al di là di ogni critica della tifoseria azzurra, che venerdì scorso ha espresso al nuovo allenatore il proprio appoggio». Chiummariello ha anche escluso che esistano, tra i tifosi del Napoli, frange di naziskin. «Non se ne sono mai visti allo stadio — ha detto —. Piuttosto parlerei di un gruppetto di cani sciolti che, con questo comportamento offende il tifo azzurro e la città».

Più dura la replica degli ultrà della curva B. «Sono dei vigliacchi — ha detto Antonio De Luca — non dei tifosi. E' gente che va allo stadio per moda, che vede in Tv quello che avviene in altre città e vuole imitarlo». Anche per gli ultrà l'aggressione non sarebbe imputabile ad alcuna frangia organizzata dal tifo. «E' pazzesco — ha aggiunto De Luca — proprio adesso che stiamo facendo uno sforzo per rilanciare il Napoli».

L'UNDER VA IN SCOZIA A RITENTARE LA STRADA EUROPEA

Ma Maldini non ha cambiato il modulo

MOTHERWELL — In sincronia con la Milanazionale di Sacchi, anche la Mininazionale di Maldini fa il suo secondo passo ufficiale affrontando la scozia del tempo delle mele. Non è sfida mondiale come quella che si disputa sotto i riflettori dell'Ibrox Park; è scaramuccia tra figli di mammà che si consuma una quarantina di chilometri più in là, alla luce naturale di Motherwell. I piccoli guerrieri azzurri sono giovani e forti, e sono vivi più di quelli della truppa di Sacchi, almeno stando ai numeri. Loro, infatti, la prima sfida in patria con la Svizzera l'hanno vinta, mica pareggiata per il rotto della cuffia.

Con la forza dei nervi distesi gli azzurrini cercano in Scozia risultato, intesa, ritmo di gioco e soprattutto squadra che le consentano di diventare famosi quanto i loro predecessori Albertini, Corini e Dino Baggio che ora se la godono con la nazionale di Sacchi. Riecco dunque l'under dopo l'1-0 di Cremona sugli elvetici. E' squadra futuribile per via dell' età e perchè deve ancora costruirsi un avvenire. Dicono che il suo gioco sia antico, il calcio a uomo frequentato da atleta e da tecnico da Maldini.

Le novità sono il leccese Maini per l'infortunato Orlandini (risentimento inguinale) e il sampdoriano Sacchetti per l'udinese Rossitto, dirottato in panchina. «Il malanno di Orlandini - spiega il tecnico è di poco conto e lui vorrebbe giocare ma io devo frenarne l'entusiasmo, non voglio rischiarlo. Mi farebbe comodo un tipo grintoso come lui ma non mi fido. Lo rimpiazzerà Maini che è centrocampista utile in fase di contenimento». Aggiunge di avere scelto un libero di ruolo come Mignani anzichè il centrale Negro (Brescia), più accreditato nel gioco aereo, «per non sconvolgere la difesa, dove peraltro ci sono già ottimi colpitori di testa come bonomi e panucci». Aggiunge di contare sull'aiuto al centrocampo che possono dare sulla fasce Favalli e Sacchetti e si augura che l'attaccante giallorosso muzzi infittisca i suoi rientri in appoggio al settore centrale.

«Ci manca un Dino Baggio che sappia difendere e rilanciare ma spero che Sacchetti lo possa copiare. Per il contropiede manovrato non abbiamo elementi come Albertini e Corini in grado di dettarlo ma questi giovani cresceranno e Cois ha un buon cambio di marcia». Quello che al momento sembra più pesare in questa nuova under è l'assenza di un giocatore leader. Il tempo, come sostiene Maldini, saprà indicarlo «anche perchè sono i giocatori a sceglierlo via via che ci si ritrova».

Intanto l'assenza di Marcolin, uno della vecchia guardia rimasto a casa perchè infortunato, potrebbe avere il suo peso in una partita che si prospetta di battaglia per via che gli scozzesi la devono assolutamente vincere avendo rimediato un solo punto in due incontri. Tecnico avvezzo a lavorare in emergenza, Maldini ha comunque messo su una squadra abbastanza articolata nonostante sia ai primi passi (ha disputato solo un'amichevole col Qatar e poi il confronto di Cremona). Buona difesa (Visi portiere della scuola doc della sambenedettese, i laziali Bonomi e Favalli di collaudata intesa, lo stopper genoano Panucci, e il libero spallino Mignani), centrocampo da amalgamare (Sacchetti, Maini, Cois e Altomare), punte da coordinare (Muzzi e Vieri): sono i temi di lavoro dell'allenatore che vede in Cois, Muzzi e Vieri le carte a rischio perchè la squadra faccia un salto di qualità, scozzesi permettendo.

«Hanno un paio di buone individualità - avverte il tecnico azzurro - ma sono veloci anche se senza accelerazioni». Intanto l'allenatore scozzese Brown si compiace di afffrontare un'Italia tradizionale e non una alla Sacchi, e Maldini risponde alla provocazione : «Io vedremo, ma ho i capelli bianchi e so che in tutta europa si vuole battere l'italia per via dei suoi professionisti ricchi. In più siamo campioni in carica»

BASKET

NAZIONALE / AZZURRI BATTUTI DALLA CROAZIA

L'ultimo naufragio di Gamba

Grande prestazione di Radja (30 punti) - L'Italia volta pagina (Tanjevic coach part-time?)

102-79

CROAZIA: Juric 7, Mrsic 10, Sarlija 10, Alanovic 8, Arapovic 11, Kovacic 2, Sobin 3, Gregov 13, Kelecevic 6, Radja 30, Naglic 2.

ITALIA: Coldebella 7, Abbio 3, Pilutti 6, Pessina 22, Ruggeri 2, Rossini 4, Myers 6, Moretti 7, Ferroni, Niccolai, Frosini, Rusconi 22.

ARBITRI: Matijevic e Krajnovic (Croazia).

NOTE:- Tiri liberi: Croazia 1316, Italia 1420. Nessun uscito per cinque falli. Tiri da tre punti: Croazia 314 (Juric 12, Mrsic 03, Alanovic 01, Sobin 01, Gregov 27), Italia 16 (Coldebella 01, Myers 01, Moretti 12, Ferroni 01, Niccolai 01). Spettatori 6.500.

ZAGABRIA - Troppo forte anche mezza Croazia olimpica per la «verde» Italia. Così nel giorno in cui il popolo croato ha ringraziato i suoi eroi di Barcellona - medaglia d'argento dietro l'inarrivabile Dream Team -, gli azzurri hanno dovuto recitare la parte dello sparring, accumulando alla fine una sconfitta appena onorevole (102-79) e nulla più: era prevedibile, nonostante l'assenza di Drazen Petrovic, Kukoc, Vrankovic, Cvjeticanin, Perasovic, Komazec e Tabak nella squadra croata.

Il fatto è che attorno alla «star» Dino Radja, incontenibile in veste di realizzatore e di suggeritore (30 punti, 1218, 10 rimbalzi), autentico capitano e trascinatore come sempre quando veste la maglia della sua nazionale, c'era tanto gregariato di lusso, comunque sufficiente a tenere alto l'onore di quello che proprio i Giochi di Barcellona hanno certificato come il più forte basket del mondo, americani ovviamente a parte.

Da queste parti, i campioni sembrano farli con lo stampino, malgrado i problemi della vita di tutti i giorni. Basta guardare a Gregov e Kelecevic, classe 1970, e Juric, classe 1972, tre giovanotti destinati a un grande futuro internazionale, come hanno dimostrato anche ieri sera.

E' stata una partita dalle sensazioni contrastanti, che sono andate oltre il fatto tecnico puro e semplice.

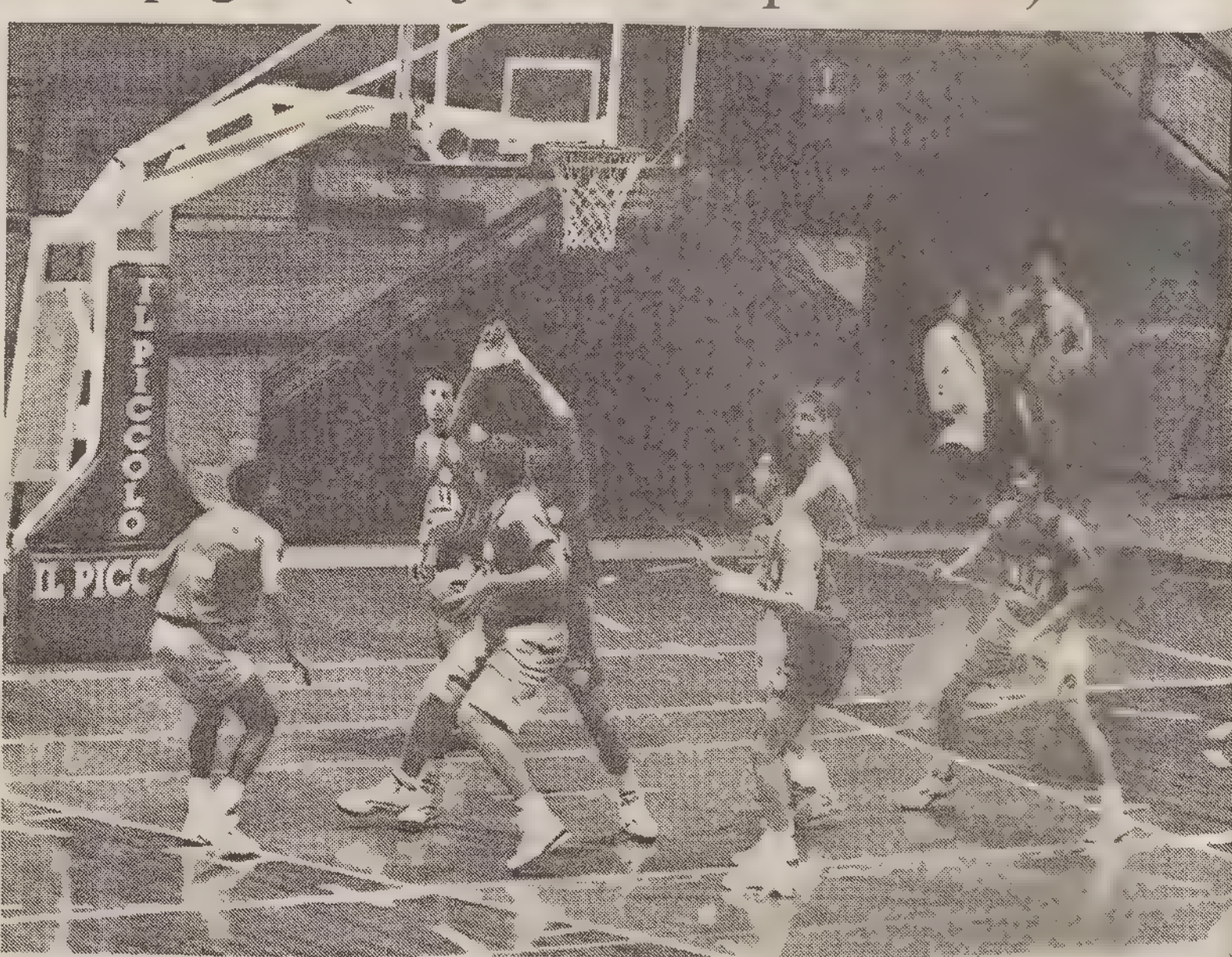
Con questa gara non solo si è chiuso il ciclo-Gamba (e, forse, quello di Cesare Rubini come responsabile del Settore Squadre Nazionali, anche se il «Principe» farà parte del nuovo Consiglio Federale), ma si è conclusa un'epoca: contraddistinta da alcune cocenti delusioni ma anche da parecchi risultati di prestigio.

Proprio dall'ultima di queste delusioni, la mancata qualificazione olimpica, è partito il rinnovamento più profondo, che si è già visto sul campo e che, fra qualche settimana, diventerà ufficiale anche per la panchina (Tanjevic part-time). Gli azzurri, pur fingendo di essere alle prese con una normale amichevole, volevano fare un regalo ad un C.T. Che ha portato il basket italiano nelle posizioni di vertice, arricchendone come nessun altro il medagliere. Ma non ci sono riusciti, anzi, ad un certo punto, hanno dovuto, seppur inconsciamente, guardare il punteggio per non incorrere in uno scarto tipo Saragozza (-46), che rimane una delle pagine più nere del basket italiano. L'unico che non si è preoccupato è stato proprio Gamba che ha fatto numerosi esperimenti, gettando nella mischia i più giovani anche nei momenti più delicati.

Proprio Gamba si è preso grandi applausi alla presentazione delle squadre, un riconoscimento alla sua popolarità internazionale. Un applauso anche per l'arbitro Matijevic alla sua ultima apparizione sul parquet.

Come sarebbe andata lo si è intuito fin dall'inizio: Arapovic ha subito messo in soggezione Rusconi infilandogli 5 punti consecutivi nel primo minuto. La difesa azzurra lasciava ampi varchi nei quali i croati si infilavano senza problemi: 2--13 nei primi 5'. Partita comunque piacevole, dominata dal talento di Radja, al quale Davide Pessina ha cercato di controbattere, almeno come attaccante. E, per un bel pò, ci è riuscito.

Anzi, è stato proprio lui a riportare gli azzurri a contatto (24-23 al 7'30"). Sbagliato il pallone del possibile sorpasso, l'Italia si è sciolta e, con Pessina in panchina e con un Niccolai stralunato fin dal momento in cui è subentrato al solito Myers frenato dalla paura di fare troppo, ha subito un parziale di 17-2 in poco più di 6'.

Quindici punti di ritardo all' intervallo (54-39), partita ovviamente segnata anche per la facilità con la quale i croati trovavano la via del canestro, soprattutto da sotto, e per l' assoluta inferiorità ai rimbalzi (alla fine un eloquente 34-16 per Radja e compagni). La ripresa non ha detto nulla di diverso nonostante Rusconi, quando si è trovato a confronto diretto con Radja, abbia trovato buoni spunti in attacco, risultando il miglior marcatore (22 punti), assieme a Pessina. Lo svantaggio ha toccato -28, alla sirena era «solo» -23.

La Croazia ieri sera ha battuto nettamente l'Italia per 102-79 (54-39) in quello che è stato l'ultimo incontro di Gamba sulla panchina azzurra.

SERIE A1 / DUE TRASFERTE CONSECUTIVE ATTENDONO I TRIESTINI

Stefanel, la svolta è vicina

Gregor Fucka

TRIESTE — Il campionato ha osservato un turno di riposo ma tutte le squadre hanno appeso il cartello «Divieto di sosta». Infatti tra All Star Game impegni della nazionale e amichevoli varie, pochi sono rimasti braccia conserte. Piuttosto si è registrato un generale lamento poiché la disarticolazione dei programmi non ha consentito di lavorare come sarebbe stato giusto e logico.

Le «stelle» a Madrid sono rimaste a guardare, azzurri ed azzurrabili si sono sobbarcati provini fine a se stessi, considerata la posizione traballante di Sandro Gamba e gli allenatori con formazione di «resti» non hanno potuto perfezionare gli schemi tattici. Comunque, checchè ne dica Tanjevic, far tirare il fiato a qualche biancorosso, non è risultato proprio tanto deleterio, anche se rimettere in moto le «torri» comporta un rodaggio non indifferente.

Domenica si riprenderà con la Knorr solitaria regina in classifica e pure la prima della classe non sembra inattacabile. Un certo malumore si avverte perfino nel flemmatico Messina, che si è imposto il silenzio-stampa. «Porta bene» si è limitato a dire, ritornando da Madrid, però l'aver visto Danilovic ancora nervoso e in condizioni penose lo deve aver fatto riflettere. In ogni caso Bologna possiede tante armi alternative da poter rinunciare per un po' perfino all'asso serbo. A proposito di allenatori, si fa strada l'ipotesi di un coach part-time per la nazionale l'identikit tracciato corrisponderebbe a uno che conosciamo bene nella nostra città.

Tanjevic, insomma, incontrerebbe i favori del futuro vertice della Federazione e non ci sarà da attendere molto per conoscere gli orientamenti tecnici dei nuovi responsabili capitanati da Petrucci. Qualcuno sosteneva che per la Stefanel il peggio doveva considerarsi come passato, visto che nelle prime nove giornate i biancorossi si sono trovati di fronte le compagini più agguerrite. Indubbiamente i 12 punti raccolti, che assegnanno una soddisfacente e mirabile posizione, rappresentano un traguardo non trascurabile. Tuttavia gli esami non finiscono mai e il peggio viene proprio ora. Il perchè è presto spiegato. Trieste è attesa a due trasferte consecutive e la distanza tra le vetta e l'anonimato non è abissale.

Reggio Calabria e Venezia diventano, dunque, due tappe fondamentali e seviranno a verificare se il mal di trasferta esite davvero, oppure se si tratta di un sintomo non veritiero. D'altronde finora non abbiamo ancora avuto modo di scorgere il vero volto della Stefanel, tenuto conto di una staffetta infinita di infortunati. Ragionando in termini squisitamente teorici, con l'organico al completo, Trieste è in grado di competere con chiunque. Fucka è il nocciolo di qualsiasi discorso perchè con lui in campo gli avversari difficilmente trovano la mossa contraria.

Diversamente ogni cosa torna in discussione per il fatto che è necessario adattarsi alle circostanze. Se, come tutti auspicano, Gregor è O.K. dal punto di vista fisico, ci saranno solo dei problemi legati al suo inserimento, poichè non dimentichiamo che l'airone è stato costretto a fare molta teoria e poca pratica.

Qualora venisse impiegato saltuariamente, ci troveremo di fronte a un grosso punto interrogativo. Contro la Panasonic, domenica prossima, non ci si può permettere di regalare qualcosa, per la semplice ragione che la squadra di Recalcati dispone di tale Volkov, capace di indossare più maschere nel corso della partita.

s. b.

TROFEO BANCA POPOLARE DI NOVARA

English & Co. fanno il vuoto

Biancorossi in finale dopo aver superato Desio

Stefanel	**110**
Desio	**92**

STEFANEL TRIESTE: Bodiroga 23, Cielo n.e., Fucka 10, Del Pol 10, Bianchi 11, Alberti 2, Meneghin 3, Pol Bodetto 4, English 24, Cantarello 23. Allenatore: Tanjevic.

HYUNDAI DESIO: Gattoni 10, Fischetto 13, Vettorelli 14, Davis 33, Pastori n.e., Dell'Aquila n.e., Righi 4, Sari 6, Milani n.e., Sartori 12. Allenatore: Scariolo.

ARBITRI: Garibotti e Manuguerra.

NOVARA — La Stefanel Trieste raggiunge la finale del sesto Trofeo Banca Popolare di Novara, in corso di svolgimento al palasport della città piemontese. I triestini hanno sconfitto nettamente la Hyundai Desio, quintetto che milita in serie A2 per 110-92. I milanesi si hanno resistito solo un tempo, crollando nella ripresa. La Stefanel ha disputato un'ottima partita, sono stati applauditissimi dagli appassionati novaresi Dino Meneghin, un personaggio che attira sempre grande simpatia e apprezzamenti, oltre al giovane Fucka e Cantarello che hanno dato spettacolo con azioni veloci e incisive. Ottima anche la prova di Bodigora e di English, anche se l'americano è stato utilizzato con il contagocce.

Nelle file brianzole, da segnalare i 33 punti realizzati da Davis, che ha fatto il bello e il cattivo tempo sotto i tabelloni, anche se Trieste l'ha lasciato libero di agire solo quando il punteggio è divenuto tranquillizzante. La cronaca: il quintetto presentato dalla Stefanel è formato da Bodiroga, Fucka, English, Cantarello e Bianchi. La Hyundai risponde con Fischetto, Vettorelli, Davis, Sartori e Gattoni. L'avvio è equilibrato, le due compagini si studiano, applicando ferree marcature. Al 5' Trieste opera un break portandosi sul 15-10, ma la Hyundai non si fa staccare troppo esi riporta sotto grazie a delle belle invenzioni di Vettorelli e Fischetto, che, nonostante i 173 centimetri d'altezza riesce a mettersi in mostra e a fare breccia nella difesa triestina.

L'andamento del match continua a essere equilibrato e si registrano i primi cambi: entrano Del Pol e Pol Bodetto e Sari e Righi per Desio. Il primo tmpo termina con la Stefanel avanti di due lunghezze, 52-50. Tutto lascia presagire a una ripresa altrettanto equilibrata, invece, dopo 4 minuti la Stefanel se ne va, portandosi sul 62-55. Il quintetto lombardo tenta una timida reazione, e si riavvicina, ma dura poco. La «Tanjevic band» decide di chiudere l'incontro e pensare a stasera.

TENNIS / MASTERS

Edberg, Korda strappata E la Seles in scioltezza

FRANCOFORTE — Stefan Edberg ha battuto in due set Petr Korda nell'incontro inaugurale del torneo Masters, il campionato del mondo Atp riservato agli 8 più forti giocatori del momento, divisi in due gruppi. Lo svedese si è imposto per 6-3, 7-6. L'incontro non è stato esaltante. Nel momento in cui Edberg ha messo a segno la palla che gli ha consentito di aggiudicarsi per 11-9 il tie-break e il match erano trascorsi un'ora e 47 minuti dall'inizio. Al Festhalle di Francoforte erano presenti in 9.000. Alla fine non devono essere rimasti molto soddisfatti dello spettacolo offerto da Edberg e da Korda.

Il cecoslovacco ha l'attenuante di essere al suo debutto nel Masters, e l'emozione potrebbe averlo condizionato almeno durante il primo set, ceduto quasi senza combattere all'avversario. Poi ha avuto un ritorno di fiamme nel secondo e l'incontro si è fatto più interessante.

Al termine Edberg è parso piuttosto soddisfatto. E' stato, ha commentato, «un degno incontro inaugurale grazie al suo finale drammatico». «La vittoria è il modo milgiore per iniziare — ha osservato —; è stata una buona preparazione invista dei duri confronti con Boris Becker e Michael Chang, che mi aspettano nei prossimi giorni». Lo svedese, n. 3 nella classifica mondiale, ha messo in chiaro che il suo obiettivo più immediato è di riconquistare la posizione n. 1.

Tutto facile anche per Monica Seles e Martina Navratilova nelle partite d'esordio del master femminile di New York. La jugoslava detentrice del titolo, non ha dato scampo alla francese Nathalie Tauziat Martellandola con i suo colpi di dritto e infliggendole in meno di un'ora un perentorio 6-1 6-2. La francese, alla sua quarta sconfitta contro la numera 1, è riuscita a procurarsi solo due palle-break nel terzo gioco del primo set, ma senza riuscire a sfruttarle. Poi per lei è stata notte fonda. Altrettanto agevole il successo della Navratilova, quinta giocatrice al mondo e tre tornei vinti quest'anno a dispetto dei suoi 36 anni, cheha concesso solo quattro giochi alla svizzera Maaleva-Fragniere (6-2 6-2). L'americana ha largamente dominato l'avversaria nel primo set facedo il break al terzo e al quinto gioco per chiudere rapidamente in 25 minuti. Nel secondo, la Navratilova si è ripetuta nel terzo e nel quinto gioco, facendosi però breakkare a sua volta in quello successivo. La Maleeva ha poi perso i due game seguenti lasciando all'avversaria set e partita. Oggi scendono in campo la tedesca Steffi Graf, l'americana Mary Joe Fernandez e la spagnola Conchita Martinez.

Nell'altro incontro Pete Sampras (Usa) ha battuto Boris Becker (Ger) 7/6 (7-5) 7/6 (7-3).

FORMULA UNO / IL BRASILIANO VICINO ALLA FERRARI

Senna sul 'Cavallino'

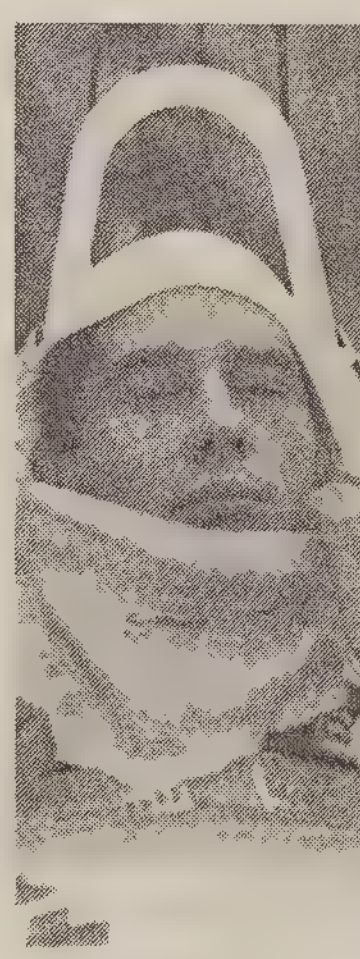
Il pilota non sembra tanto intenzionato a restare fuori dal giro

SAN PAOLO — «Sono molto più vicino alla Ferrari di quanto lo fossi dodici mesi fa»: lo ha ammesso Ayrton Senna in una conferenza stampa a San Paolo. La Ferrari, ha detto Senna, continua ad essere il sogno di tutti i piloti «ed anche il mio». Il pilota brasiliano ha incontrato i giornalisti per la presentazione del primo prodotto che porta il marchio «Senna»: un lussuoso e velocissimo motoscafo d'altura di 42 piedi.

«Vi assicuro che è molto più facile pilotare a 300 all'ora un bolide in pista che destreggiarsi tra le difficoltà della vita di imprenditore o nelle quinte della Formula 1», ha detto un Ayrton Senna sorridente. Il tre volte campione del mondo non ha voluto rivelare nulla del suo futuro nelle corse, ma contrariamente al solito si è dilungato sull'ipotesi Ferrari. «A Maranello hanno adesso un progetto a mediolungo termine che è realmente molto attraente, così com'è stato impostato, a cominciare dal contratto con Barnard. E l'idea di un piano articolato di sviluppo per me sarà certamente un elemento importantissimo per determinare la scelta della scuderia con la quale correre l'anno prossimo», ha continuato il pilota brasiliano. Secondo Senna, la prospettiva più importante per l'anno prossimo, «è il duello con la Williams, e la possibilità di disporre di una macchina abbastanza competitiva da darmi qualche chance di poterla battere».

«Dopo tre titoli mondiali - ha aggiunto Senna - molto più che l'aspetto finanziario di un accordo mi interessa l'elemento di sfida, nuovi traguardi da raggiungere. Non sono disposto ad accettare un posto dove non abbia la possibilità di competere ai massimi livelli. Ma questo non significa che non sia più disposto a lavorare duro in pista per far diventare competitiva una macchina».

«La Formula 1 ha perso molto con l'uscita di Mansell e perderebbe più ancora se io non corressi l'anno prossimo», ha affermato il pilota brasiliano. «Sono quindi sicuro che Bernie Ecclestone e gli altri organizzatori della Formula 1 stanno cercando di trovare soluzioni adeguate per non perdere pubblico». Senna ha implicitamente smentito un suo ritiro possibile dalle corse affermando che ha solo 32 anni e che oggi la vita utile nella Formula 1 va fino ai 40 anni, e persino ai 50 nella Formula Indy americana.

Intanto Senna si dedica al suo marchio, l'A.S.L., Ayrton Senna Licensing, creato nel 1990 ma che solo adesso inizia a presentare i suoi prodotti. Il primo èil Senna 417, un motoscafo d'altura con tre cabine, capace di superare i 70 km orari.

PALLAMANO / ESPUGNATO IL CAMPO DELL'ENNA

«Principe», un tiro a segno

25-36

ENNA: Biondo 1, Iannone, Manoilovic 6, Kalic 8, Serravalle 4, Lavattiata 1, Catanese 5, Fulco, Navarra.

PRINCIPE: Mestriner, Niederwieser, Jelcic 8, Schina 2, Ivandija 7, Sivini, Oveglia 8, Massotti 9, Pastorelli, Bozzola 1, Lo Duca.

ARBITRI: Masi e Di Pietro, di Roma.

ENNA — La Libertas Enna non ha potuto fare nulla contro un Principe assestato di successo. Il sette triestino ha subito iniziato a racco e dopo sei minuti di gico conduceca 6 a 2 sui padroni di casa. Oveglia, nell'isolita veste di terzino, ha bombardato il malcapitato Biondo (autore pure di una rete) che non è riuscito ad opporsi con efficacia al tiro al bersaglio biancorosso.

Il Principe ha sempre condotto l'incontro con almeno quattro reti di vantaggio accelerado definitivamente nella seconda metà della ripresa. Jelcic, Ivandija, Massotti e Oveglia non hanno avuto nessuna pietà per l'estremo difensiore siciliano e infilavano la palla da tutte le parti. Due reti a referto anche per Schina che lentamente sta riacquistando la forma dopo quasi due mesi di assenza dal campo per l'operazione al ginocchio.

La squadra, nonostante la stanchezza accumulata nelle ultime due settimane, ha tenuto bene il campo: adesso ci saranno una decina di giorni di tranquillità approfittando del riposo di campionato reso possibile dall'impegno della nazionale italiana in Ungheria. In prima linea nell'impegno azzurro ci sarà come di consueto l'allenatore triestino, Giuseppe Lo Duca, deciso a portare a tutti costi la rappresentativa del nostro Paese ai massimi livelli.

L'allenatore Sirotic in questa pausa continuerà ad insistere sugli schermi, cercando di donare un'altra bella dose di concretezza alla manovra d'attacco del Principe. E con Schina in fase di recupero, già in allenamento si potrà fare un maggior riferimento sul pivot. Ruolo, quest'ultimo, nel quale da un po' di tempo i biancorossi si sentivano inferiori.

FLASH

Auto: la Formula Uno sbarca anche a Mosca

ROMA — Nel 1993 anche Mosca avrà il proprio Gran Premio di F1. Ieri, nella capitale russa, il Comitato organizzatore ha reso noto il possibile tracciato cittadino della futura corsa. Il progetto è già stato approvato con decreto governativo dalle autorità moscovite. Per i prossimi sei anni, quindi, si correrà su questo circuito di circa km 3,860. Le macchine attraverseranno piazza della Lubianca e la piazza del Maneggio e sfrecceranno davanti al Kremlino e al Bolshoi.

Pallanuoto: sabato comincia il campionato di serie A

ROMA — Partenza sabato prossimo, con 24 squadre impegnate, per il campionato italiano di pallanuoto di serie A. La stagione regolare si concluderà il primo maggio 1993 per lasciare spazio ai play-off dal 12 dello stesso mese fino al tre o al sei luglio (dipenderà dal prolungarsi degli incontri di finale). Soltanto 15 delle 24 squadre iscritte al campionato sono riuscite a trovare una sponsorizzazione. Questo il programma della prima giornata.

Serie A1:
Canottieri Napoli Italia 1-Leonessa Brescia
Pescara-Rn Salerno
Co.Mo.Ind. Ortigia-Snc Civitavecchia
Rn Savona-De Georgio Posillipo
Sda Roma-Rn Florentia
Unigraf Volturno-Ansaldo Recco.

Serie A2:
Memphis Como-Gs Fiamme Oro Roma
Libertas Bergamo-Cois Poseidon
Licodia Eubea Catania-Logeco Camogli
Ss Lazio Nuoto-Rn Bologna
Nervi Levante-Cus Palermo Benetton Sicilia
Modena Rossi Motor-Fos Cagliari.

La Iaaf ha confermato il divieto di usare clenbuterolo

LONDRA — La Commissione medica della Federazione internazionale d'atletica (Iaff) ha confermato, nel corso della sua riunione annuale a Londra, che il clenbuterolo deve considerarsi una sostanza proibita e che deve essere prevista la sospensione di almeno quattro anni per l'atleta che ne faccia uso, e la sospensione a vita in caso di recidività.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva)

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIOVANE, militesente operatore al computer e gestione aziendale computerizzata offresi settore impiegatizio e/o magazzinaggio. Tel. 040/280007. (A62530)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. ATTENTA selezione per formazione staff nuova filiale Trieste ricercansi 3 ambosessi cultura medio superiore maggiorenni disponibilità immediata. Telefonare oggi 9-14 allo 040/371144 per fissare colloquio informativo. (A4927)

AZIENDA ricerca diplomati, cultura amministrativa, anche primo impiego, residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde).(S20316)

CERCASI personale esperto e non per lavoro stagionale gelateria Germania periodo febbraio-ottobre. Telefonare 0438/700811-28720, ore pasti. (S901799)

GRATUITAMENTE società offre opportunità assunzione tramite addestramento su computer Ibm (solo spese di segreteria). Tel. 0432/508466. (B515)

SOCIETA ricerca neodiplomati per Trieste e provincia con conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad. Previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20316)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente con i nostri profumi. Telefonare orario ufficio 02/66804660. (G42140)

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, vecchie curiosità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A4930)

12 *Commerciali*

GIULIO Bernardi Numismatico compra oro, via Roma 3 (primo piano). (A099)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per clienti referenziati centrali ammobiliati. Tel. 040/367241. (A62589)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

ATTENZIONE! In centro Aidussina (Slovenia) affittiamo 4 vani adatti ufficio o negozi (da 20 a 40 mq) prezzo conveniente! Telefonare 0038/65/61-510. (A099)

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. FINANZIAMENTI a tassi agevolati. Tel. 040-634025. (A4884)

A Trieste prestiti da 500.000 a 3.000.000, a casalinghe, pensionati, dipendenti, nessuna posta a casa. Tel. 040-634025. (A4885)

ASSIFIN - Finanziamenti; piazza Goldoni, 5: 040/365797 da 1-25.000.000 prestiti; mutui ipotecari, esito in giornata: Assifin 040/365797. (A4931)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti ovunque tempi brevi. Un consulente presso la vostra sede telefonare numero verde 1678/54039. (S981)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre camere cucina. Disponibilità massima 300.000.000. Faro 040/639639. (A017)

COMPRO contanti casetta o villetta preferibilmente con giardino Trieste e circondario tratto solo con privati telefonare 040/636183. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca in acquisto in stabile recente soggiorno camera cucina servizi poggiolo. (A4924)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

CORMONS posizione centrale impresa vende villeschiera tel. 0432/701072-729267.(B486)

FARO 040/639639 PALAZZETTO ultimo piano soggiorno due camere cucina bagno poggioli cantina termoautonomo 230.000.000 (A017)

FARO 040/639639 ROIANO casetta da ristrutturare con progetto approvato e terreno 800 mq ulteriormente edificabile 365.000.000. (A017)

INVESTITE bene comprate casa montagna zona Carnia 0432/520855 sera. (S905851)

LIGNANO Sabbiadoro appartamenti in condominio fronte mare vende Studio 3 tel. 0431/422273. (A62573)

RESIDENCE Davis in palazzine superpanoramiche alloggi 80-90-110 mq con giardino garage. Pagamenti dilazionati, mutui. Spaziocasa via Valdirivo 36. (A016)

UNIONE 040/733602 Cantù villetta a schiera di testa con giardino soggiorno 3 camere cucina abitabile 2 servizi box per due macchine splendida vista. (A4924)

UNIONE 040/733602 centralinissimo vicinanze Ospedale per medici, dentisti, analisi 120 metri 200.000.000 mutuabili. (A4921)

UNIONE 040/733602 via S. Francesco recente signorile salone due camere cucina abitabile bagno ripostiglio ampio poggiolo 240.000.000. (A4924)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
4.18 R	Venezia S.L.
5.05 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D	Venezia S.L.
6.08 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E	Venezia S.L.
8.25 D	Venezia S.L.
9.55 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D	Venezia S.L.
13.25 D	Venezia S.L.
13.45 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D	Venezia S.L.
15.25 D	Venezia S.L.
16.10 IC	(**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D	Venezia S.L.
17.25 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L	Portogruaro (2.a cl.)
20 20 D	Venezia S.L.
20.32 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21 15 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
0.01 IC	(**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D	Venezia S.L.
6.50 R	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D	Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7 45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D	Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E	*Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9 25 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D	Venezia S.L.
13 05 D	Venezia S.L.
14.20 D	Venezia S L.
14 44 L	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D	Venezia S.L.
16.17 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC	(**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
20.36 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R	Venezia S.L. (2.a cl.)
23 40 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita)
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC

BORSA

945 (+1,83%) E' ancora rialzo a piazza Affari Operatori e analisti si aspettavano una correzione tecnica che permettesse al mercato di consolidare la forte ascesa. Ma nuovi ordini di acquisto sono piovuti

DOLLARO

1368,70 (+1,05%) Rispettando le attese il dollaro ha infranto la quota 1,60 marchi per la prima volta da l'inizio di giugno e in netto anticipo sui tempi.

MARCO

852,51 (-0,17%) Il timore di una «crescita zero» per l'economia tedesca, pronosticata nel consueto rapporto annuale, ha pesato sul marco e spinto al rialzo il dollaro.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert	Rif	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	12649	12765	12706	12431	+2,21
All R	10100	10235	10211	9986	+2,25
B Napoli	2800	2866	2826	2582	+9,45
B Napoli R	1355	1388	1376	1311	+4,96
B Toscana	3395	3371	3375	3256	+3,66
Benetton	13500	13845	13716	13728	-0.09
Breda	-	-	-	-	-
Ca Binda	635	659,1	650	600 4	+8,26
Cir	1270	1261	1268	1293	-1,93
Cir Risp	1330	1300	1308	1319	-0,83
Cir Rnc	711	700	704.9	712,7	-1 09
Comit	4829	4875	4879	4737	+3,00
Comit Rnc	3420	3443	3433	3395	+1,12
Eur Me L	561	547,3	553,9	551,2	+0,49
Ferfin	1380	1399	1383	1354	+2,14
Ferfin Rnc	930	945,7	942,3	911,9	+3,33
Fiat Pri	2540	2532	2549	2565	-0,62
Fiat Rnc	2738	2700	2723	2700	+0,85
Fondiaria	30800	30906	30883	29874	+3,38
Gott Ruf	1450	1483	1476	1465	+0,75
I Metanop	1808	1880	1881	1797	+4,67
Italcem	9240	9374	9382	9199	+1,99
Ita.cem R	4850	4816	4868	4740	+2,70
Italgas	3140	3084	3113	3121	-0,26
Marzotto	5960	6201	6147	6158	-0,18
Parmalat	11400	11414	11448	11432	+0 14
Pirelli Spa	1295	1286	1300	1312	-0,91
Pirelli R	718	782,1	770,6	798,8	-3,53
Ras	18890	18767	18909	18922	-0,07
Ras Rnc	9400	9296	9384	9470	-0,91
Ratti	2631	2817	2772	2676	+3,59
Sip	1333,5	1321	1332	1328	+0,30
Sip Rnc	1251	1258	1261	1261	-
Sondel	1190	1179	1192	-	-
Sorin	3800	3836	3839	3714	+3,37

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	29700	2.41
Zignago	4750	-2.56
ASSICURATIVE		
Assitalia	10499	6 10
Fata Ass	13500	0 14
Generali As	29825	2 00
L'abeille	81010	1.37
La Fond Ass	10520	4 67
Previdente	13390	4.56
Latina Or	5750	2 49
Latina r nc	2685	9 59
Lloyd Adria	10950	1 38
Lloyd r nc	9510	4 73
Milano O	9950	4 84
Milano r nc	5201	2 99
Sai	15400	6.35
Sai r nc	6590	5 27
Subalp Ass	9070	2 83
Toro Ass Or	22895	0 41
Toro Ass priv	9950	3 64
Toro r nc	9300	0 70
Unipol	10330	0 29
Unipol priv	5220	2 25
Vittoria As	6399	1 57
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8600	3 61
Bca Legnano	6050	0.83
Bca Di Roma	2499	2 00
B Fideuram	1050	0 96
Bca Mercant	6000	3 44
Bna priv	2000	0 00
Bna r nc	1015	2.01
Bna	5380	1 50
B Pop Berga	14500	1 54
Bco Ambr Ve	3810	4.35
B Ambr Ve r nc	2165	0.46
B Chiavari	3910	2 89
Lariano	4455	1 27
B Sardegn r nc	16600	2.46
Bn r nc	12490	2.37
Cred to Fon	5100	0 79
Cred It	2870	-1.37
Cred It r nc	1475	-3 27
Credit Comm	2950	3.72
Cr Lombardo	2540	-1.35
Interban priv	25300	1.20
Mediobanca	14890	7 89
S Paolo To	11300	2 72
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4540	3.18
Burgo priv	5750	4.54
Burgo r nc	6350	5.65
Fabbri priv	3200	7 38
Ed La Repub	3348	-0 05
L espresso	4870	-0.40
Mondadori E	9140	1 55
Mond Ed Rnc	2750	5.76
Poligrafici	5170	-0.19
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2800	-1.06
Cem Bar Rnc	4280	1 90
Ce Barletta	6000	1 86
Merone r nc	2100	5 00
Cem. Merone	4100	-6 92
Ce Sardegna	5180	2 27
Cem Sic Ila	5350	3 78
Cementir	1700	-0.29
Unicem	7240	7 89
Unicem r nc	3935	2 47
W Cem Mer	1500	-8 81
W Cem Mer r nc	800	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3665	0 10
Alcate r nc	2731	0 03
Auschem	1481	5 03
Auschem r nc	765	2 13
Boero	6980	-0 14
Caffaro	479	4.35
Caffaro r nc	610	-0.32
Calp	3380	-1.45
Enichem	1100	10 44
Enichem Aug	1285	2 80
Fab Mi Cond	1850	0 00
Fidenza Vet	1590	5 92
Marangoni	2900	-0 68
Montefibre	809	2 79
Montefib r nc	711	0.14
Perlier	580	6.42
Pierrel	2050	0 98
Pierrel r nc	1079	0.84
Recordati	8851	2 32
Record r nc	4211	2 45
Saffa	4560	1 10
Saffa r nc	3730	0.00
Saffa r nc	4830	0.00
Saiag	1150	0.00
Saiag r nc	800	4.57
Snia Bpd	1079	-0.09
Snia r nc	766	3 51
Snia r nc	1020	-0 48
Snia Fibre	569	4.40
Snia Tecnop	2590	0.38
Tel Cavi Rn	5450	2.44
Teleco Cavi	8490	2 04
Vetreria It	2800	11.55
COMMERCIO		
Rinascente	8450	6 96
Rinascen priv.	3170	-0 47
Rinasc r nc	2965	-7.34
Standa	35800	0.84
Standa r nc P	6950	1.99
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	np	np
Alitalia priv.	835	4.50
Alitai r nc	-	-
Ausiliare	10900	0.00
Autostr Pri	992	-6.96
Auto To Mi	8800	3.52
Costa Croc.	1901	2.75
Costa r nc	1380	2.98
Italcable	5099	2.00
Italcab r nc	3650	2.52
Nai Nav Ita	761	1 46
Sirti	8720	6 01
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	3090	0 48
Edison	3840	1 05
Edison r nc P	3300	-4 85
Elsag Ord	4040	2.92
Gewiss	9700	0 51
Saes Getter	4140	8.97
War Elsag	82	1,23
FINANZIARIE		
Acq Marcia	200	205
Acq Marc r nc	np	np
Avir Finanz	5190	0.38
Bastogi Spa	139	2 96
Bon Si Rpcv	7420	2 48
Bon Siele	19500	0.51
Bon Siele r nc	3750	1.62
Brioschi	412	5.64
Buton	3300	10 36
C M I Spa	3700	-2 24
Camfin	-	-
Cofide r nc	655	-2.23
Cofide Spa	1455	0.13
Comau Finan	1260	0.80
Editoriale	2440	2.09
Ericsson	23990	0 37
Euromobilia	2210	-5 15
Euromob r nc	1101	0 09
Ferr To-nor	840	0.00
Fidis	3390	1.98
Fimpar r nc	380	-0 52
Fimpar Spa	640	-5 18
Fi Agr r nc	5755	0.94
Fin Agroind	7585	-0.19
Fin Pozzi	920	0 00
Fin Pozzi r nc	480	6.66
Finart Aste	4500	7.39
Finarte priv.	985	6.66

Titoli	Chius.	Var. %
Finarte Spa	2500	-1.18
Finarte r nc	770	-0.12
Finmec Spa	1320	24.35
Finmec Risp	1200	-2.53
Finrex	1045	3.98
Finrex r nc	997	7.41
Fiscamb H r nc	1819	-0.05
Fiscamb Hol	2830	1.43
Fornara	520	8101
Fornara Pri	503	2 86
Franco Tosi	20510	2 03
Gaic	1314	5 54
Gaic r nc Cv	1250	4.86
Gemina	1239	-0.08
Gemina r nc	1120	3 70
Gerolimich	432	0 00
Gerolim r nc	332	5 00
Gim	3060	1.32
Gim r nc	1720	1.17
Ifi priv	10080	-2.04
Ifil Fraz	4960	-0.60
Ifil r nc Fraz	2398	1 82
Intermobil	1700	-5.55
Isefi Spa	898	1 35
Isvim	10805	0.00
Italmobilia	39300	0.76
Italm r nc	20200	3.58
Kernel r nc	574	0 00
Kernel Ital	315	0 63
Mittel	1265	3 68
Montedison	1270	-0 39
Monted r nc	785	0 00
Monted r nc Cv	1420	0.00
Part r nc	897,75	5.49
Partec Spa	1740	10 12
Pirelli E C	4110	0 98
Pirel E C r nc	1210	2 54
Premafin	6120	9.28
Raggio Sole	1500	2.81
Rag Sole r nc	1300	-1,15
Riva Fin	6400	0.00
Santavaler	1300	-1 51
Santaval Rp	905	10 36
Schiapparel	364,50	11.46
Serfi	5350	2.29
Sisa	897	1.35
Smi Metalli	630	1.94
Smi r nc	597	1.18
So Pa F	3110	3.66
So Pa F r nc	1995	0 75
Sogefi	2535	0 99
Stet	1752	2 69
Stet r nc	1560	5.40
Terme Acqui	1905	-6 15
Acqui r nc	610	-6.15
Trenno	3085	0 32
Tripcovich	6030	3.87
Tripcov r nc	1900	9.82
Unipar	330	0.60
Unipar r nc	998	-0.10
War Mittel	300	0.00
War Cofide	88	-4.34
W Cofide r nc	50	0.00
War Sogefi	130	4 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	15550	1.96
Aedes r nc	5225	1.06
Attiv Immob	2755	0.18
Calcestruz	9300	5.68
Caltagirone	2389	4.78
Caltag r nc	1980	1 53
Cogefar-imp	2898	-0.58
Cogef-imp r nc	1790	5.91
Del Favero	1592	2.37
Fincasa44	3390	-1 73
Gabetti Hol	1700	-1.79
Gifim Spa	2040	-0.97
Gifim r nc	1750	-0.84
Grassetto	6820	10 00
Risanam r nc	21000	-2.32
Risanamento	51700	0 19
Sci	1590	1.92
Vianini Ind	902	0.00
Vianini Lav	2670	0 00
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1440	0 00
Danieli E C	7920	0 25
Danieli r nc	3790	5 27
Data Consys	2150	-2.22
Faema Spa	2950	0.00
Fiar Spa	8500	0.00
Fiat	4800	-0 92
Fisia	1240	2.47
Fochi Spa	10080	-0 19
Gilardini	2643	2.00
Gilard r nc	1940	-2.95
Ind Secco	1338	-0.81
I Secco r nc	1145	-0 86
Magneti r nc	718	3 30
Magneti Mar	734	5.15
Mandelli	4700	0.00
Merloni	2150	2 38
Merloni r nc	880	3.52
Necchi	1100	1.85
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5150	-0.77
Olivetti Or	2240	0 90
Olivetti priv.	1940	-5 36
Olivet r nc	1696	6 00
Pininf r nc	7285	7.13
Pininfarina	7000	-0.28
Rejna	8100	-0 61
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5160	5.30
Safilo Risp	10500	0.00
Safilo Spa	8184	0.91
Saipem	2181	-0.86
Saipem r nc	1570	0.00
Sasib	4210	3.18
Sasib priv.	3760	0.00
Sasib r nc	2970	2.06
Tecnost Spa	1905	1.65
Teknecomp	670	3 87
Teknecom r nc	515	0.98
Valeo Spa	3780	-0.52
Westinghous	-	-
Worthington	2650	-2.78
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	455,50	0.10
Falck	3601	1 43
Falck r nc	np	np
Maffei Spa	2198	-0.09
Magona	3900	2 90
W Eur M-Imi	9	0.00
TESSILI		
Bassetti	5660	7.80
Cantoni Itc	2448	8.80
Cantoni Nc	1490	-8.58
Centenari	242	0.83
Cucirini	1041	-3.61
Eliolona	1985	-5.02
Linif 500	501	4.37
Linif r nc	397	-0.99
Rotondi	580	10 47
Marzotto Nc	3693	-2.30
Marzotto r nc	6170	0 00
Olcese	1090	-0.72
Simint	3100	-1.08
Simint priv.	1700	0 00
Stefanel	3315	0 12
Zucchi	8000	8.69
Zucchi r nc	5350	7.00
DIVERSE		
De Ferrari	7700	0.65
De Ferr r nc	2110	0.23
Bayer	-	-
Ciga	1500	-0 66
Ciga r nc	915	-1 08
Con Acq Tor	14000	0.71
Jolly Hotel	7350	-1.01
Jolly H-r P	18680	0 00
Pacchetti	409	2.25
Unione Man	1200	0.00
Volkswagen	-	-

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Bca Agr. Man	94500	1,07	93500
Cr.agr.bresciano	4800	1,05	4750
Cr Romagnolo	14000	0,00	14000
Picc cred valtell.	11400	2,24	11150
Pop com. E Ind	15300	0,66	15200
Pop.brescia	7290	-0,00	7290
Pop.cremona	7500	0,00	7500
Pop.emilia	91000	0,00	91000
Pop.lecco	7250	-0,55	7290
Pop.lodi	12000	-0,08	12010
Pop.luino-varese	15920	0,00	15920
Pop milano	5250	0,96	5200
War Pop.milano 93	180	-13,88	209
Pop. Novara	12400	0,81	12300
Pop. Sondrio	64150	0,16	64050
Cr Pop siracusa	17400	-3,81	18090
Cr.bergamasco	12800	1,11	12660
Terme Bognanco	350	-1,69	356
Calz.varese	270	-3,57	280
Ital incendio Vita	124400	0,48	123800
Banca Br antea	9500	4,40	9100
Cred west	7220	3,00	7010
Banca			
Prov.napoli	4800	0,00	4800
Prov.lombarda	2600	1,17	2570
Cibiemme	273	-9,00	300
Finance	36500	-0,82	36800
Finance Priv	21400	-4,89	22500
Sifir Priv	1605	-0,62	1615
Ffss Nord Milano	5500	6,80	5150
Fi.s Priv. Ex	630	-3,82	655
Inveurop	900	4,65	860
Napoletana Gas	4700	-5,81	4990
Ned ed f	1135	1,34	1120
Ned.edif r sp	1410	0,00	1410
Frette	6950	0,00	6950
Zerowatt	6590	0,00	6590

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americ F	13.432	13.358
Adriatic Europe F	12.094	12.143
Adriatic Far East	8.015	8.026
Adriatic Global F	12.530	12.517
America 2000	11.028	10 898
Bn Mondialfondo	10.815	10.812
Capitalgest Int	10.038	10.053
Carifondo Ariete	10.423	10 378
Carifondo Atlante	10 265	10.198
Centrale Ame Lire	10.000	10 000
Centrale Eur Lire	10.640	10 651
Centrale Eur ecu	6,337	6,339
Eptainternational	11.950	12.013
Europa 2000	11.756	11.749
Fideuram Azione	10 836	10.832
Fondicri Int	13.819	13.814
Genercomit Eur	11 862	11.934
Genercomit Int	12 570	12.579
Genercomit Nord	14.327	14.232
Gesticredit Az	12.384	12.374
Gesticredit Euro	10.613	10 646
Gestielle I	9.988	9.966
Gestielle S	11 204	11.229
Imieast	9.129	9.098
Imieurope	10 477	10.540
Imiwest	11.583	11.497
Investimese	11.074	11.106
Investire America	12 936	12 911
Investire Europa	10.554	10.573
Investire Int	10.186	10 160
Investire Pacific	10.318	10.294
Lagest Az Intern	10 380	10.411
Magellano	10 726	10.723
Oriente 2000	10.640	10.649
Performance Az	10 091	10.073
Personalf Az	11.369	11 291
Prime M America	12.450	12.460
Prime M Europa	12.296	12.327
Prime M Pacifico	12.762	12.739
Primeglobal	11.359	11.318
Primemediterr	9 990	9.940
S Paolo H Ambient	13 591	13.529
S Paolo H Finance	14.664	14.659
S Paolo H Industr	11.373	11.348
S Paolo H Intern	11.259	11.239
Sogesfit Bl Chips	11.732	11 694
Sviluppo Equity	12.051	12.048
Sviluppo Indice	9.327	9 316
Triangolo A	12.226	12.225
Triangolo C	11 612	11.496
Triangolo S	12 096	12.060
Zetastock	11.460	11.463
Zetaswiss	10.871	10 942
AZIONARI ITALIANI		
Arca Az It	11.079	10.925
Arca Ventisette	11.618	11.524
Aureo Previdenza	12.240	12.122
Azimut Glob Cresc	10 294	10 211
Capitalgest Az	11.792	11 689
Carifondo Delta	13.271	13.150
Centrale Capital	12 361	12.244
Cisalpino Az	9.859	9.816
Euro Aldebaran	10.740	10.675
Euro Junior	11.942	11 872
Euromob Risk F	12.867	12.727
F Profession Ges	10 839	10 657
F Professionale	39.434	39.111
Finanza Romagest	9.533	9.321
Fiorino	27.001	26.782
Fondersel Ind	6.914	6.829
Fondersel Serv	9.212	9.044
Fondicri Sel It	11.648	11 381
Fondinvest Tre	10.830	10.706
Fondo Trading	7 762	7.582
Galileo	9.997	9.844
Genercomit Cap	9.497	9.344
Gepocapital	11.590	11.461
Gestielle A	8.283	8 112
Imicapital	24.401	24 280
Imindustria	9.271	9.231
Imitaly	11.441	11.296
Industria Romages	8.589	8 481
Interb Azionario	16 949	16.757
Investire Az	10.520	10.370
Lagest Azionario	14.206	14.058
Lombardo	11 798	11.704
Phenixfund Top	9.153	8.945
Primecapital	28 899	28.631
Primeclub Az	9.850	9.758
Primeitaly	9.689	9.566
Quadrifoglio Az	10.840	10 638
Risp Italia Az	10.468	10.366
Salvadanaio Az	9.270	9.176
Sviluppo Az	10.255	10.124
Sviluppo Ind Ita	8.207	8.022
Sviluppo Iniziat	9.940	9.854
Venture Time	10.727	10.669
BILANCIATI ITALIANI		
America Bi	16 274	16 231
Arca Bb	23.170	23.020
Aureo	19.624	19.590
Azimut	12.695	12.612
Azzurro	19 404	19.222
Bn Multifondo	10 282	10.261
Bn Sicurvita	13 447	13.434
Capitalcredit	12 839	12.764
Capitalfit	14.983	14 841
Capitalgest	17.513	17.374
Carifondo Libra	21.030	20.933
Cisalpino Bilan	14.153	14.112
Cooprisparmio	10.139	10.110
Corona Ferrea	12.765	12.700
Ct Bilanciato	11 506	11.396
Eptacapital	11.431	11.422
Euro Andromeda	19.325	19.222
Euromob Capital F	13.288	13.137
Euromob Strat F	11.858	11 738
F Profession Ris	9.966	9.745
Fondattivo	10.513	10.334
Fondersel	31.064	30.624
Fondicri Due	10.962	10.856
Fondinvest Due	17.697	17.582
Fondo Centrale	16.065	15.923
Genercomit	21.174	21.006
Geporeinvest	11.922	11.803
Gestielle B	9.675	9.502
Giallo	9.917	9.827
Grifocapital	13.657	13.585
Intermobiliare F	13.226	13.057

Titoli	Odier.	Prec.
Investire	10.338	10.245
Mida	10.099	9.892
Multiras	18 920	18.743
Nagracapital	15.944	15.862
Nordcapital	11.515	11.422
Phenixfund	12.285	12.141
Primerend	19.664	19.493
Quadrifoglio	12 562	12.450
Redditosette	21 674	21.613
Risp Italia	17.016	16 841
Rolomix	10.983	10.834
Salvadanaio	12.481	12 386
Spiga D'oro	13 056	13 020
Sviluppo Porfolio	14 726	14 548
Venetocap tal	10 402	10 289
Visconteo	19 089	18 980
OBBLIGAZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Bond F	14 673	14.635
Arca Bond	11.626	11.619
Arcobaleno	13 549	13.496
Carifondo Bond	10.355	10 339
Centrale Money	13.510	13.464
Euromob Bond F	11 417	11.397
Euromoney	10 810	10 819
Fondersel Int	12 388	12.350
Globalrend	10 822	10 779
Im bond	13 344	13.289
Intermoney	11.157	11.119
Lagest Obb Int	11 850	11.847
Oasi	11 466	11 458
Performance Obb	10.069	10.056
Primary Bond Lire	10.369	10 342
Primary Bond ecu	6,176	6,155
Primebond	15 372	15.323
Sviluppo Bond	15.892	15 828
Vasco De Gama	13 063	13 056
Zetabond	13.160	13.174
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10 767	10.756
Arca Rr	12 647	12 643
Aureo Rendita	16.607	16.617
Azimut Glob Red	13.301	13.288
Bn Rendifondo	11 676	11 667
Capitalgest Rend	12 896	12.898
Carifondo Ala	12 474	12 466
Centrale Reddito	16.974	16.959
Cisalpino Redd	12.534	12.526
Cooprend	12.124	12.113
Ct Rendita	11.581	11.572
Eptabond	17.759	17.728
Euro Antares	14.013	14 007
Euromob Reddito	13 161	13.160
F Profession Red	13 510	13.506
Fondersel Redd	11.347	11.335
Fondicri Primo	11 415	11 403
Fondimpiego	16.973	16.960
Fondinvest Uno	12.742	12 731
Genercomit Rend	11.144	11.129
Geporend	10 549	10.542
Gestielle M	10.545	10.550
Gestiras	26.095	26 076
Griforend	13.174	13.165
Imirend	14.687	14.662
Investire Obb	19.059	19.017
Lagest Obbligaz	16 957	16.953
Mida Obb	15 127	15.119
Money Time	11 825	11 816
Nagrarend	12 848	12.798
Nordfondo	14 727	14.716
Pitagora	10.453	10.447
Phenixfund Due	14.205	14 193
Primecash	12.552	12.536
Primeclub Obbl	16.432	16.396
Quadrifoglio Obb	13 499	13.481
Rend credit	11 524	11.509
Rend.fit	12 745	12.734
Risp Italia Red	19 669	19.662
Rologest	15 409	15.396
Salvadanaio Obb	13 728	13.724
Sforzesco	11.998	11.976
Sogesfit Domani	14 887	14.841
Sviluppo Reddito	16.261	16 254
Venetorend	13.917	13.896
Verde	11.466	11.448
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15 513	15 412
Arca Mm	12 777	12.764
Azimut Garanzia	12 957	12 949
Bn Cash Fondo	12.048	12.036
Capitalgest Mon	10 000	10.000
Carifondo Carige	10 195	10 190
Carifondo Lirepiu	13.698	13 688
Centrale Cash Cc	10.000	10.000
Eptamoney	14.131	14 115
Euro Vega	11 393	11 388
Euromob Monetario	10.621	10.612
Fideuram Moneta	14 817	14.800
Fondicri Monetar	13 943	13.926
Fondoforte	10 585	10.574
Genercomit Mon	12.123	12.109
Gesfimi Previden	11.330	11 320
Gesticredit Mon	12.965	12.954
Gestielle L	12.237	12.224
Giardino	10 726	10.705
Imiduemila	17 336	17 317
Interb Rendita	21.301	21.290
Italmoney	11 164	11.158
Monetar Rom	12.314	12.305
Performance Mon	10 114	10.103
Personalf Mon	14.234	14.217
Primemonetario	15.712	15.705
Rendiras	15 245	15.232
Risp Italia Cor	13.221	13.211
Rolomoney	10 534	10 521
Sogesfit Contoviv	11 962	11 946
Venetocash	11.978	11.962
FONDI ESTERI		
Fonditalia	72,25	97858
Capital Italia	33,64	45120
Mediolanum ecu	21,96	36905
Rom. Universal	24,34	40863
Rom.Short Term	158,87	266716
Rom.Ital.Bonds	102,34	171811
Italfortune A	39,93	54025
Italfortune B	11 04	14937
Italfortune C	11,65	15762
Italfortune D	10,39	17393
Italunion	22,02	30112
Fondo Tre R	49781,00	49781
Rasfund	28,39	38018

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Centrob-bagm96 8,5%	99	99,45
Centrob-saf 96 8,75%	88,9	90,9
Centrob-safr96 8,75%	86,50	88,90
Centrob-valt 94 10%	101,5	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	92	91,9
Coton Olc-ve94 Co 7%	-	-
Edison-86/93 Co 7%	-	-
Eur Met-lmi94 Cv 10%	97	96,4
Euromobil-86 Cv 10%	96,9	97,3
Ferfin-86/93 Excv 7%	-	-
Finmecc-88/93 Cv 9%	102	102,1
Gim-86/93 Exw 6%	-	-
Imi-86/93 30 Co Ind	-	-
Imi-86/93 30 Po Ind	-	-
Imi-n Pign 93 W Ind	-	-
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,35	90,5
Italgas-90/96 Cv 10%	106	104,1
Magn Mar-95 Co 6%	-	-
Medio B Roma-94exw7%	153	162
Mediob-barl 94 Cv 6%	91,8	91,8
Mediob-cir Ris Co 7%	-	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,2	93,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	89,9	90,0
Mediob-italcem Exw2%	-	-
Mediob-italg 95 Cv6%	104,8	104,8
Mediob-italmob Co 7%	91,7	-
Mediob-metan 93 Cv7%	108,2	111,0
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,4	93,4
Mediob-sicilcv Exw5%	85	84
Mediob-snia Fibre 6%	95,40	98
Mediob-unicem Cv 7%	88	90
Mediob-vetr95 Cv8,5%	90,2	90,5
Monted-87/92 Aff 7%	-	-
Opere Bav-87/93 Cv6%	-	-
Pacchetti-90/95co10%	-	-
Pirelli Spa-cv 9,75%	96	95
Rinascente-86 Cv8,5%	-	-
Saffa 87/97 Cv 6 5%	94,2	94,2
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,1	102,1
Sip 86/93 Co 7%	-	-
Sta Bpd-85/93 Co10%	-	-
Zucchi-86/93 Cv 9%	102,5	118,6

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 8492 10,5%	102,0	102,050
Cct Ecu 8593 9,6%	99,150	98,750
Cct Ecu 8593 9,75%	98 0	99,950
Cct Ecu 8593 9%	98,9	98,5
Cct Ecu 8893 8,75%	97,2	97,5
Cct Ecu 93 St 8,75%	97 1	97,5
Cct Ecu 8893 8,65%	96,7	96,9
Cct Ecu 8593 8,75%	98,8	98,750
Cct Ecu 8893 8,5%	96,8	96,9
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	97,3	97,0
Cct Ecu 8694 8,75%	98,6	98,050
Cct Ecu 8794 7,75%	95,2	95,6
Cct Ecu 8994 9,9%	99,5	1,0
Cct Ecu 8694 6,9%	93,8	94,1
Cct Ecu 8994 9,65%	1,250	1,2
Cct Ecu 30ag94 9,65%	1,0	1,0
Cct Ecu 8994 10,15%	103,5	103,2
Cct Ecu Nv94 10,7%	99,4	99,5
Cct Ecu 9095 11,15%	1,0	99,5
Cct Ecu 9095 12%	101,950	102,0
Cct Ecu 8995 9,9%	1,0	1,0
Cct Ecu 9095 11,55%	102,050	102,5
Cct Ecu-9095 11,9%	102,0	102,5
Cct Ecu 9196 11%	98,0	98,550
Cct Ecu 9196 10,6%	1,0	103,0
Cct-dc92	99,9	99,850
Cct-ge93 Em88	99,7	99,6
Cct-fb93	99,7	99,7
Cct-mz93	99,8	99,850
Cct-ap93	99,850	1,3
Cct-mg93	1,650	1,5
Cct-gn93	1,850	1,9
Cct-18gn93 Cv	99,0	99,150
Cct-lg93	1,3	1,1
Cct-17lg93 Cv	99,0	1,25
Cct-ag93	99,650	99,850
Cct-19ag93 Cv	99,2	99,350
Cct-st93	99,750	99,850
Cct-18st93 Cv	99,5	99,550
Cct-ot93	1,1	1,0
Cct-20ot93 Cv	1,1	1,1
Cct-nv93	1,950	1,8
Cct-18nv93 Cv	101,450	101,650
Cct-19dc93 Cv	102,0	101,7
Cct-ge94	99,850	99,8
Cct-fb94	99,6	99,5
Cct-mz94	99,3	99,8
Cct-15mz94	99,5	99,5
Cct-ap94	99,450	99,650
Cct-st94	98,950	99,0
Cct-ot94	1,0	1 0
Cct-nv94	99,7	99,7
Cct-ge95	99,050	99,050
Cct-fb95	98,2	98,650
Cct-mz95	96,250	96,050
Cct-mz95 Em90	98,2	98,2
Cct-ap95	95,8	95,8
Cct-mg95	95,550	95,8
Cct-mg95 Em90	98,850	98,8
Cct-gn95	96,5	96,350
Cct-lg95	96,4	96,2
Cct-lg95 Em90	98,750	98,650
Cct ag95	96,050	96,050
Cct-st95	96,7	96,8
Cct-st95 Em St90	98,1	98,050
Cct-ot95	97,4	97,4
Cct-ot95 Em Ot90	98,250	98,250
Cct-nv95	99,3	99,250
Cct-nv95 Em90	98,850	98,8
Cct-dc95	99,9	1,0
Cct-dc95 Em90	99,250	99,2
Cct-ge96	98,150	98,3
Cct-ge96 Cv	102,0	101,8
Cct-ge96 Em91	98,4	98,350
Cct-fb96	97,150	97,3
Cct-fb96 Em91	97,850	98,0
Cct-mz96	95,850	95,8
Cct-ap96	95,4	95,350
Cct-mg96	95,4	95,5
Cct-gn96	95,7	95,650
Cct-lg96	95,750	95,650
Cct-ag96	95,450	95,450
Cct-st96	96,150	96,150
Cct-ot96	96,550	96,6
Cct-nv96	98,1	98,1
Cct-dc96	99,9	99,750
Cct-ge97	97,2	97,2
Cct-fb97 0	96,150	96,150
Cct-18fb97 0	96,0	96,0
Cct-mz97	95,4	95,5
Cct-ap97	94,650	94,550
Cct-mg97	94,7	94,7
Cct-gn97	95,0	94,8
Cct-lg97	94,6	94,9
Cct-ag97	96,0	95,9
Cct-st97	96,850	97,2
Cct-mz98	96,6	96,350
Cct-ap98	96,650	97,0
Cct-mg98	97,4	97,3
Cct-gn98	97,5	97,450
Cct-lg98	97,050	96,950
Cct-ag98	96.3	96,2
Cct-st98	96,450	96,5
Cct-ot98	96,2	96,050
Cct-nv98 0	97,5	97,3
Cct-dc98	97,450	97,4
Cct-ge99	96,750	96,6
Cct-fb99	95,750	95,7
Cct-mz99	95,9	95,8
Cct-ap99	95,850	95,6
Cct-mg99	96,450	96,350
Btp-1fb93 12,5%	99,5	99,6
Btp-1lg93 12,5%	99,0	98,850
Btp-1ag93 12,5%	98,750	98,850
Btp-1st93 12,5%	98,7	98,650
Btp-1ot93 12,5%	98,850	98,650
Btp-1nv93 12,5%	98,9	98,850
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,6	98,7
Btp-17nv93 12,5%	99,0	99,050
Btp-1dc93 12,5%	98,7	98,8
Btp-1ge94 12,5%	98,6	98,5
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,7	98,550
Btp-1fb94 12,5%	98,5	98,350
Btp-1mz94 12,5%	98,3	98,4
Btp-1mg94Em90 12,5%	98,350	98,4
Btp-1gn94 12,5%	98,150	98,150
Btp-1lg94 12,5%	98,2	98,150
Btp-1st94 12,5%	98,0	98,1
Btp-1nv94 12,5%	98,6	98,5
Btp-1ge96 12,5%	97,850	97,8
Btp-1mz96 12,5%	97,750	97,750
Btp-1gn96 12%	96,350	96,350
Btp-1st96 12%	96,2	96,1
Btp-1nv96 12%	96,1	96,1
Btp-1ge97 12%	96,3	96,2
Btp-1mg97 12%	96,3	96,1
Btp-1gn97 12,5%	98,0	97,5
Btp-16gn97 12,5%	97,4	97,4
Btp-1nv97 12,5%	97,7	97,5
Btp-1ge98 12,5%	97,3	97,2
Btp-19mz98 12,5%	97,7	97,7
Btp-20gn98 12%	95,150	95,150
Btp-18st98 12%	95,250	95,1
Btp-17ge99 12%	95,1	94,950
Btp-1mz01 12,5%	97,350	97,4
Btp-1gn01 12%	95,8	95,950
Btp-1st01 12%	94,950	94,9
Btp-1ge02 12%	95,0	94,850
Btp-1mg02 12%	94,9	94,850
Cto-gn95 12,5%	98,0	98,0
Cto-19gn95 12,5%	98,0	98,
Cto-18lg95 12,5%	98,050	97,950
Cto-16ag95 12,5%	97,8	98,350
Cto-20st95 12,5%	98,5	98,3
Cto-19ot95 12,5%	99,1	99,150
Cto-20nv95 12,5%	98,8	99,6
Cto-18dc95 12,5%	99,550	99,550
Cto-17ge96 12,5%	99,4	99,4
Cto-19fe96 12,5%	99,3	99,250
Cto-16mg96 12,5%	99,250	99,250
Cto-15gn96 12,5%	99,050	99,050
Cto-19st96 12,5%	98,8	98,9
Cto-20nv96 12,5%	98,8	99,0
Cto-18ge97 12,5%	98 650	98,7
Cto-17ap97 12,5%	98,650	98,650
Cto-19gn97 12%	97,650	97 650
Cto-19st97 12%	97,5	97,550
Cto-20ge98 12%	97,3	97,250
Cto-19mg98 12%	97,3	97,250
Cto-dc96 10,25%	99,5	99,8
Cct-8393 Tr 2,5%	98,3	98,350
Cts-18mz94	90,450	90,6
Cts-21ap94	89,9	90,150
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98,	98,0
Cct-18gn93 8,75%	97,0	97,0
Cct-17lg93 8,75%	97,0	97,8
Cct-19ag93 8,5%	106,0	107,0
Cct-18st93 8,5%	98,0	98,0
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,950	99,3
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,250	99,4
Rendita-35 5%	59,0	59,0
Redimibile 1980 12%	101,5	101,5
Cassa Dp-cp 97 10%	96,0	96,0

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	14 700	14.900
Argento (per kg.)	168 000	177 100
Sterlina vc	107.000	116 000
Sterlina n.c. (a.74)	110 000	121.000
Sterlina n.c. (p.74)	109 000	119 000
Krugerrand	445 000	480.000
50 Pesos messicani	545 000	590 000
20 Dollari oro	500 000	600 000
Marengo svizzero	86.000	98.000
Marengo italiano	95.000	110 000
Marengo belga	84 000	94.000
Marengo francese	84.000	94 000

BORSA DI TRIESTE

	16/11	17/11
Mercato ufficiale *		
Generali	29900	29950
Warr. Generali 91/01	23000	23000
Lloyd Ad.	10800	10950
Lloyd Ad. risp.	9080	9510
Ras		—
Ras risp.	—	—
Sai	14500	15400
Sai risp.	5990	6590
Snia BPD*	1080	1080
Snia BPD risp.*	990	1025
Snia BPD risp n.c.	730	745
Rinascente	7850	8050
Rinascente priv.	3350	3200
Rinascente r.n.c.	3350	3280
Gottardo Ruffoni	-	
G.L. Premuda	1690	1860
G.L. Premuda risp.	1200	1090
SIP ex fraz	—	—
SIP risp * ex fraz	—	—
Warrant Sip 91/94	78	77
Bastogi Irbs	135	139
Comau	1250	1260

	16/11	17/11
Fidis	3324	3390
Gerolimich & C	400	432
Gerolimich risp.	n.r.	n.r.
Sme	5533	—
Stet*	1730	1752
Stet risp.*	1480	1560
Tripcovich	5805	6030
Tripcovich risp	1730	1900
Attività immobil	2750	2755
Fiat*	4905	4800
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2591	2643
Gilardini risp	1999	1940
Dalmine	480	481
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r.	6150	6170
Lane Marzotto rnc	3560	3740
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro zoo	1000	1700
Carnica Ass	19000	6500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,5	(-0,66)	Bruxelles	Bel.	5568,65	(-0,04)
Francoforte	Dax	1545,05	(-0,12)	Hong Kong	H. S.	np	(-)
Londra	Ft-Se 100	2679,2	(-0,01)	Parigi	Cac 40	1764,44	(-0,47)
Sydney	Gen.	np	(-)	Tokyo	Nik.	16000	(-1,05)
Zurigo	C Su.	np	(-)	New York	D.J Ind	3193,34	(-)

PIAZZA AFFARI

Generali e Mediobanca sotto i riflettori

MILANO — Mercato altalenante a piazza Affari. La seduta era partita con prezzi in assestamento poi l'interesse su Generali e Mediobanca ha riportato tra le grida gli ordini di acquisto, l'indice si è risollevato fino a salire di oltre il 2% per poi lasciare spazio alle prese di beneficio e attestarsi a quota 945 con un progresso dell'1,83%. Secondo gli operatori il mercato è apparso dominato dalla speculazione più che da investitori istituzionali e risparmiatori. Gli scambi intanto si mantengono su livelli sempre elevati anche se inferiori rispetto ai 430 miliardi di ieri. In assenza di novità determinanti sul piano di privatizzazioni la Borsa ha scelto altri due titoli che hanno concentrato l'attenzione di tutti gli operatori. In primo luogo Mediobanca che ha ripreso gli ultimi prezzi segnati nel dopolistino precedente e ha chiuso a 14.890 lire in rialzo del 7,90%. Sul titolo gli osservatori di piazza Affari hanno notato acquisti sia dall'estero sia da fondi e gestioni: il motivo è sempre il futuro delle quote ora in mano alle tre banche che saranno privatizzate. La Borsa si interroga su quale sarà il destino di queste partecipazioni e intanto scommette sul fatto che comunque dalle privatizzazioni Mediobanca non ha che da guadagnare: intanto l'istituto di via Filodrammatici potrà contare sulla rivalutazione del proprio portafoglio titoli e poi sarà sicuramente in prima fila nell'organizzare le procedure di privatizzazioni una volta che il Parlamento le avrà definite. La risistemazione di Mediobanca coinvolge direttamente il destino delle Generali che questa mattina hanno superato le 30.000 lire dopo aver chiuso a 29.825 lire in rialzo del 2%.

L'atteggiamento sui titoli delle società coinvolte nel piano di privatizzazioni è stato questa mattina leggermente più selettivo. Sempre in tensione sono apparse le Comit (+3%), le Banca di Roma (+2%), le Assitalia (+6,10%) e le Stet (+2,70%) In flessione invece le Credit (-1,37%), le Autostrade priv. (-6,96%), le Nuovo Pignone (-0,77%). Restano sospese dalle contrattazioni le Sme in attesa di comunicazioni da parte dell'Iri, mentre il gruppo di intervento ha di nuovo sospeso nel durante le Alitalia, chiamate a fine seduta e non rilevate (+25% la Rnc). Molto più calme le altre blue chip: le Fiat hanno chiuso a 4800 lire con una flessione dello 0,93%, le Ifi priv. hanno ceduto il 2,04% a 10.080 lire, le Montedison hanno perso lo 0,39% a 1270 lire. L'andamento delle Generali ha condizionato tutto il comparto assicurativo: in progresso hanno chiuso Fondiaria (+3,38%), Previdente (+4,57%), Sai (+6,35%), Milano (+4,85%). Tra i principali valori del gruppo Agnelli, sempre in tensione le Rinascente (+6,96%). Nel gruppo De Benedetti le Olivetti hanno guadagnato lo 0,90% mentre le Cir sono scese del 3,33%. Nel gruppo Ferruzzi in forte rialzo Ferfin (+4,14%) e Calcestruzzi (+5,68%), mentre le Finagro nel giorno di avvio dell'ops hanno accusato un assestamento dello 0,20%.

Prosegue l'interesse della Borsa per i titoli del gruppo Ligresti: oltre alla Sai in rialzo hanno chiuso anche Grassetto (+10%) e Premafin (+9,29%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

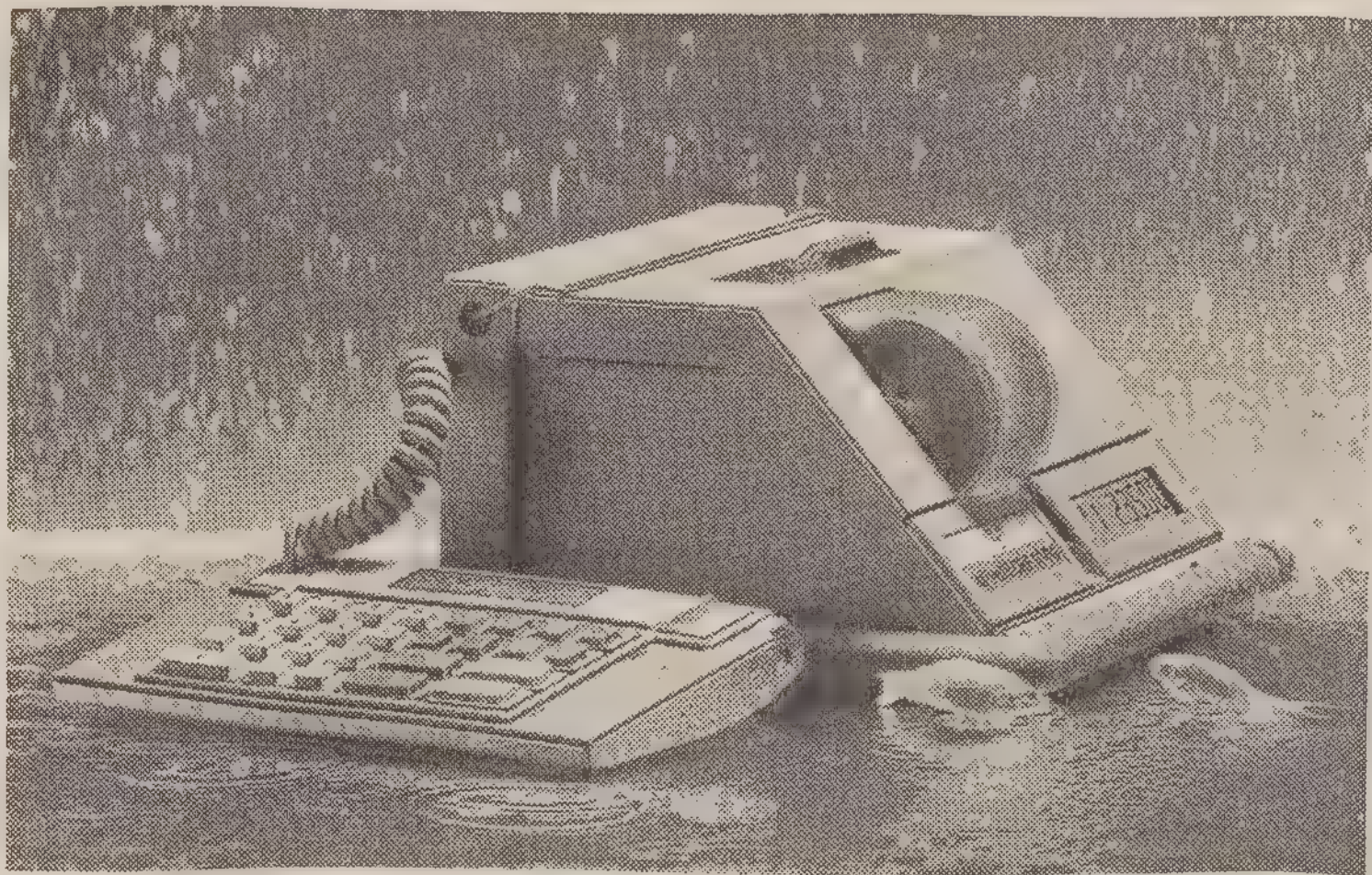
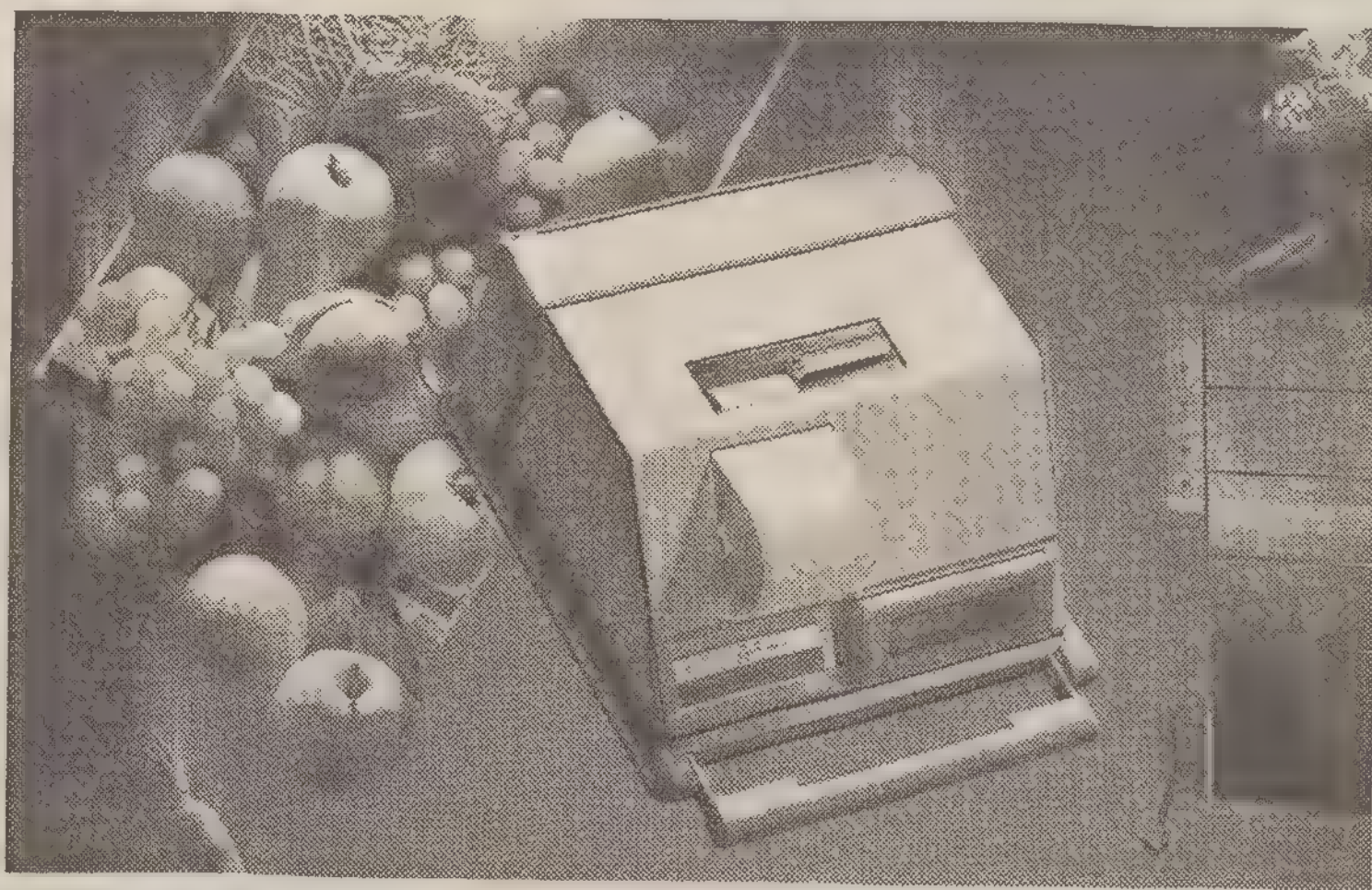
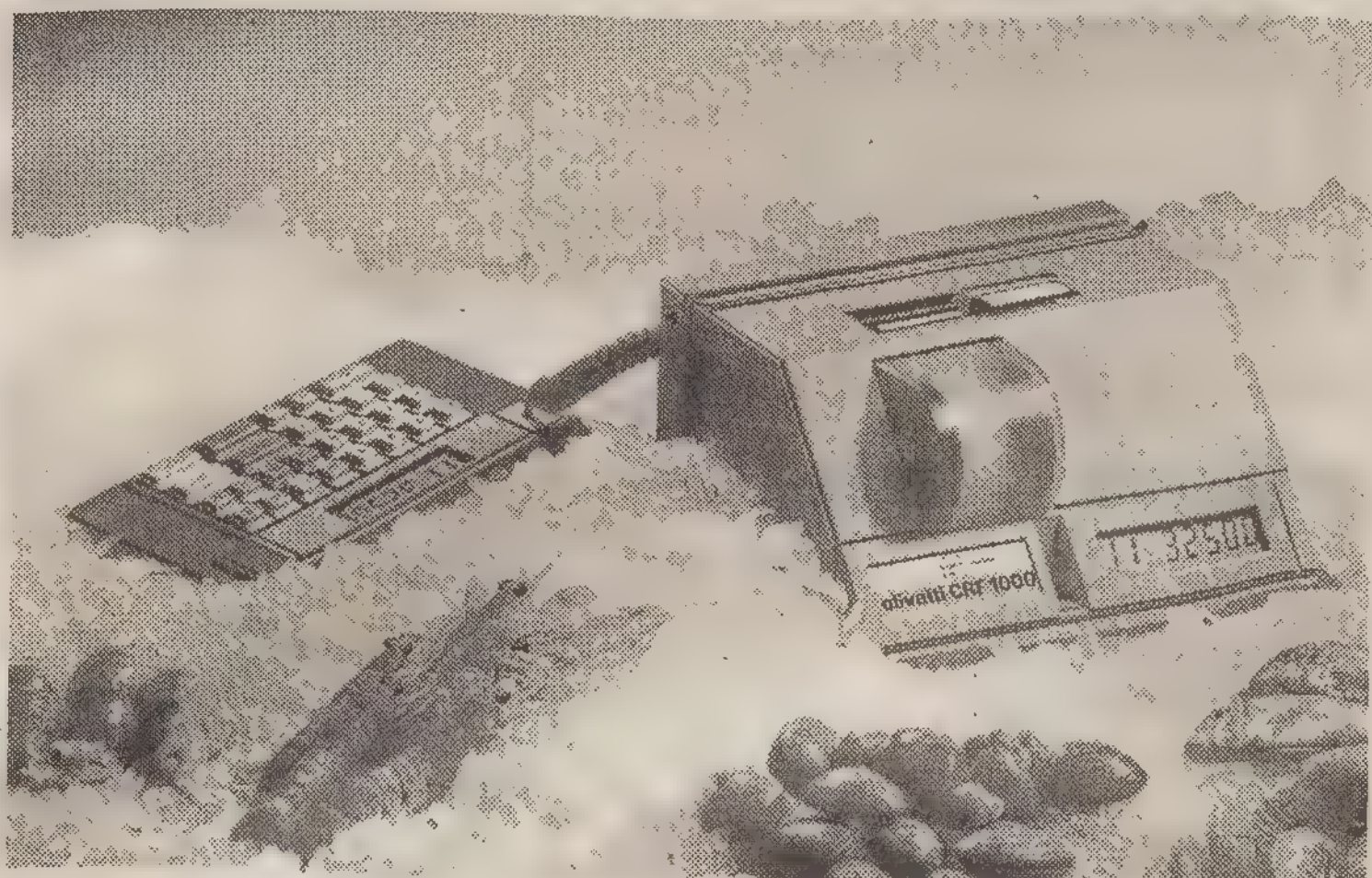
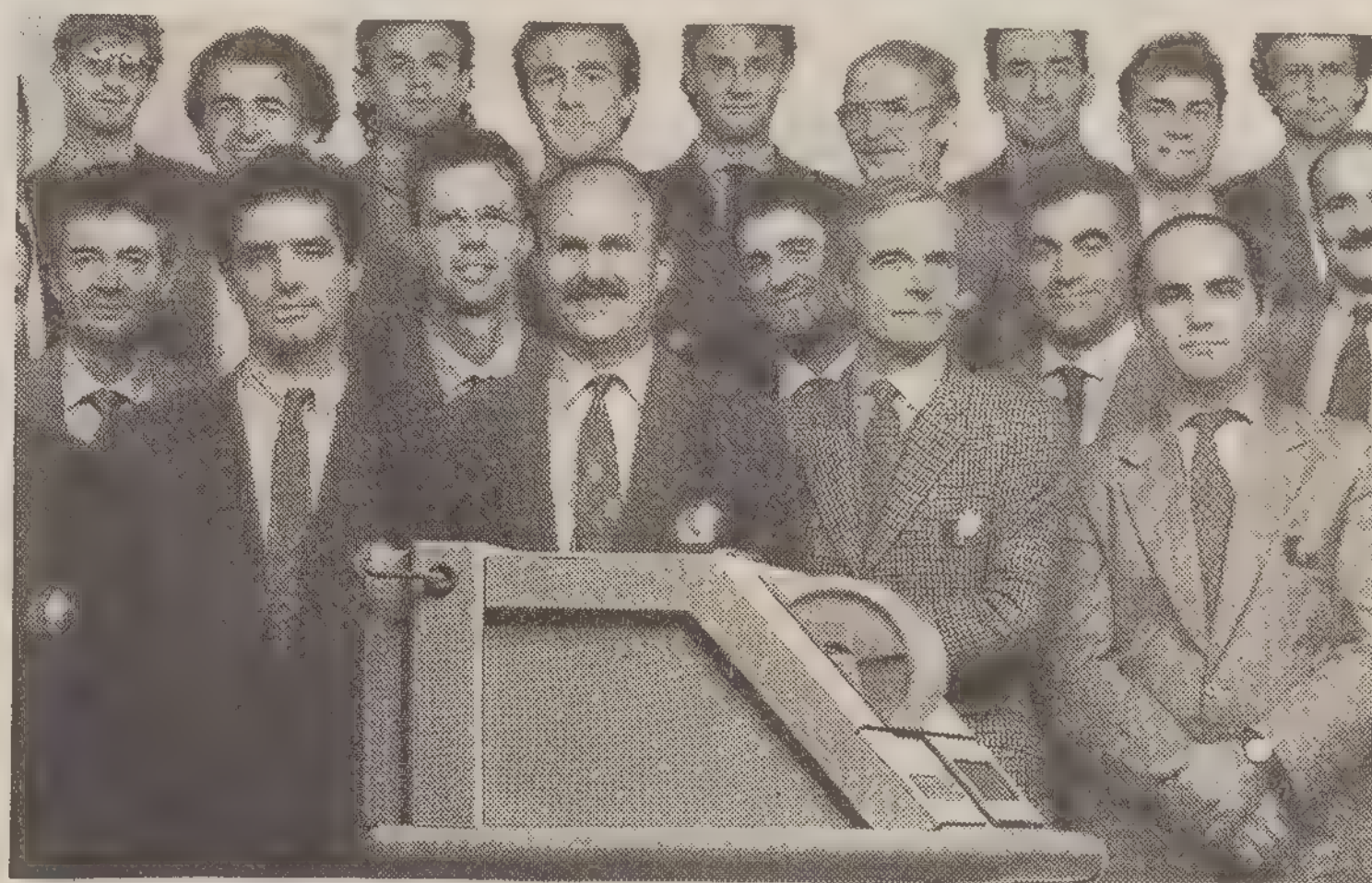
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
17/11	12 00	It. SOCARSEI	Monfalcone	52
17/11	13 00	It. ALMARE SESTA	Es Sider	Siot 4
17/11	12.00	Pa PANAREA I	Malta	50 (12)
17/11	pom.	At. FLAMINGO	Sebenico	Terni
17/11	19 00	It. PROSPERITA'	P. Nogaro	Terni
17/11	20 00	It. CAPO MELE II	Venezia	rada
17/11	24.00	Pa. ROYAL REEFER	P Bolivar	rada
18/11	matt.	Gr. COSTAS	Salonicco	Scalo L. (B)
18/11	matt.	Ue. NYURA KHIZHEVATOVA	Ismaila	51 (16)
18/11	pom.	Ue. GEORIY AGAFANOV	Ashdod	36
18/11	pom.	Sv. HVAR	Ploce	Scalo L. (B)
18/11	24.00	It. ISOLA TURCHESE	Taranto	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
17/11	pom.	Ue. YARGORA	SCalo L. (B)	Istanbul
17/11	14 00	It PALLADIO	23	Durazzo
17/11	14.00	Hu. SAJO	P. Lido	Chioggia
17/11	18.00	Tu. K. ABIDIN DORAN	31	Derince
17/11	sera	It. SOCAR 101	52	Venezia
17.11	sera	It. SIBA GERU	4	Gedda
17/11	sera	Pa. GOLDFISH	40	ordini
17/11	sera	Ge. RUTH BORCHARD	49 (9)	Ashdod
17/11	sera	Rs. T. KARPINSKAYA	51 (16)	Beirut
18/11	04.00	Pa. PANAREA I	50 (12)	Capodistria
18/11	09 00	It. SOCARSEI	52	Monfalcone
18/11	14.00	Ho. IOANNA	Scalo L. (B)	P Nogaro
18/11	pom.	Al. K. HAXHI SHEHU	38	Durazzo
18/11	sera	Pa. EL TORO	3	Tartous
18/11	sera	SV. HVAR	Scalo L. (B)	ordini
18/11	sera	Ue. NYURA KIZHEVATOVA	51 (16)	Lattakia
18/11	sera	Gr. COSTAS	Scalo L. (B)	P Nogaro
18/11	notte	It ALMARE SESTA	Siot 4	ordini

movimenti

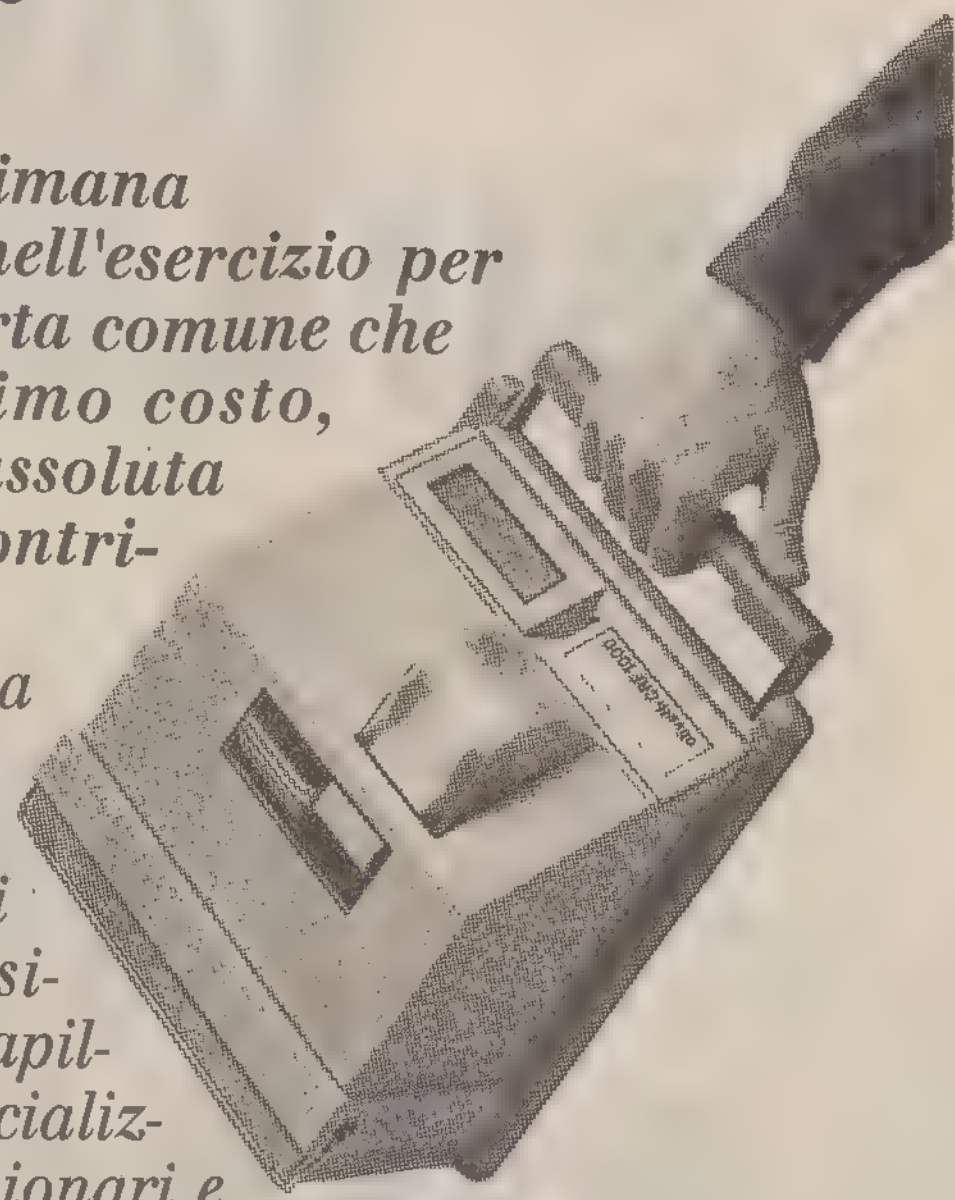
Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
18/11	6.00	Pi. ROYAL REEFER	rada	35
18/11	12.00	It. CAPO MELE II	rada	52

Registratore di cassa Olivetti CRF 1000
Costruito per il commercio ambulante

PROVA N°1: RESISTE FINO A 30 mm DI PIOGGIA CONTINUA

PROVA N°2: RESISTE AD URTI E CADUTE DA 80 cm DI ALTEZZA

PROVA N°3: RESISTE FINO A UNA TEMPERATURA DI - 20° C

PROVA N°4: ASSISTENZA GARANTITA DAGLI 800 CONCESSIONARI OLIVETTI

Tranquilli, funziona sempre. Ecco le prove.

Polvere, vento, pioggia, ghiaccio (-20°C), caldo (+70°C): Olivetti CRF 1000 non teme nulla di tutto ciò. E non teme neppure urti e cadute, grazie alla robustezza della sua struttura ed alla tastiera staccabile autoproteggente.
Olivetti CRF 1000 è stato progettato e realizzato proprio per l'ambulante. E':

- ***Semplice da usare***
- ***Compatto e di ingombro ridotto***
- ***Facilmente portatile grazie alla maniglia a scomparsa***
- ***Resistente all'acqua senza necessità di protezione aggiuntiva***
- ***Collegabile alla rete elettrica, alla batteria dell'automezzo ed al robusto "Battery Box" che garantisce autonomia per una settimana***
- ***Economico e sicuro nell'esercizio per l'utilizzo di rotoli di carta comune che garantiscono bassissimo costo, reperibilità ovunque, assoluta conservabilità dello scontrino di chiusura.***

Olivetti CRF 1000 significa ***nessun problema*** *per l'attività dell'ambulante, grazie alla garanzia dei prodotti Olivetti e all'assistenza della più vasta e capillare rete di operatori specializzati in Italia: 800 Concessionari e 3.500 tecnici abilitati agli interventi dal Ministero.*

olivetti

PIAZZA AFFARI IN CRESCITA, LIRA IN RIPRESA

Borsa, continua l'euforia

Mediobanca ancora protagonista, ma si possono escludere grandi manovre

MILANO — Nuovi ordini di acquisto sono piovuti in Borsa, dagli investitori istituzionali, ma anche dai borsini e dai fondi di investimento, persino da quelli americani. I telefoni degli operatori alle corbeille hanno squillato ininterrottamente tutta la mattinata: comprare, comprare, comprare. Cosa? Mediobanca (più 7,90 per cento, richieste a 14.890 lire), Alitalia (immediatamente sospese, poi rinviate, infine non rilevate), banche pubbliche e praticamente tutto quel che c'è di privatizzabile al listino della Borsa italiana, che, fino a ieri semitrascurata, è balzata improvvisamente all'attenzione delle cronache finanziarie internazionali perchè macina un record dopo l'altro. Al termine della seduta l'indice Mib è salito dell'1,83 per cento a 945, riducendo la perdita dall'inizio dell'anno al 5,5 per cento. In tutto, sono stati 13 i rinvii al rialzo, tra cui, oltre all'Alitalia, anche le Enichem e le Finmeccanica. In controtendenza alcuni valori guida industriali: le Montedison hanno chiuso in lieve flessione a 1.270 lire (meno 0,39 per cento), le Fiat hanno ceduto lo 0,93 a 4.800. Soprattutto sui titoli di corso Marconi continua a pesare uno scoperto di oltre 11 milioni di titoli.

L'euforia da privatizzazioni rende ancora più evidente l'andamento discontinuo, o addirittura cedente, delle tradizionali blue chips del listino, come nel caso di Fiat, Montedison, Olivetti e qualche volta anche delle Sip (più 0,30 per cento a 1.332 lire).

Mediobanca ancora protagonista sul mercato dei blocchi. Nella giornata sono transitati circa 7 milioni di titoli in sei contratti per un controvalore di 100,4 miliardi di lire. Si tratta di circa il 2% del capitale dell'istituto il cui presidente onorario è Enrico Cuccia. Gli operatori escludono grandi manovre sulla banca di via Filodrammatici e parlano di operazioni, ormai di routine in Borsa, di «cedola washing» per motivi fiscali. Mediobanca staccava infatti il dividendo per l'esercizio appena concluso. A testimoniare la non strategicità dei pacchetti in transito, mentre si parla a livello politico di privatizzazione delle tre bin che hanno una quota all'interno della banca, sono i prezzi a cui sono transitati i blocchi: il valore, che va da 10948 lire a 13305 lire, è infatti addirittura inferiore ai livelli della chiusura precedente.

Il dollaro ha intanto preso la spinta dall'abbrivio dell'altro ieri ed è balzato fino ad un massimo, al fixing di Francoforte, di 1,6077 marchi, il livello più alto dall'inizio di giugno. Bene la lira, che ha guadagnato terreno su tutto il fronte, fatta eccezione per la sterlina (mentre il pronti contro termine continua a scendere: ha toccato il 12,71% medio).

IL CASO ITALIA

«Ora qualcosa si muove» Riconosce la Standard

ROMA — Standard and Porr's è d'accordo con gli ispettori del Fondo monetario: l'Italia si sta muovendo. E' presto per dire se i risultati saranno positivi, sostiene Susan Witt, analista della società internazionale di rating, ma la «situazione di prima non era più sostenibile, e la consapevolezza di dover cambiare è già un passo avanti». La Witt dice: «Condivido le valutazioni del Fondo. C'è un cambiamento di clima e quello attuale è il primo governo italiano che fa uno sforzo serio per cambiare le cose e presenta programmi concreti. Per il momento, comunque, è presto per sapere se questi programmi riusciranno nei loro intenti.

«Politicamente è molto difficile, soprattutto perché gli accordi sul costo del lavoro del 31 luglio mi sembrano in pericolo — afferma l'analista — condivido anche l'importanza che gli esperti del Fondo hanno assegnato alle privatizzazioni ma sappiamo tutti come, con il sistema delle lottizzazioni che esiste in Italia, sia difficilissimo anche cominciare».

Prudenza, dunque, la partita è solo all'inizio. Ma il fatto nuovo è proprio che si è deciso di iniziare. Cominciano ad esserci elementi nuovi per prendere in esame l'azienda italia, spiega la Witt. «La situazione italiana è in pieno sviluppo, ci sono in continuazione delle novità e noi le stiamo seguendo con grande attenzione. Ed è un bene che sia così, perché fino a poco tempo fa l'assenza completa di ogni indizio di cambiamento ci preoccupava. Adesso ci sono, ed anche in tempi difficili questo è molto positivo».

AL 12,71%

Tassi: calano ancora gli interessi a breve

ROMA — Nuovo calo dei tassi di interesse a breve. La pronti contro termine di finanziamento di 3 mila miliardi è stata aggiudicata al 12,71%, contro il 12,82% precedente (e soprattutto il 13,26% del 9 novembre). Molti operatori ritengono che entro la fine della settimana il livello delle temporanee potrebbe portarsi fino al 12,50%, senza però spingersi molto oltre. «Si va verso il periodo di chiusura dell'anno — ha osservato Franco Valcarenghi, vicepresidente di Assobat — che stagionalmente richiede molta liquidità: di conseguenza i tassi a breve, per questo senza risalire, potrebbero stabilizzarsi su questi livelli». Abbastanza tranquillo il mercato dei Titoli di Stato, che dall'inizio della settimana è rimasto sostanzialmente attorno ai livelli di venerdì scorso.

«I rialzi dei prezzi erano già stati scontati prima del ribasso del tus — ha precisato Valcarenghi — ora gli operatori sono in attesa di decifrare nuovi segnali positivi». Le aspettative sono ora rivolte alle quantità di bot che saranno offerte per la prossima asta di fine mese, ma anche delle emissioni a medio e lungo termine di inizio dicembre. Una spinta verso l'ottimismo potrebbe venire dal positivo iter della finanziaria in parlamento.

A WASHINGTON

Usa-Cee di fronte per sbloccare l'Uruguay round

Forti del mandato ottenuto a Bruxelles i rappresentanti della Cee tenteranno oggi di sbloccare i negoziati Gatt. L'accordo sugli scambi agricoli impedisce da due anni il varo di una cruciale riforma degli scambi mondiali. Si cerca di disinnescare la guerra della soja.

NEW YORK — Stati Uniti e Cee di nuovo di fronte nell'ennesimo tentativo di ricucire le lacerazioni che minacciano la sorte del commercio mondiale. Forti del mandato negoziale ottenuto dai ministri dei Dodici, il responsabile delle relazioni esterne ed il commissario all'agricoltura della Comunità, Frans Andriessen e Ray MacSharry, giungono oggi a Washington per sbloccare l'Uruguay Round del Gatt. Il termometro della speranza è risalito, ma la cautela è più che mai d'obbligo: troppe volte, nella disputa che divide le due sponde dell'Atlantico, il compromesso è apparso vicinissimo, troppe volte è poi svanito in un batter d'occhio.

Anche in questa occasione, le insidie non mancano. Per confezionare l'accordo sui tagli ai sussidi agricoli che da oltre due anni impedisce il varo di una cruciale riforma degli scambi mondiali, Washington e Bruxelles devono innanzitutto disinnescare la bomba ad orologeria della 'guerra della soia'. La disputa sulla produzione dei semi oleosi è degenerata in una minaccia statunitense di imporre dal 5 dicembre dazi del 200 p.c. su esportazioni agricole Cee per 300 milioni di dollari. Ma al di là dell'immediato scenario di rappresaglie e controritorsioni, già di per sè preoccupante, è a rischio l'intero edificio multilaterale del Gatt.

Edward Madigan, il segretario all'Agricoltura Usa che insieme al supernegoziatore commerciale Carla Hills incontrerà Andriessen e MacSharry, ha ribadito questo argomento: «Il tema fondamentale legato allo scontro sui semi oleosi — ha detto — è la credibilità dello strumento Gatt: non ha alcun senso trattare per un nuovo accordo globale se il vecchio non funziona».

Il riferimento di Madigan è chiaro: due sentenze Gatt, nel 1989 e nel marzo scorso, hanno risolto a favore di Washington la disputa sui sussidi alle oleaginose, imponendo una compensazione di un miliardo di dollari ai produttori americani. Se questa sanzione non ha alcun valore — sottolineano gli Usa — l'ambizioso progetto dell'Uruguay Round nasce zoppo in partenza. Ma l'intesa, che copre 15 dossier di grande importanza per il commercio dei 108 Paesi aderenti (oltre all'agricoltura, il tessile, la proprietà intellettuale, i servizi finanziari, ecc.) e potrebbe sviluppare gli scambi planetari di 200 miliardi di dollari annui, è oggi resa ancor più necessaria dalla diffusa recessione. Il direttore del Gatt Arthur Dunkel, ieri nella capitale americana per una missione di buoni uffici, lo ha ripetuto chiaramente: «Un accordo — ha detto — è determinante per rimettere in marcia l'economia mondiale, in preda a forti tendenze recessive».

Carla Hills ha auspicato ieri «un intenso lavoro nelle prossime settimane», facendo intendere che un compromesso sui semi oleosi spianerebbe la strada ad una conclusione della trattativa agricola in sede Gatt. Dunkel le ha fatto eco, esprimendo «la speranza che il processo negoziale multilaterale possa essere presto riavviato». Da Bruxelles le dichiarazioni segnalano un'analoga volontà di chiudere lo sfibrante contenzioso con Washington.

NOMI E STRATEGIE

Fiat, si rinnova la capogruppo

TORINO — La Fiat ha varato la nuova organizzazione della capogruppo. In attesa della svolta del 1994, quando Giovanni Agnelli lascerà i vertici della società, è stata snellita la struttura della capogruppo che diventa «il nuovo centro strategico» e sono stati ridefiniti i ruoli di alcuni manager. In particolare si rafforza la posizione di Giorgio Garuzzo al quale è affidato un ruolo centrale di indirizzo di tutti i settori industriali.

A Garuzzo fanno capo direttamente il settore auto, i veicoli industriali, le macchine per l'agricoltura e le costruzioni. Sotto di lui i direttori centrali Luigi Francione e Umberto Quadrino (promosso ora a questo incarico): al primo sono affidati i «settori automotoristici intermedi» (il Centro ricerche Fiat, accumulatori, componenti industriali e veicolistici, mezzi e sistemi di produzione, prodotti metallurgici), mentre al secondo fanno capo aviazione, prodotti e sistemi ferroviari, chimica e fibre.

La nuova struttura della capogruppo, operativa dal primo dicembre, concentra sempre più il proprio ruolo nei compiti di indirizzo e di strategia mentre vengono decentrate le attività operative e quelle di servizio. Il numero uno è l'amministratore delegato (chief executive officer), Cesare Romiti, mentre Renato Ruggiero mantiene l'incarico di indirizzare e di coordinare le attività relative agli affari internazionali del gruppo. E' stata inoltre creata la posizione di «chief financial officer» affidata a Francesco Paolo Mattioli che assume un ruolo sempre più rilevante nella gestione della finanza del gruppo.

FINANZE

Oltre 35 mila miliardi di rimborsi Iva da smaltire

ROMA — Oltre 35 mila miliardi di lire di rimborsi Iva ancora da smaltire: è questa la cifra complessiva dei rimorsi Iva in ritardo, diffusa ieri durante un incontro al ministero delle Finanze tra il segretario generale Giorgio Benvenuto ed il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, accompagnato dai direttori delle associazioni industriali delle città di Milano, Torino, Brescia, Varese, Vicenza, Verona. In alcuni casi - precisa una nota della Confindustria - il credito vantato supera il 25% del fatturato dell'azienda, ponendo gravi problemi finanziari specie in un momento come l'attuale, caratterizzato da un elevato costo del denaro. Una tale situazione - aggiunge la nota - deteriora ulteriormente il rapporto fra contribuenti ed amministrazione, rischiando di radicalizzare posizioni di protesta.

COMPAGNIE

Rc auto: forte ascesa dei sinistri denunciati

ROMA — Circa sette milioni di sinistri sono stati denunciati nel ramo RC auto nel 1991 (poco più di 6,7 milioni l'anno prima), il che significa un incremento in termini percentuali di 3,2 punti sul '90. Il dato è stato reso noto dall'Isvap nella sua consueta analisi statistica sulla gestione dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile auto che ha raccolto premi nel '91 per poco meno di 13 mila miliardi (+ 15,77%). Il rallentamento del numero dei sinistri denunciato (gli incrementi nel biennio '89-'90 erano stati rispettivamente del 7,2% e del 4,54%) non si può però dire che contribuisca ad «alleviare» le compagnie assicurative.

UN CONVEGNO DELL'ENI

Investire a Est è difficile L'incertezza scoraggia

Per il direttore generale della Confindustria Cipolletta il costo del denaro resta uno dei maggiori deterrenti.

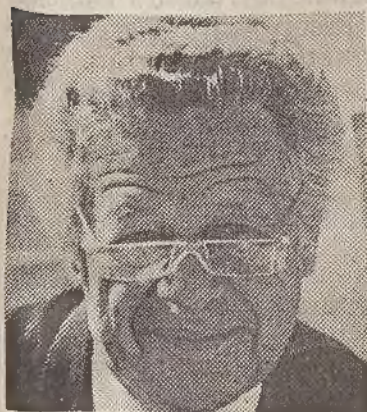
ROMA — I Paesi dell'Est europeo rappresentano un centro di grande interesse per gli investimenti occidentali. Esistono però delle difficoltà oggettive per la creazione di collaborazioni economiche in quei paesi. E' quanto emerso nel corso di un convegno organizzato dall'Eni sulle prospettive di sviluppo degli investimenti italiani e occidentali in generale nei paesi dell'ex cortina di ferro. «Uno dei mezzi più importanti per facilitare lo sviluppo dei paesi dell'Est europeo — ha detto il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari introducendo i lavori — è l'investimento di capitale straniero. Questa esperienza infatti può introdurre il know-how, la tecnologia, il marketing. Questi paesi sono diventati di grande interesse per le aziende italiane specialmente Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia ma l'incertezza politica interna crea difficoltà a quanti vogliono investirvi». Per il direttore generale della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, «questi paesi si trovano in mezzo a un guado, a metà strada tra un sistema comunista e un sistema capitalista. Si è abbandonata l'economia centralizzata ma ancora non si vuole intraprendere l'economia di mercato. Quindi sono poche le certezze. C'è ancora un forte approccio bilaterale e un quadro giuridicamente incerto e c'è una diversa preparazione al lavoro in termini di costi e flessibilità».

Per il direttore della Confindustria l'attuale situazione economica dei paesi occidentali non favorisce però gli investimenti all'Est: «L'attuale livello di costo del denaro e la mancanza di liquidità sono dei limiti oggettivi ad operazioni di sviluppo delle imprese». Per il presidente dell'Ice, Marcello Inghilesi, non bisogna parlare «genericamente di Europa dell'Est dal momento che esistono delle realtà molto diversificate». Secondo Inghilesi le prospettive di sviluppo dell'Est europeo sono legate essenzialmente alla Germania, che «si pone come una locomotiva d'Europa che investe 5 o 6 volte di più di quanto facciano gli altri paesi». Per il presidente dell'Ice comunque il processo avviato è insostituibile perché «sicuramente migliore della situazione precedente».

LA REGIONE INDISPONIBILE A ENTRARE NELLA COMPAGNIA

«Niente soldi al Lloyd»

Lo ha dichiarato ieri a Trieste l'assessore alle finanze Bruno Longo

«Così si abbandona il Lloyd al suo destino» gli ha replicato a distanza Anzellotti (nella foto), vicepresidente della compagnia. Più cauto e possibilista il presidente Lacalamita, che insiste sul suo progetto di apertura ai privati» Deputati liguri contro gli aiuti statali a Finmare.

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Bruno Longo, democristiano, assessore regionale alle finanze, è stato esplicito: la Regione non può partecipare all'aumento del capitale sociale del Lloyd Triestino, perchè ha pochi soldi e perchè, in un periodo contrassegnato dal disimpegno del «pubblico» dai settori produttivi, è incoerente e inopportuno finanziare la compagnia. Longo stava parlando a Trieste al convegno dell'Aiom sulla crisi del sistema regionale dei trasporti. Fulvio Anzellotti, vice-presidente del Lloyd Triestino, ha avuto un sobbalzo. Ci ha pensato un attimo, poi ha dichiarato: «Apprezzo la sincerità dell'assessore Longo, questo però significa abbandonare la nostra antica compagnia al suo destino». «Aspettiamo di conoscere — ha aggiunto l'esponente lloydiano — i dettagli del piano del governo nazionale sulle partecipazioni statali, ma al momento la prognosi è riservata». «Speriamo — ha concluso sconsolato Anzellotti — che Trieste si decida finalmente a occuparsi dei suoi veri problemi».

Ma al convegno Aiom era presente anche Michele Lacalamita, presidente e «stratega» del Lloyd. Apparentemente non ha battuto ciglio. Si è visto con Longo fuori dall'aula e gli ha spiegato che la proposta lloydiana prevede che l'intervento della finanziaria regionale Friulia sia «temporaneo»; il tempo di risanare la società con denaro «fresco», poi Friulia sarebbe libera di cedere a imprenditori privati la propria quota. Pare che Longo non fosse a conoscenza del dettaglio e che abbia quindi deciso di ripensare il perentorio *niet*.

Sul piano governativo di privatizzazioni, che riguarda anche Finmare, Lacalamita non aveva molto da dire: «Aspettiamo di conoscere le procedure. Vendita totale? Vendita parziale? Ristrutturazione prima della alienazione? Non lo sappiamo ancora e non so quali siano state le reazioni genovesi». Ma il presidente ha messo un messaggio dentro la bottiglia: «D'accordo sul risanamento, ma stiano attenti a non smobilitare lo shipping nazionale. Il 95% dell'import italiano arriva via-mare, il 75% dell'export parte via-mare. Possiamo fare a meno della bandiera? Delegheremo il trasporto marittimo alle grandi compagnie estere, alle quali già versiamo 2500 miliardi all'anno?».

Bruno Longo, assessore regionale alle finanze

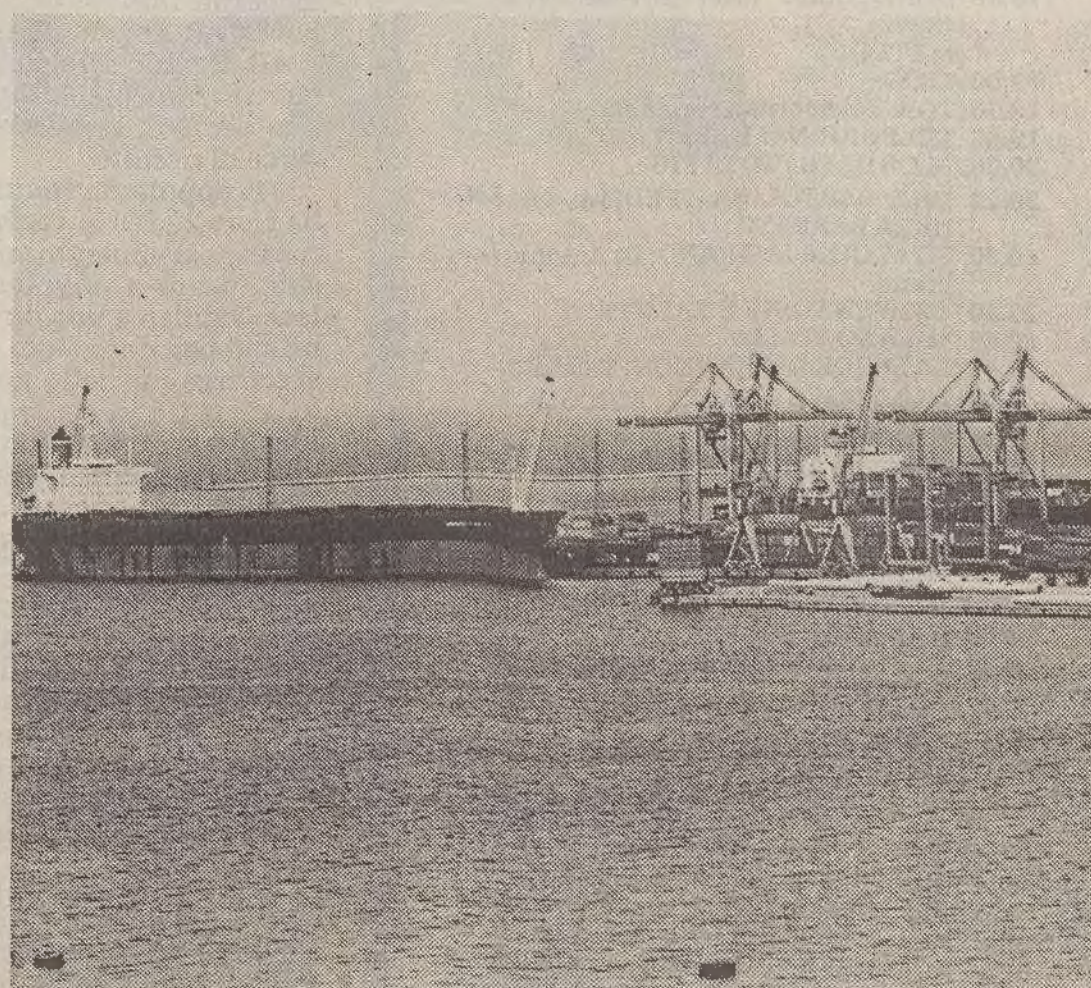
Lacalamita non ha comunque abbandonato la sua idea: unificazione Lloyd-Italia di navigazione, capitale sociale da 100 miliardi (20% del valore della flotta), partecipazioni azionarie private non inferiori a 10 miliardi. A Roma intanto ha ottenuto la firma ministeriale delle partecipazioni statali per il via libera alle sovvenzioni pubbliche '92 (ammortamento e avviamento delle navi): 32 miliardi sono così sbloccati. Ma rimangono in bilico 30 miliardi del '91: deciderà il Consiglio di stato. Confermati infine i 20 miliardi di perdita lloydiana nel '92.

Contro gli aiuti statali alla flotta pubblica si sono scatenati, in un'interrogazione a Tesini, Sanguineti (Psi), Forleo (Pds), De Benetti (Verdi). Vogliono sapere se è vero che un decreto interministeriale ha stanziato a Lloyd e Italia, per l'esercizio di alcune linee commerciali, 270 miliardi nel triennio '91-'93. E se risponde al vero che l'Italia, «pur in presenza di rilevantissimi disavanzi gestionali, ha acquistato da armatori cinesi, per ben 35 milioni di dollari, un'unità di seconda mano da adibire alla linea del Nord Pacifico. Commento finale dei tre deputati: che senso ha continuare a sperperare pubblico denaro in aziende senza futuro?

In fibrillazione anche i sindacati. Poichè Sidermar «prosegue nel processo di scissione societaria», giacchè il Lloyd Triestino «non ha provveduto al blocco delle procedure di licenziamento del personale (i 72 marittimi ndr)», Cgil Cisl Uil hanno indetto per il 26 novembre uno sciopero del personale di Finmare. Domani incontro nella sede triestina dell'Intersind tra dirigenza Lloyd e sindacati: informativa generale.

UNO STUDIO DELL'AIOM

Vienna preferisce altri porti

Negli ultimi decenni l'Austria ha snobbato Trieste

TRIESTE — Macchè treno e treno: Trieste, vecchia e declinante, forse non è neppure arrivata in stazione e il treno l'ha visto con il binocolo. Ieri alla Marittima l'Aiom ha presentato uno studio sul traffico austriaco in transito per lo scalo giuliano. Dopo un primo intervento del presidente Costa, a Giacomo Borruso, rettore dell'ateneo triestino, il compito di spiegare i risultati dell'analisi. Una requisitoria impietosa, senza condiscendenze alibistiche.

Nel secondo dopoguerra — ha detto Borruso — Trieste ha subito dal punto di vista portuale una duplice sconfitta: ha perso la «guerra dei ricchi» con la concorrenza nord-europea, tecnologicamente più avanzata, per l'imprevidenza e la miopia degli imprenditori; ha perso pure la «guerra dei poveri» in Adriatico, a causa di un costo del lavoro assolutamente non competitivo, irresponsabilmente «protetto» dai sindacati.

Il «caso austriaco», illustrato da Borruso, è tristemente emblematico: nel '50, su un interscambio di 2 milioni di t, ben 1.900.000 (88%) passava per il porto di Trieste; nel '90 la quota era scesa a 660mila t, pari a soltanto il 9% dell'intero import/export austriaco, salito intanto a 6 milioni di t. Un'impressionante flessione pari al 65%. E a chi si è rivolto in questi quarant'anni il tradizionale cliente ultramontano? I 6 milioni sono ripartiti quasi equamente tra porti nord-europei e scali del bacino mediterraneo, nonostante le più convenienti distanze rispetto al «range» nord adriatico; a sud gli austriaci preferiscono servirsi di Capodistria (soprattutto) e di Fiume; a nord gravitano principalmente su Amburgo. La tendenza, registrata in questi ultimi anni, è favorevole ai porti del nord, che fanno valere organizzazione e strutture migliori.

Sul crepuscolo portuale si è avviato il dibattito di stagione. Longo, assessore regionale, ha messo le mani avanti: non scarichiamo colpe su una Regione che, dall'anno della sua costituzione, per il porto di Trieste ha speso 250 miliardi, senza contare quanto l'amministrazione ha fatto sotto il profilo infrastrutturale. Vari gli spunti emersi dalla parata oratoria dei rappresentanti dell'utenza: Pacorini ritiene opportuno che l'ente portuale del futuro glissi sull'attività imprenditoriale e concentri invece l'attenzione sulle funzioni autoritative, programmatorie, ispettive. Samer ritiene che gli scali marittimi in Italia siano troppi e troppo assistiti: meglio convogliare le risorse su due porti-chiave, Genova e Trieste. Secondo Prioglio, l'intervento pubblico in ambito portuale è adesso ineliminabile, dunque il passaggio dal «pubblico» al «privato» dovrà essere graduale. A Lacalamita piange il cuore: il potenziale traffico container nazionale è di 2 milioni e 400mila pezzi, ma ben 800mila, che potrebbero andare metà in Adriatico e metà in Tirreno, vanno in altri porti. E' il grave costo dell'inefficienza.

ma.gr.

LINEA DURA O LINEA MORBIDA?

Tante strade per salvare l'off-shore

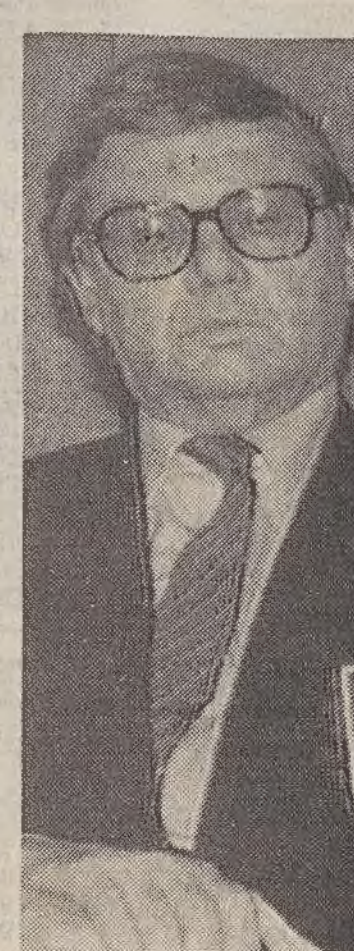
Tombesi attacca: «Nella sola area britannica ce ne sono sei, il nostro è l'unico rivolto a Est»

TRIESTE — Tutti d'accordo nel salvare l'off-shore, il centro servizi finanziari e assicurativi previsto dalla legge sulle aree di confine, dalla mannaia della Cee, ma ciascuno intende percorrere strade diverse. Da una parte c'è il ministro del tesoro Piero Barucci, supportato dal dc Sergio Coloni e dal presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, intenzionato a «resistere» alla Cee una volta riferita la nuova situazione locale venutasi a creare a seguito della guerra nell'ex Jugoslavia. Sulle possibili modifiche al progetto originario, Coloni va cauto invitando a una verifica «fino in fondo». In sostanza non crede alle «voci» secondo le quali «sarebbero offerte soluzioni di tipo diverso ma ugualmente efficaci».

Il fronte però non appare unito, tanto che Tombesi sbuffa riferendosi all'incontro di Coloni con Barucci. «All'incontro in camera di commercio con Desiata e Rossetti — accusa — Coloni non c'era. Non so proprio cosa sia andato a dire al ministro». Il progetto, comunque, va difeso. «All'estero — insiste — c'è attesa per questo centro. In tutto il mondo ce ne sono 54, ben sei operano in area britannica. L'off-shore a Trieste sarebbe l'unico con una specilizzazione verso l'est europeo avendo alle spalle un retroterra finanziario, assicurativo, bancario». L'unica modifica che Tombesi sembra disposto ad accettare è la considerazione del carattere temporaneo, e non permanente, della defiscalizzazione a favore delle imprese. Per il resto, la linea dura non si discute. Inutile, secondo il presidente della Camera di commercio, un «aggancio» con il cerbero Brittan, che ha condannato la Thatcher a recuperare 44 milioni di sterline per aiuti indebitamente concessi alla Rover. Meglio quindi la strad della corte di giustizia di Lussemburgo.

Dall'altra parte della barricata ci sono i fautori di una linea di azione che, recependo alcuni suggerimenti provenienti dalla commissione Cee di Bruxelles, possa salvare la struttura essenziale dell'off-shore. Tra questio Giorgio Rossetti, europarlamentare pds, e Alfonso Desiata, presidente dell'Alleanza Assicurazioni (gruppo Generali). Rossetti insiste sulla necessità di far rivedere i parametri economici della regione, fermi a tre anni fa, prima della crisi jugoslava. «Che si voglia difendere questa impostazione dell'off-shore — spiega — o dare al centro un diverso contenuto, appare opportuno che il governo presenti lo stato reale della nostra area. Sembra infatti che ci si sia dimenticati delle ripercussioni della guerra civile ai nostri confini». Ma ciò non basta, secondo l'europarlamentare, a risolvere la questione, dato che i rilievi della Cee puntano sul «dubbio che i vantaggi siano giustificati» quando si parla di agevolare «lo sviluppo di talune attività o talune regioni economiche».

«Le possibilità di 'passare' con l'attuale progetto — continua Rossetti — sono pressochè nulle. Più facile spuntarla con una nuova proposta». I nodi da sciogliere riguardano la copertura dell'off-shore ai soli mercati dell'est e l'introduzione di garanzie e servizi statali al posto degli sgravi fiscali. Direttamente dagli ambienti Cee verrebbe il suggerimento di verificare le normative olandesi (sarebbero state concesse interessanti agevolazioni) e austriache. L'Austria vanta una tradizione di presenza sui mercati finanziari dell'est e la Cee non ha avuto nulla da eccepire in tal senso estendendo ai sette paesi dell'Efta le norme sulla concorrenza (in vigore dal 1 gennaio 1993).

Raffaele Cadamuro

PROPOSTA DI SARO PER SFRUTTARE LE PROVVIDENZE

Un ufficio regionale per trattare con la Cee

Ferruccio Saro

VILLA MANIN — E' stata un'occasione importante di confronto quella offerta dal convegno che le piccole e medie industrie del Friuli-Venezia Giulia hanno organizzato a Villa Manin per far conoscere più da vicino agli imprenditori della regione le possibilità di intervento offerte dalla legge nazionale 317 del 1991, che prevede interventi specifici per la piccola e media azienda, e dalla Bei (Banca europea degli investimenti).

Questi interventi sono stati illustrati rispettivamente da Carlo De Vincentis del ministero dell'Industria e da Bruno Lago della Bei che secondo il presidente della società di servizi dell'Api di Pordenone, Augusto Antonucci, dovrebbero esser gestiti, nel caso specifico, della stessa Apifin.

Ma queste provvidenze, nazionali e comunitarie, coem si conciliano con quelle regionali? E come la Regione Friuli-Venezia Giulia intende operare per i settori produttivi? E' stato il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'industria Ferruccio Saro a rispondere e a fare un quadro della situazione del bilancio regionale.

E secondo Saro gli imprenditori del Friuli-Venezia Giulia, finora scarsamente interessati ai contributi nazionali e comunitari perché adeguatamente supportati dalle provvidenze regionali, faranno bene d'ora in poi a saper approfittare dei nuovi strumenti. «Per la 317 in particolare — ha detto Saro — che appare fortemente innovativa nella parte riguardante il credito d'imposta, la sua attuazione dovrebbe prevedere criteri di regionalizzazione».

Per le provvidenze comunitarie Saro ha chiesto un salto di qualità da parte del Friuli-Venezia Giulia, che finora ne ha poco approfittato: «Serve un unico centro regionale che operi nei confronti della Cee, un centro informativo delle tante possibilità esistenti, una struttura che guidi gli imprenditori nell'istruire la "pratica, una struttura fissa a Bruxelles che segua in loco il buon esito delle domande. Secondo la Regione di ciò doveva occuparsi il Centro regionale servizi, ma vi sono spazi per una stretta collaborazione con l'Apifin, la cui attività appare molto positiva.

Infine il bilancio regionale: anche se fortemente condizionato dai tagli, esso tuttavia prevede significative risorse a sostegno dei settori produttivi (sia pure entro i limiti di operatività imposti dalla Cee). Saro ha confermato che i mezzi verranno da operazioni finanziarie che riguardano la Friulia e il Mediocredito.

Radio e Televisione

RAIUNO

11.05 LA NEVE NEL BICCHIERE. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...
14.30 CRONACHE ITALIANE.
14.45 QUESTA E' RAI UNO. Film.
14.55 CALCIO: SCOZIA - ITALIA. Under 21.
16.50 UNO RAGAZZI - BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO?. Presenta Gigi Sabani. CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 Da Glasgow: Telecronaca diretta dell'incontro di calcio: SCOZIA-ITALIA.
23.15 HOLLYWOOD IN VETRINA: FESTIVAL DEL CINEMA AMERICANO DI DEAUVILLE.
0.10 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.35 TOSCA. Film. Regia di C. Koch.
3.10 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
3.25 SOS DESPARUS. Telefilm: «Colpevole da assolvere».
4.20 STAZIONE DI SERVIZIO: QUIZ IN FAMIGLIA. Telefilm.
4.50 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE (replica).
5.05 STAZIONE DI SERVIZIO: MATRIMONIO FALLITO. Telefilm.
5.35 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

6.10 METROPOLITAN POLICE. Telefilm.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. Cartoni.
9.30 RISTORANTE ITALIA.
9.45 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 TRIBUNA POLITICA.
14.00 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
14.05 SUPERSOAP.
14.20 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG 2 - 33.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 ERRORE FATALE. Film.
22.05 MIXER. Presentano Aldo Bruno e Giovanni Minoli.
23.15 TG 2 NOTTE. METEO 2.
23.35 BARBABLU' BARBABLU'. Film.
1.40 SHUNKA WAKAN. Film.
3.10 TG2 NOTTE. Replica.
3.25 L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - BATTELLI SU FIUMI LONTANI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE JAZZ.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 CANZONI DI FUTURO.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A "8262". METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO.
20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA ANDREA BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO. Di Antonio Lubrano.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO,ITALIA.
23.40 LA LEGGE DI SHANNON. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.35 UNA CARTOLINA.
1.40 MILANO ITALIA.
2.30 TG3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
3.00 L'AMANTE SEGRETA. Film.
4.30 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.00 VIDEOBOX.
5.50 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21.23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Calcio: Scozia-Italia (Under 21) qualificazione al campionato europeo; 16: Il paginone; 17.04: Tradimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radiocinema; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radiouno calcio; 20.30: East West coast; 21: Calcio: Scozia-Italia, qualificazione al campionato del mondo; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: Bolmare; 23.14: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 20.30.
6.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione Ondaverde; 12.50: Il signor Bonalettura; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Help; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 21: Calcio: Scozia-Italia, qualificazione al campionato del mondo; 23.10: Panorama parlamentare; 23.18: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Concerto del mattino (I parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Concerto del mattino (II parte); 12: Cocteau e l'altro specchio; 12.30: Opera Festival; 14.05: Novità in compact; 15: Le storie della psicoanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.45: Palomar; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.15: «La scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: La Psicanalisi questa sconosciuta; 15: Giornale radio; 15.15: Alpe Adria flash; 15.30: Storie di ragazzi... di una volta; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Gli Sloveni oggi; 8.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina»; 11.45: Pagine musicali; 12: La donna nella letteratura anglosassone; 12.20: Pagine musicali; 12.40: Musica corale; 13: Gr; 13.20: Realtà locali; 14: Notiziario; 14.10: Realtà locali; 15.00: Pagine musicali; 15.30: Oggi giovane; 17: Notiziario; 18: Vicende del teatro sloveno; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14: Myriam si sveglia a mezzogiorno; 15: Calcio: Scozia-Italia Under 21; 17: Gr1 scuola e società; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Calcio: Scozia-Italia; 22.49: Planet rock; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 11.25, 12.25. 7.45: Rassegna stampa del «Piccolo»; 11.10: Salute e bellezza; Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19.

TMC

11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SPOSA CONTRO ASSEGNO. Film con James Cagney, Bette Davis. Regia di William Keighley.
15.50 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 MAGUY. Telefilm.
20.40 MATLOCK. Telefilm.
21.40 T'AMO TV.
22.45 MONDOCALCIO. Rotocalco settimanale.
- INGHILTERRA-TURCHIA. Qualificazioni mondiali.
0.45 TMC NEWS. Telegiornale.
1.00 TMC METEO.
1.05 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
2.05 CNN.

Donatella Raffai (Raitre, 18.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 AFFARI DI FAMIGLIA. Conduce Rita Dalla Chiesa.
22.00 SCENE DA UN MATRIMONIO.
22.30 SPAZIO 5. Attualità.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG5 EDICOLA.
2.30 TG5 DAL MONDO.
3.00 TG5 EDICOLA.
3.30 TG5 DAL MONDO.
4.00 TG5 EDICOLA.
4.30 TG5 DAL MONDO.
5.00 TG5 EDICOLA.
5.30 TG5 DAL MONDO.
6.00 TG5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
15.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAKOE. Show.
20.30 A SERVIZIO, EREDITIERA OFFRESI. Film.
22.30 TRAPPOLA DA INCUBO. Film 1.a visione Tv.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 VIVERE NEL TERRORE. Film v.m. 14.
2.50 TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO. Film.
4.20 HAPPY DAYS. Telefilm. Replica.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.25 AZZECCAGOAL.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 IL DIAVOLO ALLE QUATTRO. Film.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.30 UNA DONNA ALLA FINESTRA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.05 I CAMPBELLS. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 LA VIOLENZA E' IL MIO FORTE. Film.
22.30 NEWS LINE.
22.45 COLPO GROSSO STORY.
23.45 IL DOMESTICO. Film.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
15.00 FANTASILANDIA.
15.30 BIRIMBAO.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO D'ARTIGIANATO.
20.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
20.30 Film: «L'ULTIMA SCOSSA».
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.

CANALE 6

19.30 TG 6.
20.00 PROMOZIONALE.
20.30 SALOTTO. Programma in diretta.
22.00 «LA BARRIERA», telefilm.
22.30 TG 6.
23.00 «ANGOSCIA», telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica. 2.a parte.
14.15 Telecronaca dell'incontro di calcio: TRIESTINA-PRO SESTO.
16.05 CARTONI ANIMATI.
16.40 ANDIAMO AL CINEMA.
16.45 Telefim: L'ISPETTORE BLUEY.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.40 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.30 PAROLE E MUSICA. A cura di Valerio Fiandra.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.15 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.20 CARTONI ANIMATI.
22.30 PAROLE E MUSICA (r.).
23.25 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.30 FATTI E COMMENTI (replica 2.a edizione).
24.00 IL PALLONE E' ROTONDO (r.).

TELECAPODISTRIA

13.00 Soap opera: LA SPERANZA DEI RYAN.
13.20 Telefilm: DOTTORI CON LE ALI.
14.10 Film di avventura (Italia 1963): «TEMPESTA SU CEYLON».
15.30 MUSICHE.
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA
17.15 DOVE IL SI' SUONA.
18.00 PRIMORSKA KRONIKA - STUDIO 2 MLADI.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 Soap opera: LA SPERANZA DEI RYAN.
19.50 Telefilm: DOTTORI CON LE ALI.
20.40 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec.
21.20 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA.
21.50 TUTTOGGI (2.a edizione).
22.00 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura di Ramiro Orto.
22.20 Film di orrore (Usa 1974): «SHANKS».

TELE + 3

SCANDALO A FILADELFIA. Film

TELEANTENNA

15.00 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
15.50 Film: «KID IL MONELLO DEL WEST».
17.20 CARTONI ANIMATI.
18.10 Telefilm: RAEFLES.
19.15 RTA NEWS.
19.45 TRIESTE & COMMERCIO.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «LA CUCARACHA».
22.00 Documentario: AUSTRIA IMPERIALIS.
22.30 RTA NEWS.
23.00 TRIESTE & COMMERCIO (r.).
23.15 Sintesi telecronaca pallacanestro serie B1: GOCCIA DI CARNIA UDINE-GS CELANA GEWISS BG.
0.10 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO...

TELEMARE

19.15 TELEMARE NEWS.
19.45 INTERNESCIONAL VIDEO CLEB.
20.30 ADOLESCENZA INQUIETA. Teleromanzo.
21.00 TELEMARE NEWS.
21.30 TOP HITS. Musicale.
21.50 PAESI DEL MONDO. Documentario.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Bella ereditiera offresi subito

Nella giornata in cui Telepiù 3 recupera un capolavoro della commedia sofisticata come «Scandalo a Filadelfia» (programmandolo ogni due ore), ci sono tre film di maggiore richiamo spettacolare da proporre sulle altre reti.

«A servizio, ereditiera offresi» (1987) di Amy Jones (Italia 1 ore 20.30) in «prima tv». Commedia della moderna Hollywood con uno «scontro di dame» tra Beverly D'Angelo e Valerie Perrine.

«Il diavolo alle 4» (1961) di Marvyn Le Roy (Retequattro ore 20.30). Dramma carcerario a sfondo esotico per Frank Sinatra e Spencer Tracy, galeotti in cerca di riscatto.

«Trappola da incubo» (1989) di Fred Walton (Italia 1 ore 22.30) in «prima tv». Il regista dei «Delitti del rosario» si cimenta con un altro thriller tutto giocato sulla paura e sulle insidie delle donne d'oggi. Cathleen Quinlan è una dirigente d'azienda che rimane in ufficio ben dopo l'ora di chiusura. Improvvisamente si accorge che nello stabile un uomo, armato di coltello, si aggira in cerca della sua vittima. Tentando di fuggire, la donna scopre i corpi degli agenti di sorveglianza brutalmente massacrati.

Reti Rai

«Domenica d'agosto» di Emmer

Ecco i quattro film proposti dalle tre reti della Rai nel corso della giornata. **«Domenica d'agosto»** (1949) di Luciano Emmer (Raidue, ore 9.45). Per sua esplicita ammissione, Pupi Avati si considera allievo di questo autore, interprete di un neorealismo minore, poco amato dalla critica del suo tempo, oggi ampiamente rivalutato. Il film, con Anna Baldini e Vera Carmi, racconta le mille storie di una giornata estiva tra Roma e Ostia.

«Errore fatale» (1989) di Susan Rohrer (Raidue ore 20.30) in «prima tv». Tutto nasce da un omicidio involontario. L'assassino, un giovane spacciatore, si dichiara innocente e sua madre sostiene un'impossibile battaglia legale per cercare il vero colpevole, un trafficante di droga. Con Denise Nicholas.

«Barbablù Barbablù» (1989) di Fabio Carpi (Raidue ore 23.35) in «prima tv». Il film non riguarda, nonostante il titolo, Gilles De Rais bensì uno psicanalista nel quale è facile riconoscere il personaggio di Cesare Musatti. Sullo schermo ha il volto del bravissimo John Gielgud.

Ritre, ore 18.30

Donatella Raffai risponde

Donatella Raffai risponde su Raitre, all'«8262». Questo il titolo e insieme il numero di telefono della rubrica quotidiana del Tg3 in onda dal lunedì al venerdì con la regia di Nicoletta Borsai.

I telespettatori potranno rivolgersi alla trasmissione per segnalare in diretta le loro storie e per testimoniare i problemi, le disavventure, le vicende drammatiche e a volte curiose della quotidianità.

La vita di tutti i giorni sarà raccontata anche attraverso le telecamere dei videoamatori: «Saranno loro — dicono gli autori Luisa Montagnana, Alessandra Bisegna ed Elio Matarazzo — a fornire al programma la materia prima. Insieme alle telefonate, sono i videoamatori, infatti, a trasformarsi ogni giorno in cronisti e a documentare piccoli e grandi avvenimenti, dalla rivolta nera di Los Angeles a una rapina in banca. Nella mezz'ora di trasmissione, Donatella Raffai darà spazio soprattutto alla piccola cronaca di tutti i giorni». Per rivivere in diretta i particolari e per commentare le storie, saranno in studio protagonisti e testimoni.

Raidue, ore 11.55

«I fatti vostri»

La guerra in Jugoslavia nelle parole di un volontario croato. Perisic Negobosa, un giovane di Pola arruolatosi nell'ottobre 1991 nell'esercito croato, sarà ospite dei «Fatti vostri», il programma di Michele Guardì in onda su Raidue, condotto da Alberto Castagna.

Tra gli ospiti anche Gabriele Berruti, un ventenne torinese che racconterà di essere stato aggredito assieme alla sua ragazza da quattro extracomunitari ai quali i due giovani avevano chiesto un passaggio in auto.

Italia 1, ore 15

Raccontarsi a «Unomania»

Volete esprimere la vostra opinione in televisione e proporre iniziative? «Unomania», il magazine giovane di Italia 1 (in onda dal lunedì al sabato) cede la parola e la telecamera al pubblico in «Lo dici tu» la rubrica a cura di Katia Simmi che si propone di dar voce a chiunque abbia qualcosa di interessante da dire davanti a una telecamera. Numerose redazioni, sparse un po' in tutta Italia, offrono la possibilità di interpretare le proprie video-lettere. Per partecipare basta scrivere alla casella postale 158 - 20090 Segrate - Milano.

Raitre, ore 17.30

«Canzoni del futuro»

Una intervista sul futuro del rock al cantante dei Nomadi, Augusto Daolio, registrata prima della sua scomparsa, sarà trasmessa all'interno di «Canzoni del futuro», un programma di Paolo Macioti e Maurizio Malabruzzi in onda su Raitre.

In scaletta, sullo stesso tema, anche un intervento di Eugenio Finardi. Nel corso del programma andranno in onda filmati musicali di Elton John, Lucio Dalla, Claudio Baglioni e dei Beatles.

Canale 5, ore 23.15

«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, parteciperanno: il fotografo Bruno Oliviero; Mariarosa Angiulli Pecchillo, di Napoli, madre di una ragazza bocciata, a suo dire, per «ritorsione»; Giampiero Gatta, 17 anni di San Giorgio a Cremano (Napoli) che ha potuto toccare con mano l'indifferenza della gente, soprattutto a Napoli, di fronte ai soprusi della delinquenza comune; Malvina Perata, 64 anni di Sapri (Salerno), che vorrebbe donare a qualche associazione ebraica due tappeti in suo possesso realizzati con i capelli di alcuni ebrei prigionieri nei campi di concentramento tedeschi; l'attore Alessandro Bergonzoni; il sociologo Giampaolo Caprettini; il cantante Mario Maglione; Luigi Maria Personè, appassionato e studioso di teatro; Elton Peis, attore non professionista.

Raitre, ore 20.30

«Mi manda Lubrano»

L'inquinamento acustico nelle grandi città sarà il tema centrale della terza puntata di «Mi manda Lubrano», in onda su Raitre, condotta da Antonio Lubrano. In studio, le testimonianze di alcune «vittime» dei rumori, tra cui Tony Esposito.

Raidue, ore 22.05

«Egitto: voglia di Islam»

"Mixer nel mondo" propone su Raidue, "Egitto: voglia di Islam". Paradiso del turismo, culla dell'imperialismo islamico assai prima di Khomeini, ma anche amico-nemico di Israele con un rapporto di odio-amore senza paragoni fra i due paesi arabi, l'Egitto è forse oggi la nazione dove è possibile trovare una chiave di interpretazione per un mondo che di giorno in giorno va facendosi sempre più cruciale anche per il nostro futuro.

Una troupe di "Mixer nel mondo" si è recata in Egitto per una serie di verifiche della situazione, in merito ai temi più decisivi e scottanti, dal radicalismo islamico alla condizione della donna, soprattutto dal punto di vista della vita quotidiana.

Il reportage offrirà una panoramica globale, utile anche a fare conoscere le principali iniziative della cooperazione italiana in via di realizzazione.

TV / PERSONAGGIO

Isabella, cuore solitario

Ad «Agenzia matrimoniale» la Biagini, oggi su Canale 5

ROMA — «Cerca un uomo nè giovane nè ricco, ma che le voglia bene. Passati i primi momenti di sbigottimento, e anche di timore al pensiero di ospitare un ex sex symbol nel mio programma, l'ho accolta con grande simpatia». Marta Flavi, la conduttrice di «Agenzia matrimoniale» (in onda su Canale 5 oggi alle 15.15) si trova per la prima volta nella situazione di intervistare una donna desiderosa di trovare un affetto, ma anche conosciuta al grande pubblico, come Isabella Biagini.

L'attrice sarà ospite del programma oggi: «La chiamerò sempre Concetta, perchè questo è il suo vero nome — spiega Marta Flavi —. Dal colloquio si capirà che è semplicemente una donna sola che ha voglia di trovare un affetto. Non ne ha avuto la possibilità, ormai sono sedici anni che non ha un uomo. Probabilmente anche perchè è rimasta prigioniera di un clichè che la voleva bionda, maggiorata e svampita. La cosa che mi ha colpito di più è che mi ha detto che se potesse tornare a lavorare, le piacerebbero ruoli da caratterista, personaggi come quelli che interpretava Bice Valori. Perchè lei, tra l'altro, ha una vena comica fortissima».

Isabella Biagini: un ritorno «privato» in tivù.

TV

Ciak per «Micaela»

ROMA — Con il primo ciak al Castello Sforzesco di Milano, sono cominciate le riprese di «Micaela», una nuova storia d'amore televisiva in 200 puntate che andrà in onda su Retequattro. A interpretarla sono due beniamini delle telenovela: Jorge Martinez e Jeannette Rodriguez. A loro si affiancheranno anche attori italiani tra cui Maria Rosaria Omaggio, Fabio Testi e Vanessa Gravina.

Le riprese della telenovela termineranno nel dicembre del prossimo anno. Il set da Milano si sposterà prima a Buenos Aires, poi in Florida, per tornare di nuovo in Italia.

MUSICA / TREVISO

«Elp» dinosauri stanchi

Il trio del pop sinfonico anni Settanta ha aperto la tournée italiana

Dall'inviato
Carlo Muscatello

Solo un migliaio di spettatori al «Palaverde» per festeggiare il nostalgico ritorno in scena di Emerson Lake and Palmer.

TREVISO — Fuori c'è un tempo da cani, da lupi, da dinosauri. E per ascoltare, nonchè vedere da vicino, tre «dinosauri del rock» resuscitati di recente, soltanto un migliaio di persone ha deciso l'altra sera di sfidare le intemperie di questo autunno 1992. L'autunno che segna il ritorno di Emerson Lake and Palmer, vent'anni fa paladini del pop sinfonico, dell'audace fusione fra rock e musica classica, e oggi stanchi, imbolsiti replicanti di se stessi.

Siamo al Palaverde di Villorba, due passi da Treviso. L'impianto costruito qualche anno fa da Benetton per fare grande il basket trevigiano stasera è tristissimo, come sanno essere tristi solo i palasport mezzi vuoti. In fatto di malinconia li battono solo quelli che rimangono chiusi: come chiuse sono rimaste le strutture di Udine (dove il concerto era previsto in un primo tempo), e anche quelle di Trieste e di Gorizia (dove gli organizzatori dell'Azalea Sound hanno tentato invano di traslocare, prima di essere costretti a riparare in terra veneta).

E' successo che alcuni assessori allo sport hanno deciso di rispolverare i luoghi comuni (già smentiti dai fatti), secondo i quali il pubblico della musica sarebbe «pericoloso» più di quello dello sport. Non bastavano le commissioni di vigilanza, con le loro decisioni di concedere per la stessa struttura capienze diverse, a seconda che si trattasse di una partita di pallacanestro o di un concerto rock (secondo non si sa quale logica, un luogo che ospita quattromila persone per il basket, ne può accogliere solo millecinquecento per la musica). Ora si è passati — com'è successo a Udine — al «no» puro e semplice, alla negata concessione per non meglio identificati «motivi tecnici».

Ma torniamo, per ora, al concerto di Treviso, che ha aperto il tour italiano di «Elp». Alle 21 e trenta, l'annuncio: «Welcome back my friends, to the show that never ends...», bentornati amici allo spettacolo che non finisce mai. Keith Emerson va a sistemarsi sulla sinistra, in mezzo a una montagna di tastiere, fra le quali ci sono anche il suo storico organo Hammond e l'unico «Moog» rimasto in circolazione. Greg Lake, il più appesantito dei tre, pantaloni di pelle nera e camicia di un kitsch improbabile, si piazza al centro. Carl Palmer si nasconde sulla destra, in mezzo a quell'altra montagna che è la sua batteria. Tutti sulla stessa linea, quasi a voler indicare anche visivamente la «pari dignità» della loro unione musicale.

Le note di «Welcome back my friends» lasciano subito il posto a quelle di «Tarkus», una delle opere più importanti del gruppo, datata 1971, che mantiene ancor oggi un fascino tutto particolare. Roba che, al confronto, i brani del nuovo album «Black moon» non ci fanno davvero una gran figura. E infatti i momenti più belli della serata coincidono con la riproposizione di alcune perle del passato. Non tanto laddove Emerson, da sempre maestro del virtuosismo applicato alla tastiera, va a saccheggiare i classici (non più solo Mussorgsky, ma anche Prokofiev, persino Chopin...), bensì quando si lascia andare all'irresistibile ragtime di «Honky tonk train blues». O quando Greg Lake rimane da solo, con quelle maestose colonne classiche proiettate sul fondale, e mette da parte il basso per imbracciare la chitarra acustica: riecco allora «From the beginning», e ancora «You still turn on me», e poi di nuovo tutti assieme per far rivivere l'epopea di «Lucky man».

Uno spettacolo assolutamente nostalgico e revivalistico, insomma, che fa ritornare con la memoria ai primi anni Settanta, quando questo trio ha saputo scrivere alcune delle pagine più importanti della storia del pop. Ora è diverso. E questa «reunion», dopo dieci anni di strade separate, ha il sapore dell'operazione commerciale. Realizzata da tre musicisti che assieme (ma anche prima dell'esperienza comune, con altri gruppi) avevano assaporato il gusto del grande successo, e che poi da soli non hanno saputo ritrovare la strada del consenso. Oggi sono costretti a «rifare se stessi», per raggranellare qualche applauso e rimpinguare il conto in banca.

A Treviso, caloroso successo di pubblico. Da parte nostra, avremmo preferito ricordarli com'erano.

MUSICA

Quartetto Cherubini: soprattutto Janacek

Servizio di
Claudio Gherbiz

TRIESTE — I quattro giovanottoni tedeschi del «Cherubini», richiamati dopo due anni dalla Società dei Concerti, hanno confermato le loro qualità ottenendo un altro caloroso successo. Allora cominciava a imperversare l'anniversario mozartiano e il «Cherubini» obbedì allineandosi, ma lasciando emergere fra le pieghe della serata il pregio più alto, quello della dedizione e dell'amore verso la pagina da interpretare. Stavolta, con Schubert e Janacek, il Quartetto è andato nei pressi di quell'adesione spirituale che è alla base di ogni incontro raro. Hanno colpito l'intensità e la determinazione esibite soprattutto in Janacek. Atipico, dotato di originale inventiva, il compositore moravo era animato da una sorta di pudore, che gli impediva di commentare a parole le proprie opere, e si mostrava oltremodo imbarazzato di fronte ai commenti altrui; per questo va presa per oro colato una sua confessione: «Io non faccio musica con i suoni vuoti, io li immergo nella vita e nella natura». Nello stesso spirito di servizio, di restare vicino alla gente, se non alla terra, operò anche Schubert. Sommo poeta, ma spesso immerso nel quotidiano, intriso di sensibilità per l'ordinario.

Su questo terreno i violini di Christoph Poppen e di Harald Schoneweg, la viola di Hariolf Schlichtig e il violoncello di Manuel Fischer-Dieskau si muovono con spontaneità e immediatezza. L'oscillazione fra dolcezza e asperità viene esibita dai violini come dato strutturale, il violista sfoggia un timbro ammaliante, il violoncellista non colpisce per volume, ma è di una musicalità impagabile (e non basta citare il fattore ereditario derivato da papà Dietrich). L'affiatamento è di tutto rispetto, come la duttilità e la disinvoltura, frutto di studio e concentrazione, negli scambi strumentali.

Il secondo Quartetto di Janacek era incastonato fra quello in sí bemolle maggiore e quello in re minore di Schubert. Siamo all'apice della scienza quartettistica per ambedue, ed era come se il rovello formale schubertiano spronasse il «Cherubini» verso una ricerca continua. Il primo Quartetto non avrà ottenuto esiti indimenticabili, per la scarsa propensione del complesso a prolungare le sonarità «affettuose», ma arguzia e spirito non latitavano. Nell'altro, noto come «La morte e la fanciulla», sono stati sottolineati gli aspetti tragici e sinistri, meno quelli inerenti alla seduzione, comprensibile quando si facca caso che «morte», in tedesco, è maschile.

Ai calorosi applausi esplosi dopo il «Finale» di Schubert, il «Cherubini» ha risposto con l'Andantino dal Quartetto di Debussy. Il pubblico ha avuto modo qui gustare l'assolo della viola, ma il ricordo più cocente restava legato all'esecuzione di Janacek, alla forza espressiva di ogni inciso, alla sua essenzialita, all'energia che la musica emanava.

AGENDA

Bernanos a «Teatro Contatto»

Fino al 29 novembre nel Salone del Parlamento del Castello di Udine, per la rassegna «Teatro Contatto» va in scena lo spettacolo «Mattutino — Diario di un curato di campagna», tratto dal capolavoro di Georges Bernanos per la regia di Paolo Billi e Dario Marconcini. Informazioni e prenotazioni al Centro Servizi e Spettacoli di Udine (tel. 0432/504448).

Cinema al Miela
Frank Beyer

Oggi, al Teatro Miela, si conclude l'omaggio al regista tedesco (ex Ddr) Frank Beyer. Alle 18 si proietta, in versione originale con sottotitoli in lingua inglese, il film «Der Bruch» (1989) e alle 20 «Der Verdacht» (1991).

Cineclub
Sulle riprese

Venerdì, alle 20.30 al Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, Fabio Forti intratterrà soci e simpatizzanti sui meccanismi delle riprese video, corredate da proiezioni dimostrative. Ingresso libero.

In S. Francesco
Dirige Melles

Venerdì, alle 21 nella chiesa di San Francesco in via Giulia 70, il Teatro Verdi propone il terzo «concerto spirituale», che sarà diretto da Carl Melles.
L'orchestra e il coro del «Verdi» eseguiranno il «Requiem» di Cherubini e il Predludio e Fuga in Mi bemolle maggiore («Sant'Anna») di Bach nell'orchestrazione di Schoenberg. Si accede per invito, che si può ritirare alla Biglietteria di Piazza dell'Unità d'Italia o alla Parrocchia di via Giulia 70.

Al «Miela»
Coro Gallus

Sabato, alle 20.30 al teatro Miela, per la Glasbena Matica concerto del Coro «Jacobus Gallus», diretto da Stojan Kuret. Musiche di Marij Kogoj.

A Gorizia
Per Seghizzi

Sabato, alle 20.30 nella chiesa parrocchiale di San Rocco a Gorizia, serata dedicata al maestro Augusto Cesare Seghizzi, con il Coro giovanile della Scuola di musica di S.Lorenzo Isontino, il Coro parrocchiale di San Rocco, la corale «Seghizzi» e i soprani Federica Volpi e Vincenza Pecorari. Al pianoforte Alessandro Arbo, all'organo Alessandro Argentini.

Teatro Cristallo
Cage aux folles

Dal 21 al 29 novembre, alle 20.30 al Teatro Cristallo per la stagione di prosa della Contrada, la Compagnia della Rancia presenta il musical «La cage aux folles».

CINEMA / TRIESTE

Pericoloso sporgersi, ma bello

Dal 23 novembre al 15 dicembre la terza rassegna di «Cinema e montagna»

CINEMA

Plateaoro ad Amelio

ROMA — Con la consegna dei premi «Plateaoro 1992» al film «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio si è conclusa lunedì sera a Roma la quinta edizione del «Festival del cinema italiano».

Il premio è l'unico riconoscimento italiano che viene assegnato non solo a un regista, un film o un attore, ma a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'opera giudicata più significativa dell'anno.

TRIESTE — Da una perigliosa e spettacolare scalata del K2, la seconda montagna del mondo, alle avventurose evoluzioni in parapendio sulle più alte dune del Sahara, all'esplorazione in kajak delle impetuose correnti del Bashkaus, il leggendario torrente della catena sud-siberiana delle Altai: sono solo poche immagini, in rapida sequenza, dell'emozionante «rotta» tracciata per la terza edizione di «E' pericoloso sporgersi», la rassegna internazionale di «Cinema e montagna» organizzata al Teatro Miela dalla Lega Montagna dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp) in collaborazione con la Cooperativa Bonawentura. Una rassegna, come sempre, di particolare interesse, che riesce a offrire uno spazio adeguato a documenti e produzioni che spesso valgono al di là dello specifico alpinistico, sportivo o avventuroso, ma che altrettanto spesso sono ignorate dai circuiti cinematografici ufficiali.

Il programma della rassegna, che quest'anno sarà ospitata anche a Lubiana e, in Italia, a Bologna, Reggio Emilia, Verona, Belluno e Sospirolo, è stato illustrato ieri alla stampa da Sergio Serra, membro del direttivo nazionale della Lega Montagna e presidente del comitato triestino, che organizza interamente questa edizione della manifestazione.

Cinque gli appuntamenti previsti fra il 23 novembre e il 15 dicembre, tutti dedicati a un tema specifico che verrà approfondito, di volta in volta, dagli interventi di alcuni ospiti. Emozionante debutto d'autore lunedì 23 novembre con «K2»: più che un'avventura una psico-avventura di due amici americani alle prese con un'affascinante quanto drammatica scalata, per la regia di Franc Roddam, noto per aver diretto «Quadrophenia» e il film-opera «Aria». Seguiranno gli interventi dei giornalisti Emanuele Cassarà e Piero Spirito, oltre che di Francesco Biamonti, membro della giuria del Film Festival di Trento, un festival che, con la sua quarantennale esperienza, rappresenta un importante «serbatoio» di spunti e di pellicole per la rassegna della Lega Montagna.

Attuale e stimolante, spicca ancora il tema proposto per mercoledì 2 dicembre: una sorta di viaggio nel graduale processo di apertura delle sconfinate aree dell'Est agli occhi e, più spesso, alle mani degli avventurieri occidentali. A introdurlo saranno una prima visione francese di F. Fougea, «Il signore delle aquile», e «Bashkaus», un film diretto dal californiano Armostrong e ambientato sugli altopiani del Kazakistan.

A conclusione della rassegna, il 15 dicembre, una vera chicca per i tanti fan di Bruno Bozzetto, forse il più noto videocartoonist italiano. Presente l'autore, verranno proiettati due episodi della celebre serie del «signor Rossi», ironica parodia dei problemi legati alla «natura di massa» del vivere, a partire proprio da sport e hobbies che più sono «di moda».

Daniela Volpe

TEATRO / INTERVISTA

Solitudine, purchè giocosa

Una condizione «quasi ottimale» per Paolo Bonacelli alle prese con Hrabal

Servizio di
M. Cristina Vilardo

«Sopprimere il Mittelfest sarebbe segno di insipienza»

TRIESTE — La solitudine non è certo rumorosa per Paolo Bonacelli, che non è abituato e non ama molto vivere, come altri vivono, in mezzo alla gente, «continuamente con persone accanto». Si adegua al ritmo con cui scorre la sua vita, il ritmo calmo, lento, non eccessivamente agitato e assai voglioso di gioco, del popolo inglese. «La solitudine è una condizione, per me, quasi ottimale», afferma Bonacelli, protagonista dello spettacolo «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal che, allestito dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia con la regia di Giorgio Pressburger, rimarrà al Politeama Rossetti fino a domenica.

«Senza dubbio mi riesce difficile stare solo — continua l'attore — però mi sono costruito un mondo, piano piano, attraverso i libri, i giochi, le letture dei giornali, gli hobby. Un hobby mio è la conoscenza dell'Inghilterra, della sua lingua, della sua storia. Ciò che veramente conta, comunque, è riuscire a trovare in tutto un aspetto di gioco: in tutti i tipi di rapporto, anche nelle relazioni personali, amorose e, soprattutto, nella vita quotidiana. Non è difficile, basta avere un atteggiamento disponibile. Quello che io sento frustrante è che, in Italia, si gioca soltanto per vincere. A me interessa giocare per giocare, ossia l'attività del gioco, non il risultato».

Nelle vesti di Hanta, il personaggio creato da Hrabal, Paolo Bonacelli si riavvicina a Trieste, allo Stabile e al regista Giorgio Pressburger: «Ricordavo a un amico che, in fondo, Torino e Trieste sono le città dove ho fatto più spettacoli, addirittura più che a Roma. Rivedo con molto piacere Trieste, quando ci ritorno. E sicuramente sono molto legato al vostro Teatro Stabile e ai lavori teatrali di Pressburger, che non fa mai spettacoli che rientrino nella corrente del teatro, specialmente così come va oggi».

Hanta, maceratore di libri, è il pretesto per un gioco intellettualistico o una metafora sulla cultura? «Penso sia una metafora. Hanta è uno che pressa libri, ma è anche un personaggio che rappresenta l'amore per la cultura. Sebbene alcune nozioni che egli ha avuto attraverso i libri sono a un livello molto basso e degradante, il personaggio umile diventa una grandezza. I libri entrano talmente in lui che, pur non comprendendo tutto ciò che vi è scritto, ne è in qualche modo il frutto, ne viene segnato, marcato. Per cui è un antieroe che compie delle scelte eroiche, e dice: "Io sono stato dentro al libro, nel cuore della verità". Il libro è la porta per avvicinarsi alla verità: senza essere troppo retorici, dovrebbe avvenire un po' per tutti».

Lo spettacolo ha debuttato, la scorsa estate, nello scenario internazionale del Mittelfest di Cividale. Un'esperienza diversa? «Io non amo molto lo spettacolo estivo, poiché è faticoso, dispersivo e, con i suoi grandi spazi, fa un po' paura, è un po' terrorizzante. Ma questa esperienza è stata davvero straordinaria. Il Mittelfest è, forse, l'unico festival che riesce a proporre qualcosa di realmente nuovo, nel panorama teatrale italiano. Perciò, come hanno scritto tutti i critici, va promosso e sostenuto, anche perché richiama compagnie da molti Paesi attorno a noi. Sopprimerlo sarebbe un segno abbastanza vergognoso di insipienza e trascuratezza da parte di chi deve decidere sulla sua esistenza. Purtroppo in Italia la cultura viene considerata un lusso, e ciò è alquanto avvilente. Io penso che una società si basi innanzi tutto sulla scuola e poi, forse, può risolvere i problemi economici, finanziari e le crisi produttive. Senza un fondamento culturale, senza la conoscenza della propria storia, non si può fare nulla. Non a caso Agnelli, anni fa, ha dichiarato: "Il problema principale dell'Italia è la scuola". E per dirlo Agnelli...».

Paolo Bonacelli in una scena di «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal. (Foto Buscarino)

TEATRO / UDINE

Nanni Garella regista in scena

Sta sostituendo Franceschi, ammalato, in «Jack»

UDINE — «Jack lo sventratore», il nuovo testo di Vittorio Franceschi allestito dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena, da ieri a sabato si rappresenta al Palamostre di Udine per la stagione del Teatro Club, con una novità: essendo l'attore-autore Vittorio Franceschi ammalato, lo sostituisce in scena il regista Nanni Garella, che interpreterà il personaggio di Elio (il regista Tv) anche nelle recite in programma a San Vito al Tagliamento (22 novembre) e a Tolmezzo (23 novembre).

Fra una settimana, il 25 novembre, quando «Jack» debutterà al Politeama Rossetti di Trieste, il giovane e poliedrico regista restituirà la parte a Vittorio Franceschi, che nel frattempo avrà terminato la convalescenza.

Sempre a Trieste, si concluderà domani sera al «Cristallo» la maratona delle repliche di «Putei e putele» di Carpinteri e Faraguna, che dal 3 ottobre è stato visto da oltre 10 mila spettatori. Lo spettacolo della Contrada effettuerà poi una breve tournée regionale che toccherà Grado (22 novembre), Gorizia (23 e 24 novembre al Teatro Verdi) e Udine (25 novembre al Palamostre). Il sipario al Teatro Cristallo si rialzerà sabato prossimo con il secondo spettacolo in cartellone: «La Cage aux folles» della Compagnia della Rancia.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Conferme abbonamenti presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) entro il 29.11.1992; turni A, B, C, D, E giorni pari, turni F, G, H, L, S giorni dispari.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste presso la Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6.12.1992, per i turni G, H, L, S fino al 23.12.1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Quattro Concerti Spirituali. Venerdì (20 novembre) alle **21** nella chiesa di S. Francesco (via Giulia 70) concerto dell'orchestra e del coro del Teatro «G. Verdi». Direttore Carl Melles. Musiche di Bach, Cherubini. Ingresso a invito (Biglietteria del Teatro o presso la parrocchia della Chiesa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica (22 novembre) alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del pianista Edoardo Torbianelli. Musiche di Donizetti, Rossini, Liszt, Leybach. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **16**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Teatro di Sardegna, in collaborazione con Mittelfest di Cividale, «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal, con Paolo Bonacelli, regia di Giorgio Pressburger. In abbonamento: spettacolo n. 3. Turno mercoledì pomeridiane. Durata 2 h e 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **21**, incontro con Corrado Augias «L'inciviltà dell'immagine: il sanguinoso rapporto tra libro e televisione». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 25 ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Da domani prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30**: «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio. Penultima replica.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA. Film di tre decenni dalla Ddr all'unificazione. Oggi, ore **18**: «Der Bruch (The Break-In)» del 1989. Ore **20**: «Der Verdacht (The suspicion)» del 1991. Ingresso L. 5000.

ARISTON. Ore **17.45, 20, 22.15:** Mel Gibson, Danny Glover nel super-poliziesco dell'anno: «Arma letale 3». 3.a settimana di successo. Ultimo giorno.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema.

EXCELSIOR. Ore **18.20, 20.10, 22.15**: «Anni 90» la novità più divertente e più attesa dell'anno con Ezio Greggio, Christian De Sica e Massimo Boldi.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Alto godimento». Porno di alta classe con le più belle ragazze del mondo. V.m. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». L'ultimo capolavoro di Roland Joffè con Patrick Swayze. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno» 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi.

NAZIONALE 2. 15.45 ult. **22.15:** «Buco profondo». Moana Pozzi nel super-hard di Gerard Damiano. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Ultimi due giorni. Da venerdì: «Drago d'acciaio» con B. Lee.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Doppia personalità» il thriller di Brian De Palma. Ultimissimo giorno, da domani con orario **15.30, 17.45, 20, 22.15**: «Casa Howard».

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **17, 18.30, 20, 22:** per la rassegna «Oltre il giardino», la Coop. M. S. Pantaleone, in collaborazione con la Cappella Underground e Progetti d'Allegria, presenta: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica. Con L. Capolicchio, D. Sanda, H. Berger e Fabio Testi. Italia 1970. Da giovedì 19 novembre: «Batman - Il ritorno».

CAPITOL. 16.15, 18.10, 20.10, 22.10: «Giochi di potere» da un best seller di Tom Clancy un grande film d'azione con Harrison Ford. II settimana.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** dal genio di Stephen King «Il tagliaerbe» con Jeff Fahey, Pierce Brosnan. Il primo film sulla realtà virtuale. Ultimo giorno. Domani: l'Europa si incontra al cinema. Una settimana di cinema europeo in 100 città, con il film belga: «Sulla terra come in cielo» di Marion Hansel con Carmen Maura.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Accoppiamenti di ragazze viziose». Un porno viziosetto. V.m. a. 18.

GORIZIA

VERDI. Chiuso. **Domani: 17.30, 19.45, 22:** «Il principe delle donne» con Eddie Murphy.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Prosciutto prosciutto», con Stefania Sandrelli e Anna Galliena. V.m. 14 anni.

VITTORIA. 20, 22: «Mariti e mogli» di Woody Allen con Woody Allen, Mia Farrow, Juliette Lewis.

ANEC PRESENTA
ANTEPRIMA CINEMA

Pozzetto e Greggio, due "infelici e contenti"

INFELICI E CONTENTI

Aldo (Renato Pozzetto), è un ex giocatore di pallanuoto costretto sulla sedia a rotelle in seguito ad un grave incidente automobilistico.
La moglie Alessandra (Marina Suma), in partenza per le vacanze assieme alla sorella, lo "parcheggia" in una casa di cura per anziani. Però fortuna vuole che, in quel luogo di tristezze, Aldo trovi un amico: Vittorio (Ezio Greggio), un tipo molto singolare che, per quanto cieco dalla nascita, riesce a "piazzare" Rolex falsi. Qualche giorno dopo, approdano casualmente alla clinica due giovani e misteriose ragazze, Ornella (Francesca D'Aloja) e Sara (Ivonne Sciò), che si offrono di accompagnare i due amici (divenuti nel frattempo inseparabili) con la loro macchina a Sanremo.
Sta per iniziare una nuova vita "alla grande" per gli sfortunati eroi? Non esattamente.
Durante il viaggio, Ornella e Sara prima li derubano e poi li lasciano a piedi.
Dopo una serie di rocambolesche situazioni, Aldo e Vittorio giungono nella villa del dottor Petrilli, l'uomo che ha causato la menomazione di Aldo, e che, nel frattempo, è diventato l'amante di sua moglie Alessandra. Pur di non provocare in Aldo un altro e forse insostenibile trauma, Vittorio tenta in tutti i modi di nascondergli la dura realtà dei fatti. Ma sarà la loro amicizia a trionfare.

Regia di Neri Parenti.
Interpreti:
Renato Pozzetto
Ezio Greggio
Marina Suma
Francesca D'Aloja.

Woody Allen e Mia Farrow in "Mariti e mogli"
MARITI E MOGLI

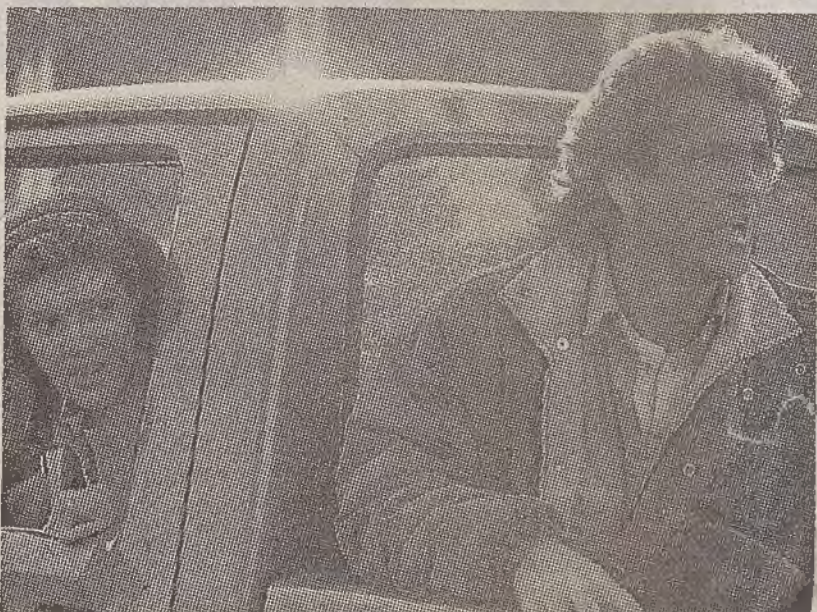
Ventiduesimo film scritto e diretto da Woody Allen, come gli altri girato interamente a New York, "Mariti e Mogli" esce sull'onda di una delle più chiacchierate separazioni di coppie celebri degli ultimi anni. Risultato: file di persone davanti ai cinema che lo proiettano. E, per tutti, curiosi compresi, è una bellissima sorpresa scoprire Woody, nonostante tutto, in splendida forma sullo schermo, e in uno dei suoi film più riusciti. La storia: due mature coppie in crisi, costrette dalla realtà dei propri sentimenti a rivedere le proprie vite. Sally (Judy Davis) e Jack (interpretato dal regista Sidney Pollack), annunciando la loro decisione di divorziare, costringono i loro amici Gabe (Woody Allen) e Judy (Mia Farrow) ad affrontare anche il fallimento del loro rapporto. Sally e Jack, più estroversi e portati ad agire, si lanciano in varie avventure quasi alla ricerca di una nuova giovinezza, Jack, con una giovanissima e atletica insegnante di aerobica; Sally, con un altrettanto giovane e affascinahte giornalista. Gabe e Judy, invece, più introversi, devono consumare più lentamente il loro distacco, e non si concedono avventure.
Regia di
Woody Allen.
Interpreti:
Woody Allen
Mia Farrow
Sidney Pollack
Juliette Lewis
Judy Davis.

PERSONE PERBENE

Il film è un ritratto cinico e spietato di quelle persone perbene che tutto fanno in nome del successo e soprattutto dei soldi. Carlo Ferrante (Ghini) è un uomo di successo, apparentemente felice: una bella moglie, due figli anglofoni, ville a Roma, Cortina, Argentario, yacht e costosi posti in barca in tutti i porti più rinomati.
In realtà è sull'orlo del fallimento, le banche hanno ritirato i fidi e nessuno ha intenzione di aiutarlo.
Pur di non rinunciare a tutto ciò che ha raggiunto, Carlo decide di imbarcarsi in un gioco poco pulito: riciclare denaro sporco.
Crede così di riuscire a venirne fuori, ma la situazione si complica sempre di più: i suoi interlocutori lo costringono a commettere un omicidio. Carlo si chiude per settimane in un piccolo appartamento da cui spia la famiglia della sua vittima e, a poco a poco, comincia ad invidiarne la vita così semplice e serena...

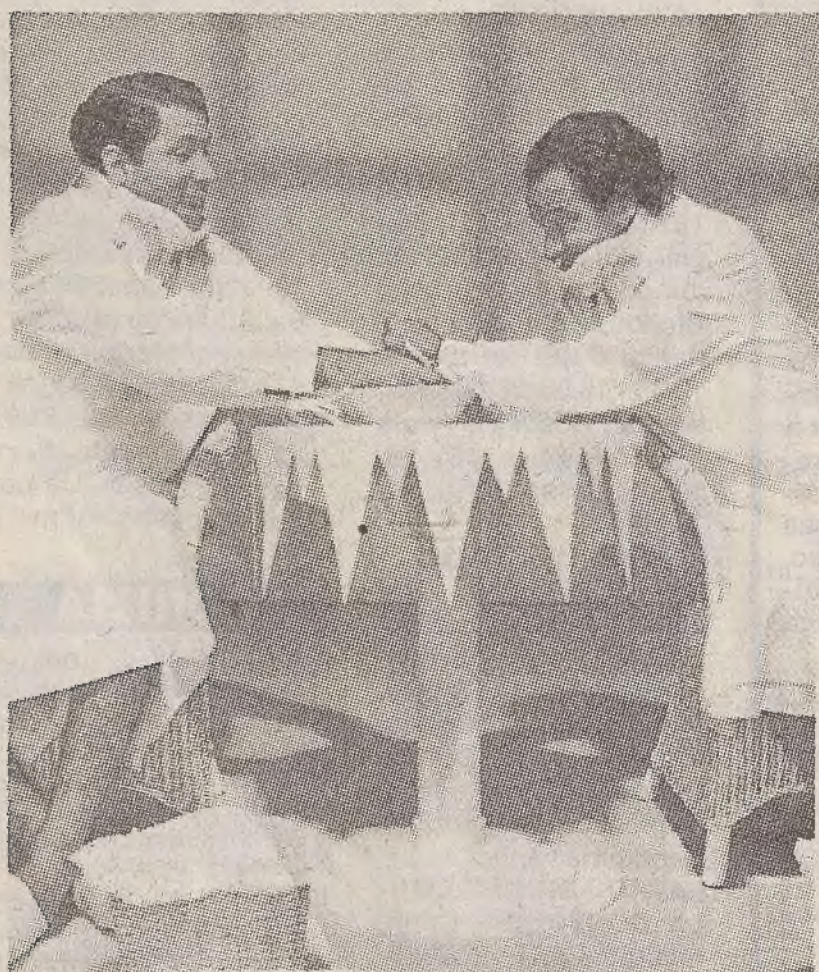
Regia di
Francesco Laudadio.
Interpreti:
Massimo Ghini
Elena Sofia Ricci.

ARMA LETALE 3

Dopo una lunga e onorata carriera al Dipartimento di Polizia, l'agente Roger Murthaugh (Danny Glover) ha deciso di andare in pensione. Mancano appena sette giorni al definitivo abbandono della carriera, ma il socio Martin Riggs (Mel Gibson) non ha alcuna intenzione di lasciarlo in pace, soprattutto quando scopre che un gruppo di giovani criminali è entrato in possesso di una grossa quantità d'armi proveniente dal deposito della polizia. Per risolvere il caso serve l'aiuto di Leo Getz (Joe Pesci), che nel frattempo è diventato un ricco agente immobiliare ed è anche incaricato di vendere l'appartamento di Murthaugh. Di fronte a questa nuova e pericolosa avventura il Dipartimento ha deciso di non lasciare da soli i nostri due intrepidi eroi, così invia in loro aiuto l'agente Lora Cole (Rene Russo). Però l'affascinante fanciulla è pronta a fare tutto eccetto che collaborare con loro. Record d'incassi negli Usa, ha letteralmente sbaragliato tutti gli altri film.
La formula è collaudata: azione, humor, suspense, donne bellissime e cattivi con la C maiuscola. Ma soprattutto tantissima azione a grandi effetti: l'esplosione (vera) di un palazzo di 8 piani, l'incursione in campo durante una finale di campionato di hockey con 18.000 spettatori.
Regia di
Richard Donner.
Interpreti:
Mel Gibson
Danny Glover
Joe Pesci
Rene Russo.

"Arma letale 3", record di incassi negli USA.

DELITTI E SEGRETI

Franz Kafka, uno dei più grandi scrittori del nostro secolo, descrive un mondo misterioso e paranoico dove una sinistra burocrazia distrugge l'anima degli uomini. È questo lo scenario che fa da sfondo a "Delitti e segreti", secondo film di Steven Soderbergh (dopo "Sesso Bugie e Videotape"): siamo a Praga nel 1919, in una città fatta di vicoli angusti e inquietanti angoli di strada, dove su tutto incombe il castello, un enorme, scuro monolito. Questo è lo scenario in cui si muove Franz Kafka (Jeremy Irons), un oscuro impiegato in un grande ufficio di assicurazioni, durante il giorno, e geniale scrittore alla debole luce del suo minuscolo appartamento durante la notte. La misteriosa scomparsa di un suo amico e collega, Raban, lo fa entrare a poco a poco in una dimensione sconosciuta, dove anche la sua monotona vita quotidiana deve confrontarsi con aspetti misteriosi. Kafka andando alla ricerca del suo amico, conosce Gabriela (Theresa Russel), seducente amica di Raban, e con lei il circolo anarchico della città. Trascinato dagli enigmatici eventi, viene a sapere che Raban è stato ucciso e scopre che la notte della sua morte venne chiamato al castello. Decide quindi di avventurarsi tra quelle tetre mura. Attraverso un tunnel scavato da una tomba del cimitero emergerà nei luoghi più misteriosi e remoti della città. E sarà l'inizio del suo romanzo più bello.
Regia di
Steven Soderbergh.
Interpreti:
Jeremy Irons
Theresa Russel.

Jeremy Irons, protagonista di "Delitti e segreti"

Benvenuti e Montesano in una scena di "Caino & Caino"

CAINO & CAINO

Un padre lotta con tutta la sua forza sul letto di morte. È un imprenditore tessile, proprietario di un impero costruito con anni di lavoro e con tanta tenacia. I suoi due figli, Franco (Alessandro Benvenuti) e Fabio (Enrico Montesano), diversissimi tra loro, non gli sono mai stati di grande aiuto. Anche se a ben guardare qualcosa in comune ce l'hanno sicuramente: sono due "Caini" e sono capaci di litigare anche durante il funerale del padre. Vogliono tutti e due l'eredità, e non si accontentano del 49% delle azioni della società, che possiedono rispettivamente; intendono entrare in possesso, con qualsiasi mezzo, di quel 2%, che darebbe il potere assoluto del patrimonio e dell'azienda. Quel 2% però appartiene ad Adelina Cucchi, una vecchia fiamma dell'imprenditore defunto. La guerra è guerra e i due Caini, oltretutto senza vergogna, non si fermano di fronte a nulla. Tutto è permesso pur di scalare il potere. Forse avrete già sentito questo ritornello, ma non potete nemmeno immaginare che cosa riescono a combinare i due rampanti rampolli. Una commedia scritta e diretta da Alessandro Benvenuti, ormai al suo quinto film come sceneggiatore e regista ("Ad Ovest di Paperino", "Benvenuti in Casa Gori") per ricordarci che ormai gli "Abele" sono nel mondo una razza estinta.
Regia di
Alessandro Benvenuti.
Interpreti:
Alessandro Benvenuti
Enrico Montesano.